MICHELA DE GIORGIO

l'Unità

Le donne riscoperte da Annarita Buttafuoco

aspetti più duri del lutto, è difficile per anno dall'editore Angeli), fu salutato come la quanto si guardino le immagini, ricorprima ricerca di storia delle donne. Fu impordare i lineamenti di una persona. Dieci tante quel libro, per molte ragioni. Era quasi anni fa, nelle istantanee della fondazione del- una deviazione nel suo percorso di ricerca, che la Società Italiana delle Storiche, Annarita But-da anni si occupava dell'associazionismo femtafuoco, che è scomparsa ieri dopo una lunga minile politico italiano fra '800 e '900. Un catamalattia, ha un'aria da ragazza, fra altre giovalogo di nomi dimenticati, in cui Annarita riconi donne, che allora decidevano di dar vita al nobbe una figura di primo piano, Ersilia Maigruppo che univa professionalità e passione no Bronzini, fondatrice nel 1899 dell'Unione per la storia delle donne. Per cinque anni - dal Femminile Nazionale e nel 1902 dell'asilo Ma-1991 al 1995 - Annarita è stata presidente della riuccia, per la rieducazione di bambine e ado-Società Italiana delle Storiche. Un incarico lescenti, già prostitute o a rischio di diventarlo. meritato, desiderato, ben svolto. Quandouscì Vero gusto dell'archivio, esatto sapere narrati-

rentava agli inesistenti precedenti e invogliava all'imitazione, proprio per via di quei tanti nomi di emancipazioniste dell'alba del secolo, dimenticate per molte cause: fascismo, smemoratezza femminile, tempo che passa.

L'impresa particolare di Annarita Buttafuoco non è stata soltanto quella di svelare il protagonismo femminile dell' «Italia nuova» fra '800 e '900 quanto quella di stabilire un legame particolare e raro con le istituzioni del «vec- a una Fondazione milanese che vuole valorizchio» femminismo e le sue eredi. Nel femminismo degli anni '70 seguì una regola allora difficile da praticare: fare, lasciare segni, scrivere

causa di quella fatalità che è uno degli il suo libro «Le Mariuccine» (riedito lo scorso vo produssero un bel saggio che non si appa- storia. La rivista «D.W.F.» da lei fondata nel 1976, tradusse saggi importanti di storiche straniere. Nella storiografia femminile italiana il suo percorso rappresenta un esempio essenziale di professionalità storica e di imprenditorialità culturale. Ha certamente raccolto l'eredità di Franca Pieroni-Bortolotti, ma ha saputo cogliere nei dettagli l'eloquente esemplarità di molti modi di essere femminista. Il suo incontro con Elvira Badaracco ha dato vita zare l'esperienza del femminismo contemporaneo raccogliendo e studiandone i documenti. «Non so se fu allora che fece scattare le chiu-

se attraverso cui il mio cervello si oppose al dolore. Sbarra quel fronte e apre sul "fare", sul costruire, quando ci riesce». Così nel settembre '95 sulla rivista «Lapis» Annarita scriveva del suo dolore condensato che cercava di tenere testa alla vista del cancro che uccideva l'amica Maria Attanasio, compagna nelle entusiasmanti attività degli archivi riuniti delle donne e dell'Unione femminile. Ci saranno omaggi per Annarita, studi in suo onore, ma, penso che in molti vorrebbero scrivere un libretto su di lei non ufficiale, «solo per me», come diceva Valéry. Dove duri la memoria del suo coraggio nella vita e nella malattia.

SOCIETÀ



Ora conosciamo l'età dell'Universo

Il Big Bang 12-14 miliardi di anni fa

con una grande

esplosione, un

Big Bang ap-

punto, di que-

sto punticino

PIETRO GRECO

l Big Bang è sopravvissuto alle osservazioni del telescopio spaziale Hubble. Anzi, il modello standard della cosmologia, la teoria con cui i fisici descrivono l'origine dell'universo, esce raf-forzato da anni di rilevamenti del grande occhio messo in orbitadagli europei dell'Esa e dagli americani della Na-

La nuova conferma della teoria del «grande botto» giunge ora dall'australiano Charles Lineweavar e dai risultati che, insieme alla sua équipe internazionale di astrofisici, ha pubblicato sul numero fresco di stampa della rivista «Science». Risultati che consentono di assegnare un valore abbastanza preciso, 70 chilometri al secondo per megaparsec, a una costante: la costante di Hubble. E quindi di calcolare un'età abbastanza precisa al nostro universo: tra 12 e 13,5 miliardi di anni.

Un'età che mette d'accordo astrofisici e cosmologi. Perché largamente compatibile sia con il modello del Big Bang proposto dai cosmologi, sia con l'età delle stelle più antiche, calcolata dagli astrofisici. Linewear e i suoi colleghi sono giunti a confezionare questi loronuovi, ma non sorprendenti, ri-sultati osservando qualcosa co-me 18 galassie e 800 stelle cefeidi: cioè lavorando su un numero piuttosto grande di oggetti di riferimento. Ciò consente loro di asserire che le nuove misure sono affette da un errore piuttosto piccolo: non più del dieci per cento.Un errore che non è in grado di minacciare la teoria del Big Bang. Ma che, anzi, la corrobora.

Ecco perché. Il modello del Big Bang è stato elaborato, esattamente 50 anni fa, da un fisico di origine russa emigra-

to di America, George Gamow, per della rivista «Nature», John Madspiegare un'osservazione, la recessione delle galassie, effettuata da Edwin Hubble alla fine degli anni '20. L'astronomo americano aveva notato che tutte le galassie (tranne poche eccezioni) fuggo-no via una dall'altra. E che la loro velocità di

fuga è proporzio-nale alla distanza. Ciò può voler dire un'unica cosa: l'universo nel quale viviamo si sta espandendo. È evidente, allora, che c'è stato un momento nel passato in cui tutte le galassie e l'intera materia cosmica erano concentrate in un unicopunticino. E che il nostro universo è nato

LA NASCITA DEL COSMO Teoria verificata più precisi dall'osservazione

piccolissimo, densissimo caldissimo. La teoria del Big Bang è stata di 800 astri poi confermata, e 18 galassie tra la fine degli

anni '50 e l'inizio degli anni '60, da due precise osservazioni previste da George Gamow: l'abbondanza relativa dei diversi elementi presenti nell'universo e la presenza di una gelida radiazione cosmica di fondo. Da allora la teoria del Big Bang è diventata il modello standard dei cosmologi.Tuttavia negli anni sono emersi alcuni punti critici della teoria. E il modello è stato, come dire, un pò aggiustato.

Ad alcuni questi aggiustamenti (per esempio il modello inflazionario del Big Bang) sono sembrati costruiti «ad hoc». E così molti da anni parlano della imminente «crisi» del modello del Big Bang.

Crisi che, però, non si è mai consumata. Per esempio il direttore

dox, una decina di anni fa preconizzò cheil Big Bang non sarebbe sopravvissuto alle osservazioni del telescopio spaziale che, in onore dell'astrofisico che ha osservato la recessione delle galassie, è stato

chiamato Hubble. Maddox immaginava che il grande e preciso telescopio avrebbe smantellato la teoria del Big Bang. E deve aver pensato di aver visto giusto quando alcuni astrofisici, lavorando con Hubble e osservando alcune stelle Cefeidi, calcolarono che l'età dell'universo era circa 8 miliardi di anni: dun-que inferiore a quella delle stelle più antiche conosciute, che dimiliardi di anni ne hanno alme-no una decina. Poiché non è dato che l'universo possa essere piùgiovane delle stelle che con-tiene, è evidente, conclusero quegli astrofisici, che, come pre-vedeva Maddox, il telescopio Hubble ha distrutto il modello del BigBang.Altri astrofisici, tuttavia, da Alan Sandage a Robert Kirshner, han-no utilizzato il telescopio Hubble per osservare altre stelle Cefeidi.E hanno trovato risultati diversi.Ma del tutto compatibili con il modello di George Gamow. Ecco quindi giungere il nuovo risultato indipendente consegui-to dal gruppo di Lineweaver. La sua novità non consiste tantonell'età calcolata dell'universo: che non si discosta troppo daquella di Kirshner e neppure da quella di Sandage. Ma nel piccoloerrore associato al calcolo. A questo punto possiamo dire con relativacertezza che l'universo ha un'età compresa tra i 12 e i 14 miliardi di anni. Che è più vecchio delle sue fi-glie, le

E che il modello del Big Bang è sopravvissuto allagrande alle osservazioni, sempre più precise, del te-

Un'intelligenza artificiale guida la sonda spaziale

Per la prima volta, una sonda interplanetaria viene pilotata da un sistema di intelligenza artificiale installato a bordo, rendendo così superfluo il controllo da Terra. L'esperimento risale a una settimana fa ed è stato compiuto sulla sonda americana Deep Space 1, che, partita lo scorso ottobre, si trova ora a 120 milioni di chilometri dalla Terra per testare unadozzina di strumenti di concezione avanzata per le navette del futuro. Per quasi 24 ore, su Deep Space è stato azionato un «pilota intelligente», costituito da un software che consente alla sonda di compiere in modo autonomo molte procedure. Infatti Deep Space 1 ha calcolato la propria posizione e quindi ha modificato la traiettoria senza che dovessero intervenire i tecnici del Jet propulsional laboratory (Jpl) di Pasadena. Inoltre, la sonda è riuscita da sola a riparare un piccolo guasto nella sua strumentazione simulato da terra. Purtroppo lasperimentazione è stata interrotta da un vero problema di ordine tecnico segnalato proprio dal «pilota intelligente». Secondo gli esperti del Jpl, l'esito positivo dell'esperimento permetterà di dare l'avvio a progetti di esplorazione spaziale fino ad oggi considerati troppo complessi. Se la sonda Galileo, ora nell'orbita di Giove, avesse avuto a bordo un-«pilota intelligente», dicono alla Nasa, sarebbe costata sei volte

SACRI TESTI

ARENDT: QUEL «NOI» RADICE DEL TERRORE TOTALITARIO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Le edizioni di Comunità

ristampano

il libro che 50 anni fa

aprì il dibattito

sulle degenerazioni

della politica in Europa

ggi possiamo ben dirlo. A cinquant'anni dalla sua prima stesura, «Le origini del totalitarismo» di Hannah Arendt ci appare come una delle grandi opere politiche che hanno segnato questo secolo. Grazie ad essa infatti è stata consegnata alla tradizione teorica una nozione «distintiva» del novecento. Quella del «totalitarismo». Affiorata come ag- ne» del soggetto, ridotto a «impersonalità», e spogettivo qualche decennio prima. Dalla polemica antifascista di Giovanni Amendola, alla voce Fascismo della Treccani, a certe riflessioni di Kautzsky e Trotzky, sino alla «mobilitazione totale» di Jünger. Ma codificata appunto dalla Arendt, nel volume che è ormai un classico, e che oggi Comunità ripropone con l'introduzione di Alberto Martinelli del 1989 e una maniche e slave. Proprio così, slave. E non manca di nuova prefazione di Simona Forti (tr. di Amerigo Guadagnin, pp.710, L. 40.000).

detto. Perché mai e poi mai il novecento potrebbe consmo. Così come colpisce l'anticipo arendtiano rispet-

cepirsi senza lo spettro e la realtà del totalitarismo. Né avrebbe base alcuna, senza quel concetto, tutta la discussione attuale su «secolo breve», tragedie etniche, guerre di massa, «simmetria» di comunismo e fascismi. Ma allora, cos'è innanzitutto «Le Origini del totalitarismo», ultimato nel 1949 e uscito negli Usa nel 1951? E che vicenda filosofica c'è dietro? Intanto quel volume non è quel

che la manualistica politica ci ha raccontato. Cioè una mera tipologia descrittiva dei regimi totalitari. È molto di più. Accanto all'«idealtipo» infatti, fonte di ripulse e discussioni, c'è una teoria storiografica. Una genealogia del precipizio in cui l'Europa fu inghiottita. Al crocevia di guerre imperialistiche e dissoluzione di tre imperi (i due «imperi centrali» e quello zarista). Ed è in quel crocevia che le culture del nazionalismo e dell'antisemitismo generarono per la Arendt la miscela della modernità totalitaria. Nella quale peraltro confluisce la mentalità della «filosofia della storia», attivata da una «volontà

senza limiti». Ecco, solo se si tiene presente questo sfondo, dove le idee e gli eventi fanno corto-circuito, si potrà percepire il senso di una tipologia concettuale nella dei totalitarismi: come sinergia di fede e attivismo quale Arendt traduce il vissuto di una modalità possibile della modernità: il totalitarismo. Che nella sua forma pura - nazismo e stalinismo - si mostra come segue. Trionfo della mobilitazione permanente sulle ceneri di partiti e amministrazione. Cancellazione di «mondi vitali» e «società civile», e incorporazione di ogni elemento passionale (sangue e terra, o fraternità e giustizia) nel transfert di massa sul «capo». Distruzione e trasfigurazione del «non-identico», tramite il terrore, nell'Oltreuomo collettivo. Trasformazione dell'u-

mano in «materia prima», sino all'Olocausto come dialisi industriale della «razza» (o della classe). E qui iniziano i problemi «tipologici», fonte di diatrìbe tra studiosi. À cominciare dalle critiche marxiste contro l'equiparazione tra i due totalitarismi. Critiche non plausibili, perché la Arendt distingueva tra nazismo, come acme programmata dell'annichilazione dell'umano, e Gulag staliniano, non ermeticamente programmato e non «inevitabile», essendo nato dalla sconfitta politica della Nep e di Bucharin. Poi ci sono le critiche sulla sottovalutazione della burocrazia a vantaggio della politica come pura «polizia», oppure a detrimento del «pluralismo corporativo di interessi» nel totalitarismo. Ci sono altresì i classici rilievi sulla definizione del fascismo come «autoritario», a scapito delle valenze «totalitarie» e del suo «movimentismo», oltre l'istituzione. Ma quel che è importante cogliere è altro, in fin dei conti. È il tentativo della Arendt di fissare l'inaudito nella storia, «l'impossibile». Cioè l'annullamento integrale dell'umano. La sua riduzione a materia bruta e a combustibile industriale, oltre ogni

qui una duplice diagnosi: post-marxista e heideggeriana. La prima suggerisce alla Arendt che l'epoca della tecnica distrugge ogni spazio sociale degli indi-vidui. Estraneandoli dalla convivenza mediata di economia, partiti e istituzioni. La seconda, quella heideggeriana, lascia intravedere la «ni-entificaziogliato di responsabilità verso l'altro e la morte.

Si tratta nell'insieme, di una «tribalizzazione del moderno», dove l'obbedienza automatica alla tecnica si innesta su archetipi tribali. Gli stessi sperimentati dall'Europa in epoche ancestrali, e riattivati con l'esplodere novecentesco delle nazionalità pan-gercolpire la singolare preveggenza della Arendt, che proprio nella mitteleuropa, e nell'Europa sud-orien-Vozione «distintiva» (non esclusiva) del secolo, s'è tale aveva intravisto, i germi costanti del totalitar

> to a diagnosi, come quelle di Zeev Sternhell, che hanno scoperto nell'affare Dreyfus la prova generale francese dell'antisemitismo moderno in Europa.

> Non basta. Perché ciò che altresì stupisce è la «concretezza esistenziale» dell'analisi. Tragica. Ma inseparabile dal suo corrispettivo nella banalità del quotidiano: dalla «banalità del male». Che nella Arendt è biograficità ordinaria del «male radicale», come nel «caso Eichmann», descritto da corrispondente del «New York Times» a Gerusalemme. Ed è insieme sindrome latente in ogni lealtà standardizzata, che trascende gli individui e li converte in virtuosi aguzzini. In volenterosi carnefici dalla buona coscienza, per dirla con Goldhagen.

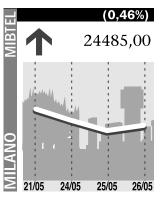
Inoltre, per l'allieva ebreo-tedesca di Heidegger scomparsa nel 1975, è come se nei soggetti - in situazione totalitaria - agissero forze inconsapevoli e potenti. Forze gregarie, dove la pulsione volontarista di morte, infranto ogni limite di tradizione, si innesta sulla persuasione di un divenire necessitato della storia. Talché Storia a disegno e Storia arbitraria senza senso, formano l'intreccio paradossale

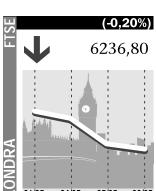
mobilitati dall'alto. Ma qui, nella disamina arendtiana, c'è un altro punto delicato: il nesso tra caso e ideologia filosofica. Se nel 1953 la pensatrice polemizza negli Usa con Voegelin - che sosteneva la filiazione del Terrore dall'immanentismo moderno - in seguito la Arendt cambia idea. Almeno in parte. È vero - dice - sono le circostanze storiche a far precipitare la «filosofia della storia» in ideologia totalitaria. E però - aggiunge - la «logica identitaria» del-l'Occidente già racchiude quel rischio ab origine. Dunque, ecco la pars construens arendtiana, lumeggiata dalla Forti nella sua nuova introduzione: pluralità contro identità logica, «soggettività» contro «soggetto», paticità etico-sentimentale contro l'astratto dovere kantiano, Ragione estetica contro Ragione pratica. Tuttavia, proprio qui, c'è il limite della Arendt. Che è avversa alla compressione «totalitaria» della «molteplice» umanità nel mito dell'Uomo e dello Stato. Ma che ricorre poi all'idea kantiano-occidentale di «dignità umana», per delineare in negativo la «disumanizzazione». Nonché all'idea aristotelica di «praxis», per indicare la Politica come «vita activa» razionale ed etica, non tecnico-strumentale. Per di più, costante è il rimando a Socrate. E al logico «dialéghestai», che ridiscute le «ipotesi» per arginare la totalità irriflessa e tirannica. Perciò, rimane il «soggetto», l'individuo, come sapeva l'ultimo Foucault, l'eredità positiva dell'Europa. E anche per la Arendt «differenzialista». E sta lì la roccia enigmatica da cui sempre ripartire. Per fissare dall'alto le rovine di un mondo - quello totalitario del novecento forma immaginabile di oppressione passata. Funziona di cui la Arendt rimane l'insuperabile diagnosta.

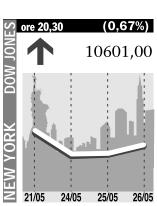


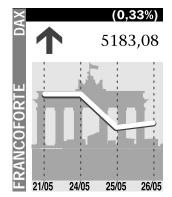
16 Giovedì 27 maggio 1999 l'Unità

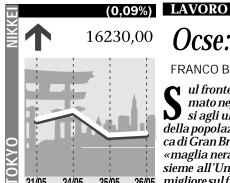
+











Ocse: occupati Italia fanalino di coda

FRANCO BRIZZO

ul fronte dell'occupazione l'Italia si guadagna, insieme alla Spagna, un altro primato negativo nell'Ocse. Le ultime cifre del «Job Study» relegano infatti i due paesi agli ultimi posti delle statisciche, con un occupazione complessiva para 151% della popolazione attiva contro il picco dell'84,1% toccato dall'Islanda, il 70-75% circa di Gran Bretagna, Usa e Giappone e il 59,2 di Francia e il 64,1 della Germania. Altra «maglia nera» al paese va per l'occupazione degli anziani (tra 55 e 65 anni) dove, insieme all'Ungheria, la partecipazione dell'Italia non arriva al 20%. Situazione non 21/05 24/05 25/05 26/05 migliore sulfronte dei giovani.

LAVORO

La Borsa

MIB	1034+0,878
MIBTEL	24485+0,463
MIB30	35628+0,222

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,053
-0,009	1,062
LIRA STERLINA	0,658
-0,005	0,663
FRANCO SVIZZERO	1,59
-0,001	1,59
YEN GIAPPONESE	128,770
-1,640	130,410
CORONA DANESE	7,43
-0,001	7,43
CORONA SVEDESE	8,98
-0,002	8,989
DRACMA GRECA	325,250
-0,050	325,300
CORONA NORVEGESE	8,23
-0,018	8,25
CORONA CECA	37,86
-0,049	37,91
TALLERO SLOVENO	192,939
-0,839	193,778
FIORINO UNGHERESE	250,430
-0,540	250,970
SZLOTY POLACCO	4,17
-0,015	4,19
CORONA ESTONE	15,640
0,000	15,640
LIRA CIPRIOTA	0,578
0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,54
-0,003	1,548
DOLL. NEOZELANDESE	1,97
+0,022	1,949
DOLLARO AUSTRALIAN	NO 1,620
+0,007	1,61
RAND SUDAFRICANO	6,600
-0,029	6,629

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Approvata legge licenziati per rappresaglia

L'approvazione definitiva da parte della Camera del provvedimento per la regolarizzazione delle questioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici o sindacali prima dell'introduzione dell'obbligo della giusta causa nel nostro ordinamento «rappresenta un piccolo ma significativo atto di giustizia». Lo afferma Luca Cangemi, relatore del provvedimento e deputato di Rifondazione Comunista in commissione Lavoro della Camera. «Ma, il voto della Camera dei Deputati di oggi-prosegue Cangemirappresenta anche un significativo segnale per il mondo del lavoro di oggi, un mondo in cui in forme nuove ritornano pesantemente forme di discriminazioni di difficoltà sempre più aspre per i lavoratori di esprimersi liberamente e di organizzarsi».

Tute blu, contratto al rush finale

Da domani tutti da Bassolino, scontro su Rsu e flessibilità

FELICIA MASOCCO

ROMA È ufficiale, per il contratto dei meccanici si apre la fase conclusiva. Per domani alle 11 Bassolino ha convocato sindacati e industriali per una trattativa «che sarà impegnativa e difficile - afferma il ministro - ma che può e deve concludersi con un positivo accordo tra le parti». E se dovesse servire «il Governo è pronto ad avanzare proposte di mediazioni e di possibili solu-

La conferma del ritorno ad un tavolo negoziale è venuta nella mattinata di ieri, dall'incontro che il ministro ha avuto con le segreterie generali di Fiom, Fim e Uilm e Cgil,

gomenti in discussione, compresa a riduzione d'orario sulla quale gli industriali hanno fatto dunque cadere la pregiudiziale. La risposta è stata positiva: «Abbiamo condiviso la proposta del ministro e manifestato la ferma volontà di concludere», si legge in nota diffusa nel pomeriggio da Fiom, Fim e Uilm. E di «ferma volontà» aveva parla-

to anche il leader della Cgil, Sergio Cofferati, lasciando il ministero del Lavoro. Volontà di «trovare una conclusione positiva», ha detto. Perché, deve essere chiaro, una soluzione va ancora trovata, non esistono ipotesi di intesa o di «scambio» concordate. Un esempio per tutti: lo scambio tra «poca riduzio-Cisl e Uil: ai sindacati è stata riferita ne di orario e un grosso risultato stop nel senso tecnico, nel senso la disponibilità di Federmeccanica e nell'ambito della flessibilità» che

Confindustria a trattare tutti gli ar- ieri Umberto Agnelli ha definito «positivo», «un segnale agli imprenditori delusi - ha detto - affinché guardino al futuro con più ottimismo», è tutt'altro che scontato. Perché la flessibilità a cui pensano i sindacati e alla quale non intendono rinunciare non è quella non contrattata a cui puntano gli imprenditori. Insomma, il contratto non si fa se lo scambio deve essere tra uno sconto minimo sul tempo di lavoro e una flessibilità governata dalle aziende senza che queste debbano contrattarla, appunto, con

I nodi sono dunque aperti e questo suggerisce cautela, anche nel definire il round che si va ad aprire nel fine settimana: non è una noncioè di un procedere ad oltranza fino alla bozza definitiva. Si punta a rito». Musi esclude che, sul ruolo chiudere, certo, ma senza precipitare: anche dalla giunta di Confindustria, ieri sera, sono arrivati segnali di cautela sui

SERGIO COFFERATI «C'è una ferma volontà di trovare una soluzione positiva

alla vertenza» Deve chiaro che i temi dei diritti di informazione, del salario, dell'orario sono ancora aperti e dobbiamo vede-

«Siamo vanti all'esplicita volontà di tutti i soggetti a verificare in un affondo la possibilità di chiudere - dice il segretario confederale della Uil, Adriano Musi -.

re quali sono le disponibilità di me-

delle Rsu, dal contratto possa esserci un rinvio alla legge in discussione in Parlamento. «Un rinvio di questo tipo non è possibile - spiega Tant'è vero che contestando la

legge, Federmeccanica e Confindustria hanno più volte detto che quella è materia da negoziare tra le parti. Ora sarebbe assurdo se questo non avvenisse. I sindacati non vanno comunque in questa direzione, per noi deve prevalere il "valore pattizio"». E per quanto riguarda la riduzione d'orario - sulla quale circola la possibilità che si faccia ricorso agli incentivi in discussione presso il Governo -, Musi ritiene che «è un tema che può essere affrontato solo alla luce dell'accordo del luglio'93».

Quale che siano i risultati cui si

arriverà tra venerdì e domenica (o anche nei giorni successivi), i sindacati avranno bisogno di un mandato a procedere da parte dei delegati e degli iscritti: la consultazione si terrà non su di un'ipotesi di accordo, ma su un «giudizio politico» che la delegazione (che Fiom, Fim e Uilm hanno convocato per l'intero fine settimana) darà sull'intesa che si prospetta. Se dalle assemblee verrà semaforo verde, la delegazione tornerà al tavolo della trattativa per la stretta finale. Poi, prima della firma, il referendum tra i lavoratori. Ma questa è l'ultima tappa. Ora si deve concludere, «abbiamo tutti il dovere di farlo», ha scritto Bassolino. «A maggior ragione adesso che si è voluto colpire un concreto esempio e simbolo del dialogo sociale», Massimo D'Antona.

L'ultima volta di Fossa in Confindustria

Oggi l'assemblea degli industriali con la partecipazione del governo In primo piano politica fiscale, sostegno agli investimenti, spesa sociale

Massimo gi, Massimo D'Alema. Una

rapporto co-

minciato con quella che

qualcuno ha

definito «una

luna di mie-

le», continua-

to con la sigla

del Patto di

critiche che

sono seguite ai

ROMA Tutto come nella tradizione. Prima il presidente di Confindustria e poi il ministro dell'Industria. Ma quest'anno ci sarà qualche accortezza in più. Dal punto di vista della sicurezza. Duemila le presenze attese oggi all' Eur, tra politici, imprenditori e invitati, all'assemblea annuale degli industriali. L'ultima vera del quadriennio Fossa. Il presidente lascerà il posto al suo successore a maggio

Assemblea blindata e discorso «blindato». Le poche indiscrezioni dicono che quelle di Giorgio Fossa non saranno le parole di chi prepara a uscire di scena. Anzi, c'è chi giura che si tratterà di un discorso pragmatico che impegnerà la confederazione ed i suoi principali interlocutori a fare dell'ultimo anno che separa il Paese dal nuovo secolo, un anno di svolta. Ma anche un «passaggio di testimone», per traghettare nel terzo millennio una Confindustria sempre più impegnata a contribuire al completamento del processo di liberalizzazione del mercato. Una sfida iniziata con l'impegno della Confindustria ad aiutare l'ingresso dell'Italia nell'Euro e che Fossa ritiene debba essere portato avanti fino a culminare con un «vero» pro-

cesso di liberalizzazione. Un obiettivo che per essere raggiunto non potrà non poggiare sul rilancio della competitività del Paese, obiettivo che da sempre, per gli industriali, passa per una riforma del welfare, una minore pressione fiscale e contributiva ed una più oculata gestione della spesa corrente, leggi pensioni. Richieste che hanno segnato la presidenza Fossa e che saranno ancora presumibilmente oggetto di confronto con il Governo. Il presidente, è certo, sorvolerà sulla trattativa dei metalmenccanici. Confronto che entrerà nel vivo da domani e, dunque, non può far parte di un discorso programmatico gepresidenza della Confindustria nel 1996, lasciando quella dei piccoli industriali. Il suo mandato ha coinciso con la nascita del Governo di centro sinistra guidato da Prodi. Con Prodi, Fossa ha condiviso i sacrifici per tagliare il traguardo dell'Euro e i vantaggi venuti dal calo del costo del denaro: otto ribassi del tasso di sconto che Fossa al suo insediamento nel '96 ha trovato all'8,25% e che a dicembre '98, all'arrivo dell'euro e della Bce, era al 3,50%. Tre anni e due crisi

Giorgio Fossa ha assunto la

di Governo: la prima rientrata con l'accordo della maggioranza con Bertinotti sulle 35 ore, la seconda che ha portato un nuovo interlocutore a Palazzo Chi-PASSAGGIO AL 2000 Il presidente un discorso centrale il tema della transizione

denunciati ritardi dell'attuazione del piano stesso. Temi che hanno gettato anche qualche ombra tra industriali ed Esecutivo: tra inviti ad investire di più e ad avere più coraggio, da un lato, e richieste di migliori condizioni per farlo, dall'altro. La guerra dei balcani, il riapparire delle Br, con l'omicidio di Massimo D'Antona, hanno messo in secondo piano ogni polemica. Tutto pronto, dunque per l'assemblea pubblica di oggi, mentre ieri si sono svolti i lavori dell'assemblea privata e durante i quali si è proceduto all'elezione dei membri della nuova giunta. I lavori di oggi potranno essere seguiti sul sito Internet del quotidiano di Confindustria: www.ilsole24ore.it.



Giorgio Fossa Presidente di Confindustria

Scuola, negoziato sull'integrativo A giugno gli aumenti contrattuali

Con la registrazione del provvedimento di autorizzazione da parte della Corte dei Conti, il contratto nazionale della scuola per gli anni 1998-2001 è giunto al traguardo. Al ministero della Pubblica istruzione, come informa una nota dello stesso dicastero, «è stata immediatamente costituita la delegazione di parte pubblica per il contratto integrativo ed è stato fissato il calendario dei lavori per giungere possibilmente all'accordo a scuole ancora aperte».

Con la sottoscrizione definitiva dell'accordo «è stata subito messa anche in moto da parte del Tesoro la procedura per il pagamento, a partire dal 10 giugno prossimo, degli arretrati e per l'aggiornamento dello stipendio a partire da quello di giugno. Inoltre, sottolinea la nota del ministero, «a margine della contrattazione integrativa l'amministrazione ed i sindacati firmatari del contratto stanno definendo l'individuazione delle scuole, situate in zone a rischio di devianza sociale e criminalità minorile, caratterizzate da insuccesso scolastico sensibilmente superiore all amedia nazionale, tra le quali ripartire le risorse (93 miliardi annui) da assegnare al personale coinvolto negli specifici progetti di recupero degli abbandoni scolastici per i quali si cercherà anche di ottenere ulteriori interventi, anche finanziari, anche da parte di altri soggetti interistituzionali, compresi quelli della Ue».

Pensionati, sentenza scaccia-incubi Sotto i 16 milioni non si restituiscono i soldi ricevuti indebitamente

ROMA Ai pensionati «poveri» bre 1996. Stabiliscono le disponon si può chiedere di restituire le somme in più indebitamente percepite, prima del 1º gennaio Natale e con le '96, come integrazione al minimo. Lo stabilisce la Sezione Lavoro della Cassazione che fissa questa sorta di franchigia per i pensionati con reddito Irpef pari o inferiore a 16 milioni per l'anno '95. Ma neanche chi ha un reddito superiore a questa soglia deve restituire tutto quello che ha avuto in più, limitandosi a ridare indietro solo i trequarti dell'importo dovuto.

La Cassazione ha così rigettato il ricorso dell'Inps, stabilendo che il tribunale competente (nella fattispecie quello di Verona) nel rivedere il caso dovrà attenersi ad un preciso principio di diritto: «La ripetibilità della integrazione al minimo indebitamente erogata per periodi anteriori al 1º gennaio 1996 è attualmente regolata in via esclusiva» dalla legge del 23 dicem-

sizioni dettate da questa norma che «nei confronti dei soggetti che hanno percepito indebitamente prestazioni pensionistiche o quote di prestazioni pensionistiche a carico dell'Inps o di altri enti pubblici diprevidenza obbligatoria, non si fa luogo a recupero dell'indebito» se i pensionati in questione percepiscono un reddito personale imponibile Irpef pari o inferiore a 16 milioni per l'anno '95. Il recupero, continua la Suprema Corte, avviene «nei limiti dei tre quarti dell'indebito...» e con esclusione degli eredi del pensionato per i percettori di reddito supe-

riore atale limite. Il ricorso presentato alla sezione lavoro è nato dalla richiesta di una pensionata che voleva fosse dichiarata irripetibile la somma di 2 milioni e 900 mila lire circa che, secondo l'Inps, le era stata erogata indebitamente nel periodo novembre 1989-

settembre 1993. La signora avrebbe infatti, in quel periodo superato il reddito necessario per godere della prestazione. Dopo la decisione del tribunale di Verona, l'Istituto previdenziale si è rivol-

to alla Supre-

ma Corte so-

stenendo la ri-

petibilità delle

REDDITI SUPERIORI Chi è sopra i 16 milioni deve ridare indietro solo i tre quarti

quote di maggiorazione sopensione indebitamente erogate per il periodo sucdel dovuto cessivo 1992.

Sempre in tema di previdenza, ieri la Cassazione ha stabilito dopo una dettagliata analisi della normativa in materia - che il diritto di chiedere all'Inps la pensione per cecità assoluta non cessa, per chi è colpito da questa menomazione, col com-

pimento dei 65 anni di età, come previsto dalle norme per gli invalidi e mutilati civili. La domanda per questo per tipo di «beneficio» - rilevano i supremi giudici nella sentenza massimata 5138 che ha accolto il ricorso di una anziana (classe 1908) che aveva perso la vista dopo i 65 anni e alla quale l'Inps aveva detto «no» - non ha limiti di età. Sulla scorta di questa affermazione, adesso, la causa tra l'Inps e la signora Rosaria U. dovrà essere riesaminata dal Tribunale di Velletri. Con la sentenza 5152 anch'essa massimata - la Cassazione ha stabilito che anche chi è colpito da deficit intellettivo medio grave, con turbe del comportamento ha diritto al riconoscimento dell'indennità di accompagnamento da parte del Ministero dell'Interno. Dunque anche le persone colpite da malattia psichica possono ottenere questo «aiuto» economico, pari a circa 800 mila lire mensili.

10 Giovedì 27 maggio 1999

◆ Per il presidente del Consiglio il regime di Belgrado si decida a lanciare un segnale «La comunità internazionale deve fornire al Tpi prove sui crimini commessi in Kosovo»

D'Alema: «Pace possibile No all'invasione di terra»

Clinton chiama il premier: intesa sulle truppe

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Un segnale di speranza: «Oggi considero la pace vicina e possibile». Un avvertimento rivolto alle autorità di Belgrado: «Spetta a Milosevic dare un segnale vero di disponibilità. Ma finora ha fatto annunci fallaci, come quello del ritiro delle truppe serbe dal Kosovo». Un impegno con il Parlamento: il raddoppio delle truppe di terra dislocate intorno al Kosovo deciso l'altro ieri dalla Nato non prepara un'invasione. L'Italia ribadisce la sua contrarietà a truppe di terra senza mandato Onu e, comunque sia, «qualsiasi decisione in merito dovrà prima essere discussa da Camera e Senato». Un invito ai partners dell'Alleanza: «Dobbiamo dimostrare intelligenza e apertura per conquistare la pace così come abbiamo dimostrato fermezza e responsabilità anche nella difficile e amara decisione di imbracciare le armi». Massimo D'Alema «usa» il suo intervento al Senato - poche ore dopo l'approvazione a larga maggioranza da parte di Palazzo Madama del decreto con il quale il governo ha rifinanziato la missione di pace in Albania e Macedonia - per puntualizzare la posizione italiana in questo passaggio cruciale della crisi in Kosovo. Per il mo arrivati a un passaggio decisi-

vo», la pace è «vicina e possibile», ma a condizione che anche il regime serbo faccia passi concreti in questa direzione. Per facilitare il raggiungimento di un accordo in seno al G-8 sul documento da sottoporre al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, D'Alema sottolinea l'esigenza di mostrare, da parte degli alleati, «flessibilità» sulla possibile permanenza nel Kosovo di

una presenza

militare «sim-

bolica» serba e

di offrire la «certezza» che sarà mantenuta l'integrità territoriale della Federazione jugoslava. L'obiettivo dell'Alleanza non è la «vittoria militare» contro la Jugoslavia, non è quello di «umiliare» il governo serbo. In aula, D'Alema riprende il contenuto di due lunghe conversazioni telefoniche avute nel pomeriggio con il presidente Usa Bill

Gerhard Schröder: «È necessario ribadisce il premier - che in qualsiasi documento sia ben chiaro il fatto che la Comunità internazionale non intende disgregare la Jugoslavia e che l'obiettivo che noi ci proponiamo è quello dell'autonomia del Kosovo nell'ambito dell'integrità della Repubblica federale jugoslava». Questo punto, rimarcato anche nel documento conclusivo del

vertice della I LAVORI Nato «non può IN SENATO essere rimesso in discussione. **Approvato** se cerchiamo il decreto una soluzione in qualche moper rifinanziare do concordata, la missione sia pure sotto la pressione della in Albania forza». Una fore Macedonia za che non può

essere solo aerea. Ma il raddoppiamento del contingente terrestre della Nato, spiega il presidente del Consiglio, non prepara in alcun modo un'invasione. Il dislocamento di forze di terra in queste zone, puntualizza, è finalizzato a far passare il minor tempo possibile tra il ritiro un accorda che meta al centro del-

sarà raggiunto l'accordo, e l'ingresso nel Kosovo della forza di interposizione internazionale al fine di «evitare il caos e scontri tra fazioni». Il premier ritorna poi sull'accoglienza riservata dagli alleati alla proposta italiana sullo «stop» ai bombardamenti; proposta che D'Alema definisce «seria e non campata in aria». Il presidente del Consiglio ammette che finora un «assenso esplicito» è venuto solo dall'Olanda e in misura più contenuta, dalla Germania. L'Italia, però, non «molla la presa». Per D'Alema, infatti, gli altri partner non potranno non riprenderla in considerazione quando si arriverà a una «concordanza» sul documento del G-8 da portare all'Onu e la tregua, che in ogni caso non sarà unilaterale e incondizionata, servirà a raccogliere il via libera di Russia e Cina e a isolare completamente il governo di Slobodan Milosevic. L'Italia - sintetizza D'Alema - lavora ad una proposta di pace nei Balcani che non prevede l'obiettivo della vittoria militare contro Milosevic e non prospetta l'impiego di forze di terra senza un mandato dell'Onu. Eche punta ad

Clinton e il cancelliere tedesco delle truppe serbe, una volta che la trattativa le Nazioni Unite, con il «pieno coinvolgimento» di Mosca e Pechino. Dunque, nessuno stop unilaterale ai bombardamenti della Nato, ma l'obiettivo di una tregua concordata sulla base di una risoluzione del Consiglio di Sicurezza: uno stop solo della Nato - insiste D'Alema - non sarebbe una tregua, perché la guerra continuerebbe in Kosovo, con molte vittime. Il presidente del Consiglio parla prima della noti-

minazione di

Milosevic per

crimini di guer-

GUERRA NEI BALCANI

IL PREMIER zia dell'incri-AGLI ALLEATI «Occorre dare una prova di flessibilità

ra decisa dal Tribunale internazionale dell'Aja. Ma un accenno, sia per la ricerca pur indiretto, a della pace» questo spinoso argomento è

contenuto nel suo intervento: «Non spetta a noi, non spetta alla Nato - dice - incriminare Milosevic» e tuttavia «spetterà a noi, alla Comunità internazionale, fornire al Tpi tutti gli elementi di prova di massacri e delitti perpetrati contro Profughi kosovari

nel campo di Stankovac

F.Demir/Ansa

in mare»



IN PRIMO PIANO

Reti piene di paura sui pescherecci in Adriatico



La nave «Pluto» impegnata nell'Adriatico al recupero

F.Proietti/Ap

Adesso, in acque internazionali si va controvoglia, con la consapevolezza che il pericolo può nascondersi a qualche metro d'acqua. Già, le bombe della Nato fanno paura e fanno passare la voglia di ricercare zone dove pescare e sbarcare il lunario. I pescherecci dell'Adriatico sciolgono gli ormeggi con una frequenza assolutamente minore rispetto a quindici giorni fa. La certezza di potersi imbattere negli ordigni scaricati in mare dagli aerei dell'Alleanza Atlantica non invoglia nessuno a lasciare la terraferma. «Inutile che dicano che tutte le bombe scaricate dalle nostre parti sono innocuespiega Giovanni "Malatesta" Brigida, capo macchina della San Giovanni Martire, 80 tonnellate e che i pericoli per noi pescatori sono inesistenti. Si tratta sempre di tritolo, di materiale che se toccato

nella giusta maniera può ridurti a

brandelli in un batter d'occhio».

«Malatesta», questo il sopranno-

me del direttore di macchina, è

preoccupato, non tenta nemme-

no di nasconderlo. «A casa - spiega

- ho sei donne che mi aspettano.

Una moglie e cinque figlie. Ed è

MANFREDONIA Paura, timore che

possa succedere qualcosa di im-

pensato fino a qualche tempo fa.

LORENZO BRIANI

proprio mia moglie che mi raccomanda attenzione. "Non voglio essere vedova per una guerra non mia", dice. E, in fin dei conti non ha nemmeno torto. Perché il nostro mestiere è quello di pescare con le reti a strascico che arano il fondo del mare e, proprio per questo, incamerano ogni cosa che si trova da quelle parti. Molluschi e gamberi soprattutto». Al largo di Vieste, in acque internazionali, la «San Giovanni Martire sbuffa, dai tubi di scarico esce un fumo nero intenso. «Stiamo allargando i cordoni per aumentare l'area di pesca - racconta Malatesta - e, per questa operazione ci vuole velocità. È evidente che questo, adesso, potrebbe diventare un problema se nelle nostre reti incappasse un ordigno. Tirarlo dal fondo fino in superfice potrebbe lesionare ogni cosa e far scoppiare la bomba non fosse altro che per il cambio di pressione. Così ora questa operazione la facciamo piuttosto lentamente».

Continuano a pescare, quelli della San Giovanni Martire, nonostante tutto. Con la radio sempre accesa. E a bordo si discute di tutto, anche del missile ritrovato l'altro ieri sulla spiaggia di Termoli. Si accendono discussioni e si fanno teorie. «Gli aerei passano anche qui sopra ma non solo loro. Anche i sottomarini. Amendola e Gioia del Colle sono le basi di partenza degli F-18 e degli altri velivoli da guerra ma nessuno ci ha avvertito della possibile presenza di mezzi della Nato sott'acqua. Il missile di Termoli è la prova che la guerra si combatte sia in cielo sia

Da esperti pescatori, quelli della Cooperativa San Michele sono diventati anche conoscitori di ordigni bellici. «Quello che ci preoccupa di più sono le bombe a grappoli. Esplodono e provocano danni ovunque», continua Giovanni. «Vede? Ho la faccia scura, abbronzata e con le rughe. Sembro più vecchio di quello che sono per via della salsedine. Faccio questo lavoro dal 1961 e mai avrei immaginato di dover provare paura prima di mollare gli ormeggi nel porto. Ecco. adesso c'è davvero il timore di poter rimanere incastrati in qualcosa di più grande di noi». Dalle Capitanerie di Porto e dalle forze dell'ordine arrivano assicurazioni sul numero delle bombe scaricate a mare dagli aerei della Nato. C'è chi certifica che nel basso Adriatico non si possano incontrare le bomblets rilasciate dalle bombe a grappolo e chi, invece, decuplica il numero dei lanci che sarebbero stati fatti nelle acque internazionali. «Sta di fatto che noi siamo qui. Perché abbiamo una famiglia da sfamare e i soldi non bastano mai. Due milioni a pescata, Manon si può andare avanti così».

ecco quanto si guadagna in una giornata a pieno ritmo. Ma rischiare la vita per tirare a bordo qualche decina di gamberi rossi in più non vale la pena. Siamo a mezzo servizio, dunque, e molte delle 500 imbarcazioni di Manfredonia hanno cambiato zona di pesca o si

sono addirittura fermate». Il problema degli ordigni scaricati a mare porta i pescherecci a rifugiarsi nelle acque territoriali. Con tutti i danni che ne seguono. «Ma non è detto - chiarisce «Malatesta» - che la sicurezza sia totale. Anzi. Perché le bombe si muovono con le correnti e queste potrebbero averle spostate verso la costa. Non c'è certezza, dunque. È questo che ci impedisce di lavorare con tranquillità. E non ci sono nemmeno le zone di sicurezza, quelle in cui gli aerei non abbandonano il loro carico prima di ri tornare alle loro basi».

La San Giovanni Martire si ferma, iniziano le operazioni di recupero della rete e l'intero equipaggio si guarda dritto negli occhi. È il momento più pericoloso, quello dove la tensione è tangibile. La rete inizia ad affiorare e, con lei, il sacco dove c'è movimento. Stavolta erano molluschi e gamberi rossi. «Ci è andata bene - dice Giovanni tirando un sospiro di sollievo -, niente ordigni intrappolati.

IL CASO I Ouindici a Bonn per discutere della Ueo Protesta la Finlandia

DALLA REDAZIONE

BRUXELLES Ha sollevato reazioni polemiche la convocazione, da parte del ministero della Difesa tedesco, di una riunione a Bonn dei ministri dei Quindici per discutere il processo di integrazione della Ueo (Unione europea occidentale) nella Unione europea, argomento che sarà uno dei punti all'ordine del giorno del vertice di Colonia, la settimana prossima. In particolare, critiche sono venute, da quanto si è saputo a Bruxelles, dal governo di Helsinki, che ha ricordato la posizione particolare in cui si trova la Finlandia, la quale, insieme con l'Austria, la Svezia e l'Irlanda, fa parte della Ue ma non della Úeo, l'unica organizzazione tutta europea che abbia competenze mili-

In una recente riunione a Brema, i ministri degli Esteri e della Difesa della Ueo hanno approvato una dichiarazione nella quale si prefigura la trasformazione della organizzazione nello strumento di difesa e di sicurezza dell'Unione europea, quando que-sta si doterà di una politica

estera comune. L'«identità europea di difesa» dovrebbe essere inserita nel quadro della difesa euroatlantica, come il pilastro europeo della Nato. È specialmente questo aspetto che rende il progetto ostico ai paesi neutrali della Unione europea, ai quali si aggiunge la Danimarca, che fa parte della Nato ma si è rifiutata finora di entrare nel novero dei paesi a pieno titolo della

Date queste premesse, rischia di essere abbastanza controversa la discussione che a Colonia si svilupperà sul documento nel quale si cercherà di tracciare le tappe del processo che dovrebbe portare allo «scioglimento» della organizzazione militare nella struttura politica comu-

OPINIONE PUBBLICA

Sondaggio negli Usa, l'82% vuole la tregua

WASHINGTON Cresce l'opposizione alla guerra in Kosovo e diminuisce la popolarità di Bill Clinton e del partito democratico. È quanto emerge dall'ultimo sondaggio condotto da Cnn-Usa Today-Gallup. L'82% degli intervistati chiede di fermare temporaneamente i bombardamenti della Nato, in modo da tentare una soluzione negoziale. Più in generale, la par-tecipazione degli Usa alla guerra è vista con favore dal 49% degli americani ed è osteggiata dal 47%. Due settimane fa solo il 37% si dichiarava contrario ai bombardamenti e il 55% era favorevole. E la fiducia nelle arti belliche di Clinton è calata dal 66% di marzo al 57% di questi giorni. Il prolungar-

si della guerra sembra logorare anche il prestigio e la fiducia del presidente degli Stati Uniti. Se 15 giorni fa il 60% del campione dichiarava di approvare l'operato di Bill Clinton, oggi solo il 53% è ancora di quest'idea. Si tratta del più basso grado di approvazione di tutto il suo secondo mandato, sexgate compreso. Si erode vistosamente anche il vantaggio dei democratici sui repubblicani: il partito di Clinton e Gore avrebbe ora il 37% dei consensi e quello repubblicano il 36%; mentre a dicembre erano distanziati di 11 punti (41 a

Apparentemente incurante dell'esito nefasto dei sondaggi, Bill Clinton si è preso una vacanza assieme alla moglie Hillary. La coppia, senza la figlia Chelsea ancora impegnata nei corsi universitari a Stanford, è in Florida, nella riserva naturale di White Oak Plantation. Dopo cinque mesi di lavoro ininterrotto, e l'assoluzione nel procedimento di impeachment, la vacanza «arriva proprio al momento giusto», ha dichiarato il portavoce presidenziale Lockhart. Il presidente e la first lady si tratterranno in Florida fino a domenica prossima, sperando di attenuare con una normalità esibita il peso di un intervento militare che va troppo per le lunghe.

Intanto due kosovari di origine albanese hanno fatto causa negli Stati Uniti al presidente jugoslavo

Slobodan Milosevic accusando lui, sua moglie e i vertici del governo di Belgrado di genocidio e di crimini di guerra. L'azione legale è stata presentata presso la Federal District Court di Boston: i kosovari, che nella denuncia hanno chiesto di restare anonimi per proteggere la sicurezza dei loro familiari ancora rimasti nella regione, sostengono che, in virtù «di una deliberata campagna di pulizia etnica», Milosevic e gli altri accusati hanno violato le leggi degli Stati Uniti e non solo il diritto internazionale. Oltre a Milosevic e a sua moglie, nella azione legale è chiamato in causa Zeljko Raznjatovic, il leader delle «Tigri» serbe noto con il nome di Arkan.

Notizie liete È nato Luca Cipriani

Ai genitori Gianni e Martina

l'abbraccio dei compagni ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree... Per pubblicare i vostri eventi felici numero verde 167-865021 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, L SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito a vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome, Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamer o con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione

Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

+

◆ Approvato alla Camera con 266 sì il testo emendato dalle opposizioni Decisivo il voto favorevole dei Popolari

- ◆ Immediata reazione della sinistra che annuncia battaglia: «Sono norme punitive per chi vuole un bambino»
- ◆ Le donne Ds: «Il nostro paese è cresciuto non cadrà in trappole ideologiche» Berlusconi festeggia: «Un passo decisivo»

Fecondazione assistita, la maggioranza si spacca

Ppi, Polo, Lega, Ri e Udeur rilanciano: «E ora riscriviamo la legge sull'aborto»

ANNA MORELLI

ROMA Un voto prevedibile alla Camera, ma che ieri ha licenziato una legge sulla fecondazione assistita non degna di uno Stato laico e moderno. Sono prevalsi non il diritto della coppia a soddisfare un desiderio di maternità e paternità, ma strumentali alleanze trasversali che, nello stesso giorno e nella stessa sede, hanno esplicitamente dichiarato di voler rimettere in discussione la legge sull'interruzione della gravidanza.

Il mostro giuridico ed etico è passato a Montecitorio con 266 sì (Polo, Lega, Udeur, Ppi, RI), 153 no (Ds, Pdci, Prc, Verdi, Sdi, Patto Segni, Taradash e Calderisi) e 28 astenuti (Cristiano-sociali e altri parlamentari di diversi gruppi). Immediate le reazioni dei politici: dal segretario ds Veltroni, che preannuncia battaglia al Senato, dichiarando che un simile testo non potrà mai diventare legge, a Fabio Mussi che constata come questa legge faccia sprofondare il Paese in un altro millennio, a Giovanna Melandri. Ma un coro sdegnato di no viene anche dal paese civile, quello che si vorrebbe tutelare e proteggere con una normativa confessionale e ideologica. Così le diverse associazioni che si occupano di procreazione assistita e i tecnici, che da vent'anni cercano di dare un figlio alle coppie sterili, protestano per la «clandestinità» in cui saranno ricacciati gran parte di loro e dei loro pazienti.

Soddisfatti soprattutto per la tutela presunta dell'embrione i gruppi di Forza Italia, An e degli stessi Popolari che subito dopo il varo della legge nanno approvato un ordine dei giorno che impegna il governo a un «meditato, sereno, informato progetto di revisione della legge sull'aborto». Ora per la legge sulla fecondazione assistita la battaglia si sposta al Senato, ma secondo il professor Carlo Flamigni, uno dei pionieri della fecondazione assistita, sarebbe opportuno che per sei mesi il Comitato nazionale di Bioetica pensasse a come superare gli ostacoli per normare questo settore.

I segnali che sarebbe finita così male erano stati già registrati la scorsa settimana, quando l'aula approvò il divieto di crioconservazione degli embrioni, la limitazione degli stessi e l'adottabilità di quelli che attualmente sono conservati nei numerosissimi centri sparsi in tutta Italia. Meglio

questa legge che una «realtà selvaggia, lasciata di fatto alle sole regole di mercato e alle speculazioni medicoscientifiche», affermano i Cristianosociali che in blocco si sono astenuti. E Berlusconi ritiene la legge un «decisivo passo» per far uscire l'Italia dal Far West della procreazione medicalmente assistita. Mentre il popolare Fioroni, con involontaria ironia, afferma che l'Italia ha superato un gap di 20 anni rispetto all'Europa. Ora auspichiamo - continua Fioroni - che il Senato voglia discutere rapidamente la legge e non affossarla, perché se così fosse si assumerebbe una grave re-

Di tutt'altro avviso naturalmente Marida Bolognesi , presidente della Commissione Affari sociali che, mentre insiste nell'invitare il ministro Bindi a varare un regolamento di tutela igienico-sanitaria, commenta:«Ormai da tempo questa legge era entrata nel tritacarne delle logiche di picchettamento da parte dei partiti

LA MINISTRA **ROSY BINDI** «Un regolamento? Solo di fronte impossibilità di approvare

identità». Secondo la Bolognesi è stata scritta una brutta pagina: c'è un atteggiamento oscurantista rispetto alla ricerca, alla scienza e alle terapie, ma soprattutto è venuta meno l'etica della politi-Durissime le reazioni delle donne

della

propria

diessine: un testo contraddittorio, schizofrenico, punitivo per chi vuole un bambino, inapplicabile, affermano Barbara Pollastrini, della segreteria nazionale, e Franca Chiaromonte responsabile bioetica del partito che annunciano battaglia al Senato. Normativa totalitaria, contro la laicità dello Stato, la libertà del cittadino e anche contro il buonsenso, dice la responsabile Sanità, Gloria Buffo, mentre Elsa Signorino del gruppo ds commissione Affari sociali, sottolinea come questa legge ci allontani dall'Europa, dove la fecondazione eterologa è ovunque ammessa. Le esponenti della Quercia criticano anche con fermezza l'ordine del giorno per la revisione della legge sull'aborto, approvato con i voti del fronte cattolico. Non si illudano - affermano Pollastrini, Chiaromonte e Buffo - il Paese con le donne è cresciuto e non cadrà in trappole e fanatismi



Gabriella Mercadini

Figli in provetta: ecco cosa prevede il testo approvato

Licenziata dalla Camera dopo una gestazione di due anni, la assai dibattuta legge sulla «procreazione medicalmente assistita» si appresta a riprendere il suo iter parlamentare al Senato. Eccone, in pillole, i passaggi più signifi-

Fecondazione eterologa: la nuova legge la vieta, impedendo la procreazione assistita con gameti di donatori «esterni» alla coppia. È consentita, invece, la fecondazione omologa, con gameti della coppia. Deve però essere documentata la sterilità della coppia, non risolvibile terapeuticamente. Vietato anche impiantare embrioni dopo la morte di uno dei due genitori. Sanzioni: in caso di fecondazione eterologa sono particolarmente severe, ma riguardano solo i medici (la coppia non è punibile). Le pene vanno da 3 a 10 anni di reclusione, lemulte possono arrivare fino a 300 milioni. Embrioni adottabili: l'adottabilità degli embrioni congelati è già una delle più discusse novità della legge. Potranno essere adottati, da coniugi o coppie di fatto, gli embrioni congelati esistenti. Gli embrioni che hanno «genito ri biologici» identificati saranno adottabili solo se questi ultimi non ne avranno chiesto entro tre mesi l'impianto, mentre gli altri saranno immedia-

Congelamento embrioni: dal momento dell'approvazione della legge sarà vietato. Per ogni intervento è fissato un «tetto»di tre embrioni impiantabili. Vietate anche sperimentazioni scientifiche e clonazione sugli embrioni (in questo ultimo caso si rischiano fino a 20 anni di reclusione). Coppie & provette: le coppie «ammesse» allafecondazione assistita sono sia

quelle coniugate che quelle difatto, maggiorenni ed in età fertile. La legge esclude le coppie omosessuali. Riconoscimento: i figli nati in provetta potranno esserericonosciuti anche

dalla sola madre. Nei casi di fecondazione eterologa il padre non potrà in ogni caso disconoscere il figlio nato con il seme di un donatore. Dove praticare la procreazione: i centri per la fecondazione assistita potranno essere pubblici e privati: tutti però dovranno essere iscritti in un apposito registro del Ministero della Sanità.

«La scelta spetta alle donne Anche la loro vita è a rischio»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Chi lavora con le donne, vuoi perchè giudice minorile, ginecologa, responsabile del centro antiviolenza o presidente regionale dell'Aied, non ha dubbi: quell'ordine del giorno sembra a tutti un passo indietro, una porta che rischia di spalancarsi di nuovo sull'aborto clandestino mentre ancora si lavora per chiuderla del tutto. Perché dall'approvazione della legge ad oggi, Îe clienti di mammane e «cucchiai d'oro» (spesso peraltro ufficialmente obiettori) sono diminuite, ma non

La ginecologa. Elisabetta Canitano applica da 18 anni la 194 alla Asl di Ostia. «Lo sapevamo già venti anni fa che l'embrione è una persona viva. Ma noi chiediamo allo Stato di continuare a far abortire legittimamente perché non muoiano anche le madri. L'insufficienza renale acuta da aborto settico è una complicanza mortale. Che per fortuna in Italia è sparita, tranne qualche caso di quelle che comunque continuano ad abortire clandestinamente. D'altronde, succede tuttora che la Chiesa rifiuti spose incinte. E da noi gli aborti alla vigilia delle nozze sono frequentissimi. Questo è ancora un paese dove si abortisce per vergogna. Ed è una vergogna che viene tutta dalla morale cattolica. Invece, l'unico modo per ridurre il ricorso alla 194 è accettare l'esistenza di una vita sessuale non finalizzata alla procreazione. Si parla di mancata prevenzione, ma non si parla mai del fatto che non si diffonde la contraccezione. Noi siamo purtroppo pieni di ragazze che dichiarano: "Sono contraria all'aborto, quindi non faccio la contraccezione e se resto incinta, me lo tengo". Poi però, quando succede, vengono a chiedere di abortire. In questo paese, la riprovazione per una sessualità non procreativa è ancora talmente alta che l'aborto viene considerato comunque una "giusta punizione" per le donne "peccatrici", che così "scontano". E la contraccezione continua ad essere vista come una scandalosa autorizzazione a peccare».

L'assistente sociale. Cristina Zoffoli. di «Differenza donna», è la responsabile di uno dei due centri antiviolenza di Roma. «Prima, ero assistente sociale alla maternità del San Camillo. Ero spesso a contatto con

donne che dovevano scegliere se abortire o no. E spesso, era una gravidanza imposta da altri, da chi considerava i loro corpi come contenitori. Ora, questa proposta ci riporta a un voler vedere le donne proprio così: solo come contenitore di una vita imposta dall'esterno. Si esprime la cultura che nega la libera scelta delle donne come soggetti. Un figlio lo si deve scegliere e desiderare, anche perché il bambino ha diritto ad essere scelto. Molti maltrattamenti sui minori, sono il risultato di gravidanze non scelte e non volute, quando poi il minore non è anche testimone delle violenze

IL «DEMONIO» PREVENZIONE La ginecologa «Contraccezione perché per la morale cattolica

è un sì al peccato»

minori di Napoli. «Io non ero abortista, ma ho votato a suo tempo per tenere la legge. Perché so dal mio lavoro che in

sulle madri».

La giudice

minorile. Melita

Cavallo lavora al

Tribunale per i

cambio, avrei solo più rischi per la vita della madre. Dal mio osservatorio, vedo ancora tanto aborto illegale. Continuano a vergognarsi, a tutti i livelli sociali. Soprattutto per le minori, c'è la tendenza a farle abortire all'estero o comunque non nella struttura pubblica. E c'è anche molta ignoranza sulla contraccezione».

Il presidente dell'Aied toscana. Tony Innocenti è anche ginecologo. «Le posizioni sulla fecondazione di area cattolica, anche di sinistra, avevano come fine ultimo non la tutela della vita e della maternità, ma un attacco alla 194 e ai diritti della donna. Sulla contraccezione siamo ancora gli ultimi d'Europa. E sono 24 anni che non si riesce a far votare una legge sull'educazione sessuale nelle scuole. In più, i tagli alla Sanità significano tagli ai consultori, che pure in tante regioni ancora non esistono. O anche sono in mano ad obiettori che non fanno aborti né prescrivono contraccettivi. Solo in Italia ci sono ancora medici convinti che la pillola fa male a mille cose. Che impongono alle donne "pause" nell'assunzione. Così poi ci ritroviamo a fare aborti conseguenze di quelle inutili pause, mentre la tv di Stato non fa pubblicità al preservativo: neppure la paura dell'Aids ha cambiato qualcosa».

ideologici. Del resto la «194» ha già subito il vaglio di ben due referendum popolari, oltre che del buon uso che le donne italiane ne hanno fatto e ne fanno. Un attacco al principio dell'autodeterminazione della donna -dice Gloria Buffo - farebbe insorgere l'intera Italia civile che non è disponibile a tornare indietro agli anni bui degli aborti clandestini.

sy Bindi, dopo un lungo silenzio, risponde alle richieste di un regolamento, «Solo di fronte alla manifesta impossibilità di approvare la legge afferma la Bindi - potrà esserci un regolamento. Come ministro applicherò la legge che il Parlamento nella sua autonomia e sovranità mi consegnerà. Ora la Camera ha licenziato un testo, è necessario che il Senato, faccia la sua parte presto e bene, senza rinunciare a misurarsi su questo terre-

COSA DICE LA NUOVA LEGGE

Ĭn serata il ministro della Sanità Ro-

dazione eterologa: è vietata se i donatori di gameti sono con gameti della coppia ma solo se questa è sterile. anzioni: in caso di fecondazione eterologa sono punibili solo i medici. Le pene vanno dai 3 ai 10 anni di reclusione. potranno essere adottati solo gli embrioni congelati esistenti. dal momento dell'approvazione della legge sarà vietato. Chi può fare figli in provetta: le coppie «ammesse» sono sia quelle coniugate che di fatto, maggiorenni e in età fertile. Non sono ammesse le coppie omosessuali. to: i figli nati in provetta potranno essere riconosciuti anche dalla sola madre. Dove procreare la procreazione: nei centri, sia pubblici che privati, iscritti in un apposito registro del Ministero della Sanità.

L'INTERVISTA GIOVANNI BERLINGUER

«La 194 può essere rivista, non snaturata»

ROMA Dunque si vuole rimettere in discussione la «194». L'intenzione dichiarata ieri dalla stessa maggioranza trasversale che ha votato alla Camera, e il testo dell'ordine del giorno sono chiarissimi. La legge sulla interruzione della gravidanza viene definita «obsoleta» alla luce delle «nuove tecnologie mediche, che comportano problemi etici e deontologici dei quali non si può tener conto». Il riferimento è a quell'ipotesi, peraltro rarissima, in cui l'interruzione della gravidanza (non volontaria, ma oltre il terzo mese) comporti una sopravvivenza del feto, che oggi può essere aiutato a vivere da sofisticate macchine. Su questo abbiamo chiesto un commento al professor Giovanni Berlinguer, presidente del Comitato nazionale di Bioetica, che però dichiaradiparlare a titolo personale.

«Come tutte le leggi di questo mondo, la "194" può essere rivista - afferma Berlinguer - ma occorre sempre tener presente l'esigenza fondamentale di quella normativa, che ha già contribuito a ridurre notevolmente di anno in anno il numero degli aborti. Oltre che tutelare la vita di molte donne protette dalla piaga dell'aborto clandestino».

La preoccupazione che sembra emergere da questo ordine del

giorno riguarda però la sopravvivenza dei feti al cosiddetto aborto terapeutico, grazie alle nuove tecnologie.

«La legge, riguardo all'impropriamente detto aborto terapeutico, consente l'interruzione solo in presenza di un grave pericolo per la vita della madre, prescrive una decisione anche del medico

È una forzatura estendere agli embrioni un concetto che riguarda i bambini

e non solo della donna e obbliga i re un concetto etico e giuridico sanitari a prestare ogni assistenza al feto che dovesse sopravvivere. Tutto ciò è già esplicitato dalla

E per quel che riguarda l'aspetto preventivo, il modo cioè per convincere le donne a non ricorrere all'aborto, su cui pure si insiste? «È un auspicio comune che vengano rafforzate ed esaltate le funzioni dei consultori, dei servizi

sanitari e sociali. Ed è un terreno su cui si può lavorare proficuamente nella concordia senza bisogno di modificare la legge. Voglio sottolineare che nell'iter parlamentare della legge sulla fecondazione assistita tutte le proposte di modifica esplicita della '194" sono state respinte. Il che significa che non c'è una volontà precisa manifestata

> legge». Ma Lei cosa può dire rispetto all'embrio-

dal Parlamento di

modifica di questa

«Io ritengo che l'embrione umano meriti rispetto e tutela e se possibile accoglienza. Ma senza coazione».

E sull'adottabilità

dell'embrione? «Penso che il trasferiche riguarda i bambini esistenti agli embrioni sia una forzatura».

C'è quindi una differenza tra embrioneepersona «Certo che c'è una differenza. Anche se un embrione è un progetto di vita e in quanto tale va rispettato».

Mail Comitato di bioetica può occuparsi della legge che sta facendoilsuoiterin Parlamento?

Insegnanti di religione, è scontro sul placet della Cei

E ancora scontro tra le forze politiche sul problema dell'insegnamento della religione nelle scuole statali. A innescare la polemica è stata questa volta un'audizione dei rappresentanti della Conferenza Episcopale Italiana in commissione Istruzione del Senato, che sta discutendo un disegno di legge per l'assunzione nei ruoli pubblici di 22 mila insegnanti della religione cattolica. Il costo per lo Stato sarebbe di circa

Oggetto del contendere è il «placet» delle diocesi che una norma del Concordato prevede per gli insegnanti di religione. In pratica i 22 mila insegnanti (76% laici, 20% sacerdoti e 4% religiosi) verrebbero assunti definitivamente dallo Stato e uscirebbero in questo modo dall'attuale condizione di precarietà (contratti annuali rinnovati), ma solo a condizione di ottenere un «gradimento» da parte delle diocesi, così come previsto dal Concordato. Rimane aperta - ed è fonte di polemica - l'eventualità che una volta assunti definitivamente (senza concorso ma «a piè di lista»), il «placet» dell'autorità ecclesiale potrebbe essere revocato; questi docenti, assunti a tutti gli effetti, non potrebbero essere licenziati. Nell'audizione di ieri mattina la Cei era rappresentata da mons. Attilio Nicora, il quale ha assicurato che solo in casi eccezionali le diocesi ricorreranno alla revoca del gradimento. Una eventualità, ha assicurato il prelato, che si potrebbe avere solo in casi di particolare gravità da costringere le diocesi a ricorrere alla revoca del manda

«Io non credo che il Comitato debba interferire nell'attività legislativa. Certamente può essere consultato dalle istituzioni se lo ritengono opportuno».

Quindi al Comitato può essere ri-

chiesto un parere sulla prevenzionedell'aborto «Certo, questo argomento potrebbe essere oggetto di discussione nel Comitato».



◆ Descritto l'uomo che parcheggiò i furgoni utilizzati durante l'agguato in via Salaria: statura media, 50 anni, capelli bianchi

◆ Riscontrate analogie tra gli «eredi» Br e il gruppo della Raf tedesca tornato in azione dopo anni di silenzio

◆ Ieri nuova rivendicazione brigatista ad una radio privata in provincia di Padova Sabato manifestazioni contro il terrorismo

Caso D'Antona, si punta a Nord-Est

S'indaga sul volantino del 24 marzo lanciato su Internet da Udine

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Al Viminale corrono ai ripari. Intanto, sono state già ordinate le macchine blindate. Segno che il riapparire della stella a cinque punte, quando ormai quasi tutti gli analisti la davano per consegnata alla storia, incute una certa paura. Così, mentre gli investigatori riannodano le fila delle dichiarazioni dei testimoni, di quelle dei confidenti e tentano la ricostruzione dell'agguato, e più in generale la ricostruzione di una possibile tessitura terroristica in questo paese, si accende una discussione sulla preparazione o impreparazione dello Stato di fronte al terrorismo.

«Era possibile scorgere segnali che ci avvertivano di una possibile ripresa del terrorismo», spiegava ieri mattina in Procura uno degli investigatori «storici» sul fenomeno brigatista. Documenti, piccole attività eversive, ma anche una organizzazione su rete nazionale che sembra tornata a muoversi secondo schemi già visti. Se si tratta solamente di una organizzazione che si ferma ai confini del nostro paese. Gli esperti più attenti per ora non danno giudizi definitivi, ma conoscono la storia del terrorismo nel Mediterraneo e sanno delle implicazioni internazionali che sempre hanno caratterizzato ogni forma di lotta armata in Italia. Insomma, fenomeni nuovi ma che non sono stati mai arrestati gli auseguono schemi vecchi. Per esempio, studiando le Br-Pcc, sono analisti dell'intelligence. Per la foremersi alcuni elementi fondamen- tissima compartimentazione ragdella così detta ultima leva brigati- pace di far germinare intorno a Ros) hanno una pista chiara da se- scontro sociale e politico. E ieri un riguarda quella che viene considesta alle tematiche e alle tecniche una sigla che sembrava morta un guire e si ipotizza anche la possibi- nuovo volantino a firma Brigate rata la «strana azione» di Aviano,



Artificieri dei carabinieri a colloquio con Tajani

Del Castillo / Ansa

è apparso in un momento di grandi cambiamenti storici in Germania, alla caduta del muro di Berlino, firmando omicidi di rilevanza internazionale. Omicidi per i quali tori. Come mai? Si chiedono gli di. Innanzitutto l'adesione forte giunta dalla struttura tedesca ca-

che sembrava scomparso e che poi ti a entrare in azione con freddezza, su un programma politico strategico praticamente inesistente.

Le indagini si spingono dunque verso l'ipotesi di un gruppo di killer, per così dire, a orologeria politica. Pronto a essere innescato in qualunque momento strategicamente utile. Sarebbe importante se si capisse a chi è utile. Gli inve-

Bassolino: «Al killer bastava un computer per sapere tutto»

ROMA Gli assassini di Massimo D'Antona erano «molto informati», «hanno dimestichezza con le materie lavoristiche e sono dentro un linguaggio anche specialistico». Lo afferma il ministro del Lavoro, Antonio Bassolino, chiedendo che i colpevoli vengano individuati e arrestati con urgenza. «Più passano i giorni e più appare chiaro afferma Bassolino - che il testo delle Br è pieno di informazioni anche tecniche, a volte molto dettagliate, ma tutte pubblicamente riscontrabili su Internet e sulla stampa. Assassini molto informati, dunque, e che certamente hanno dimestichezza con le materie lavoristiche e sono den-

D'Antona». «Anche per questo - aggiunge le indagini sono difficili ed è giusto indagare in tutte le direzioni. La cosa più importante e più urgente - spiega - è individuare e arrestare i colpevoli: sia gli assassini materiali sia i loro complici. Per rendere giustizia a Massimo e per impedire loro di fare altro male al Paese». «In questi giorni - afferma ancora Bassolino - diversi miei collaboratori, spontaneamente oppure su mia indicazione, si sono messi a disposizione de-

tro un linguaggio anche specialistico». Il gli inquirenti per ogni possibile chiariministro dice però anche che gli assassini, mento, per ogni informazione che possa «da archivi pubblici e perfino da casa loro essere utile». Così come, conclude, «giupotevano seguire le attività di Massimo stamente stanno facendo anche altri rappresentanti di istituzioni e di organizzazionicon cui Massimo era in rapporto».

Michele Magno, collaboratore del ministro Bassolino, sentito ieri come testimone dai magistrati che indagano sul delitto D'Antona, ha dichiarato: «È assolutamente evidente che l'obiettivo politico principale di questo gruppo di assassini e di banditi è quello di stroncare la politica delle riforme in questo paese e il ruolo politico del sindacato confederale».

che provvedimento giudiziario. Intanto orientano le loro attenzioni verso un'area ben precisa, sia politica che organizzativa. Puntano verso il Nord-Est. Da Udine, per esempio, risulta partito il documento del 24 marzo scorso arrivato nel sito Internet della Repubblica che, mentre iniziavano i bombardamenti sui Balcani, annunciava la ripresa della lotta armata; ossia l'attuazione della tante volte annunciata "Fase di Ricostruzione", di ricostruzione di un partito che costruisca il partito armato. Una astrusa formula traducibile: iniziamo a colpire cercando così di raccogliere proseliti per poi passare a una fase successiva di lotta armata. Questo spiegherebbe la totale mancanza di progetto dietro gli slogan, se non una idea stigatori (soprattutto quelli dei di innalzamento del tono dello

mittente privata in provincia di Padova, «radio Gamma 5». Il documento, due fogli scritti al computer, che fa riferimento all'omicidio di D'Antona, è già nelle mani dei carabinieri e della Digos che ne

stanno valutando l'attendibilità. Gli inquirenti, inoltre, ipotizzano la presenza, nei movimenti di piazza, di personaggi particolari intervenuti per accendere focolai di violenza. Una attività non spontanea, ma preordinata in modo da far crescere la tensione. Chi sono? Forse qualche idea ce l'hanno. Dicono: basta poco per far scattare la violenza in una manifestazione. Qualche volta sono state segnalate curiose presenze di personaggi sconosciuti anche ai partecipanti stessi delle azioni di protesta messe in atto.

Un aitra linea che viene seguita usate dalla Raf tedesca, un gruppo manipolo di terroristi-killer, pron- lità che possa essere emesso qual- Rosse sono stati recapitati ad un'e- datata 2 settembre 1993. In quel-

l'occasione, all'interno delle Br-Pcc, si accese una dura polemica a suon di documenti interni. Il gruppo condannato per l'uccisione di Ruffilli.

DINAMICA prese le distan-PIÙ PRECISA ze duramente parlando I due camioncini azione «con losono stati portati giche opportunistiche e gruppettare come dell'agguato nuova variante delle Br», parin giorni diversi lando della Fase Ricostruzio-

ne come «fuori dal movimentismo e combattentismo». Insomma, Ravalli, Cappello e gli altri accusarono «anonimi brigatisti» di usare fuori strategia il marchio Br.

Intanto la giornata di ieri è stata riferimento chiaro per gli inquianche caratterizzata dalle tante smentite piovute dalla Procura su

fermi, identificazioni eccetera. Sicuramente chi indaga sta definendo con maggiore precisione la dinamica dell'agguato. C'è un rapporto investigativo che conferma la presenza di una donna nel commando di copertura, ma non nel gruppo di fuoco. A contatto con D'Antona sarebbero stati solamente due uomini, di corporatura snella, alti circa 1 e 75 di cui esistono anche gli identikit. Nel rapporto si dice che i due furgoni, il Nissan Vanette e il Fiat Ducato, sono stati parcheggiati in due giorni diversi, il 12 e il 17 maggio dalla stessa persona: un uomo di circa cinquant'anni, capelli bianchi, di corporatura media e senza occhiali. Le indagini ripercorrono anche le rapine degli ultimi mesi perché le rapine di autofinanziamento nanno sempre rappresentato ur renti che si sono occupati della lotta armata.

II Polo in campo per difendere Frattini Berlusconi e Fini: «Contro di lui solo attacchi ingiustificati»

ROMA Fini e Berlusconi scendono in campo in difesa dei presunti diritti violati del presidente del comitato di controllo sui servizi, Franco Frattini. E Palazzo Chigi, per spegnere sul nascere le polemiche: notizie inesatte su una lettera inviata dal presidente del Consiglio ai presidenti della Camera per richiamare tutti alla riservatezza prevista dalla legge sul segreto di Stato.

Ad accendere la polemica, comunque, è stato Silvio Berlusconi, parlando con i giornalisti a Montecitorio: «Trovo davvero inaccettabile questa inversione di ruoli: è il Parlamento che deve controllare il governo; invece quest'ultimo si permette di giudicare l'operato di un membro importante del Parlamento». Berlusconi così ha attaccato l'iniziativa del governo di inviare una lettera ai presidenti di Camera e Senato: «Il governo dovrebbe riparare in fretta i guasti «L'intolleranza - ha detto in una a una maggiore prudenza per tutti

prodotti con lo smantellamento delle strutture antiterrorismo cui si è dedicato in questi anni. Invece di far questo, attacca il presidente di un organo parlamentare di controllo, rivelando altresì ai giornali una lettera di censura nei confronti del presidente Frattini, che almeno avrebbe dovuto restare riservata. Frattini ha peraltro smentito di aver pronunciato le frasi attribuitegli circa le attività riservate compiute dai servizi, mentre per il resto ha espresso opinioni largamente condivise da molti componenti del suo comitato e non solo da loro». «Mi dicono di una intervista del presidente diessino della Commissione Stragi sulla stessa linea delle posizioni espresse da Frattini. Attendiamo di vedere-ha riorganizzazione di segmenti di concluso Berlusconi - se il Governo censurerà anche lui». Poi Berlusconi ha aggiunto anche un commento sul comunismo:

intervista al Mattino - è un'eredità del comunismo».

Il leader di An. Gianfranco Fini: «Personalmente mi è sembrato che il presidente Frattini si sia comportato con assoluta linearità

rispetto ai do-

veri istituzio-

nali che ha - ha

detto Fini -, ed

ha fatto bene a

ricordare che le

relazioni che i

servizi avevano

mandato al

erano relazioni

che mettevano

in guardia sul

Parlamento,

CRITICHE E REPLICHE Il leader di An: «Il presidente

si è comportato in modo lineare»

rischio di una carattere eversivo». «Vi è stato da parte di Palazzo Chigi - ha quindi aggiunto per chiarire la natura delle critiche a Frattini - un invito

coloro che, compreso il presidente del comitato parlamentare di vigilanza sui servizi, hanno un ruolo istituzionale sulla vicenda del terrorismo. Ad ogni modo - ha concluso - mi sembra che Frattini si sia comportato con assoluta li-

nearità». «La lettera del presidente del Consiglio - ha scritto in una nota Palazzo Chigi - è stata inviata in forma riservata ai presidenti delle Camere lunedì 24 maggio e quindi non ha nulla a che fare con la dialettica interna al comitato parlamentare per i servizi di sicurezza sulla natura e sull'attività dell'organismo bicamerale». Prosegue la nota: «La lettera richiamava la delicatissima e complessa fase apertasi con l'assassinio del professor Massimo D'Antona che richiede, sulla base di quanto è esplicitamente disciplinato dalla legge 801 del 1977 in materia di segreto di Stato una doverosa attenzione e ri-

servatezza da parte di tutti coloro che per ragione d'ufficio o per la loro funzione istituzionale vengano a conoscenza di informazioni

Come ha reagito Frattini, al centro della polemica? Nel difendere la sua posizione, ha anche rivelato di avere ricevuto minacce da parte di gruppi terroristici. «Ma - ha affermato-sono questioni che le autorità competenti dovrebbero ben conoscere e che immagino stiano valutando. Occorre esaminare dei documenti, che purtroppo sono stati rinvenuti, da parte di nuove formazioni terroristiche. Io spero che tutti gli accertamenti e le misure del caso siano adottati». Dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza è arrivata la immediata replica: Frattini è sotto scorta fin dal giorno della sua elezione a presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi di informa-



AUDIZIONE Commissione stragi Discussione a porte chiuse

ROMA Discutiamone ma a porte chiuse. I momento è delicato e qualsiasi risposta, per quanto non direttamente riferibile alle indagini in corso (che si stanno svolgendo a 360 gradi) può essere usata dagli stessi ricercati. Il sottosegretario all'Interno Giannicola Sinisi non si sottrae all'audizione in Commissione Stragi ma è fermo nel richiedere riservatezza. La riunione, cominciata ieri sera e durata fino a notte

inoltrata, è un fuoco di fila di domande, su tutto, per capire soprattutto in che misura l'attentato a D'Antona fosse prevedibile. I II presidente del Comitato parlamentari vogliono sapere cosa si è fatto negli ultimi tempi (tre parlamentare anni fa il prefetto Ferrigno denunciò tentativi di ricostruzione di gruppuscoli eversivi) per tenere sotto controllo l'insorgenza di fenomeni di terrorismo. Vogliono sapere se la ristrutturazione delle forze speciali di polizia (le direttive Napolitano) hanno influito su una caduta di attenzione. E ancora: se i servizi segreti hanno fatto tutto quanto era loro dovere fare anche se il presidente Pellegrino ha tenuto a precisare di non condividere le critiche ai servizi stessi. Altri chiedono se l'omicidio D'Antona abbia piste estere. La Commissione non ha competenza diretta sul delitto D'Antona, ha chiarito Pellegrino, «ma un fatto è certo: tutto ciò che del nostro passato è ancora oscuro in questa vicenda ha un peso e non va

> Da qui l'esigenza di sapere dal governo come e in che misura i piccoli (scritte provocatorie) e grandi fatti (attacchi a sedi Ds e manifestazioni degenerate in violenza) sono stati monitorati e correttamente interpretati e, soprattutto, da chi. Ne è emersa una discussione a forte valenza politica che ha portato allo scoperto tutto lo sconcerto per un evento tanto grave quanto imprevisto ma, anche, un'ansia di informazioni per le quali la riservatezza è invece d'obbligo. Alcune risposte Sinisi le ha potute fornire in seduta pubblica: e sono risposte che attestano fiducia verso tutti gli apparati dello Stato preposti alla prevenzione e alla repressione di

Via libera per Caselli a capo delle carceri Il magistrato messo fuori ruolo per passare al Dap. Unicost e Polo votano contro

ROMA «Via libera», ma tra le polemiche, da parte del Consiglio superiore della magistratura alla nomina di Giancarlo Caselli a direttore del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria. L'assemblea di Palazzo dei marescialli ha accolto la richiesta del Ministro della Giustizia di collocare fuori ruolo il magistrato, un atto indispensabile perché Caselli possa assumere il nuovo incarico. Ma su questa decisione il plenum si è spaccato a metà: tant'è che, al termine di una discussione durata un'ora e mezza, la delibera è passata con 15 voti a favore e 11 asten- aver espropriato il Csm delle prosioni espresse dai consiglieri di

un componente di Magistratura Indipendente. Intanto il Csm ha deciso di adottare una procedura d'urgenza per coprire il posto di procuratore di Palermo che lascerà Caselli. La Commissione per gli incarichi direttivi è stata convocata in via eccezionale dal presidente Ettore Ferrara, in modo che domani il plenum possa bandire il

Le maggiori obiezioni alla delibera sono state mosse da Unicost e dal Polo che di fatto hanno accusato il Ministro della Giustizia di prie competenze. «Siamo di fron-

nunciata-ha detto Michele Vietti, «laico» dei Ccd -. Non si può mettere il Csm di fronte al fatto compiuto, dando per scontato il collocamento fuori ruolo ed espropriando l'organo di autogoverno della valutazione che gli compete in materia sulle esigenze di servizio dell'ufficio di provenienza». Sul collocamento fuori ruolo dei magistrati - ha sottolineato a sua volta Ettore Ferrara, di Unicost, spiegando le perplessità del suo gruppo - «il Csm ha una competenza a deliberare esclusiva, che è stata del tutto ignorata nella prospettazione che della vicenda è

Unicost, dai «laici» del Polo e da te alla cronaca di una nomina an- stata data in questi giorni. Ed è lo ha risposto il relatore della delivincolato dal rispetto della legge a valutare la insussistenza di gravi ragioni di servizio dell'ufficio di provenienza che risultino ostative al collocamento fuori ruolo. In questo caso dapprima è mancata del tutto una valutazione di tali esigenze e, successivamente, le stesse sono state escluse in maniera poco convincente sulla base di meri dati formali, (indice di scopertura dell'ufficio), in contrasto con la rappresentazione della realtà fornita anche recentemente dallo stesso Caselli e da rappresentanti delle istituzioni». Alle critiche di Unicost e del Po-

bera Sergio Pastore Alinante, «laico» del Pdci. «La scelta di Caselli è un atto di discrezionalità politica che il Csm non può sindacare. Noi dovevano verificare solo la sussitenza di presupposti di nostra competenza, come le esigenze diservizio del nuovo e dell'ufficio di provenienza. Al riguardo abbiamo ritenuto particolarmente urgenti e gravi le esigenze del Dap, visto che esercita una funzione fondamentale per lo Stato. E per la copertura del vertice della procura di Palermo abbiamo già deciso che provvederemo al più presto».(An-

SEZIONI APERTE - DIFFUSIONE STRAORDINARIA

trascurato».

Le 5.000 unità di base dei Democratici di Sinistra che domenica 30 maggio - aderendo all'iniziativa nazionale «SezioniAperte» contro il terrorismo - intendono organizzare la diffusione straordinaria de *l'Unità* potranno acquistare le copie necessarie presso l'edicola più vicina aperta per turno, prenotandole entro le ore 16.00 di venerdì 28 maggio p.v.

Per informazioni e comunicazioni: tel. 06/69996470, fax 06/69922588

l'Unità

l'Unità

PROGETTI

Liv Tyler-Bettie Page diretta da Scorsese

Martin Scorsese sta mettendo a punto un film biografico su Bettie Page, la prima pin-up americana, con Liv Tyler protagonista. Il regista e l'attrice hanno parlato per mesi del progetto, che ora - rende noto «Variety» - sta per essere venduto agli studios insieme ai diritti sulla Page, paragonata a Madonna per i suoi atteggiamenti da vamp. Dopo lo ballo da sola e Armageddon, per la Tyler questo sarebbe il primo ruolo che si allontana dall'abituale clichè di ragazzina acqua e sapone. «Bettie ha anticipato la rivoluzione sessuale degli anni Sessanta ed ha introdotto il sesso "proibito" nella middle class americana bigotta di allora», ha detto Mark Mori che sta girando un documentario sulla vita di Bettie Page e che dovrebbe produrre il film di Scorsese insieme a Barbara De

Papa Wemba, il Sud della musica

Il 29 a Bari, unico concerto italiano per il maestro del «soukous»

ALBA SOLARO

ROMA Papa Wemba, maestro del soukous africano, star del cosmpolitismo musicale zairese, torna in Italia a quattro anni dalla sua ultima apparizione, e per una sola, esclusiva data, sabato 29 maggio al Palatour Perla di Bari (ma anche a Roma e in altre città è possibile acquistare i biglietti in prevendita, presso i Box Office), organizzata dall'associazione interculturale Abusuan che, per dirla con le loro stesse parole, «è impegnata nella divulgazione della

una «terra di confine come la Puglia», crocevia di gente in fuga da guerra e miserie.

Per questo il concerto di Papa Wemba diventa qualcosa di più di un «semplice» appuntamento musicale. «Il gap tra nord e sud del mondo persiste - racconta l'artista congolese, a proposito del processo democratico avviato da due anni nel suo paese -, e non so qualle sia, tra le ragioni attuali, quella fondamentale. La condizione economica, certo, ha determinato un notevole ritardo nello sviluppo, ma va anche tenuto conto che molti paesi africani cultura del Sud del mondo», in hanno raggiunto l'indipendenza

soltanto in tempi recenti. Penso siano necessari tempi lunghi per focalizzare la portata di queste trasformazioni sul piano sociale, anche su quello politico. È importante però attirare la gente con i mezzi a nostra disposizione, come la musica che ha un potere straordinario per incoraggiare una co-

noscenza reciproca». Passati i tempi in cui era un leader dei *sapeur*, i giovani ricercati e modaioli che animavano le notti di Kinshasa con il taglio di capelli giusto e gli abiti che tutti avrebbero poi imitato la settimana dopo, Papa Wemba oggi divide la sua straordinaria voce tra i concerti

con i Viva La Musica, la sua band di base a Kinshasa, e la produzione internazionale, i dischi realizzati per l'etichetta di Peter Gabriel, la Real World, come l'ultimo, Molokai, dove le contaminazioni occidentiali sono sempre più evidenti. La sua ultima frontiera è il cinema; per il regista congolese Mweze ha firmato la colonna sonora di La vie est belle (niente a che vedere, chiaramente, col film di Benigni), e anche Bernardo Bertolucci si è innamorato del suo vitale e modernissimo soukous, inserendo diverse canzoni di Papa Wemba nella co**CRITICHE STELLARI**

«Fantasma» razzista Lucas sott'accusa

Aumentano le accuse di razzismo contro il regista George Lucas per Minaccia Fantasma. Nel mirino JarJar Binks, il personaggio digitale più odiato del film, uno stupido incrocio tra un cavalluccio marino e Pippo che parla un inglese primitivo da nero dei Caraibi. Un dibattito su Internet ha provocato oltre 13 mila messaggi nello spazio di poche ore, quasi tutti molto critici verso la scelta di JarJar come elemento comico del film. «Raramente il personaggio di un film aveva suscitato una reazione così veemente», osserva il quotidiano «Los Angeles Times». Gran parte delle critiche sono centrate sullo stereotipo razziale. «Il suo rapporto servile con il Jedi Qui- Gon è repellente - osserva un fan - ti aspetti da un momento all'altro che dica "Badrone"». L'indignazione dei fans ha fatto nascere su Internet il sito "jarjarmustdie.com" (jarjardevemorire). «Devo ancora incontrare qualcuno che non abbia trovato fastidioso questo personaggio - spiega il creatore della pagina - è la peggior idea mai avuta da Lucas».

Nanni Svampa un «Gufo» venuto dal lago Maggiore

Una serata per festeggiare 40 anni in scena e ricordare una stagione gloriosa del cabaret

MARIA NOVELLA OPPO

 ${\sf MILANO}\ Festa\,a\,Milano\,per\,il\,caro$ amico Nanni, che compie 40 anni di spettacolo. Stasera al Palavobis (ore 21) cabaret concerto per ripercorrere le stagioni di mu-

ica e teatro, dai Gufi in poi. Saranno accanto a Svampa, oltre ai soci Roberto Brivio e Lino Patruno, molti artisti milanesi, tra i quali Lella Costa, Enrico Bertolino, Raul Cremona, Wilma De

Angelis e molti altri. La manifestazione è patrocinata dall'An-

Allora c'era Ma festeggiare Nanni Svampa (clas-Jannacci se 1938) è un po' ripoi Walter Valdi cordare quando Milano era Milano. mentre Cochi Una città con la sua e Renato sono musica, la sua nebbia e soprattutto la venuti dopo sua notte.

Svampa, auguri! Se ancoraseloricorda, perché avete scelto dichia marvi proprio Gufi?«Eh... sono passati alcuni anni. Mah! Forse perché il gufo è un uc-

cello notturno».

Ciricordi quegli anni. «Come Gufi abbiamo cominciato nel '64 e siamo arrivati fino al '69. Poi io ho fatto alcuni anni di recital in tv. Nel '75 con Ettore Cenci ho cominciato i miei con-

certi di canzoni popolari, satiriche, etc. E adesso faccio grandi eventi. Nel '91 ho celebrato Brassense ora celebro me stesso».

Mi sembra giusto. È l'occasione perricordare un periodo... «Sono 40 anni che calco la scena. Il mio primo bollino Enpas è leito a una rivista bocconiana, che si chiamava *I soliti idioti*. Era

il 1959, come si ricava dal fatto che I soliti ignoti è del '58». E fu lì che conobbe gli altri Gufi, cioè Lino Patruno, Roberto Bri-

vio e Gianni Magni che purtrop-

«No. Nonli conoscevo ancora».

Alloracomevisieteincontrati?

«Un mio amico aveva una moro-

sa che era amica di una morosa di

Patruno. Così, ci siamo cono-

sciuti in maniera fortuita. Allora

c'erano gruppi che si mischiava-

no, come le carte. Si circolava,

pononc'èpiù?

quandoèarrivata? «Tv, come Gufi, ne abbiamo fatta ben poca e tutta censurata, agli inizi. Mi ricordo alcuni passaggi mportanti: al programma di Mike Bongiorno, poi a Studio Uno. Poi ricordo uno special di canzoni degli anni 20 per la regia di Maurizio Costanzo, che non è mai andato in onda». E come era il clima di Milano in

ognuno cantava i suoi pezzi. Io

facevo le cose che faccio adesso.

Magni mimava e Patruno ac-

«Mah! Mimavamo dei ciechi che

non riuscivano a comporre l'or-

E la tv, con la fama nazionale,

Qual è stato il vostro primo pezzo

compagnava».

disuccesso?

pare Il neonato».

quegli anni? «Nebbioso». È vero: c'era più nebbia di adesso.

Maparlavodel clima culturale. «Bèh, c'era una vita notturna intelligente. Si finiva di lavorare alle 3 di notte e si andava ancora in girofinoal mattino». Ecome facevano i milanesi ad an-

dareallavoroilmattinodopo? «Lavoravano anche allora, ma menostressati». Com'era, da chi era composto il

vostropubblico? «Media borghesia dell'intelligentia milanese. Noi abbiamo fatto solo un anno e mezzo di ca-

baret e poi tutto teatro. Io ho co-

minciato a 26 anni. Adesso i giovani hanno 40 anni. Strana, que-Oggi i giovani sono molto più vec-

chi. Ma voi Gufi dove facevate i vostri primi spettacoli? «C'era il 'Lanternin', un locale vi-

cino alla stazione Centrale. Lì suonavano anche Basso Valdambrini e Gil Cupini. Facevano un abbinamento tra jazz e cabaret. Il grande boom noi però l'abbiamo fatto a Torino al 'Los amigos', un posto dove andavano tutti, da Laura Betti a Paolo Poli. Poi siamo andati alla Bussola e ci ha scoperto Paone».

Qualerail primo repertorio? «Bò, così: era una fantasmagoria dicose diverse».

Che cosa piaceva di più? Eravate più avanti di altri?

«Forse anche, ma erano le tematiche. Facevamo satira sociale, canzone popolare e poi la canzone comica mimata che allora non esisteva».

Gli altri artisti del momento, a Milano, chi erano? « C'era Jannacci. Poi c'era Walter Valdi, mentre Cochi e Renato so-

novenutidopo». Eravateunpo'sullastessalinea? «Era un'epoca in cui ognuno andava per conto suo. Ognuno aveva una sua chiave. Ci sono dei cicli in cui vengono fuori tante idee nuove, poi per un po' di anni siripete».

Maleièpropriomilanese? «Pereccesso».

Inchesenso? «Vengo dal Nord: Lago MaggioAnche lei! Come Dario Fo, Enzo Iacchetti, Massimo Boldi: tutti di Luino. Come mai tanti comici sul LagoMaggiore?

«C'è una strana vena di metallo che passa sotto il lago, attraverso Luino: un influsso magnetico che crea la pazzia. Invece della provincia di Como c'è solo Remo Remigi».

Chenonfaneancheridere. «Questo l'ha detto lei».

Certo. Mentre le auguro altri quaranta anni di carriera. «Nel nome del signore, continueremo sulle nuvolette».

Macché nuvolette. Io parlavo di palcoscenico.

«L'artista è come un eterno bambino: va avanti fino ai novant' anni. Se ce la fa».

Tv violenta: autocensura delle major americane

Hollywood fa autocritica sulla violenza rivedendo alcuni dei programmi tv più seguiti, come il talk show di Jerry Springer che puntualmente degenera in rissa. Ma, dati alla mano, i gruppi civili accusano le reti di malafede denunciando un crescendo di sesso e sangue sul piccolo schermo. Davanti al paese che non riesce a spiegarsi fenomeni come le stragi nelle scuole e punta il dito contro il ruolo diseducativo dei mass media ridondanti violenza, nessuno si batte il petto ma «è importante - ha detto il direttore esecutivo della rete televisiva Cbs Leslie Monves - esercitare autovigilanza, prendendo atto» dell'effetto negativo di certe immagini. Con simili argomenti Jack Valenti, presidente della **Motion Picture Association of Ameri**ca, ha ammesso di aver avviato un giro di consultazioni con i responsabili randi case di produzione, pe stabilire come rispondere alle accuse di diversi settori della società contro l'industria dei film che glorifica la violenza. Per provare però che non c'è malafede, la rete Cbs ha ritirato dal palinsesto una serie sulla mafia infarcita di violenza e la rete via cavo Fox ha fatto altrettanto per una nuova serie basata sui peggiori fatti di cronaca, mentre la Wb ha rimandato la messa in onda delle ultime puntate di «Buffy l'ammazzavampiri». Queste puntate, in cui un adolescente sconfigge un mostro che sparqe sanque e terrore in una scuola, erano previste proprio in questo periodo dove ragazzi e genitori sono ancora sotto shock per la tragedia al liceo Columbine di Littleton. A conferma della buona fede dell'industria, i responsabili delle produzioni Studios Usa hanno promesso di non mostrare più risse e volgarità al popolare ma controverso talk show di Spinger che con cinica e circense perizia aizza gli ospiti. Recentemente due adolescenti che ave vano più volte abusato sessualmente della sorellina hanno detto di essersi ispirati a una situazione emersa durante confessioni fatte in tv da ospiti di Springer.



Da sinistra a destra Roberto Brivio, Gianni Magni, Nanni Svampa e Lino Patruno, ovvero i Gufi

Carvalho in tv, rivisto e corretto

Su Raidue la serie dedicata all'ispettore creato da Montalban

SOPRALLUOGHI

Nanni Moretti girerà ad Ancona il suo nuovo film?

Prima sopralluoghi quasi in incognito nei luoghi più suggestivi e nei palazzi del centro, alla ricerca di scenari adatti, poi le audizioni in tre licei alla ricerca di volti particolari e studenti desiderosi di fare da comparse. Anche se Nanni Moretti non ha ancora confermato quale sarà la città dove ambienterà il suo prossimo film, Ancona è sicuramente nella lista. Il soggetto è ancora segreto ma ci sono stati sopralluoghi anche in una casa editrice e un centro tennis. «Abbiamo visitato diversi posti - ha confermato lo scenografo Gianfranco Basili - ma non è ancora certo che il film si possa fare qui».

ADRIANA TERZO

ROMA Non è sposato, Pepe Carvalho, e non ha figli. È un detective privato che ama il cibo, le donne, e politicamente sta a sinistra. parteggiando naturalmente per i più deboli. Ancora: ha alle spalle un arresto per essersi opposto alla dittatura franchista e non si fa nessun problema ad avere come compagna una prostituta. Personaggio davvero singolare, questo Pepe, nato dalla geniale penna di Manuel Vasquez Montalban, di cui però si fa fatica a ritrovare i contorni nella serie tv che Raidue manderà in onda da stasera (alle 20.50). Anche a livello fisico: nei romanzi dello scrittore il protagonista è un uomo corpulento e di mezza età; in tv, invece, sarà gio-

Intendiamoci, gli sforzi di mamma Rai ci sono, eccome: vale per tutti la scelta del testo da mettere in fiction (dopo il clamoroso e fortunato commissario Montalbano di Andrea Camilleri) e l'esperimento della coproduzione (italiana, francese e spagnola) andata in porto tra mille difficoltà. Non ultimo, il cast: per vestire i panni di Carvalho è stato scelto Juanjo Puigcorbé, attore molto popolare in Spagna; mentre Charo («fidanzata» del detective, qui abbondantemente rivista e corretta) è interpretata dalla nostra Valeriona Marini. Alla regia Franco Giraldi (L'avvocato Porta), più Enrique Urbizu che ha diretto i due episodi spagnoli, Merzack Allouache e Emanuelle Cuau registi dei due francesi. In tutto, sei

Il centravanti è stato assassinato verso sera (tratto dall'omonimo romanzo) è il film che vedremo stasera, presentato in anteprima alla stampa. «Posso dire che Pepe Carvalho non sarà un'altra fiction "buonista"» si difende Carlo Freccero, regalando (è il caso di dire) una frecciatina alle produzioni in onda su Raiuno. «Ma anzi, un esperimento che valeva la pena fare innanzitutto perché adoro Carvalho, mi piace il suo disprezzo totale per la cultura manageriale e liberista, il suo disincanto, il suo essere di sinistra e laico, il suo essere una sorta di Che Guevara convinto che dietro ai ricchi ci sia sempre il male. E poi amo molto Montalban, un intellettuale a tutto tondo tra i più interessanti. Credo ad una fiction nazionale ma non solo: bisogna saper accettare le scommesse e poi, se non si prova, non si fa niente di nuovo». Freccero, che si vanta «di fare una tv d'autore, diversa», era incuriosito dall'idea di passare dai gialli di Camilleri a quelli di

Montalban, due autori in qualche modo legati (il nome del commissario Montalbano è un omaggio allo scrittore spagnolo). Troppe imperfezioni nella nuova serie? «Ĉi sono, è vero, ma credo che, nonostante questo, si tratti di un prodotto da guardare con dignità. Certo, in futuro detterò le mie condizio-

Costato 580 milioni a puntata, è già in porto il piano per un secondo ciclo, con lo stesso

Da sinistra Puigcorbé Carvalho) il regista Franco Giraldi e Jean Benguigui

cast. Anche se a Valeria Marini non l'hanno ancora chiesto. «Ma io dirò di sì - risponde l'attrice risoluta e strapiena di proposte di lavoro. Di cui dice e non dice: «Farò una cosa completamente nuova a Mediaset. ma non sarà un varietà. Ci sono anche progetti teatrali, cinematografici e di fiction di cui ora non posso dire. A teatro potrei fare una commedia o un musical; in tv mi hanno proposto un

ama il blues, quella del festival in scena a Castel San Pietro Terme. in provincia di Bologna, dove domani e sabato sera, al Parco Casatorre (o al palasport, in caso di pioggia), si terrà la terza edizione del festival «In Blues». Quest'anno la rassegna è gemellata con uno storico club di Chicago, il Rosa's Blues Lounge, e ospita artisti come Charlie Musselwhite e John Hammond. Per domani sera il cartellone schiera i nostrani Harp Mama & Grandfathers, Kent DuChaine, ottimo solista di dobro dell'Alabama, e Charlie Musselwhite, forse il più grande armonicista vivente, che presenta il suo ultimo album «Continental Drifter». Sabato sono di scena gli italiani Bad Influence, Melvin Taylor, e il grande John Hammond, armonicista, chitarrista e cantante in pista da 35 anni, ospite straordinario dell'ultimo album di Tom Waits.

«IN BLUES»

A Castel S. Pietro con Musselwhite

e John Hammond

Occasione da non perdere per chi



Polizia e carabinieri sotto la curva dei tifosi del Perugia nell'ultima

di campionato

M.Brambati

◆ Il «treno della morte» di Salerno Il ministro dell'Interno individua responsabilità anche della stampa ◆ Oggi il vertice interministeriale con Melandri, Treu e Diliberto per combattere la violenza nello sport

«Autoregolamentazione per i giornalisti sportivi»

Jervolino: «Saranno i club a pagare i danni»

ROMA Un codice di autoregolamentazione per i giornalisti sportivi. È un'ipotesi che il governo potrebbe prendere in considerazione dopo la tragedia del treno di tifosi della Salernitana. «Penso che il governo - dice infatti Rosa Russo Jervolino nel corso del "question time" alla Camera rispondendo a un'interrogazione dei democratici sul rogo che è costato la vita a quattro ragazzi - possa promuovere codici di autoregolamentazione dei giornalisti sportivi. Codici come ad esempio quello di Treviso sull'informazione relativa ai ragazzi che anche in questo campo facciano opera di prevenzione e di autolimitazione». In pratica sottolinea il ministro degli Interni tale codice potrebbe contribuire «a radicare un'etica dell'informazione rispettosa della libertà».

Il ministro ha poi illustrato le linee che verranno discusse oggi nella riunione interministeriale sulla violenza nello sport. «Nella manovra economica per il prossidel treno. «Il treno è stato allestito | **IL PARLAMENTO** mo anno sarà opportuno inserire gli oneri per le forze dell'ordine impegnate negli stadi a carico delle società sportive» ha specificato la Jervolino. Le spese attualmente ammontano a oltre 100 miliardi, senza contare i danni alle strutture. Il ministro ha poi parlato delle sue proposte per oggi. «Io sono convinta - ha detto - che sia necessario prevedere treni non di undici o sedici carrozze, ma con meno vagoni. Solo così la situazione può essere governabile per le scorte. Bisogna intensificare l'uso dei pullman. Soprattutto, però, si deve procedere all'identificazione dei tifosi con la vendita di biglietti numerati». Jervolino ha anche ricordato l'invito del ministro Melandri a votare in tempi brevi il disegno di legge che inasprisce le sanzioni ai violenti.

Le opposizioni hanno ribadito le critiche per l'esiguo numero di agenti di scorta assegnato al convoglio e per il sovraffollamento

in tutta fretta dopo che oltre 1500 persone erano rimaste a terra alla stazione di Piacenza - ha spiegato il ministro degli Interni - Per quanto riguarda la scorta sono stati anche attivati servizi nelle stazioni che il treno avrebbe attraversato. Non accetto attacchi di omissione, semmai possiamo discutere sul fatto che non siamo riusciti a evitare gli incidenti».

Ieri si è registrato anche qualche piccolo passo in avanti nelle indagini. Gelsomino Cornetta, procuratore capo del tribunale di Salerno, è fiducioso: «Abbiamo qualche speranza, che si fonda su elementi più concreti dei giorni scorsi, che il muro di omertà possa crollare». Una collaborazione sarebbe giunta da diverse persone ed ora i magistrati - alla procura di Salerno è stato costituito un pool di sostituti procuratori per le indagini - starebbero vagliando con attenzione varie dichiarazioni, ritenute molto interessanti.



NEDO CANETTI

ROMA Nell'incontro con i vertici dello sportitaliano, dopo il tragico rogo del treno dei tifosi della Salernitana, la ministra Giovanna Melandri ha puntato l'indice contro il Parlamento colpevole, a suo giudizio, di eccessiva lentezza nell'affrontare i temi della violenza legata al tifo calcistico. La titolare del dicastero dei Beni culturali, con delega allo sport, si riferisce a due ddl, uno del governo (presentato dall'allora vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni il 1 marzo del 1998 ed uno di iniziativa della sen. Daria Bonfietti (Ds) blema e l'ingolfamento di compresentato al Senato addirittura il 14 marzo 1997.

Vediamo come stanno le cose. La proposta Veltroni è stata assegnata, al momento della presentazione, alla commisione Giustizia. Da allora -e sono passati quasi 14 mesi- non ha compiuto nemmeno un centimetro del suo eventuale cammino parlamentare. Non è servita nemmeno, ad assegnarle, non diciamo una «corsia preferenziale», ma almeno un normale iter parlamentare, il suo imprimatur governativo. Motivi? Apparentemente nessuno, se non una sottovalutazione del promissioni zeppe di proposte, come la Giustizia. In effetti, i non pochi dubbi sorti tra i deputati se sia giusta una sorta di legislazione speciale che distingua, con pene accresciute, i reati commessi dai «tifosi» in particolari circostanze. Un problema aperto in diversi settori (giustizia emergenziale o no), come ad esempio nella lotta al doping, e non risolto. Non miglior sorte è toccata al

ddl Bonfietti, che prevede il pagamento da parte delle società sportive dei servizi di ordine pubblico che vengono svolti negli stadi. Assegnato alla commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama circa 26 mesi or sono, è rimasto al palo. Anche in questo caso si potrebbe parlare di normale insabbiamento, come capita a tante proposte di iniziativa parlamentare o di sottovalutazione, anche se forte è la spinta all'approvazione da Non bisogna però dimenticare che contro il ddl si sono levate le società di calcio, che hanno sicuramente la possibilità di organizzare in Parlamento forti *lobby* a loro favore.

Che cosa si propongono le due proposte? Il testo Bonfietti stabilisce, in linea di principio. che i servizi di tutela dell'ordine pubblico, in occasioni di manifestazioni sportive (ma anche di altra natura) con pubblico pagante, sono a pagamento. Le tariffe relative sono fissate da una commissione presso il ministero degli Interni composta, tra l'altro, dai comandanti di Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza. Le società sono obbligate al pagamento di dette tariffe. con modalità da stabilire per regolamento, quando il pubblico pagante è superiore à 10.000 spettatori.

Il progetto Veltroni si colloca sul versante giudiziario. Prevede di modificare alcuni articoli della legge sulla violenza del 1989 e il decreto del 1994., aggravando le pene.



IN BREVE

Incidente stradale per Raffaele Longo

■ Il calciatore del Parma Raffaele Longo èrimasto gravemente ferito in un incidente stradale ieri mattina, poco prima delle 10, sull'autostrada A1 fra Valmontone e San Cesareo, a sud di Roma. L'Opel Corsa del calciatore s'èribaltata dopo una sbandata. Longo (22 anni) nel pomeriggio è stato sottoposto ad un delicato intervento nella sala operatoria del reparto di chirurgia toracica dell'ospedale Forlanini di Roma. Il calciatore ha subito un grave politrauma aggravato da un versamento di sangue nel torace.

Convocazioni azzurre Zoff chiama Montella

C'è anche Vincenzo Montella tra 22 giocatori convocati dal ct Dino Zoff per le partite di qualificazione europea Italia-Galles (il 5 giugno a Bologna) e Svizzera-Ita lia (il 9 giugno a Losanna). Portieri: Buffon e Toldo; difensori: Cannavaro, Maldini, Negro, Nesta, Pancaro, Panuccie Pessotto; centrocampisti: Albertini, Ambrosini, D. Baggio, Conte, Di Francesco, Fuser, Giannichedda e Zambrotta; attaccanti: Chiesa, F. Inzaghi, Montella, Totti e Vieri.

Primo spareggio Uefa Oggi Inter-Bologna

Stasera ore 21 (diretta Raidue) a S. Siro gara d'andata tra Intere Bologna dello spareggio valido per un posto nella Coppa Uefa 99-2000. Inter: Pagliuca, West, Simic, Silvestre, Zanetti, Cauet, Sousa, Milanese, R. Baggio, Ventola, Ronaldo. Bologna: Antonioli, Paramatti, Rinaldi, Mangone, Bettarini, Binotto, Ingesson, Marocchi, Cappioli, Andersson, Signori. Arbitrerà Boggi. Domani andata di Udinese-Juventus.

Cannavò: «Ma cosa c'entra la stampa?»

MAURIZIO COLANTONI

ROMA Il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino chiede un «codice di autoregolamentazione per giornalisti sportivi», ma i «diretti interessati» non ci stanno. «Un codice - spiega la Jervolino - come ad esempio la carta di Treviso sull'informazione relativa ai ragazzi che anche in questo campo facciano opera di prevenzione e di autolimitazione». Negativo il parere del direttore della Gazzetta dello Sport, Candido Cannavò: «Non capisco questa presa di posizione, anche perché sono dell'avviso che l'unica forma di autoregolamentazione che può avere un direttore di un giornale si può dare è quella della sua coscienza, del limite che si pone quotidianamente su quello che è giusto o sbagliato, sul fatto che non deve ledere il diritto degli altri. Noi questo facciamo tutti i giorni... E poi, quando sento parlare di codici mi viene da sorridere - continua Cannavò -, il dibattito sul giornalista sportivo è vecchio, superato ed

è inoltre ultradimostrato che questi fenomeni di violenza non si legano a forme d'eccesso del giornalismo sportivo. Anche se tengo ci tengo a dire che nella vita non c'è nessuno che non abbia peccato. Ribadisco: l'unica forma di regolamentazione di un direttore di un giornale è quella di sapere che la sera se ne va a letto tranquillo, sapendo che ha fatto il meglio possibile per rispettare il suo giornale, il pubblico e il

prossimo in genere». Dello stesso parere è il presidente dell'Ussi, Filippo Grassia: «Mi pare che non ci sia alcuna responsabilità da parte della stampa sportiva rispetto a questi fenomeni di violenza: lo escludo nella maniera più assoluta. Sono contrario a questi codici perché ritengo che le norme civili, il buonsenso siano più che sufficienti a governare il comportamento di chi pratica la professione giornalistica in questo paese. Piuttosto ritengo che lo sport italiano e in particolare il grande calcio dovrebbe riflettere su quanto è successo perché nonostante ci siano stati in passato forme di violenza altret-



tanto drammatiche, non ha mai deciso di investire, nessun proget to, una strategia, verso una seria politica di educazione e prevenzione nei confronti dei tifosi. Il grande calcio sfrutta la sua utenza, i suoi clienti sono i tifosi, quelli che pagano il biglietto, ora anche gli abbonamenti alla pay per view. Il tifoso è l'azionista del calcio, però non si è mai pensato di educarlo, come è successo anche in Inghilterra con anche una responsabilità di tipo ledell'Unione stampa sportiva Italiana -, gli ultrà che non possono mettere piede allo stadio, non devono limitarsi poi a frequentare solo per qualche minuto le questure. Dovrebbero invece passare la domenica in guardina».

la storia degli Hooligans. C'è però gislativo - conclude il presidente

I REATI E LE PENE

Obbligo di presentarsi presso gli uffici di polizia a chi è stato comminato il divieto di ingresso allo stadio per aver preso parte attiva ad episodi di violenza in occasione di manifestazioni sportive o inneggiato o indotto alla violenza,una o più volte nel corso della giornata di svolgimento della gara e non solo nell'arco di tempo della partita come attualmente. Inoltre viene introdotto l'obbligo di non allontanarsi dalla propria abitazione per l'intera giornata in occasione di determinate manifestazioni agonistiche. I trasgressori sono puniti con l'arresto da sei mesi a due anni. È consentito l'arresto in flagranza di reato. L'inibizione allo stadio, la permanenza domiciliare e l'obbligo di presentarsi dura da due mesi a due anni. È esteso anche alle competizioni all'estero.

Lancio di corpi contundenti Viene introdotta una nuova fattispecie penale. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque lancia corpi contundenti nei luoghi dove si svolgono manifestazioni agonistiche nonché in quelli interessati alla sosta, al transito o al trasporto di coloro che partecipano alle manifestazioni, è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni.

Circostanze aggravanti Perireati commessi con l'uso della violenza su persone o cose in occasione di competizioni agonistiche, la pena è aumentata sino a metà. Per tutti questi reati si procede sempre per direttissima, salvo che non siano necessarie speciali indagini.

Rapporti società-ultrà Èesteso da due a tre anni il divieto per le società sportive di corrispondere, in quasiasi forma, diretta o indiretta, sovvenzioni o contributi ai soggetti colpiti dalle precedenti sanzioni, compresi prezzi agevolati per i biglietti e abbonamenti e titoli di viaggio . Alle società che non osservano il divieto, è irrogata la sanzione amministrativa del pagamento di una somma dal 20% (anziché 10%) al 50% dell'incasso delle gare successive fino ad un massimo di sei (anziché quattro).

Al Giro è tornato il Re dello sprint A Sassuolo Cipollini cambia la volata e lascia tutti al palo

ta, diventa molto pericolosa. Il Re Leone era stato ferito. Lo sprint di rato al suo trono. È con il successo Ivan Quaranta a Cesenatico lo aveva lacerato. Ieri il Re Leone è tornato a ruggire. È tornato ad alzare la voce sul gruppo dei velocisti. È tornato a lasciare tutti dietro le sue ruote. Questa volta Cipollini ha vinto di potenza, con una volata anomala alla quale gli spettatori non erano più abituati. Ha vinto con forza e furbizia, imponendo al suo «treno», ridotto a sole tre unità, un lavoro particolare. Il velocista della Saeco ha piazzato la rasoiata vincente facendo il buco, rimanendo senza pilota ai 200 finali e beffando gli altri che per pochi attimi hanno creduto che non facesse lo sprint. Fagnini e Quaranta gli hanno fatto i complimenti. «È la sua risposta alla delusione di ieri. È sempre il più forte», hacommentato Fagnini. «Con il Cipollini di oggi non c'era sfida»,

SASSUOLO (MO) La fiera, se feri- hasottolineato Quaranta. Il Re Leone è sempre saldamente ancodi ieri (il terzo) è arrivato a quota 28 nelle classifica delle vittorie di tappa ed ora nel libro d'oro gli sono davanti solo Girardengo con 30 vittorie, Guerra con 31 e Binda con 41.

Ordine di arrivo: 1) Mario Cipollini (Ita-Saeco) in 4h07'07» alla media di 41,276 km/h. Abbuono 12". 2) Ivan Quaranta (Ita). Abbuono 8". 3) Jeroen Blijlevens (Ola). Abbuono 4". 4) Luca Cei (Ita). 5) Matteo Tosatto

Classifica generale : 1) Laurent Jalabert (Fra-Once), 50h53'56», alla media generale di 38.877 km/h 2) Marco Pantani (Ita) a 4". 3) Dario Frigo (Ita) 1'02". 4) Serguei Gontchar (Ucr) 1'13". 5) Ivan Gotti (Ita) 1'17" 6) Daniel Clavero (Spa) 1'22". 7) Oscar Camenzind (Svi) 1'28".

IL PASSISTA

E oggi su quelle quattro cime ci sarà la prima robusta setacciata

GINO SALA

🕇 on c'era tappa più liscia di quella di ieri, giusto un'in-troduzione per il tappone odierno, però quel sottopasso ferroviario situato a 700 metri dal traguardo, stretto, incluso nel circuito da ripetere tre volte, ha dimostrato ancora una volta l'insensibilità dell'organizzazione nei riguardi dei concorrenti. Organizzazione cieca nel non capire come l'incolumità del gruppo è di gran lunga più in pericolo oggi che nel passato. Oggi si raggiungono velocità folli nei

finali pianeggianti, si pedala sul ritmo dei sessanta orari e la minima collisione rischia di provocare spaventosi capitomboli. Ho temuto fino all'ultimo pezzetto della corsa nella conclusione di Sassuolo, ho tirato un sospiro di sollievo quando Cipollini si è rivalutato a spese di Quaranta e Blijlevens. Immagino anche cosa avrà detto Carmine Castellano, direttore del Giro. «Visto? Più i i corridori vengono messi in guardia dal tracciato e più si evitano incidenti. È il loro mestiere, sono pagati per farlo...». Pagati? Sì, chi è ben retribuito, ma c'è anche chi percepisce uno stipendio

annuale di 35-40 milioni. Tolte le tasse fanno meno di 3 milioni mensili. Ele vergognose differenze tra gregari e capitani?

Un buon scudiero può guadagnare 100-150 milioni contro il miliardo (anche due) del suo comandante. Divento triste di fronte ad un argomento del genere, perciò proseguiamo anche perché se la classifica non è cambiata di una virgola, sarà la tredicesima cavalcata a dividere forti dai deboli. Sono infatti quattro le cime incluse in un viaggio di 243 chilometri e se poco o niente dovrebbe esprimere il Passo della Cisa, i ferri si scaldeMario Cipollini si volta a osservare gli avversari

ranno sempre più andando sul Passo del Brattello, sul Passo Cento Croci e sul Passo di Malanotte. Domanda: attaccherà Pantani? Resisterà Jalaberet? E gli altri, i Gotti e i Camenzind, per esempio? Nelle intenzioni di Jalabert c'è quella di conservare la maglia rosa. Naturalmente. Conservarla il più a lungo possibile. Domani sarà una giornata di riposo, sabato l'attrattiva del Colle di Fauniera cui seguirà l'arrivo in salita di Oropa, per non dire di tutte le vette comprese nell'itinerario dell'ultima settimana che dovrebbero risultare indigeste per il francese. Dovrebbero, ma intanto Pantani fa presente che Laurent avrà dalla sua la crono di Treviso e pensa che sarebbe un errore concedere corda all'avversario. Insomma verso le cinque della sera mi sembra ci sarà qualcosa da scoprire in quel di Rapallo.

ESTRAZIONE DEL 26-5-1999 CONCORSO Nº 42 | 16 | 12 | 71 | 37 | 45 **CAGLIARI** | 56 | 83 | 17 | 78 | 72 FIRENZE 3 1 62 86 24 **GENOVA** 59 90 43 45 71 4 50 49 27 15 NAPOLI | 13 | 84 | 39 | 51 | 40 **PALERMO** | 70 | 78 | 22 | 58 | 53 59 77 50 90 13 1 57 61 48 74 TORINO **VENEZIA** | 22 | 86 | 57 | 88 | 7 Super ENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY 22 3 4 13 16 59 70 L. 13.662.215.100 20.577.182.200 5.953.482.500 nessun 6 Jackpot Vincono con punti 5 65.058.200 Vincono con punti 4 579.200 Vincono con punti 3

Giornale fondato da Antonio Gramsci lunita



LA LENTEZZA DEI PROCESSI PROVOCA DISASTRI **IRREPARABILI** 1170 BERWSCONI PRESIDENTE DELLA BICAMERALE

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1999 ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 119 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%

Fecondazione assistita e aborto: è scontro

+

Passa alla Camera la legge «mostro». Una maggioranza trasversale contro la «194»

COSÌ FINIREMO FUORI DALL'EUROPA

MARIDA BOLOGNESI

👕 eri la Camera ha votato una legge sulla procreazione assistita che ci porta fuori dall'Europa: l'Italia è l'unico paese a vietare la fecondazione eterologa e a proporre l'adozione degli embrioni congelati.

Tra le norme approvate non ce n'è una sola che fissi garanzie per la salute delle donne che si sottopongono ad un intervento di fecondazione assistita né dei bambini che con questa tecnica nascono. Si tratta piuttosto di un coacervo di contraddizioni giuridiche e di attacchi oscurantisti alla laicità della scienza e dello Stato. Il vero obiettivo dell'inedita maggioranza che in Aula ha creato questo mostro giuridico, si è palesato oggi con un ordine del

SEGUE A PAGINA 22

ROMA La legge sulla fecondazione assistita è stata approvata ieri alla Camera con 266 sì, 153 no e 28 astenuti. A favore Polo, Ppi, Lega, Udeur. Contrari Ds, Pdci, Verdi, Rc, Sdi. Ma dopo la legge sulla fecondazione, il fronte cattolico ha anche aperto formalmente la questione della legge sull'aborto. È stato infatti approvato un ordine

del giorno che impegna il governo ad una revisione della legge 194. Immediate le reazioni dei Ds per i quali la legge sull'aborto, convalidata da un referendum popolare, non si tocca. Durissima Gloria Buffo, per la quale non sussistono assolutamente le condizioni per intervenire sulla legge. Sono intanto in calo le interruzioni volontarie di gravidanza: secondo un recente studio del ministero di Grazia e giustizia, nel '97 in Italia sono state 139.607, con una

flessione dello 0,6% rispetto al 1996. Sono invece in aumento gli aborti illegali. BADUEL LOMBARDO MISERENDINO MORELLI VARANO

REFERENDUM

La Cassazione

BOCCIATO

decide:

il 18 aprile

non è stato

raggiunto

Ciampi al Csm: 5 priorità per la giustizia giusta



ROMA «Nello spirito di concretezza di questo primo incontro, richiamo quelle che per me sono priorità di riforma». Carlo Azeglio Ciampi, al debutto come presidente del Csm, è entrato subito nel vivo del dibattito sulle riforme in materia di giustizia, ed ha indicato le «cinque priorità»: Il giusto processo; giudice monocratico di primo grado; revisione delle circoscrizioni giudiziarie, depenalizzazione per alleviare il «pesante fardello» che grava sulla giustizia civile con le cause minori, e infine, un intervento che assicuri formazione iniziale e permanente dei magistrati».

ANDRIOLO BENINI ROMANO

Il Tribunale de l'Aja: «Arrestate Milosevic»

La Corte penale per i crimini nella ex Jugoslavia mette sotto accusa il leader serbo: delitti contro l'umanità Oggi Cernomyrdin a Belgrado. D'Alema: «L'Italia cerca una pace in tempi rapidi». E Clinton telefona al premier

Sabato in piazza contro il terrorismo I Ros: siamo su una pista concreta



ROMA Sabato grandi manifestazioni a Roma e Bologna, indette dai sindacati, contro il ritorno del terrorismo. Mentre le indagini per scoprire chi si cela dietro la sigla delle Br-Pcc proseguono. Ğli investigatori avrebbero individuato una pista molto seria e si parla di possibili provvedimenti giudiziari. Al vaglio degli inquirenti i movimenti del Nord-Est, una spaccatura dopo l'azione contro la base di Aviano e una forma di organizzazione nuova della struttura terroristica, simile a quella della Raf tedesca. Tra le molte smentite della Procura sulle notizie diffuse, sulla ricostruzione dell'agguato si chiariscono alcuni elementi: erano in campo due gruppi, uno «di fuoco» e uno «di copertura» e in quest'ultimo ci sarebbe stata una donna. Uno dei killer avrebbe lineamenti orientali. Intanto ieri è intervenuto il ministro Antonio Bassolino. Gli assassini di Massimo D'Antona erano «molto informati», «hanno dimestichezza con le materie lavoristiche e sono dentro un linguaggio anche specialisti-

A. CIPRIANI

ROMA Il Tribunale penale internazionale che a l'Aja si occupa dei crimini nella ex Jugoslavia ha deciso di incriminare Milosevic per la pulizia etnica nel Kosovo. Una fonte del tribunale ha confermato ieri sera la notizia, diffusa già nel pomeriggio. L'incriminazione dovrebbe essere annunciata oggi stesso. La Nato ieri ha intensificato gli attacchi sul territorio jugoslavo, alla vigilia dell'arrivo del mediatore russo Cernomyrdin. Massimo D'Alema, riferendo sulla situazione dei Balcani davanti all'assemblea del Senato, ha detto che la pace è «vicina e possibile». Nel corso della giornata, il presidente del Consiglio ha anche ricevuto una telefonata da Clinton. Secondo il portavoce della Casa Bianca il presidente americano voleva discutere i piani per l'invio diuna forza di pace nel Kosovo.

ALLE PAGINE 10, 11 e 12

Veltroni: Stati Generali della cultura



BOCCONETTI GRAVAGNUOLO

L'ITALIETTA NON C'È PIÙ

GIUSEPPE GIULIETTI

• Italietta non c'è più davvero. Non solo perché ha ritrovato dignità e coerenza nella politica estera, ma anche perché ha riportato in serie A il suo patrimonio culturale, ridando orgoglio e visibilità ad una grande industria che, per lungo tempo, non aveva trovato attenzione e

SEGUE A PAGINA 6



Troppo rumore, Malpensa chiude di notte La decisione del ministro dei Trasporti. Indennizzi per i cittadini danneggiati

di MICHELE SERRA

Funerale per Salerno

ell'osceno spettacolo dei funerali-gazzarra di Salerno, la pun-ta massima di oscenità è stata toccata da uno striscione degli ultras che accusava la polizia di «scarsa protezione». Loro hanno scempiato, distrutto, incendiato. Loro hanno provocato la morte di quattro loro compagni. Sempre loro hanno la suprema impudenza di accusare «lo Stato» di non averli protetti! Da chi, da che cosa, se non dal loro stesso odio? Hanno ripetuto, davanti a quattro bare, gli stessi, precisi gesti violenti e idioti che sono alla radice della tragedia, branco omertoso che copre gli assassini e che ha già coperto, mesi fa, un farabutto che ha lanciato in campo una bomba-carta. Ma hanno saputo condire questa disgustosa prova di violenza «moderna» con l'antica, disperante, indecorosa, impunita lamenta-zione dei loro padri: «e lo Stato, che fa per noi lo Stato»? Non parliamo di quel vescovo, che ha visto la sua chiesa devastata e bestemmiata da urla e spintoni e non ha avuto il coraggio e la decenza di introdurre nella sua mielosa omelia («fiori recisi»: ma ci faccia il piacere!) neppure mezza parola di condanna e di disgusto... Ma, scusate la brutalità perfettamente in tono con la mentalità degli «sportivi», ci sarà ancora qualcuno, a Salerno, che ha le palle?



MILANO Tutte le operazioni di volo all'aereoporto di Malpensa saranno vietate dalle 24 alle 5. E, per gli aerei rumorosi, il divieto si estende dalle 20 alle 6. La decisione è stata presa ieri nel corso della primariunione del «tavolo istituzionale interregionale di concertazione» per Malpensa a cui ha partecipato anche il ministro dei Trasporti Tiziano Treu. Il divieto notturno, deciso in seguito alla lunga polemica sulla rumorosità e pericolosità del nuovo scalo, non dovrebbe creare grossi disagi ai passeggeri. Diversa la situazione per la fascia serale nella quale vola una media di 60 aerei al giorno: rimarranno in pista solo quelli dotati di certificati di bassa rumorosità. Sicuri disagi ai passeggeri saranno causati, invece, dallo sciopero ferroviario che parte da stasera alle 21 per 24 ore.

LE MANETTE

ALLA STAMPA

zierà lunedì prossimo ha di straordinario solo la fama dell'imputato. Per il resto, è molto probabile che assisteremo a uno dei tanti procedimenti giudiziari che nei tribunali turchi si celebrano al di fuori degli standard internazionali. In Turchia, chiunque sia indagato per reati di natura politica raramente ha diritto a una vera e propria difesa. Inoltre, agli imputati curdi non è consentito utilizzare nel

DANIELE SCAGLIONE

T l processo ad Ocalan che ini-

PIER GIORGIO BETTI

«Comunque siano andate le cose,

Due eroi si contendono l'Everest

Hillary toccò la vetta nel '53. Mallory ci era arrivato nel '24?

George Mallory è un eroe della montagna, nutro per la sua figura un immenso rispetto». Se lo mette a disagio l'ipotesi che prima di lui possa essere stato un altro a vincere la montagna invincibile, a lasciare la prima orma umana sul Tetto del mondo, Edmund Hillary non lo dà assolutamente a vedere. Erano le 11,30 del 29 maggio

1953 quando Hillary, nato ad Auckland in Neozelanda, all'epoca trentaquattrenne, di professione apicoltore, sbucò con lo sherpa Tenzing Norkay in vetta alla mole dell'Everest, 8846 metri, da quel giorno «diventato più piccolo» come scrisse Dino Buzzati. Scattarono fotografie a documentazione della loro impresa, piantarono le bandiere neozelandese, britannica e indiana nella neve, e dopo un quarto d'ora si

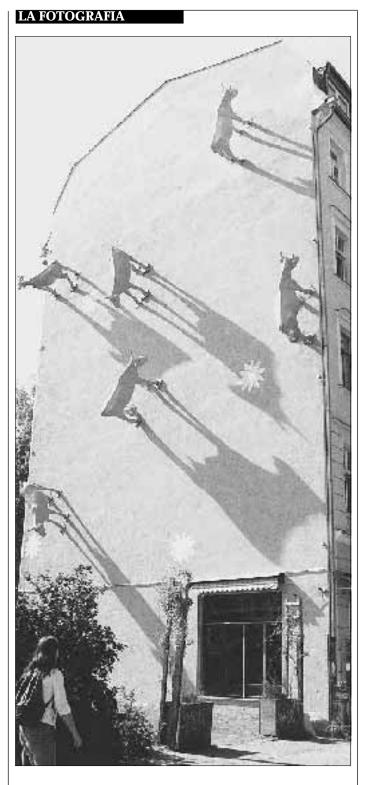
nero personaggi da mito. Il «Times» celebrò l'evento accanto alla notizia dell'ascesa al trono di Elisabetta II che aggiunse il titolo di «sir» al nome di Edmund Hillary. Il quale ha acquistato fama e merito anche per l'opera generosa di aiuto che offre alla popolazione sherpa dell'Himalaya, costruendo ospedali, scuole,

Ma di recente è riemerso dai ghiacci, a circa 8200 metri, il corpo dello scalatore britannico Mallory che, molti anni prima, nel 1924. aveva già tentato l'assalto all'Everest con l'amico Andrew Irvine. I due sparirono nella tempesta sul versan-

misero sulla via del ritorno. Diven- te tibetano, e gli interrogativi su quel mistero sono tornati d'attualità: avevano vinto? furono sorpresi dal maltempo mentre stavano scendendo al campo base a dare l'annuncio del clamoroso successo? Domande finora senza risposta. Ma che ne pensa Hillary? Alto e possente, ottant'anni portati senza fatica, lo scalatore di Âukland, in visita al Museo della montagna di Torino in compagnia dell'amico Walter Bonatti, altro famoso conquistatore di vette, non si fa pregare: «Difficile pronunciarsi. Solo se venisse ritrovata la macchina fotografica di Mallory e se la pellicola fosse in buone

l'avevano fatta ad arrivare in cima. Personalmente lo credo poco probabile perché l'equipaggiamento dell'epoca era piuttosto primitivo e un alpinista della loro spedizione, Noel Odell, l'ultimo a vederli vivi, mi raccontò che quando li aveva incontrati era già tardi e restavano dei passaggi difficili da superare. Ma sono solo congetture» Prosegue spiegando che la scalata dell'Everest rese «popolare la montagna, da allora il numero degli alpinisti è enormemente cresciuto, e questo è bello. Penso che nessuno voglia augurarsi uno sfruttamento commerciale della montagna come è successo per condizioni si potrebbe capire se ce l'Everest. Noi siamo stati fortunati,

eravamo dei pionieri. Ora invece basta pagare una buona somma, qualcosa come 65 mila dollari, per essere portati fino in cima dagli uomini delle spedizioni commerciali, ripercorrendo i passi lasciati da altri. Uno sport per ricchi». Hillary spiega ancora perché non è più tornato sull'Everest: «In quegli anni non era molto frequente che uno scalatore rifacesse più volte la stessa montagna. Ora l'abitudine è cambiata, molti si fanno vanto di aver risalito la montagna anche per 11 o 12 volte, però dimenticano di dire che sono arrivati lassù grazie all'aiuto degli sherpa. Del resto, nell'Himalaya restano molte vette da conquistare».



L'autore senza Diritto

L'intervento del software e la crisi del copyright

GIULIANO CAPECELATRO

Il fatto è che, comunque lo si giri, imbarca acqua da tutte le parti. Incalzato e messo alle strette dalla tecnologia digitale, incapace di controllare quanti si fanno beffe delle sue prescrizioni, il diritto d'autore appare un ferro vecchio, una patetica sopravvivenza del passato. Un declino ineluttabile sintetizzato, con sfumature quasi poetiche, da Raf Valvola Scelsi, filosofo della comunicazione, membro della direzione di Decoder e curatore della collana InterZone di Feltrinelli. «La tecnologia digitale è liquida- sentenzia-. I suoi prodotti, i suoi dati, sono liquidi: puoi plasmarli, copiarli, spostarli, immagazzinarooi trasformario in quaicos'altro immediatamente dopo. Il punto è che la legge ha avuto un senso, una funzione per i prodotti gutenberghiani. L'avvento del digitale ha spostato i termini del problema».

E messo in un culo di sacco lui, l'Autore. E, più ancora, il famigerato Diritto, in Italia legge dal 1941 (la numero 633) con parziali accomodamenti successivi, che gli dovrebbe assicurare pane e companatico, e in più anche una gratificante tutela morale. Retaggio glorioso dei tempi della rivoluzione francese. quando si parlava di persona e si intendeva il centro dell' universo, quel diritto, che ha imperversato nei paesi latini, si è come opacizzato. L'informatica, con Internet in testa che ha frantumato i confini del pianeta, ha portato i suoi pesantissimi attacchi, mettendolo in ginocchio. Aprendo le porte ad una lussureggiante riproducibilità tecnica, con annesse citazioni a raffica di Walter Benjamin, che ha reso un giochino semplice semplice sfornare co-

pie, di film e compact-disc e software, mettendo in crisi i proventi degli autori nonché ruolo

e provvigioni degli esattori. Con qualche lentezza, anche il Parlamento sta esaminando la pratica: un disegno di legge dovrà essere discusso nelle Commissioni Cultura e Giustizia. E una rivista seria e seriosa come *Info* ha delibato la questione in un quaderno intitolato «Diritto d'autore e società dell' informazione»: dritto al cuore del problema, centocinquanta pagine con dovizia d' interventi, dalla deputata ds Giovanna Grignaf fini a Furio Colombo.

Preoccupa, soprattutto, l' irrisoria facilità con cui oggi il diritto d'autore può essere aggirato e reso un puro orpello retorico. Lo ricorda Enrico Menduni, che di *Info* è direttore, oltre che docente di Storia delle comunicazioni di massa all' università La Sapienza di Roma. «In un mondo dove la tecnologia è così disponibile e a buon mercato, è difficile fissare confini netti, e un controllo pervasivo è impossibile. Diciamo che si possono in dividuare due tipi di utilizzazione abusiva, un po' come per la droga, delle opere d'ingegno: per uso personale e a scopo di lucro, che in qualche modo si può apparentare al furto. Quando si parla di uso personale, invece, la copia è ammessa pur-

ché non danneggi l'autore». Ma qui il discorso rischia di precipitare nella palude delle interpretazioni. Come distinguere la copia di un compactdisc che non danneggia l'autore da quella che gli scippa una legittima mercede? Gli accademici sono già intenti a spaccare il capello in quattro. Mentre il Parlamento europeo cerca di stabilire regole uniformi tra i paesi membri. «Dal punto di vista pratico è un compito arduo-

«Norme leggere nell'interesse di tutti»

Giovanna Grignaffini è deputata dei Ds e membro della Commissione cultura. Con i suoi colleghi del gruppo Ds sta affrontando quella materia impervia, investita da un radicale cambiamento d'orizzonte, che è il diritto d'autore. Unadisciplinapienadibuchi?

«Non direi. Se qualcosa manca, semmai, è il tentativo di ripensare questa figura alla luce delle trasformazioni che si sono avute. Voglio dire che la nostra legislazione sul diritto d'autore è aggiornata. Ma per accumulo e affinamento di una disciplina base che resta

quella del 1941. Siamo di fronte alla sfida che ci viene dall'epoca della riproducibilità tecnica. E siamo scoperti. Questo è il punto su cui stiamo lavorando noi del gruppo Ds della Camera». Qualisonoinodidaaffrontare?

«Tanti. Perché sono cambiati i modi e le forme della produzione estetica, che oggi partono dalla contaminazione, dall'ibridazione, o ripropongono esperienze del passato ma lette e smontate attraverso nuovi filtri e nuove esperienze. O, ancora, utilizzando le opere del passato come repertorio per discorsi di carattere didattico, culturale, divulgativo nell'accezio-

nepiù larga». È questi fermenti non hanno dato il colpo di grazia al dirittod'autore?

«Tutt'altro. Io ritengo che il diritto d'autore, oggi, abbia più senso di ieri, perchè si pone come elemento strategico, costituisce la materia prima della società dell'informazione. Siamo davanti ad una fase espan-

spiega Roberto Barzanti, parla-

mentare europeo-. Il diritto

d'autore non è un fastidioso

balzello. Ma mentre il principio

e i diritti connessi, remunera-

zione e protezione della pro-

prietà intellettuale, restano vali-

di, le modalità di diffusione del-

le opere, della consultazione e

appropriazione, grazie alle nuo-

ve tecnologie, hanno assunto fi-

sionomie inedite. È un proble-

ma di equilibrio tra le nuove

frontiere aperte dalla rivoluzio-

siva, di accentuazione di questo diritto. Che però si imbatte in una profonda trasformazione tecnologica, e anche in quella più generale trasformazione dei processi di creazione artistica e culturale cui accennavo prima. Ecco, allora che questo diritto viene a scontrarsi con altri diritti».

«Il diritto di accesso alla cultura, innanzitutto. In secondo luogo, dalla presenza di una nuova, potenziale categoria di autori o produttori culturali, che usano testi, opere, insomma i "manufatti" della cultura come materia-base su cui lavorare; penso all'esperienza delle retie alla nuova creatività collettiva».

El'Italiatiene il passo con i tempi? «Sul piano legislativo, sì. Le varie direttive europee sono state in qualche modo tutte recepite. È rimasta fuori solo l'ultima, ma in tempi brevi sarà accolta. Il vero problema è un altro».

«Come gruppo Ds stiamo lavorando ad una disciplina-quadro, che dia alcuni orientamenti. Dovrebbe essere pronta più o meno entro la metà di giugno. È una norma-quadro moito leggera, di indirizzo, che in particolare si pone il problema della funzione pubblica del diritto d'autore. Sottolineando come nella tutela si esplichi anche una funzione pubblica, quindigenerale per eccellenza».

Intutto questo, la Siae che fine farà? «Il segnale che arriva dall'Europa ci pone l'esigenza di rompere una situazione di monopolio. Ora, io credo che questi istituti di intermediazione possano restare, e anzi debbano rafforzare e ampliare i loro compiti, proprio per quel concetto di funzione pubblica di cui parlavo. Ma anche rispettando l'autonomia di una struttura che ha base associativa, come la Siae, lo stato non potrà non dire la sua in tema di democrazia interna, rappresentanze, e quindi mettere in atto un

nei confronti del copyright, che ne tecnologica e la garanzia di un diritto sacrosanto, a dispetto furoreggia nei paesi anglosassodelle feroci polemiche sulla ni e risponde al prosaico quanto praticissimo quesito: «Quanto nuova autorialità». Gratta gratta, sotto il certame vuoi?», limitandosi a corrispon-

sistema di regole e controlli».

dei principi si intravvede il co-

lore immarcescibile dei soldi.

Tanti: miliardi di dollari, o di

ecu, se si preferisce. Forse per questo il diritto d'autore vero e diritti morali. proprio, che si drappeggia in panni nobili, inglobando nelle sue prerogative anche il diritto morale, sta perdendo terreno ri ed editori), già messa in diffi-

dere all'autore, per la sua opera, un compenso stabilito una volta per tutte e senza prendere in considerazione bubbole come i Una brutta grana per chi vive

di intermediazione, come la Siae (Società italiana degli auto-

Berlino: sul prato (verticale) di casa pascolano mucche di plastica

l La veduta curiosa e inaspettata di un gruppo scultoreo. Si tratta di una serie di mucche in polisterolo rosa forte, che si esibiscono aggrappate inverticale sul fianco di una casa di Berlino.

 $Imammiferi fanno \, parte \, del \, progetto \, dell'artista \, Sergej \, Alexander$ Dott e «pascolano» sul muro di un edificio residenziale collocato nel quartiere di Prenzlauer Berg. Dott ha fissato le sue sei sculture animalesche prodotte in materia plastica sulla parete laterale della casa che è stata preventivamente e surrealisticamente dipinta di verde. Un modo per contrastare la vittoria del cemento?

coltà dall'abolizione della tassa sullo spettacolo, che rappresentava un cespite sicuro e sostanzioso. Col copyright, cessata l'obbligatorietà dell'intermediazione, l'autore potrebbe farsi tutelare da agenzie private, e la Siae, abituata finora al regime di monopolio, dovrebbe affron-

tare i marosi della concorrenza. Eppure, a difendere il diritto d'autore ci pensano i nuovi padroni del vapore, le grandi corporations che hanno messo le mani sul software. La Microsoft di Bill Gates, per dirne una. Non certo per motivi ideali quanto, non è neppure il caso di dirlo, per motivi contabili. Il diritto d'autore, infatti, dura

per settant'anni; il diritto di brevetto sotto cui si vorrebbe irreggimentare il software, scade

dopo diciotto anni. Sul software queste grandi compagnie giocano una partita decisiva. «Il software- spiega Raf "Valvola" - è sempre più indispensabile come condizione stessa del lavoro. Ma per acquisire questi linguaggi tu, lavoratore, devi pagare, perché queste ditte hanno fatto propri dei saperi collettivi e condivisi, che sono espressione del lavorìo intellettuale della comunità. Così si è raggiunto l'assurdo che queste ditte sono padrone delle condizioni per accedere al lavo-

SEGUE DALLA PRIMA

FUORI DALL'EUROPA

giorno che chiede la revisione della legge 194.

Èstata buttata giù la maschera. Si è capito che a quel fronte non interessava fissare regole alle tecniche di procreazione ma, piuttosto, aprire surrettiziamente una strada per mettere in discussione la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza, in senso oscurantista e contrario all'autodeterminazione delle donne. Un tentativo subdolo che ha spaccato anche, in parte, il fronte cattolico.

Si tratta dell'ennesimo attacco alla legge 194, sferrato a poche settimane dalle elezioni europee, aizzato da partiti in cerca di un'identità elettorale. Non avrà successo. Per fortuna la legge sull'interruzione di gravidanza è in vigore da vent'anni, funziona, ed è stata confermata da un referendum popolare. Le donne di questo paese sono forti e mature: non permetteranno ad una manovra elettorale di mettere in di-

soprattutto, dal buon uso che ne èstatofatto. L'ordine del giorno approvato

chiede al governo «un meditato, sereno e informato progetto di revisione della legge 194». Debole è lo strumento, sbagliato il destinatario: spetta semmai al Parlamento aprire un dibattito sul tema. Ma, in ogni caso, il voto di oggi conferma che non ci sono le condizioni per un dibattito maturo. Le forze politiche che hanno stravolto la legge sulla procreazione sono in agguato anche sull'interruzione di gravidanza. Dunque, loro per primi hanno precluso la possibilità che sulla legge 194 si potesse lavorare per migliorare la prima parte, quella sulla prevenzione, come soste-

niamoda sempre. Ce ne dispiace, perché la salvaguardia della salute delle donne e dei bambini è per noi un valore e non un terreno di gioco elettorale. Esiamo pronti a sfidare chiunque sul diritto alla vita che è innanzitutto qualità della vita stessa. Per questa ragione come Ds abbiamo votato contro la legge sulla fecondazione assistita e chiediamo, con forza, al mini-

scussione un diritto consolidato, stro per la Sanità di emanare un minimo di regole per fissare misure sanitarie, igieniche e tecniche che, senza affrontare i temi di bioetica collegati alla fecondazione, mettono al riparo i soggetti coinvolti dai pericoli cui possono and are in contro.

E sempre per queste ragioni, invitiamo i partiti presenti in Parlamento, soprattutto i nostri alleati di governo, a non giocare con i principi della laicità dello Stato e a non inseguire le posizioni di una destra integralista che oggi parla di «vittoria del cattolicesimo politico». I temi di bioetica, presenti nella legge sulla procreazione assistita e nella legge 194, che impegnano le coscienze di ciascuno di noi, chiedono la massima onestà intellettuale e politica.

Chiedono, soprattutto, di lavorare per costruire un terreno di incontro tra identità diverse e non schieramenti o divisioni. Lontani dalle propagande elettorali, lontani dai fanatismi ideolo-

MARIDA BOLOGNESI Presidente della Commissione Affari sociali della Camera

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.



Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993



l'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

L'ECONOMIA l'Unità Giovedì 27 maggio 1999

Istat, nel '98 diminuisce la pressione fiscale (-1,5%)

Sistema unico di rilevazione per tutta la Ue

ROMA Buone notizie dal fronte fiscale è passata dal 44,7% del del fisco sia pure solo a causa di una modificazione dei sistemi di calcolo. La pressione fiscale nel corso del 1998 è diminuita in misura superiore alle stime precedentemente diffuse, cioè nell'ordine di un punto e mezzo percentuale in rapporto al Pil, contro l'1,2 in meno a suo tem-

È questa la principale novità che emerge dalle cifre rese note ieri dall'Istat, che si basano su una diversa metodologia di calcolo, che tiene conto in particolare di regole diverse nella registrazione dei flussi. In base al nuovo metodo risulta infatti

prodotto interno lordo del '97 al 43,2%, vale a dire che è calata appunto di 1,5 punti percentuali. Le statistiche finora rese note, invece, indicavano un calo di 1,2 punti, in quanto si sarebbe scesi, sempre in rapporto al Pil, dal 44,8% del '97 al 43,6% dello scorso anno. Va tenuto conto del fatto che il nuovo sistema di rilevazione - nota l'Istat - il 'Sec95', rappresenterà la base di calcolo vincolante per tutti i Paesi Ue, nell'ambito dell'elaborazione degli aggregati di finanza pubblica che costituiranno oggetto della notifica, da eseguire il primo marzo del 2000, «ai fini della procedura sui defi-

cit eccessivi e del patto di stabilità e di crescita»

Le stime rese note adesso sono la conseguenza del fatto cheosserva ancora l'Istat - si è registrato un abbassamento di circa mezzo punto percentuale dell'incidenza delle entrate complessive sul Pil, per il biennio

L'istituto nazionale di statistica spiega infatti che in base alla nuova serie di rilevazione risulta un aumento delle entrate correnti, per via dell'innalzamento delle imposte dirette ed indirette, ma al tempo stesso questa dinamica è stata più contenuta rispetto all'aumento

no lordo. Come conseguenza, si è registrato appunto un ridimensionamento di circa mezzo punto percentuale rispetto alle stime precedenti nel rapporto entrate/Pil.

Per il resto, la nuova metodo logia di calcolo non comporta significativi scostamenti rispetto alle rilevazioni fatte con il sistema precedente.

Il 'Sec95' è il nuovo sistema europeo dei conti nazionali e regionali e ad esso si fa riferimento ai fini della messa a punto dei nuovi documenti di finanza pubblica, fra cui - ricorda l'Istat il Dpef che sarà presentato a giu-



Nel settore si verificano spesso incidenti sul lavoro Antonio Totaro

Continua l'allarme infortuni sul lavoro Duecento «morti bianche» in tre mesi

Gianni Billia (Inail): «Il maggior rischio viene dal sommerso»

vulgati nel corso di un convegno

dell'Anmil, l'associazione degli

invalidi del lavoro, il cui obiettivo

secondo il presidente Pietro Mer-

candelli è «un'assicurazione che

leghi al momento risarcitorio

quelli della prevenzione, riabilita-

zione fisica e psicologica, riqualifi-

cazione professionale e reinseri-

mento al lavoro». Le risorse neces-

sarie a tale obiettivo vanno ricer-

cate «all'interno della stessa assi-

curazione perseguendo una poli-

tica di risparmio sulle spese dell'I-

nail, per l'erosione delle prestazio-

Secondo Gianni Billia, presi-

RAUL WITTENBERG

ROMA Non dà tregua il bollettino di guerra sulle morti bianche. Nel primo trimestre del '99 i caduti sul lavoro sono stati 200, al ritmo di due al giorno. Sempre tanti, sebbene relativamente in calo rispetto allo stesso periodo del '98, quando furono 242. Sostanzialmente stabili anche gli infortuni in genere, scesi nel confronto fra i trimestri da 224.641 a 220.812. Il dato dei primi tre mesi dell'anno nel caso degli infortuni difficilmente indica una tendenza, per cui dovremo aspettare ancora per capire che cosa c'è di nuovo. Tanto più che l'Inail ha dovuto correggere al rialzo i valori del 1998 a consuntivo. I dati aggiornati al 25 aprile scorso riportano la somma totale degli infortuni sul lavoro avvenuti nel corso del '98, 962.143 (rispetto ai 958.812 della precedente rilevazioni), di cui 1.343 mortali (1.226 stando ai dati precedenti). Metalmeccanica ed edilizia i settori più a rischio. Nell'industria e nel terziario gli inci-

dente dell'Inail, per ridurre il fenomeno infortunistico, più grave in Italia che negli altri paesi europei, è necessario «investire maggiormente nel Welfare, adeguandosi alle più alte percentuali europee rispetto al Pil, nelle infrastrutture e nella formazione dei lavoratori». La riduzione del numero degli infortuni, dice Billia, passa «attraverso una nuova strategia politica», ovvero «rivedere l'organizzazione del lavoro, innalzandone ialita e sicurezza, fare emergere su processi produttivi irregolari ed è quindi a maggior rischio di infortuni». A questo scopo l'Inail ha I dati aggiornati sono stati digià avviato un tavolo di concerta-

zione con le parti sociali. Sono intervenuti due sottosegretari al lavoro, Raffaele Morese e Claudio Caron. Per Morese «le aziende si devono spostare sul terreno della qualità» o, in caso contrario, se si forza la competitività con il solo obiettivo di ridurre il costo del lavoro, «si otterrà solo il risultato di accrescere il lavoro sommerso». Con le deleghe al governo che riformano le prestazioni dell'Inail «si è data una risposta seria - ha aggiunto Morese - a chi voleva affidare gli infortuni al mercato: il governo rispetterà i tempi previsti dalla legge per l'esercizio delle deleghe». Caron ha confermato che il ruolo dell'Inail di prevenzione, cura e riabilitazione in materia di incidenti sul lavoro, «non è assolutamente messo in discussione» perché tra i suoi fini c'è quello istituzionale e costituzionale della solidarietà, e «su questo l'Antitrust non può intervenire». L'Antitrust com'è noto aveva censurato il monopolio dell'Inail in questo campo, censura raccolta anche da alcuni emendamenti alla legge questa legge, Lino Duilio (Ppi) ha ricordato che quegli emendamenti erano stati presentati da alcuni

Moody's: «L'Italia? Un paese normale» Previdenza, riforma nei progetti di Amato ma non nel Dpef

no il deficit pubblico raggiungerà il 2,4% del prodotto lordo e non il 2%? La risposta dell'americana Moody's, una delle principali società di rating internazionale, è negativa. Se è vero che il capitolo pensioni è «straordinariamente in rosso», presenta «numeri terribili» e comporta un onere «insostenibile», è anche vero che il giudizio sul futuro è all'insegna dell'ottimismo perché «i temi della previdenza sono più al centro del dibattito di quanto siano in altri della divisione per l'analisi del debito sovrano, «il sistema va rifordenza complementare. Secondo

ROMA Davvero la credibilità ita- riforme», quando in Francia e Ger- una crescita del prodotto stimata liana è a rischio perché quest'an- mania si dovrà modificare l'assetto previdenziale«ci sarà uno shock». In sostanza, ha concluso Truglia, l'Italia «rappresenta molto da vicino un paese normale». Ciò per ora non ha fatto cambiare la valutazione sul paese: il rating resta AA3 contro la tripla A che

prevale per i paesi europei. L'eventuale anticipo della riforma delle pensioni non dovrebbe essere previsto nel documento di programmazione economica e finanziaria, ma un capitolo previdenza ci sarà. Verrà messo nero su Dianco un obiettivo cui tiene moi Secondo Vincent Truglia, capo to il neoministro del Tesoro Giuliano Amato: il decollo della previmato in tempi rapidi». In Italia c'è indiscrezioni, la griglia che il Teso-«la preparazione psicologica per le ro sta mettendo a punto prevede

nell'1,3% nel '99, nel 2,3-2,5% nel Duemila e un rapporto deficit/ prodotto lordo del 2,4% nel '99 e tral'1,5 eil 2% nel Duemila. Secondo fonti del dicastero di

via XX Settembre sarà anche indicata l'esigenza di un rafforzamento del patto di stabilità con gli enti locali mentre sarà al momento generico il riferimento alla riduzione della pressione fiscale e delle aliquote Irpef. Per quanto riguarda le pensioni, il governo definirebbe soltanto i principi che potranno portare nel tempo ad una vera rivoluzione della previdenza previdenziale viaggia sui 300mila '95 e del '97 si facciano sentire fino

a tutto il 2004. Quanto alle cosid dette misure strutturali, tra le quali il contributo di solidarietà e l'innalzamento dell'età pensionabile per le pensioni d'anzianità, tutto dipende da una volontà politica, al momento non ancora definita, mentre dal punto di vista tecnico lo staff di Amato sta pensando a una riforma a tutto campo. L'obiettivo dovrebbe essere quello di sviluppare forme di previdenza complementare offrendo anche la possibilità per gli istituti di previdenza pubblica di organizzare forme complementari a capitalizzazione, permettendo cosi lo svipubblica: attualmente la spesa luppo dei fondi pensione nei quali denti nei primi mesi del '99 sono l'economia sommersa che si basa confluirebbe una parte degli at- stati 201.346, di cui 178 mortali; miliardi l'anno e il governo prevetuali contributi versati ad esempio | in agricoltura gli infortunati sono de che gli effetti della riforma del all'Inps. Attualmente l'adesione stati 19.466 di cui 22 le vittime. ai fondi pensione è facoltativa.

L'unica monovolume che è soprattutto una Lancia.



Lancia Z, ora da lire 44.200.000*(22.827,39 euro)

Il piacere di viaggiare non è mai stato così grande. Lancia Z è un'auto da scoprire in ogni dettaglio e, mai come in questo caso, scoprirete che i dettagli non sono una piccola cosa.

DRMULA	Luncia Z 2.0 LS 5 posti	Lire 391,000 al mese
Pagamenti mensili (23)	o L.11.200.000 esclasa I.P.T. A 1.390.716. Versamento finale ertura pratica e bolli: 1.270.06	L.22.100.000, TAN 9.40

ı	Lancia Z	2.04.5 5 posti	2.6 rarbo LX 6/7 posti	2.1 td LS 5 posti	2.1 (d LX 6/7 posti
₩. %	CV CEE	1.3.3	147	109	109
A.	Prezzo lire chiani in mano	44.200.000	\$1.500.000	50.500.000	54,500,000
la o lale ale:	Prezzo euro chiari m meno'	22,327,39	26.597,53	26,081.07	28.146,90







+



l'Unità

◆ Il tribunale che indaga sui crimini di guerra nella ex Jugoslavia renderà oggi ufficiale la decisione

◆ Secondo indiscrezioni la procuratrice canadese Luoise Arbour avrebbe raccolto prove schiaccianti

◆ Nulla di fatto a Mosca nell'incontro tra Ivanov, Ahtisaari e Cernomyrdin Oggi il mediatore russo sarà a Belgrado

I giudici dell'Aja incriminano Milosevic

Contro il dittatore serbo sarebbe già stato spiccato un mandato d'arresto

DALLA REDAZIONE SERGIO SERGI

BRUXELLES Il presidente serbo? Un criminale di guerra e vaarrestato. Nel pieno dello sforzo diplomatico per mettere politicamente in un angolo il leader jugoslavo e porre fine ai bombardamenti, nelle stesse ore in cui a Mosca americani e russi insieme al presidente finlandese Ahtisaari cercano le vie di un accordo, il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia avrebbe deciso di imprimere una svolta alla drammatica vicenda del Kosovo dalla sua sede dell'Aja.

Mossa dalle «serie violazioni delle leggi umanitarie internazionali», la canadese Louise Arbour, procuratore del Tribunale emanazione delle Nazioni unite, avrebbe firmato un ordine di arresto nei riguardi di Milosevic. La notizia, rilanciata dalla catena televisiva americana Cnn e confermata danumerose agenzie di stampa che si sono avvalse di «fonti» del Tribunale, dovrebbe diventare ufficiale questo pomeriggio, alle 14, quando nella capitale olandese la stessa Arbour terrà una conferenza stampa. I portavoce del Tribunale ieri non hanno voluto pronunciarsi sul tema dell'incontro del procuratore con i giornalisti ma tutte le indiscrezioni ed il lavoro investigativo del Tribunale condotto sin dal 10

marzo in Kosovo lasciano ampiamente prevedere, salvo clamorose smenute, cne l'incriminazione di Milosevic (solo lui?) sia ormai cosa fatta. Il segretario di Stato Usa, Madeleine Albrigt, già nel pomeriggio

aveva mostrato di sapere quanto stava maturando.

La decisione di aprire un dossier penale per crimini di guerracontro il presidente della Repubblica jugoslava, il primo capo di uno Stato legittimo a finire sotto processo internazionale, prenderebbe le mosse dalle corpose testimonianze che il personale del Tribunale, diretto dalla Arbour, avrebbe raccolto direttamente nei campi profughi. In particolare, secondo quando ha affermato ieri il portavoce del procuratore. Paul Rislev. le prove si fonderebbero sulle testimonianze raccolte alle frontiere, con l'aiuto dei governi di Albania e Macedonia, tra gli uomini «che erano stati tenuti in detenzione» dalle autorità serbe. Sia Ri-

sley che fonti dell'Alleanza atlantica hanno tenuto a negare che l'incriminazione possa essere interpretata come una forma di pressione su Milosevic.

La stessa Louise Arbour aveva inviato un severo ammonimento a Milosevic. In una insolita lettera del 26 marzo, due giorni dopo l'inizio dei bombardamenti, il procuratore ha scritto al presidente serbo: « É mia intenzione indagare su tutte le gravi violazioni delle leggi umanitarie, in particolare quelle che riguardano gli attacchi alla popolazione civile. La invito, pertanto, ad esercitare tutta la sua influenza nei confronti dei suoi subordinati per impedire che ven-

gano commessi ulteriori crimini». Il procuratore aveva invitato Milosevic a «punire» i responsabili delle atrocità. Il presidente del Tribunale, l'americana Gabrielle Kirk McDonald, dal canto suo, aveva invitato, con un'altra lettera, tutti i ministri degli esteri della Nato a fornire «senza ritardo» le

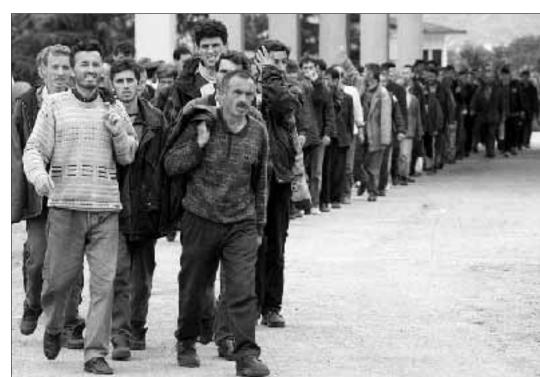
prove di «ogni evidente crimine» di cui i loro governi fossero in possesso, lamentando anche la penuria di mezzi finanziari in cui viene lasciato il Tribunale internazionaleperl'ex Jugoslavia. Dall'Aia a Mosca. Chiusi in una

dacia governativa di Kuntzevo, alla immediata periferia di Mosca, il mediatore russo, Viktor Cernomyrdin, il presidente finlandese, Martti Ahtisaari e il vicesegretario di Stato Usa, Strobe Talbott, hanno continuato sino a notte la trattativa nel tentativo di tirare dal cilindro una soluzionepolitica per il conflitto. Peraltro stamane Cernomyrdin dovrebbe recarsi a Belgrado e se le cose dovessero andare bene, lo accompagnerebbe Ahti-

Poco è filtrato dall'incontro fiume di ieri. Un consigliere di Cernomyrdin è stato molto parco di informazioni: «Le parti stanno cercando le vie di una soluzione politica. Si tratta di una ricerca intensa durante la quale vengonoe-

saminate ed esaminate una serie di proposte». Tutto qui. Il massimo riserbo potrebbe significare una impasse seria nella trattativa oppure che la «trojka» è vicina ad una soluzione ma non riesce ancora a risolvere qualche dettaglio di rilievo, per esempio sulla composizione della forza di pace e della sua dislocazione in Kosovo.

Talbott, prima della riunione e dopo aver incontrato il ministro degli Esteri, Igor Ivanov, ha precisato che dentro la forza «saranno rappresentati più paesi», con espresso riferimento alla Russia. Alla Nato, in ogni caso, spetterebbe di giocare un «ruolo centrale». Non a caso l'altro ieri il Consiglio atlantico ha preso la decisione di portare a circa 48mila gli uomini al confine tra Kosovo, Albania e Macedonia. Un passo giudicato necessario per essere pronti a scortare i rifugiati al momento opportuno ma che potrebbe aver infastidito la Russia, protagonista del ne-



L'INTERVISTA **STAFFAN DE MISTURA**

«Gli orrori non resteranno impuniti»



Una donna ha coordinato l'inchiesta

II Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia (Icty, dalleiniziali in inglese) è stato istituito con una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (la numero 827) il 25 maggio del 1993, sotto l'effetto dei terribili eventi del-

ni anche nei confronti della popolazione civile. Il Tribunale ha sede all'Aja, nei Paesi Bassi, e ha il mandato di procedere contro persone che si siano rese «responsabili di gravi violazioni del diritto internazionale umanitario sul territorio della ex Jugoslavia a partire dal 1991». Le violazioni possono riguardare quattro campi: 1) gravi inosservanze della Convenzione di Ginevra del 1949; 2) inosservanza delle leggi sui prigionieri di guerra; 3) genocidio; 4) crimini contro l'umanità. La Corte è composta da 14 giudici, presieduti (attualmente) dalla statunitense Gabrielle Kirk McDonald, affiancata da rappresentanti di Guvana, Italia (il giudice che rappresenta il nostro paese è Antonio Cassese), Francia, Gran Bretagna, Zambia, Colombia, Egitto, Portogallo, Malay-

la guerra in Bosnia, dopo le numerose denunce e testimonianze di crimi-

sia, Cina, Australia, Marocco e Giamaica. L'ufficio del Prosecutor (che corrisponde più o meno al nostro Pubblico ministero) è esercitato dalla canadese Justice Louise Arbour, coadiuvata dall'australiano Graham Blewitt. Dalla sua istituzione, il Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia ha avviato 25 procedimenti nei confronti di 84 imputati. Attualmente le persone in stato di accusa sono 58, in 22 diversi procedimenti.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Non si possono mettere suno stesso piano i orrore pianincato da Slobodan Milosevic e gli "errori", sia pur riprovevoli, compiuti dalla Nato. Non sta a me dire se il leader serbo rimanga ancora oggi un interlocutore credibile di un negoziato di pace. Una cosa è certa: questi orrori dovranno, prima o poi, essere presi in considerazione dalla Comunità internazionale. Esecutori e mandanti di stragi efferate e di una deportazione di massa diabolicamente pianificata a tavolino dovranno rispondere dei loro crimini». A sostenerlo è Staffan De Mistura, direttore del Centro Onu in Italia.

Nei giorni scorsi ha suscitato grande emozione la denuncia operata dai rappresentanti delle Nazioni Unite di ripetuti, atroci, crimini contro la popolazione civile albanese del Kosovo compiu-

tidallemilizieserbe. «Se il rapporto confermerà in dettaglio ciò che è stato preannunciato in Montenegro dai miei colleghi - il che, peraltro, rafforzerebbe le indicazioni ricorrenti che anch'io ho avuto dai rifugiati appena arrivati dall'altra parte della frontiera - ci troveremmo a dover rico-

non è soltanto per dovere istituzio-

temevamo: e cioè che in Kosovo sono stati perpetrati dalle milizie serbe una serie interminabili di massacri e di orrori che non posso no essere messi sullo stesso piano dei pur riprovevoli"errori" compiuti dall'Alleanza Atlantica durante questa guerra. Questi orrori verranno prima o poi presi in considerazione dalla Comunità internazionale. Esecutori e mandanti

minicontrol⁷umanità». C'è chi insiste nel mettere sullo stesso piano gli "orrori" di Milosevicegli "errori" della Nato.

dovranno rispondere di questi cri-

«Non sono di questo avviso. Per una ragione molto semplice: gli "errori" non sono voluti, anche se sono riprovevoli e vanno evitati. Gli orrori, invece, sono pianificati esistematici».

Da cosa nasce la sua convinzione, ribadita nei giorni scorsi, che la guerra durerà meno di altri due

«Sono diversi i segnali che indicano come si sia entrati in una fase prenegoziale. Tra gli indicatori più significativi vi è senza dubbio il peso crescente della mediazione russa portata avanti da Cernomyrdin sulla base delle conclusioni del G-8. Mediazione rafforzata dal sostegno di Kofi Annan. Un altro

noscere una volta per tutte ciò che importante indicatore viene dagli Usa: il presidente Clinton ha ribadito di non volere la vittoria sulla Serbia ma il rispetto di qunato sancito dal G-8. E la stessa Madeleine Albright ha di recente lasciato intendere che gli Stati Uniti non sarebbero contrari al manenimento in Kosovo di una sia pur ridotta presenza militare di Belgrado».

Insomma, siamo ad una «presvolta»? «Certamente siamo entrati nella fase cruciale di questa tragica vi-

cenda. La fase prenegoziale. Quello che si è aperto è il periodo più delicato del conflitto. Le prossime due settimane saranno decisive. Perché ci potremmo trovare di fronte ad un inasprimento delle attività militari della Nato, da un lato, e dall'altro ad una ulteriore accelerazione dell'uso indiscriminato della "bomba umana" da parte di Milosevic».

Perché parla di settimane e non di mesi?

«Perché, da un lato, siamo arrivati a un livello altissimo di distruzione delle strutture strategiche ed economiche serbe e, dall'altro lato, non c'è più un grande numero di kosovari da utilizzare, da parte serba, come "bombe umane". A ciò c'è da aggiungere un altro fattore: è in arrivo l'estate, e ciò vorra

di uomini fuggiti da un carcere serbo arrivati ieri al confine N.Solic/Reuters dire maggiori problemi di approvvigionamento di acqua, sia in Ser-

Una colonna

bia che nelle zone dove i rifugiati sono accolti. Inoltre, se non si risolve in qualche modo la crisi en tro luglio, potremmo trovarci con un inverno "alle porte" senza esserci preparati. E questo discorso vale sia in Serbia per la popolazione civile, sia nelle aree limitrofe in cui sono raccolti i profughi kosovari che rischierebbero di passare l'inverno in tenda. Tutto questo potrebbe far esplodere una "crisi umanitaria" nell'intera regione. Ed anche per questo che ritengo decisive le prossime due settima-

Lei è stato da sempre in prima fila nell'affrontare l'emergenza-profughi. Che bilancio si sente di poter trarre e, soprattutto, quale messaggio intende lanciare alla Comunità internazionale?

«Ritengo che la Comunità internazionale, e l'Italia in prima linea, abbiano dimostrato fino ad oggi di saper reagire con efficacia all'uso, unico nella storia recente, della "bomba umanitaria" da parte di Belgrado. Occorre proseguire su questa strada. Dobbiamo tenere duro e continuare ad assistere i rifugiati e i Paesi che li accolgono. Solo così riusciremo a disinnescare questa "bomba"».

Dopo il conflitto Solana diventerà mister Pesc?

MAI PIÙ ANNI DI PIOMBO

CONTRO IL TERRORISMO LE VIOLENZE, GLI ATTENTATI CON I VALORI DELLA DEMOCRAZIA E DELLA PARTECIPAZIONE

L'ARCI ADERISCE ALLE MANIFESTAZIONI

DI CGIL, CISL E UIL Sabato 29 maggio a Roma e Bologna

arci

CON D'ANTONA NEL CUORE

DALLA REDAZIONE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Da Bruxelles a Bruxelles, ovvero la resistibile ascesa di Javier Solana. Se le voci che corrono insistentemente da qualche ora negli ambienti diplomatici tra la capitale belga, Bonn e Madrid hanno qualche fondamento, il segretario generale della Nato potrebbe diventare l'Alto Rappresentante per la Politica estera e di sicurezza comune dell'Ue, quello che nel gergo comunitario viene chiamato «mister Pesc». Ovvero la figura istituzionale, istituita con il Trattato di Amsterdam, incaricata di coordinare le iniziative dei governi dei quindici in materia internazionale «contribuendo alla formulazione, all'elaborazione e all'attuazione delle

decisioni». La poltrona di «mister Pesc» dovrebbe essere assegnata già la settimana prossima, al vertice dei capi di stato e di governo dell'Ue a Colonia. In questo senso si è formalmente impegnato, giorni fa, il cancelliere Gerhard Schröder, che esercita la presidenza di turno del Consiglio Ue. Ma

nale che i tedeschi sarebbero interessati alla nomina, in tempi così rapidi. di Solana. È risaputo, infatti, che l'attuale ministro della Difesa di Bonn Rudolf Scharping, il quale attualmente è anche presidente del Partito del socialismo europeo (Pse), mira a succedere allo spagnolo quando, alla fine dell'anno, scadrà il suo mandato alla guida della Nato. In una parola, ci sarebbe una intesa tedesco-spagnola che prevederebbe i buoni uffici di Bonn per la nomina di Solana, il quale assumerebbe il nuovo incarico allo scadere del suo mandato alla guida dell'alleanza, il 1º gennaio prossimo, dando tempo al governo federale e a Scharping per prepararsi alla successione. In cambio della prospettiva di piazzare un suo uomo sulla massima poltrona alla Nato, il governo Schröder avrebbe già rinunciato alla pretesa, che aveva avanzato informalmente mesi fa, di rivendicare a un tedesco proprio la carica di «mister Pesc». Tant'è che la candidatura di Günter Verheugen, attualmente sottosegretario agli esteri e uomo di punta della politca internazionale della Spd, sarebbe stata già ritirata. Verheugen, ora, sarebbe uno dei due candidati tedeschi PESC alla carica di commissario Ue (l'altra dovrebbe essere È la figura Michaele Schreyner, leader parlamentare dei Verdi berlinesi). Anche l'altro nome tedesco che era circolato per la Pesc, quello dell'ex amministratore speciale della Ue per Mostar, Hans Ko-

schnik, è rientrato. Ma quante possibilità ha di passare la manovra tedesco-spagnola? La poltrona di «mister Pesc» è corteggiata anche da altri paesi. L'Italia (a un certo punto era stato fatto il nome di Piero Fassino) è ovviamente uscita di scena dopo la designazione di Romano Prodi alla presidenza della Commissione, ma restano, nel novero dei grandi paesi, le aspirazioni dei francesi, che sembrerebbero intenzionati a proporre l'attuale ministro degli Esteri Hubert Vedrine, e dei britannici, i quali potrebbero voler piazzare Chris Patten, l'ultimo governatore di Hong Kong. Anche i paesi più piccoli potrebbero avanzare pro-

MISTER istituzionale che coordina le iniziative internazionali dei Quindici

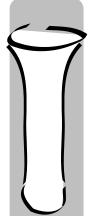
> prie candidature: si è parlato dell'irlandese Dick Spring, di un belga o di un olandese.

È vero che nel carosello di poltrone che debbono essere riempite nei prossimi mesi - oltre alla Nato e alla Pesc ci sono le cariche direttive del Parlamento europeo che sarà eletto il 10-13 giugno, nonché il segretariato generale della Ueo - gli spagnoli rischiano di essere penalizzati, giacché «perderanno» la Nato e pare quasi certo che non riusciranno a far nominare l'ex ministro delle Finanze Pedro Solbes alla guida della Banca europea per gli investimenti, ma questo

non significa automaticamente la certezza per Solana. Tanto più che a Madrid ci sarebbe, comunque, almeno un altro candidato di tutto rispetto: l'incaricato Ue per la Bosnia, Ĉarlos Westendorp.

Contro l'ipotesi Solana, e anche contro il profilarsi d'un «asse» Bonn-Madrid del quale beneficierebbe anche Scharping, sono prevedibili, comunque, altre obiezioni. La più immediata e più evidente riguarda il giudizio sullo stesso Solana, il quale, peraltro, in una intervista data a una agenzia spagnola pochi giorni fa ha detto che, pur non mirando a un rinnovo del mandato alla Nato, non esclude l'ipotesi di un «prolungamento di qualche mese» per «regolare alcune questioni ancora in sospeso». Evidente il riferimento al Kosovo. I pareri sull'operato dello spagno-lo alla guida della Nato sono però quanto meno controversi. Inoltre, c'è da supporre che non tutti i dirigenti europei vedrebbero volentieri a coordinare la propria politica estera e militare un uomo che, negli ultimi mesi, non ha dato grandi prove di indipendenza dagli Ŭsa.





«Le norme approvate non solo vietano la procreazione eterologa ma addirittura sanzionano i medici che la praticano»

◆ «Il rischio serio che stiamo correndo è di costringere le coppie sterili italiane a rivolgersi alle strutture dei paesi esteri»

+

◆ Polemici Popolari, An e Forza Italia «È grave che il segretario di un partito si schieri con tale e tanta violenza»

Veltroni: «Non diventerà mai legge»

Il leader Ds annuncia battaglia al Senato. Marini: «Provi a fermarci»

ALDO VARANO

ROMA Parla della laicità dello Stato, Walter Veltroni. È un argomento antico, il segretario diessino l'ha posto fin dal giorno in cui è stato eletto. Allora lo scontro era sulla scuola, per garantirne la laicità. Oggi la polemica appare ancor più infuocata perché la legge approvata ieri dalla Camera sulla fecondazione trasforma i rispettabili convincimenti etici e religiosi di una parte degli italiani in una legge vincolante anche per chi quei convincimenti etici e religiosi non li

È netto e determinato il leader diessino: «La legge approvata dalla Camera non diventerà mai legge dello Stato perché al Senato la nostra battaglia sarà durissima». Poi, ai giornalisti che gli chiedono maggiori lumi, Veltroni spiega che i rapporti di forza al Senato consentiranno, alla Quercia e alle forze che ieri hanno votato contro la legge restando in minoranza, di modificare quel risultato. Entra nel merito Veltroni: quella legge «non solo vieta la fecondazione eterologa, consentita in molti paesi europei, ma addirittura arriva a sanzionare

medici che la praticano» «Tutto ciò appare sproporzionato», sottolinea il segretario Ds. Conseguenza di tanto furore ideologiargomenta Veltroni, sarà

pesantemente i

quello di «alimentare il turismo della speranza, cioè di costringere molte coppie italiane a rivolgersi alle strutture estere per fare ciò che in Italia è vietato dalla legge». Insomma, non soltanto una ferita gravissima al principio del diritto individuale di scelta (soprattutto delle donne), ma in aggiunta una discriminazione odiosa: chi ha quattrini e potrà permettersi viaggi all'estero, non avrà alcun problema (basta un salto nella cattolicissima Spagna); per gli altri, nessuna alter-

Contro Veltroni si è concentratonel pomeriggio l'attacco di Fi (La Loggia), An (Selva e Mantovano) e Popolari, tutti concordi nell'accusarlo di voler condizionare la sovranità del Senato. In particolare

Franco Marini, intervistato dai cronisti a margine dell'incontro con Helmut Kohl, si interroga sulle dichiarazioni di Veltroni. «Non capisco cosa voglia dire. Su principi di questo genere, come la difesa della vita, non c'è una posizione del governo. Ci siamo battuti per far approvare la legge alla Camera, faremo lo stesso al Senato. Se il segretario dei Ds ha la forza di fermare la legge, lo faccia. Non vedo questioni formali». Per il popolare Giuseppe Fioroni, esperto del Ppi per i problemi sanitari: «È grave che il segretario del più grande partito della maggioranza dichiari che la legge non passerà». Pretesa curiosa, se si tiene presente che sulla fecondazione i popolari hanno votato con il blocco del Polo. E comunque, perché mai non sarebbe legittima l'opposizione «durissima» contro una legge tra l'altro non ancora diventata legge dello Stato? Nella serata, mentre si produceva l'effetto cascata delle dichiarazioni contro Veltroni, il segretario diessino, parlando in una sezione del suo partito, è tornato sull'argomento: «Oggi ho dovuto rispondere con chiarezza perché è passata una legge che considero sbagliata». «Alcuni - ha aggiunto - mi hanno

chiesto smentire quello FABIO che ho detto MUSSI sulla legge. Non smentisco. Anzi «L'ideologia confermo: così ha sovrastato com'è quella legge al Senato il principio d'amore insito

non passa». Che si tratti «piena di fobie» e nella paternità» è anche il parere del presidente dei deputati diessini Fabio Mussi, anche lui convinto che sarà bloccata in Senato. «L'ideologia ha

sovrastato il principio d'amore che presiede il desiderio di paternità e di maternità delle persone e i doveri di uno Stato laico e liberale verso legittimi diritti di libertà e valori di responsabilità». Mussi aggiunge una valutazione politica: «Se si pensa che esso (il voto sulla legge, ndr) possa trasformarsi in un laboratorio di nuove trasversali sperimentali alleanze politiche, il risultato certamente scoraggerà ulteriori prove. Volevamo una legge europea - ironizza - ma stamani la Camera ha sbagliato millennio».

Il voto sulla fecondazione, che ha rivelato su un argomento di così



Gabriella Mercadini

alta delicatezza strumentalizzazioni elettorali, è una specie di cavallo di Troia per tentare di affossare la legge sull'aborto? L'emendamento Pivetti, giudicato non ammissibile, se messo ai voti e approvato, avrebbe impedito l'«accesso alla 194» alle coppie sposate o di fatto creando

il paradosso di un aborto consentito soltanto alle donne single. Anche l'ordine del giorno collegato alla legge sulla fecondazione, e approvato, invita il governo a rivedere la legge sull'aborto. Su questo però i Popolari si sono spaccati: 22 nuncia una stagione di affondi contro, 11 a favore. Il problema per contro la laicità dello Stato.

la sinistra e i laici sarà ora quello di capire se siamo a un attacco connesso soltanto allo scontro per le elezioni europee o se la lotta al centro per accaparrarsi i voti della parte più oltranzista dei cattolici, an-

Prove tecniche di nuove alleanze? Per il Ppi sono «sospetti offensivi»

di BRUNO MISERENDINO

olo un voto «di coscienza», ossia legato al tema specifico, o qualcosa di più? Appena sul tabellone della Camera si è materalizzata la maggioranza trasversale che ha approvato le nuove regole sulla fecondazione (e ha fatto passare l'odg sulla revisione della 194), qualcuno si è posto l'inevitabile domanda. Il voto del Ppi, dell'Udr, dei diniani insieme a Lega, Forza Italia, An e Ccd è il segnale di qualche ma-novra al centro, che va al di là della pur prevedibile convergenza di ieri? Il sospetto è stato espresso a caldo, ma più che altro a mo' di provocazione: «Se si pensa - ha detto Mussi, capogruppo dei Ds - che questo pasticcio possa trasformarsi in un laboratorio di nuove, trasversali, sperimentali alleanze politiche, il risultato certamente scoraggerà ulteriori prove». Questo il sospetto, questa la risposta: «Pensare - ha replicato il vicesegretario del Ppi Franceschini - che su questi temi ci possano essere prove generali di maggioranze diverse è offensivo, perchè dall'inizio di questa vicenda abbiamo detto che qui schieramenti e politiche di governo non c'entrano nulla». insomma, аісопо і ророїагі, с e stato un voto libero e di coscienza su un tema specifico, e questo voto non costituisce nè un precedente nè strettamente una novità. Nel senso che si sapeva perfettamente che il Ppi, e in generale le forze più interessate a interpretare le istanze dei cattolici, avrebbero votato in quel modo. Dunque, afferma ancora Franceschini sulla scia di Marini, perchè Veltroni si arrabbia tanto e dice che al Senato questa legge non passerà mai? La riprova che il voto di ieri si

giustifica solo per il merito del tema, dicono i popolari, è che il comportamento dello stesso Ppi è stato assai più travagliato sull'altra contrastata vicenda, l'approvazione dell'odg per la revisione della legge sull'aborto. Lì il Ppi si è diviso e i due terzi dei de-

putati non l'hanno approvato. Oltretutto, dicono ancora i popolari, anche nei Ds ci state delle defezioni, (i deputati cristianosociali si sono astenuti), mica si può sospettare che anche loro hanno in mente una diversa maggioranza.

Insomma, nella maggioranza, e soprattutto tra i Ds e il Ppi tornano toni un po' freddi, ma così come è avvenuto dopo l'elezione del presidente della repubblica, l'assicurazione dei Popolari è che tutte queste vicende non incrinano la scelta di fondo del partito che è quella del centro-sinistra. La fibrillazione, però, c'è ed è innegabile. Palazzo Chigi si astiene da qualunque valutazione (un problema di dialettica parlamentare, si afferma), ma è chiaro che i rapporti politici nella coalizione di governo non sono al massimo della concordia.

Nella vicenda bisogna tener conto di due fattori. Il primo è proprio l'elezione del presidente della repubblica. Non c'è alcun nesso tra il voto di ieri e quella vicenda, natyuralmente, ma è vero che all'indomani dell'elezione di Ciampi, avvenuta con una lacerazione nei rapporti tra Ds e Ppi, i popolari nanno enlaramenti fatto capire che avrebbero difeso duramente ogni tratto della loro identità, senza ingoiare bocconi amari in nome della governabilità e del senso di responsabilità. Dunque su temi etici, come la fecondazione, avrebbero scelto senza dubbi la via delle mani libere. È probabile che un comportamento analogo il Ppi terrà sul tema delle riforme istituzionali. Il secondo elemento da considerare è l'imminenza della scadenza elettorale. Poichè il voto della vasta area cattolica è l'obiettivo più o meno mediato di un numero di forze molto alto, è ovvio che i partiti tradizionalmente interpreti di questi valori tendano a riaffermare la propria identità. Insomma c'è un'enfatizzazione inevitabile. Se c'è qualcosa di più si vedrà molto presto.

L'INTERVISTA

Pivetti: «Cambiare la 194 rompe un tabù politico»

ROMA Irene Pivetti, accompagnata ieri da marito e figlia, torna all'attacco contro l'aborto. Ieri è stato approvato alla Camera anche un ordine del giorno da sottoporre al governo per una revisione della legge 194, dopo che è stato dichiarato inammissibile l'emedamento proposto da Pivetti per il divieto di aborto in caso di procreazione assistita. L'odg, presentato da Fi, An, Lega, Udeur, Ri e Ccd, è passato con 175 sì e 158 no.

La revisione della 194 è stata proposta sull'onda del voto sulla fecondazione?

«L'ordine del giorno era già pronto e questo era l'unico contesto nel quale presentarlo. Certo, il risultato del voto di ieri era scontato e introduce la soggettività giuridica dell'embrione. Adesso, quindi, è caduto il tabù politico sulla 194 e chiediamo al governo che se ne discuta serenamente».

Cosavarivistonellalegge? «Anzitutto la prevenzione, che non è stata mai applicata da parte dei consultori. E poi sono cambiate le tecniche mediche rispetto alla legge passata vent'anni fa: il caso di Pavia dimostra che l'embrione a tre mesi sopravvive in modo auto sufficiente».

Si parla però di «dissuasione dall'aborto», nei confronti della ma-

dre. Ma la 194 è basata sulla autodeterminazione della donna. «Non deve esserci di fronte alla vita. Non posso mettere a paragone il benessere della donna e una vita. Del resto l'aborto fa centomila morti l'anno, sani e non in pericolo di vita e la relazione del ministero della Sanità ci informa che è una pratica usata come metodo contraccettivo».

Nonèuna concezione maschile? «Al contrario, è maschilista l'aborto, perché l'uomo si è lavato le mani, non ha aiutato la donna a diventare madre. Ecco, i consultori devono aiutare le donne a non abortire, a fornirle le strutture necessarie per crescere un figlio. E poi è cambiato il concetto di ragazza madre, essere single con unfigliononfapiù paura». Però la legge è nata per eliminare

l'aborto clandestino. «L'aborto clandestino non è mai finito e i dati di allora erano sicuramente gonfiati. È chiaro che non basta una legge per estinguere un piaga che ha radicinel malessere sociale».

governo, il voto di ieri creerà qualcheproblema? «Al governo no, perché si è astenuto su questo e si è rimesso alla Camera. Sarebbe assurdo se ci fossero dei ri-

L'Udeur è nella maggioranza di

«Scelta di coscienza, non di schieramento» Il fronte «trasversale» dei cattolici: «Non si mina la coalizione»

NATALIA LOMBARDO

ROMA È nato uno schieramento «trasversale» in Parlamento, formato dalle anime cattoliche, ma non solo, di maggioranza e opposizione? In effetti, Popolari, Rinnovamento, Udeur e una parte dei Democratici hanno votato a favore di quella che da sinistra è stata definita una «legge mostro», e i Cristiano Sociali si sono astenuti. In realtà queste componenti della maggioranza rifiutano di essere inglobate, come il Polo sembra volere, in un fronte «confessionale» che potrebbe misurarsi compatto anche su altre battaglie, a cominciare dalla revisione della legge sull'abor-to. E anche sulla 194 le posizioni, e il voto sull'ordine del giorno, sono divergenti, per esempio fra gli stessi popolari. Così come molti laici hanno votato in modo che la legge sulla fecondazione assistita avesse certi «paletti». Hanno affrontato il problema dal punto di vista etico, spiegano, aprendo uno spazio alla libertà di coscienza rispetto all'obbligo vincolante di uno schieramento di partito

o di coalizione. Di fatto, però, la maggioranza si è divisa e un certo risentimento verso le reazioni di chi si è opposto alla leg-

ge ci sono, come quelle di Franco Marini alle dichiarazioni di Walter Veltroni contro la legge. Ma da più parti non si prevede nessuna conseguenza diretta sull'equilibrio della maggioranza che sostiene il governo. Un punto fermo, per il fronte «trasversale», sono le parole sulla fami-

GIUSEPPE

sulla famiglia

FIORONI

dal Presidente Ciampi alle Ca-Chi ha vissuto «Il Ppi non ha senza dubbi il sì mai usato alla legge sono i Popolari, che in la politica questo caso, contrariamente a quanto avvenper campagne

ne sulla feconda-

glia pronunciate

zione omologa elettorali» allargata coppie di fatto, hanno votato sì all'unanimità. «Abbiamo sempre ritenuto che non fosse oggetto della maggioranza di governo», commenta Giuseppe Fioroni, responsabile della sanità per il Ppi, «sono temi della vita: come si può pensare che un figlio abbia due padri e due madri; o che resti congelato in attesa o che sia utilizzato come cavia per esperimenti genetici? E il Ppi non ha mai usato la polipagna elettorale. I valori cristiani o cattolici sono nel nostro Dna». Sul fronte del Polo, però, il fatto di trovarsi alleati il Ppi e parte della maggioranza è visto come un punto di forza per minare la solidità del centrosinistra: «Ho combattuto contro tante strumentalizzazioni per tutela-

re la vita», continua Fioroni, «che i popolari siano contro l'aborto è noto, e la discussione sulla 194 è già iniziata da tre mesi». Il partito di Franco Marini è «coerente», quindi non ha nulla da rimproverarsi: «Chi ha cambiato atteggiamento, invece, sono altri, come Fi».

Più sofferta la scelta dei deputati Cristiano sociali, interni alla Quercia, che si sono astenuti: «Non volevamo scavare un solco con il resto dei colleghi del gruppo», commenta Mimmo Lucà, vice presidente del gruppo diessino, «e spero che i toni si abbassino, perché si sottragga la materia dalle appartenenze precostituite. La logica dello schieramento ha prevalso nella destra, che ha colto l'occasione per lanciare una guerra di religione fra pre-

sunti rappresentanti della morale cattolica e laica. Il Polo ha lavorato per erigere steccati e dividere la maggioranza, non per dialogare». Una scelta di coscienza, quindi: «Non mi riconosco affatto nello schie-

ramento trasversale. Ci sono motivi laicissimi per essere contro l'eterologa, perché un figlio abbia genitori sicuri e perché non si avvii il supermarket della selezione eugenetica, basta sul quoziente di intelligenza o sul colore della pelle». Ma va rivista la legge sull'aborto? «Non esiste», dice sicuro Lucà, infatti ha votato contro l'odg, «semmai va rivista solo sulla prevenzione, ma sarebbe terribile se il sì alla fecondazione fosse l'occasione per andare all'arrembaggio contro l'aborto». Ma un certo disagio verso le reazioni dei vertici della Quercia, c'è, da parte dei Cristiano Sociali: «Oltre all'imbarazzo di aggiungere voti allo schieramento avversario c'è stato quello di sentirsi ricacciati nei ruoli neo-clericali», continua Lucà, «dov'è la ricchezza del partito, allora? Non vogliamo essere considerati la dissidenza fastidiosa. Serve un chiarimento».

L'Asinello ha lasciato libertà di coscienza sul voto, una scelta precisa quando si affronta un tema etico, data anche la natura variegata dei Democratici. C'è chi ha votato a favore e chi contro, Romano Prodi, invece, era assente. Franco Monaco, che ha detto sì alla legge, non vede una divisione fra cattolici e laici: «È una dicotomia che non coincide. Sono questioni che attengono alla coscienza, non agli schieramenti politici o all'appartenenza religiosa o ideologica». Anzi, il deputato prodiano auspica una visione «laica» anche nei confronti dei «partiti chiesa» di ogni colore. Ma di riflessi sismici sulla maggioranza non ne vede, Monaco: «Sono materie al di fuori dei programmi di governo. È pacifico che un voto di coscienza non incrini la solidarietà delle coalizioni»



tica sulla famiglia per fare una cam-

- ◆ Nel primo discorso da presidente del Csm un invito pressante perché si compia una revisione organica dell'ordinamento
- ◆ Fra i punti-chiave il giudice monocratico la necessità di emettere sentenze rapide e la riduzione del numero delle cause civili
- ◆ Dopo le critiche per i colloqui sul Colle: «Un'istituzione deve usare i suoi strumenti» E stamane al Quirinale vedrà Fini e Marini

Gli applausi

di Ds e Polo

Ciampi: «Subito la riforma della giustizia»

Giusto processo e depenalizzazione fra le priorità indicate dal capo dello Stato

CINZIA ROMANO

ROMA Parla ai componenti del Csm, ma non solo. Parla di giustizia, ma non solo. Ecco Carlo Azeglio Ciampi a palazzo dei Marescialli nella veste di presidente dell'organo di autogoverno della magistratura. Ma il suo discorso è rivolto a tutti e non è affatto circoscritto ai temi della giustizia. A chi non ha apprezzato il suo «intervento» sulle riforme istituzionali ferme in Parlamento, a chi ha giudicato la ricognizione appena avviata come un intervento improprio, il capo dello Stato risponde subito: «Capisco la sensibilità istituzionale, che non è mai troppa, ma questo non deve trattenere dall'usare tutti gli strumenti che un'istituzione ha per svolgere i propri compiti». Soprattutto quando si tratta di un'istituzione «tecnicamente qualificata e politicamente neutrale». Chiaro? Ciampi invita e legittima il Csm non solo a dare pareri, ma anche ad avanzare proposte a chi poi deve trasformare le parole in fatti, le proposte in leggi; cioè, Parlamento e governo. Si schiera con l'organismo della magistratura che, quando avanzò suggerimento durante i lavori della Bicamerale, fu accusato di indebite ingerenze. Ma è impossibile non pensare che Ciampi parli an-che di sé, e avverta: non sarò un ga-che di sé, e avverta: non sarò un ga-

da fare va fatto. E io, sembra avvertire il presidente, controllerò che venga fatto rispettando le regole.

Ciampi indica quindi al Csm le cinque priorità per riformare la giustizia. La prima, «l'affermazione del principio del giusto processo» per garantire parità tra accusa e difesa. Quel giusto processo che è tra le «riforme possibili». Tanto che Violante e Mancino, Maccanico e Villone, nella colazione di martedì al Quirinale, si sono detti convinti che prima della pausa estiva il Parlamento potrebbe approvarla. E dopo Veltroni e Berlusconi, altri leader dei partiti saliranno oggi sul Colle - alle 9 Gianfranco Fini e alle 11 Franco Marini - per riferire al capo dello Stato le loro intenzioni. Sul giusto processo e non solo.

Il leader del Polo si era detto scettico, dopo l'incontro con Ciampi, che il cammino delle riforme possa riprendere spedito? Ecco che Ciampi tocca tasti a cui Berlusconi è sensibile: nelle aule di giustizia il confronto tra chi accusa e chi si difende - avverte il capo dello Stato - deve essere alla pari «per far valere pienamente e liberamente le rispettive ragioni». E il dibattimento deve avvenire di fronte a «un giudice sereno, imparziale che sia effettivamente soggetto soltanto alla legge».

ma giudiziario solerte, preparato, indipendente». La giustizia che piace a Ciampi è quella in grado di dare con rapidità la punizione al colpevole e l'assoluzione all'innocen-

Ed ecco la seconda priorità: la «rapida operatività del giudice monocratico di primo grado»; la terza,

VIA LIBERA AI PARERI del Consiglio sono stati invitati a esprimere

depenalizzazione per alleggerire la giustizia di cause minori opinioni e idee per reati irrilevanti; la quinta è garantire una formazione «iniziale e permanente dei magistrati». Priorità, osserva il capo dello Stato, ze di cui soffre il sistema giudiziache devono inserirsi in una riforma organica dell'ordinamento giudi-

la revisione del-

le circoscrizioni

giudiziarie per

consentire un

miglior funzio-

namento di tri-

bunali e procu-

re; la quarta è la

Non è possibile, spiega Ciampi, che «l'Italia continui a subìre condanne in sede europea per la lungaggine dei suoi processi», al punto che la Ue ha predisposto un moni-

ziario, fermo al regio decreto del

rante passivo. Perché quello che c'è rispetto dei suoi diritti, da un siste- sto andazzo siano efficaci. Ciampi avverte che non è più il tempo dei rinvii. E nemmeno della rassegnazione, che spesso spinge «ad accettare questa condizione quasi fosse inevitabile, irreversibile».

Nel giorno dell'insediamento come presidente del Csm, non mancano ringraziamenti ed elogi. Ciampi conferma la fiducia, con relative deleghe, che il suo predecessore Scalfaro aveva conferito al vicepresidente del Csm, Giovanni Verde. Il capo dello Stato dà atto al Csm di aver sempre «operato per garantire l'autonomia della magistratura». Autonomia, però che non è «difesa corporativa, ma garanzia reale di giustizia ai cittadini». Quando quindi si muovono «attacchi denigratori e mortificanti» contro la magistratura, la migliore risposta, per difenderne il prestigio è la ricetta apparentemente semplice che suggerisce il capo dello Stato - è eliminare tutte «le inadeguatez-

Una riunione operativa, per predisporre l'agenda dei lavori. È questo il carattere che Ciampi ha voluto dare al suo insediamento come presidente del Csm. Ma dietro le sue parole che invitano a «fare», si legge lo sforzo di ricucire quello strappo - come l'aveva chiamato Scalfaro nel suo ultimo discorso di **ROMA Consenso nel mondo politico** sulle parole pronunciate dal nuovo capo dello Stato nelle vesti di presidente del Consiglio superiore della magistratura. Carlo Leoni, Ds, ha detto che si è trattato di un discorso «molto chiaro e pienamente condivi-

sibile. Il presidente della Repubblica ha dato un impulso autorevole ed energico a un processo di cambiamento avvertito ormai come indispensabile da tutti i cittadini italiani e sul quale il governo e la maggioranza sono impegnaticon forza». E Silvio Berlusconi, leader del Polo: «L'intervento al Csmè assolutamente coerente con quanto il presidente della Repubblica aveva dichiarato nel suo discorso di insediamento». Carlo Giovanardi, Ccd, ha commentato: «È di straordinaria importanza che il capo dello Stato abbia parlato della necessità di ristabilire il principio del giusto processo nel nostro ordinamento. È una conferma autorevole che le vicende giu-

diziarie negli ultimi anni non hanno garantito affatto quell'equilibrio fra accusa e difesa». Applausi, infine, dagli avvocati: «Non è certo sfuggito agli avvocati penalistisi legge in una nota l'Unione camere penali - la centralità che il presidente ha inteso riservare all'esigenza primaria divedere affermati i principi del giusto processo».



Il Presidente Carlo Azeglio Ciampi stringe la mano al vice-presidente del Csm Giovanni Verde

Ravagli/Ap

NINNI ANDRIOLO

ROMA Chi si attendeva un intervento di circostanza è rimasto piacevolmente sorpreso. Quello di Ciampi non è stato «un discorso cerchiobottista»: è questo il commento che circola a Palazzo dei Marescialli. «Il presidente ha fatto capire con pacatezza, senza frasi a effetto, da che parte sta», affermava ieri un consigliere. «E secondo lei da che parte sta?», abbiamo chiesto. Ecco la risposta: «Abbiamo sentito molte volte ministri ed alte cariche dello Stato usare parole dure contro i politici che attaccano i magistrati e, subito dopo, usare parole altrettanto dure contro i magistrati che quegli attacchi se li tirerebbero addosso. E ci sono stati momenti in cui le due cose non potevano essere messe sullo stesso piano». Ecco cosa è piaciuto di più del discorso di Ciampi: l'e-

vuol dire neutralità che «ha l'unico scopo di accontentare tutte le parti». Ai membri del Csm è piaciuto il richiamo ad una giurisdizione unica per giudici e pm, che dice no alla separazione delle carriere; è piaciuto quel riferimento agli «attacchi denigratori e mortificanti» che prendono per bersaglio la magistratura senza l'eterno corollario del richiamo «al silenzio delle toghe»; è piaciuta la consapevolezza «delle inadeguatezze di cui soffre il sistema giudiziario» e che non vanno fatte ricadere soltanto sulle spalle degli operatori della giustizia; è piaciuto quell'indicare l'obiettivo di una giustizia certa, efficace e celere che Gianni Di Cagno, laico di nomina diessina, sintetizza con la parole stesse «semplici ed efficaci» del presidente: «i creditori che hanno il diritto di essere sollecitamente pagati e i debitori che debbono esse-

quilibrio. Un equilibrio che non re costretti a pagare...». E poi è piaciuto il fatto che il capo dello Stato ha ricordato che al Csm non spetta soltanto il compito di dare pareri, ma anche quello di avanzare proposte, di stimolare il legislatore senza che questo faccia gridare immediatamente all'invasione di campo o all'in-

terferenza. Era

stato lo stesso

vicepresidente.

Giovanni Ver-

de, a porre sul

tappeto la que-

stione. Poche

settimane fa in-

fatti Marcello

Pera, senatore

di Forza Italia,

aveva stigma-

POLEMICA IN CORSO Il vicepresidente dell'organo di autogoverno: «Rimasti in sospeso tutti i problemi organizzativi»

E Verde rimprovera Diliberto

«Giudice unico a rilento per le incertezze del ministero»

tizzato il documento di una commissione di Palazzo dei Marescialli sul «super 513», parlando di indebita pressione sui lavori del Parlamento.

Rifacendosi a quegli attacchi, Verde ha ricordato ieri che la legge affida al Csmil potere di dare parerie di avanzare proposte e che il Consiglio si è più volte autolimitato per evitare che si potessero leggere le proprie iniziative come «tentativi di interferire sulla sovranità delle assemblee legislative». Di qui la domanda a Ciampi: presidente, ci dia «qualche indicazione» sui limiti di intervento del Consiglio. La risposta del capo dello Stato? Una istituzione, anche il Csm, deve usare «tutti gli strumenti che ha a disposizione per svolgere i propri compiti».

Verde, nel suo intervento di ieri, non si è limitato alle frasi di circostanza. Ha parlato, ad esempio, del giudice unico criticando anche il ministero di Grazia e giustizia. «I risultati finora sono modesti - ha detto tra l'altro - anche perché si sconta l'incertezza del ministero che soltanto qualche giorno

Martedì

D'Alema

interviene

in commissione

affari

costituzionali

fa si è fatto promotore di un decreto legge che fa entrare in funzione una riforma dimezzata e che lascia in sospeso quasi tutti i problemi organizzativi». E la risposta del «ministero» è arrivata subito dopo, attraverso le parole del Guardasigilli. Diliberto ha parlato innanzitutto di riforme e ha riaffermato davanti al Ciampi presidente della Repubblica, quanto aveva sostenuto nella lettera inviata qualche tempo fa al Ciampi ministro del Tesoro: a costo zero non si fanno riforme, per far funzionare la giustizia servono finanziamen-

ti. «Senza un clima di dialogo, non sarà possibile alcuna riforma - ha aggiunto poi il ministro -. Se la giustizia non troverà la pacatezza della riflessione e della libera discussione a tutti i livelli, ogni ipotesi di trasformazione sarà preclusa»: un appello alla maggioranza e all'opposizione, nella sostanza. Poi il riferimento al giudice unico e la implicita risposta a Verde: «La riforma - ha affermato il ministro - sta entrando in funzione, con alcune difficoltà, qualche ritardo, le inevitabili preoccupazioni che ogni riforma strutturale porta con sé,

te più significativa, quella della unificazione degli uffici. Entra in funzione - ha proseguito Diliberto - con la necessaria gradualità, senza alcuna forzatura, tenendo conto delle opinioni di tutti». Quello di ieri? «Un dialogo alto e significativo, ispirato a grande concretezza», commenta Nello Rossi, consigliere Md. Mentre Giovanni D'Angelo, di Unicost, spiega che «Ciampi ha dimostrato di essere vicino al Csm dichiarandosi disponibile ad essere presente ogni qualvoltaglivengarichiesto».

IN PRIMO PIANO

Tra i partiti riprende quota l'ipotesi del premierato

LUANA BENINI

ROMA Riforme. Il dibattito sembra ripartire da capo. A cominciare dal metodo. Anche se la possibilità di riesumare la Bicamerale sembra entusiasmare solo Casini. I diesse (Walter Veltroni e Pietro Folena) sostengono che lo strumento è secondario e che «quel che conta è il merito». Tuttavia se non si vuole perdere tempo, occorre usare «altri strumenti, più idonei» come l'articolo 138 permettere a segno qualche colpo a partire da ciò che è già

Martedì prossimo Massimo D'Alema, nell'esercizio delle competenze assunte per le riforme istituzionali, interverrà in commissione affari costituzionali della Camera per fare il punto e delineare un iter.

In dirittura di arrivo sono, allo stato dei fatti, federalismo e giusto processo, già calendarizzati per l'aula per il 29 e 30 giugno. Al Senato, la commissione sta trattando l'elezione diretta del presidente della Regione e prima del 13 giugno non

sarà possibile fare altro (Camera e Palazzo Madama saranno chiusi per le elezioni europee dal 5 al 13 giugno). Resta da capire, dopo le elezioni europee (che serviranno da cartina tornasole anche per riconsiderare possibili riequilibri interni ai due poli) come si dovrà organizzare il confronto su tutto il resto, con quali possibilità di intese intercamerali, e con quali priorità per evitare di ripiombare in un dibattito dissociato in cui ognuno va per conto suo lanciando formule a ruota libera, con il pericolo, da evitare, osserva Romano Prodi, di «usare le riforme come tattica» o peggio «co-

Sul tappeto ci sono, al Senato, la riforma elettorale e la riforma della forma di governo. Alla Camera c'è l'elezione diretta del capo dello Stato. E si fa strada l'idea che a questo punto occorre trovare un accordo complessivo perché i temi sono legati fra loro. È il problema che pone il capogruppo Ds al Senato, Cesare Salvi: non si può continuare a discutere, in separata sede, di elezione diretta del presidente della Re-



pubblica senza interrogarsi sulla forma di governo che è a sua volta collegata alla legge elettorale. Perché, fra l'altro, sostiene Salvi, fra due anni i cittadini dovranno rinnovare il Parlamento «e sarebbe giusto metterli in condizione di scegliere con il loro voto una maggioranza parlamentare omogenea e coesa e un governo stabile per l'intera legislatura». Salvi ritiene che la nuova legge elettorale (a doppio turno, come il testo Amato-Villone)

si dovrebbe collegare a una riforma

costituzionale che consenta agli elettori di scegliere primo ministro e maggioranza di governo (secondo il modello del premierato). E che per l'elezione del presidente della Repubblica si potrebbe pensare a un collegio di grandi elettori allargato. In sintesi: partiamo dalla forma di governo abbinata alla legge elettorale, prevedendo l'indicazione, sulla scheda, del candidato a premier, poi affrontiamo il problema dell'elezione del capo dello Sta-

Il presidente diessino della commissione affari costituzionali del Senato, Massimo Villone, e il costituzionalista Antonio Soda concordano sul fatto che il capogruppo della Quercia pone un giusto problema di metodo, anche se, nel dettaglio delle soluzioni individuate, pongono il piede sul freno. «È prematuro discutere di soluzioni specifiche - afferma Villone - ma è giusto sottolineare che la forma di governo è uno degli assi portanti della riforma. Non si può dire "facciamo l'elezione diretta del capo dello Stato" senza considerare quali sono i suoi poteri, i suoi rapporti con il Parlamento». E annuncia di aver già messo all'ordine del giorno della commissione, dopo il 13 giugno, la discussione sulla forma di governo. «C'è una spinta forte nel Paese dice Soda - verso l'indicazione diretta del premier da parte di cittadini: la strada per arrivarci può essere il premierato, ma anche il semipresidenzialismo temperato». Secondo Soda, però, non si può andare a ranghi sciolti: «I ds dovrebbero trovare le sedi per definire una linea

unitaria». Oggi il gruppo Ds della Camera comincerà a valutare le varie opzioni. E prima di martedì ci sarà anche una riunione di partito a Botteghe Oscure. Walter Veltroni è favorevole all'elezione diretta del presidente della Repubblica ma non è contrario all'indicazione del premier (da non confondere con l'elezione diretta; il premier dovrebbe uscire dalle elezioni come leader della coalizione vincente). Ha già detto: «Se ne può discutere».

Il segretario del Ppi, Franco Marini, sembra concordare con l'impostazione metodologica posta da Salvi: «Non c'è una sola riforma: è un pacchetto di iniziative e di norme che vanno dalla forma dello Stato e di governo alla elezione del Presidente della Repubblica, al federalismo: questo è qualcosa che si tiene

La Bicamerale, dopo lunga contrattazione, era approdata a una forma di semipresidenzialismo temperato (prevedeva l'elezione diretta del presidente della Rpubblica con alcuni limitati poteri di ndirizzo politico) che allora fu votato anche da Fi oltre che dal Ppi. Ma non entrò mai nel merito della legge elettorale. Fallita la bicamerale, i Ds presentarono al Senato come base di discussione due proposte alternative già avanzate in quella sede: una in chiave di semipresidenzialismo, un'altra di cancellierato. Di

qui si riparte. Sul fronte del Polo? Fini parla solo di presidenzialismo e pretende «un presidente governante» («l'elezione diretta del presidente della Repubblica sarebbe inutile se il suo ruolo fosse puramente notarile»). Ma in questa campagna si trova accanto solo Mario Segni e parte dei radicali. E Berlusconi per ora non si sbilancia. Aspetta i risultati delle europee per capire se dovrà investire sul presidenzialismo. Nel frattempo si mostra interessato anche al cancellierato alla tedesca verso il quale propende il Ppi e parte consi-

stente della sinistra. Riforme adagio, dunque. Fini, che oggi sarà ricevuto da Ciampi, allontana qualsiasi euforia: «Non è detto che il disegno riformista si possa rilanciare automaticamente».

MICHELE ANSELMI

Il sesso? Meglio mistico

«Il corpo dell'anima», Piscicelli sette anni dopo

Il corpo è quello di Luana, bortagara cicciotella e sensuale; l'anima è quella di Teresa d'Avila, grande mistica sulla cui Estasi molti si sono interrogati. Sembrano due mondi inconciliabili, ma, come insegna Cioran, «tutto ciò che non si può tradurre in termini di mistica non merita di essere vissuto». E quindi..

A sette anni da Baby Gang, il napoletano Salvatore Piscicelli torna con un film insinuante e colto che non avrebbe sfigurato al festival di Cannes, magari in un ideale confronto con *Le nozze* di Deus del portoghese Monteiro. Anche qui un ultrasessantenne viene risvegliato all'eros dall'incontro con una ventenne che sconvolge la sua vita, ne ridimensiona l'ego e lo pone di fronte a una sorta di duro apprendistato cinematografici (Tristana di Bu-

(«Secondo un percorso di gioia e mortificazione simile a quello sperimentato da tutti i mistici per accedere alla liberazione», per dirla con Piscicelli).

Non sorprenda il divieto ai minori di 18 anni. Distaccandosi da una sciagurata tendenza all'autocensura in voga nel nostro cinema, l'autore napoletano si spinge a un passo dell'hard - ma senza compiacimenti, un po' come la Breillat di *Romance* - per restituire senza infingimenti sullo schermo «l'eccitato sbigottimento» vissuto dal protagonista.

Pur ispirandosi a nobili modelli



vo), Il corpo dell'anima possiede perà una sua intatta or-

ginalità nel raccontare la storia di Ernesto e Luana. Lui è un ricco vedovo 64enne che vive in una grande casa nel quartiere Coppedé, a Roma: ispido, solitario, quasi «morettiano» nelle sue insofferenze, sessualmente spento, accetta di scrivere per un regista pubblicitario un film sulla vita di Teresa d'Avila. Lei è una ventenne di periferia presa per fare le

ñuel) e letterari non bella eppure dotata di una (Senilità di Sveca che risveglia i sensi dello scrittore. Nella penombra di quell'appartamento borghese, i due finiscono con l'intessere uno caldo rapporto erotico, destinato a complicarsi quando Ernesto - riconquistato alla vita - esige da lei, sempre più promiscua e disinibita, una sorta di fedeltà.

Scandito dalla voce fuori campo dello scrittore, quasi un diario intimo, *Il corpo dell'anima* procede verso un mezzo lieto fine che rovescia la lezione dell'Angelo Azzurro: al contrario del professor pulizie di casa: goffa e ignorante, Unrath, Ernesto non impazzisce, a un film tetro o cerebrale. Ché



e anzi, sentendo arrivare la morte, ricompenserà la ragazza, nel frattempo sposatasi e diventata madre, trasferendole la nuda proprietà della casa. Ma non pensate

anzi Piscicelli intesse la partitura di osservazioni umoristiche, addirittura di gag sur reali, spesso molto divertenti, senza rinunciare al rigore dell'insieme. E se Roberto Herlitzka, così straniato. smunto e severo, è perfetto nel ruolo dello scrittore messo

in scacco dalla

fanciulla, l'esordiente Raffaella Ponzo si espone con impavida adesione ai rischi di un ruolo osé che avrebbe potuto bruciarla e invece no. Sarà perché nella vita è una seria stu-

SESTRI LEVANTE «Kidsat»: le tv dei ragazzi a confronto

Domani e sabato i canali tematici per i ragazzi si danno appuntamento a Sestri Levante. Lì si tiene, infatti, la seconda edizione di «Kidsat», la conferenza internazionale, organizzata da RaiSat Ragazzi e dal Comune di Sestri Levante, che riunisce esperti e rappresentanti dei canali tv dedicati ai ragazzi, europei, americani e giapponesi. Nei due giorni di convegno i partecipanti presenteranno i rispettivi palinsesti e discuteranno tra di loro sulle diverse strategie ed esperienze. Quest'anno l'attenzione sarà rivolta, tra l'altro, al settore delle news per ragazzi e alle coproduzioni.

Spoleto tra Prokofiev e Fo

L'edizione '99 del festival dal 18 giugno all'11 luglio

ERASMO VALENTE

ROMA Imbarazzata conferenza stampa, ieri (ridotto dell'Eliseo), per annunciare il cartellone del Festival che, nel pieghevole destinato al pubblico, viene indicato come Spoleto Festival 999 e soltanto nel fascicoletto riepigolativo, destinato alla stampa, è ricordato come 42º Spoleto Festival. Gian Carlo Menotti figura come il Fondatore e Francis Menotti quale presidente e direttore artistico. Qualcosa, dunque, cambia in questa edizione che si avvia il 18 giugno e terminerà con il Concerto in Piazza (Gloria di Poulenc e Stabat Mater di Rossini), l'11 luglio. Francis, presentandosi, appunto, quale direttore artistico, ha però lasciato al padre, l'iliustrazione dei programma. Gian Carlo si avvicina agli ottantotto, un po' zoppica, si appoggia al bastone, ma fa sentire la zampata del vecchio leone che è sempre il re, un re dei festival.

L'edizione 1999, la prima di una nuova fisionomia (i concerti di mezzogiorno perderanno la loro spontaneità e saranno meglio definiti), si muove su tre linee principali, diremmo: la danza, la lirica, i cavalli. In anteprima si avrà, il 18 giugno, al Teatro Romano, lo spettacolo di danza Cool Heat, Urban Beat che andrà avanti, con quattordici repliche, fino al 4 luglio. Seguiranno gli spettacoli della K Ballet Company (6-11 luglio), diretto da Tetsuya Kumakawa, il "Nureyev" del Giappone. I cavalli sono quelli della compagnia Zingaro, che si faranno ammirare (sono persone, dice Menotti) per quindici sere, dal 20 giugno all'11 luglio, allo Stadio per la prima volta coinvolto nel Festival.

La lirica ha il suo pilastro nell'opera Guerra e Pace (da Tolstoi) di Prokofiev che, in vita, non riuscì a vederla in teatro. Si dà in edizione integrale, pressocché sconosciuta,

articolata in tredici grandi scene, al Teatro Nuovo. Dura, con un intervallo di un'ora e mezzo (si può fare uno spuntino compreso nel prezzo del biglietto), sei ore e mezzo. Si dà, attenzione, in lingua originale, con la partecipazione di splendidi cantanti e coro russi. L'orchestra è quella del Festival. Dirige Richard Hickox. La regia è di Menotti che si avvale della consulenza di Gillo Pontecorvo (ha declinato l'offerta di fare tutto lui) e l'aiuto di Roman Hurko. L'opera si avvia il 25 giugno - lo spettacolo inizia alle 18.30 - e si replica sette volte fino al 10 luglio.

Il 19 giugno ši avrà la serata inaugurale del Festival, con il film restaurato Aleksandr Newskij di Eisenstein e la musica di Prokofiev, eseguita dal vivo. Si replica il 26. Il versante russo dei restivai si ia ap prezzare anche per un Omaggio a Puskin (secondo centenario della nascita): un concerto diretto da Alberto Maria Giuri con musiche di Ciaikovski, Rachmaninov, Rimski-Korsakov e Prokofiev, ispirate dal grande scrittore. I concerti, tra l'altro, prevedono l'esecuzione di Facade di William Walton, con voce recitante di Lady Walton (Caio Melisso, 3 luglio).

La prosa potrebbe ancora costituire una quarta grande «linea» del Festival (ma le date non sono ancora definite), con lo spettacolo previsto nella Rocca, inventato da Dario Fo. Diciamo dell'*Uomo Fran*cesco, e cioé di una discesa tra «fioretti» apocrifi di San Francesco, ricavati da testi popolari del Medioevo. Dovrebbe essere questo il grosso della prosa che prevede: 98.4% D.N.A. di John Britton e Les Porteurs d'Eau, al Melisso, dal 20 giugno all'11 luglio. Figurano in cartellone anche mostre con disegni di Picasso, sculture di Mirko e dipinti di Sebastian Matta (coetaneo di Gian Carlo Menotti), che ha anche approntato il manifesto



Dario Fo porta al festival il nuovo spettacolo «L'uomo Francesco»

PROGETTI

Fazio a Sanremo con Santoro?

Un «sì» di massima al bis nel Festival di Sanremo; un cortese «no grazie» a Raiuno, una proposta a Michele Santoro. Fabio Fazio porta a casa gli ennesimi «Oscar tv» della critica, per «Quelli che il calcio» e prima volta in quarant'anni di premio regia - per il Festival di Sanremo e traccia un bilancio guardando alla stagione che verrà. «Tornare all'Ariston - dice - ora è una festa. Ma che fatica in quei giorni di febbraio. La tensione e la pressione sono micidiali. e l'idea di ricacciarmi in quella bolgia mi atterrisce. Ma, certo, dire di no alSanremo del 2000, se avrò un'idea da spendere, sarebbe un po'una fuga». A lui, atteso su Raidue da un nuovo «Quelli che il calcio» (quest'anno la media ha

sfiorato il 37%, cinque punti più dell'anno scorso) e dal varietà autunnale «Dieci» con Claudio Baglioni e TeoTeocoli (e forse anche Mike Bongiorno), Raiuno non ha fatto proposte concrete oltre a Sanremo. Ma non è un mistero che il suo stile «innovativo e insieme nazional-popolare» piace al direttore di rete, Agostino Saccà: «La prima è una grande rete - dice Fazio - ma aziendalmente ha più senso che chi propone un modo alternativo di fare tv lo faccia sulla rete dedicata alla sperimentazione». E al neo acquisto Rai, Michele Santoro, dice: «Un programma con lui? Magari. Manon Domenica In perché ho da fare a Raidue la domenica pomeriggio, ma insieme potremmo fare Sanre-

mo. Sarebbe l'incontro tra due santi - aggiunge scherzosamente - quello della canzone e quello dell'informazione. San Toro». «L'esibizione di Fossati al Festival di Sanremo, l'adesione di Dulbecco al Festival, il pranzo a Parigi con Laetitia Casta, le risate domenicali in diretta con Teocoli e gli altri, il pranzo faccia a faccia, a Sanremo, con Mihail Gorbaciov» sono stati i momenti più belli della stagione 98-99 di Fabio Fazio. «I più tristi? La guerra, la morte di De Andrè e, devo confessarlo, la Sampdoria in B». Sul rapporto tra tv e guerra in Serbia, Fazio, non stila pagelle. E D'Alema? «Io credo che nessuno possa vivere bene prendendo decisioni come quelle che ha dovuto prendere lui».

Povera Giselle finita neorealista

Alla Scala con la Ferri parata di star

MARINELLA GUATTERINI

MILANO Impreziosite dalla presenza di star del balletto di prima grandezza, come Alessandra Ferri e Maximiliano Guerra ma anche, tra breve, Isabel Guérin, Massimo Murru e Roberto Bolle, le recite scaligere di *Giselle*continueranno presumibilmente a registrare (sino al 24 giugno) l'esaurito dell'applaudita prima.

Il largo pubblico ama questo titolo romantico del 1841 che gli parla di un amore tradito e di una struggente morte di crepacuore. Che lo trasporta nel mondo incantato delle Villi: creature femminili già morte perciò immateriali, pallide, inghiottite da lunghi tutù lunari. Ma il fascino di questo classico del balletto, simmetricamente diviso in due mondi chiusi: quello reale del primo atto e quello irreale del secondo, è insidio-

Serve infatti una ricostruzione che sappia esaltare la vicenda che Théophile Gautier trasse da una raccolta di leggende tedesche, e di offrirci ancora, specie nel secondo atto, quei misteriosi palpiti romantici senza i quali il racconto stesso si appiattisce in didascalia.

Proprio come in parte accade nella versione di Patrice Bart, acquisita dalla Scala nel 1996. È questa infatti una Giselle appesantita da dettagli esplicativi e assai poco lunare nel secondo atto, come attestano le sue luci «sparate» e rosate. È una GiseÎle neorealistica in cui si perdono le squisitezze stilistiche a cui peraltro Alessan- nuovo esaltare.

dra Ferri non sembra prestare troppa attenzione, nel

Ma è probabile che la star abbia ragione (salvo quando semplifica, inspiegabilmente, la coreografia) nel restituirci l'immagine di una contadinella appassionata, libera e sopra le righe. Qui nel primo atto, appunto tutto corre veloce (inclusa la musica di Adolphe Adam, diretta da Paul Connelly), ma con lievi cedimenti parossistici, tra la buona tenuta tecnica, ma non d'immagine, dei due contadini (Sophie Sarotte e Michele Villanova) e dell'insieme.

Nel secon-

do atto do-

mina lo scin-

tillio e la precisione di

Maximiliano

Guerra - un

traditore or-

mai davvero

prodigo di

virtuosismi.

pentito

CLASSICO «TRADITO» Nella versione di Patrice Bart sfumano spirito romantico e atmosfere

Mentre Mirta, la regina delle Villi (Isabel Seabra), evolve con padronanza più tecnica che musicale e Giselle/Ferri acquista quelle linee lunghe e spossate che la rendono, se non spirituale, davvero impalpabile, imma-

teriale. Un sogno. Ammirevoli le altri Villi, e crudeli quando irretiscono il malcapitato ed espressivo Hilarion (Maurizio Vanadia). Eppure, l'insieme del balletto appare fuori-registro, depauperato com'è del romanticismo notturno e gravido di misteri che il ritorno a una versione più limpida e stilizzata potrà di

BILANCI

EGGE È UGUALE PER

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239



L'ECONOMIA

+

Treni, traghetti, aerei weekend di scioperi nel settore trasporti

Agitazione degli autonomi contro il piano Fs partecipano anche strutture locali dei confederali

ROMA Si apre oggi e si concluderà lu- Cisal, Sma Confsal, Comu, Fltu Cub, nedì 31 un nuovo periodo di disagi per gli utenti di treni, aerei e navi traghetto. Oggi alle 21 fino alla stessa ora di domani è confermato lo sciopero nazionale dei ferrovieri, che si estenderà anche ai collegamenti delle navi traghetto con Sicilia e Sardegna. Per il trasporto aereo la sospensione del lavoro riguarderà gli aeroporti milanesi di Malpensa e Linate: i lavoratori che aderiscono al Sulta Cub incroceranno le braccia per 48 ore domenica 30 e lunedì 31 maggio.

Lo sciopero dei ferrovieri, proclamato da sette sigle sindacali autonome - Fisafs

Ucs, Fast Confsal, Fisast Cisas - è stato indetto per protestare soprattutto contro il piano di riorganizzazione in divisioni dell'azienda ferroviaria. A livello locale, anche molte segreterie territoriali di Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti aderiscono allo sciopero, soprattutto domani, dalle 9 alle 17. In vista dell'agitazione, la Commissione di Garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici, considerato che la protesta determina «un'anomala somma di una pluralità di scioperi locali ad uno sciopero nazionale», ha invitato le organizzazioni sindacali al rispetto degli ob-

blighi di garanzia dei servizi essenziali e le Ferrovie «al dovere di fornire all'utenza una tempestiva e adeguata informazione». Soppressione di corse e ritardi potranno verificarsi domani dalle 9 alle 17 - segnalano le Ferrovie dello Stato nel servizio tra Messina e Villa San Giovanni, per lo sciopero proclamato dalle segreterie regionali siciliane di Fit Cisl, Uiltrasporti, FisafsCisal, Ugl, Comu, Sma a cui aderiscono i sindacati del personale imbarcato sulle navi traghetto Sapec e

Problemi domenica 30 e lunedì 31 maggio per i viaggiatori in partenza da-



gli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa a causa dello sciopero di 48 ore proclamato dal sindacato autonomo Sulta-Cub. Sarà opportuno che i viaggiatori in partenza si informino presso la compagnia aerea su cui sono prenotati. Saranno comunque garantite le cosiddette fasce «di rispetto» dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21. Le Ferrovie dello Stato rendono noto che saranno assicurati alcuni collegamenti. Oltre all'arrivo a destinazione dei treni in corso di viaggio, saranno assicurati: i treni a lunga percorrenza previsti dalla Commissione di garanzia e riportati a pagina G145 dell'ora-

rio ufficiale; almeno un terzo dei treni internazionali, Intercity, espressi e diretti; i servizi essenziali a carattere regionale previsti nelle fasce di massima utenza pendolare dalle ore 6 alle 9 e dalle ore 18 alle 21di domani; per i treni Eurostar la partenza ogni due ore sulla tratta Milano-Napoli e la metà sulle altre rotte. Le Fs fanno presente che potranno verificarsi ritardi, soppressioni e limitazioni di percorso anche prima dell'inizio dello sciopero. Avvisano gli automobilisti a prestare attenzione ai passaggi a livello che potrebbero non essere sorvegliati a causa dello sciopero degli addetti.

IN BREVE

Unicredito lascia cadere offerta su Comit

Il consiglio di amministrazione di Unicredito Italiano ha deciso di abbandonare l'offerta pubblica di scambio sulla Comit, bocciata dal cda di piazza della Scala nei giorni scorsi. Nel comunicato si parla di «scarsa l'utilità di coltivare la prosecuzione dei colloqui» avviati con la Comit in vista dell'assemblea indetta da quest'ultima per il 19 giugno prossimo, non è possibile giungere alla messa a punto, con la richiesta condivisione e completezza del progetto da sottoporre alla valutazione della Banca d'Italia.

Commercio, vendite al dettaglio +2,2%

Crescono le vendite del commercio fisso al dettaglio che, in marzo, hanno segnato un aumento tendenziale del 2,2%. Il dato, informa l'Istat, si riferisce al valore corrente delle vendite ed incorpora, quindi, la dinamica sia delle quanità sia dei prezzi. L'aumento è dovuto soprattutto alla grande distribuzione che ha segnato una crescita pari al 5%, mentre per le imprese operanti su piccole superfici l'aumento è stato pari all'1,6%. Nel periodo gennaio-marzo l'aumento è stato del 2,1%.

PagoBancomat, boom in tre anni

Triplicato in tre anni l'utilizzo delle carte di pagamento. Dal 1995, anno in cui è stato introdotto, il PagoBancomat ha registrato un forte sviluppo, crescendo di oltre tre volte e passando da 46 milioni di operazioni nel 1995 a quasi 196 milioni di operazioni nel 1998, con un tasso di crescità medio annuo superiore al 60 per cento. È quanto è emerso all'assemblea di Cogeban, la convenzione per la gestione del marchio Ban-

A Roasio doppio incarico in Ina-Assitalia

Luciano Roasio è il nuovo direttore generale dell'Ina e amministratore delegato di Assitalia (l'altro amministratore delegato della controllata è Lino Benassi, che ricopre la stessa carica nella Spa di via Sallustiana). A Roasio sono state conferite le deleghe per i settori informatica, commerciale e distribuzione (quelli in comune tra Ina e Assitalia), più le attività tecnico-assicurative dei rami danni. Roasio è stato nominato ieri dal comitato esecutivo dell'Ina e dal cda di Assitalia. Quest'ultimo è stato integrato con il quinto componente: Paolo Salvadori, ex membro del cda Ina.

Malpensa 2000, stop ai voli notturni Presto arriveranno anche gli indennizzi per le case scoperchiate dai jet

ELIO SPADA

l'Unità

MILANO La «battaglia aerea» nei cieli di Malpensa sta per finire? È più di una speranza visto che ieri, alla prima riunione, tenutasi a Roma, del «tavolo istituzionale interregionale di concertazione per le problematiche legate all'aeroporto di Malpensa» è stata decisa una drastica limitazione dei voli: sospensione di tutte le operazioni dalle 24 alle 5 e divieto di atterraggio e decollo dalle 20

alle 6 per gli aerei più rumorosi. E arriveranno anche gli indennizzi per gli abitanti che si sono visti spazzare via il tetto dallo spostamento d'aria dei jet in decollo e atterraggio. Durante l'incontro, al quale ha partecipato il ministro dei Trasporti, Tiziano Treu, con il sottosegretario, Luca Danese, oltre ai rappresentanti delle Regioni Piemonte e Lombardia, delle Province di Milano, Varese e Novara, oltre ai Comuni interessati, è stato ufficialmente dato il via alla procedura di valutazione dell'impatto am-

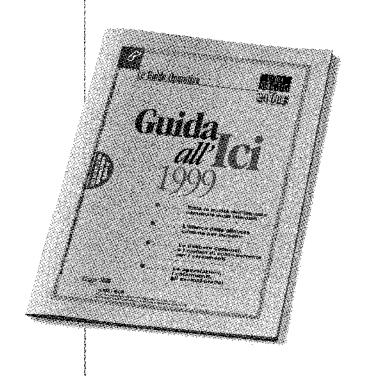
bientale, l'accelerazione della sperimentazione sulle rotte e la predisposizione di un programma per le emergenze abitative». Insomma è probabile che dal «tavolo istituzionale» possa arrivare la soluzione ai problemi che tolgono letteralmente il sonno agli abitanti dei comuni limitrofi a Malpensa 2000. L'accordo prevede inoltre che gli aerei «certificati acusticamente» saranno vietati dalle 23 alle 6. Saranno anche accelerati «i tempi per le sperimentazioni delle rotte per la misura dell'inquinamento acustico,

nonchè la realizzazione del sistema di monitoraggio: si conta così di chiudere tale periodo di studio prima della data fissata del 20 giugno. Ed è stato dato l'avvio ufficiale alla procedura di Via (Valutazione impatto ambientale) - che sarà ultimata entro l'estate - indicando nella Sea il soggetto che dovrà provvedere all'elaborazione dello studio...». Ma c'è un'altra novità importante. Al «tavolo» si è convenuto che «la Regione Lombardia ed i suoi Enti locali predispongano un programma di intervento per misure urgenti di risanamento, indennizzi alle popolazioni colpite e delocalizzate delle abitazioni insanabili. Con i fondi già in possesso del Ministero si prevede di erogare nell'arco di un mese le prime somme». Dulcis in fundo è stata accolta anche la richiesta della Provincia di Novara di inserire anche i propri territori nel sistema di monitoraggio. Questo sistema memorizzerà le tracce radar di ogni aeromobile e consentirà di multare i vettori delle compagnie che non adempiranno alle procedure antirumore.

Risanamento Napoli Il Comune nella società

Soddisfazione per la presenza nell'immediato futuro di operatori napoletani nell'assetto azionario della Società Risanamento di Napoli e l'interesse del Comune ad essere parte della società a condizioni compatibili con il ruolo istituzionale sono stati espressi dal sindaco di Napoli Antonio Bassolino. «L'amministrazione comunale - afferma Bassolino - prende atto della vendita della società Risanamento di Napoli ad una cordata di imprenditori di qualificata professionalità nel settore. Con questa operazione la città si apre ulteriormente ad una logica di mercato». «Esprimiamo la nostra soddisfazione - prosegue Bassolino - per la presenza, nell'immediato futuro, di operatori napoletani nella platea azionaria della società. È un fatto positivo, che si muove sulla giusta strada di una compresenza tra forze economiche di altre parti del paese e forze interne alla città». «Dichiariamo altresì - è detto ancora nella dichiarazione - l'interesse dell'amministrazione comunale di essere parte della società a condizioni tecniche da studiare e compatibili con il proprio ruolo istituzionale».







È in edicola "Guida all'ICI 1999". Solo con Il Sole 24 ORE. Solo per due settimane. Solo a 9.000 lire.

In abbinamento con Il Sole 24 ORE, per quattordici giorni, c'è "Guida all'ICI", per effettuare senza difficoltà e con la massima precisione i versamenti di quest'anno. Sulla Guida trovate tutte le novità dell'imposta comunale sugli immobili, l'elenco delle aliquote comune per comune,

le delibere comunali e i numeri di conto corrente per i versamenti. Inoltre, a vostra disposizione, esempi pratici, chiarimenti e un'ampia parte dedicata alle agevolazioni. Una guida esauriente per semplificarvi la vita.



www.ilsole24ore.it



◆ Il delegato delle Nazioni Unite offre a Belgrado l'assistenza delle organizzazioni umanitarie

◆ «Le autorità serbe ci hanno fatto vedere più di quello che ci aspettavamo ma meno di quanto avevamo richiesto» Scenari di miseria e fame a Pristina Gravi danni nella federazione colpita dai bombardamenti

LA TESTIMONIANZA

«Cadaveri fatti sparire nei forni crematori»

Decine di corpi di albanesi uccisi in Kosovo venivano trasportati in Serbia per essere cremati in una fonderia. Lo afferma il conducente di uno dei furgoni-frigorifero militari, scappato dalla Jugoslavia tre giorni prima dell'inizio dei raid Nato. «lo non dormo più la notte - dice l'uomo che chiameremo

Nikola - ed ho paura che mi trovino i servizi segreti jugoslavi, ma sono pronto a testimoniare davanti al Tribunale dell'Aja». Nikola ha 40 anni, è stato richiamato alle armi ai primi di febbraio. «Facevo il camionista - racconta - e appena arrivato, mi fu ordinato di portare un furgone-frigorifero, vuoto, in Kosovo». Una volta arrivato a destinazione, il furgone era stato caricato e sigillato. «Ho fatto poi una decina di viaggi come questo - prosegue il racconto Nikola - ma ho capito subito che qualcosa non andava... In Kosovo si combatteva e mancavano vettovaglie, ma il furgone all'andata era vuoto e al ritorno, sempre di notte, lo consegnavo pieno ai poliziotti che mi aspettavano al cancello della fonderia vicino alla mia caserma». «Non assistevo mai al carico o allo scarico. Mi riconsegnavano il furgone sigillato e sul foglio di viaggio, contrariamente alla procedura normale, c'era scritto solo "confidenziale"». Nikola capisce di trasportare cadaveri, che poi vengono fatti sparire nei forni della fonderia. Progetta la fuga e chiede a due amici di aiutarlo: prima di scappare apre il furgone. «Fino a 50 centimetri dal tetto c'erano cadaveri, uno sull'altro», dice Nikola. Mostra la fotografia del furgone aperto, si vedono tante gambe e scarpe in primo piano e la targa militare.

Le antenne della tv serba abbattute bombardamenti



«In Kosovo devastazione sistematica»

Missione Onu, toni critici da De Mello anche per l'Uck e i raid della Nato

DALL'INVIATO

PIERO SANSONETTI

BELGRADO La prima missione dell'Onu alla quale è stato permesso di visitare il Kosovo e la Serbia, dopo l'inizio della guerra, è tornata ieri a Belgrado e ha svolto una parziale relazione ai giornalisti. Il risultato della missione è drammatico su tutti i piani: la situazione verificata nei villaggi del Kosovo e della Serbia è una situazione infernale. Però il capo della delegazione internazionale, il brasiliano Sergio Vieira De Mello, è stato molto meno duro di quelche ci si aspettava con ii regime di Milosevic (pur condannandolo severamente), e seppure con toni diplomatici ha denunciato anche le responsabilità della Nato, dell'Uck, della Croazia e in genere della comunità internazionale per l'attuale disastro dei Balcani

De Mello ha esordito dicendo che la delegazione aveva avuto la possibilità di visitare molti più luoghi di quello che si aspettava, ma meno di quelli richiesti. Poi ha diviso il rapporto in tre parti: Serbia settentrionale, Kosovo e Montenegro. Ha iniziato con la Serbia e con il Montenegro, e ha detto che i danni alla vita civile portati prima dalle sanzioni economiche e poi dai bombardamenti sono devastanti. In molti paesi e in molte città non c'è più struttura sanitaria, mancano i trasporti. l'acqua, la luce, sono stati distrutti gli impianti di riscaldamento. L'inverno si annunciaterrificante. E poi ci sono i rischi per l'ambiente, cioè l'aumento dell'inquinamento, e per le condizioni psicologiche, to che la popolazione è stata tre parti della Serbia?».

specie dei bambini e delle mamme, che vivono in uno stato perenne di ansia e di umiliazione. «Ho chiesto al governo serbo - ha detto de Mello di dare libero accesso a tutte le agenzie dell'Onu, in modo da fare un inventario delle necessità della popolazione civile serba e potersi così rivolgere alle Nazioni Unite». Poi si è rivolto ai giornalisti: «Spero che non dimenticherete che in Serbia e in Montenegro ci sono anche 500mila profughi serbi, cioè una quantità enorme, che sono

ancne

Α

punto

ghi albanesi.

hanno diritto

di tornare nel-

le loro case

dopo la guer-

Mello ha par-

lato dei tre

ioro,

questo

PROFUGHI De Mello: «Diritto al rientro

per i rifugiati della Krajina e della Bosnia»

giorni trascorsi in Kosovo. Ha detto che nonostante tutti gli impedimenti e le restrizioni che hanno limitato la visita, considera un «incredibile successo» aver potuto visitare il Kosovo. La priorità per tutti, ha spiegato, è garantire il diritto di rientro dei profughi. Questo vuol dire ricostruire le case e una minima rete di servizi, ma soprattutto - e sarà il compito più difficile - ricostruire la sicurezza e lafiducia. «Non abbiamo potuto vedere tutti i luoghi che avevamo chiesto, però abbiamo potuto parlare con la gente e la gente ci ha conferma-

scacciata dalle proprie case con la forza. Abbiamo verificato che molte abitazioni, negozi, proprietà erano distrutti, svuotati, bruciati, e questa devastazione non può essere attribuita solo alla violenza di gruppi isolati, come sostengono i serbi». De Mello ha detto di avere

parlato chiaro col governo di Belgrado. Di avere detto: «Voi avete il diritto di combattere contro l'insurrezione dell'Uck. E certamente nel disastro umanitario ha contato il fatto che la stessaUck si è adoperata per stati scacciati dalla Bosnia e mettere in fuga le minoranze dalla Croazia. Naturalmente serbe dai villaggi, e anche per scacciare gli albanesi che non come i profu- aderivano all'insurrezione; pu- testano, ma sono re l'intervento della Nato ha contribuito a creare questa situazione drammatica. Tutto ciò però non spiega, né tanto meno giustifica, l'ampiezza e la profondità dell'esodo, non giustifica le minacce, gli incendi e le distruzioni provocate dall'esercito serbo».

> Prima domanda: avete visto segni di fosse comuni o prove di massacri? Risposta: no. ma noi non avevamo un compito investigativo. Seconda domanda: avete visitato zone controllate dall'Uck? Risposta: sì e la situazione era veramente tremenda; povertà, fame, molte malattie. Abbiamo accertato che in alcuni casi gravi i serbi accettano di ricoverare nei loro ospedali gli albanesi che sono rimasti nelle zone dell'Uck. Terza domanda: ci sono prove di pulizia etnica? De Mello si è indispettito: «Come mai mi chiedete sempre diquello che ho visto in Kosovo e mai di quello che ho visto in al-

Sono iniziate le domande.

Rugova: resto presidente del mio popolo Dalla Macedonia: sì alle truppe di terra, ma per la pace

TONI FONTANA

SKOPJE «Sono ancora il presidente eletto direttamente dal mio popolo, la gente mi ente che mi con-

ancora il responsabile del popolo del Kosovo». Stanco, alla fi-

ne di una giornata trascorsa sfrecciando per le strade di Skopje su una auto blu, Ibrahim Rugova, entra all'ambasciata d'Italia per un breve incon-

tro con gli ambasciatori dei paesi che schie- Per alcuni minuti, tra la rano truppe in Macedonia. Ma la stanchezza e il tradizionale riserbo, non riescono a celare la soddisfazione per il risultato ottenuto. E i suoi innumerevoli nemici. come il capo del partito albanese di governo, Arben Xhaferi, che lo aveva definito «un drogato che rappresenta solo la sua famiglia», debbono incassare il

colpo. Skopje e soprattutto la gen-

te dei campi, la sua, i dan- più erano per Rugova. nati di Blace, gli accampati di Stenkovec. Quando è arrivato nella grande tendo-

Nessun contrasto con Tachi, appena sarà possibile mi recherò in Albania



polvere che si alzava, abbiamo sentito ritmare «Ru-gova». Un'accoglienza trionfale. I ragazzini di Stenkovec sono saliti su una gru montata su un camion postaggiato appena dentro il recinto. Da sopra hanno gridato ancora il suo nome, da sotto un gruppetto ha scandito il nome di Tachi, il capo del governo kosovaro, il leader dell'Uck. Anche al-

la sigla dei guerriglieri, ma i

E qui, sui sentieri di Stenkovec dove sono sfilati Jo-

spin, Blair e Hillary Clinpoli a metà strada tra il conton, non si era mai vista fine e Skopje, la gente è tanta simpatia, tanta emoai un aereo italiano ea e stato accolto all'aeroporto di Petrovec dall'ambasciatore Antonio Tarelli. Dopo la visita a Stenkovec ha raggiunto il posto di frontiera di Blace ed ha quindi incontrato gli ambasciatori di Francia Jacques Huntzinger, e degli Stati Uniti Christopher Hill. Ha avuto anche un breve colloquio con il presidente macedone Gligorov. In tutti questi colloqui ha sottolineato come «priorità assoluta» il ritorno dei profughi in Kosovo, la restaurazione di un'autorità democratica, la presenza di una forza di pace interna-

«Ho visto Stenkovec e Blace - ci ha detto prima di ripartire per l'Italia - la gente che passava la frontiera, ho provato una grande contenti di vedermi, vugliono tornare presto nella nostra terra». In quanto alle Rugova ha conquistato tri gruppetti hanno gridato affermazioni dei suoi avversari che nei giorni scorsi lo chiamare forza di pace».

Firma Titolare..

avevano definito «un fantasma», Rugova ha tagliato corto: «Si tratta di posizioni poco serie - ha detto - che non mi turbano. Io non amo il conflitto. Ora occorama e mi rispetta, è felice uscita dalle tende bastonate zione. Rugova era giunto in re lavorare con impegno che sia ancora vivo, vi sono al sole, è corsa a salutarlo. mattinata da Roma a bordo per permettere il ritorno dei profugni».

Anche sui contrasti con Tachi, che stanno ritardando la sua visita in Albania, Rugova non ha cercato spunti polemici: «Noi dobbiamo parlare con una sola voce, e rispettare il pluralismo che c'è tra noi. Per andare in Albania mi metterò d'accordo con la Nato, per raggiungere Kukes ci vogliono gli elicotteri. Il resto sono solo speculazioni. Andrò a Tirana nei prossimi giorni al mio ritorno da Pa-

Poi ha ringraziato l'Italia e ha commentato la proposta avanzata da D'Alema: «Preferiscono riferirmi all'ultima parte che ritengo coraggiosa. Se Belgrado non accetterà le proposte della Nato e del G8 occorrerà puntare su un'altra soluzioemozione, i rifugiati erano ne». Cioè l'invio delle truppe terrestri? - chidediamo. Rugova esita un istante e poi aggiunge: «Sì sulle truppe terrestri, che preferisco

Scadenza.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18. LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde

oppure inviando un fax al numero

167-865020 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne

urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianament sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Ser vizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CI VICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club. American Express. Carta St, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolar di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagament Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588, Inoltre chiamar il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottosc

sciare messaggi ed essere richiamati

Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377) Feriale Finestra 1ª pag. 1º fascicoloL. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)

Finestra 1^a pag. 2^a fascicolol. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9) Manchette di test. 1^a fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2^a fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7) Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) Finanz-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3): Festivi L. 950.000 (Euro 490,6) Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A. **Direzione Generale**: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R Ceccardi, 1/14 - Tel, 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova; via Gattamelata, 108 - Tel, 049/8073144 - Bologna; via Amendola, 13 Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Mirzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 054/200891 - Bari: vi Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.I. Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Rd. 02/748271 - Telefax 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Rd. 02/748271 - Telefax 02/70100588 00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel, 06/852151 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.a., Pademo Duganao (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18



DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambescia VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro VICE DIRETTORE Roberto Roscani CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. Consiglio d'Amministrazion **PRESIDENTE** Pietro Guerra Italo Prario

Giampaolo Angelucci Francesco Riccio Paolo Torresani

Direzione, Redazione, Amministrazione ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -

■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321 ■ 1041 Bruxelles, International Press Center

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893 Certificato n. 3408 del 10/12/1997

-----ABBONAMENTI A **l'Unità** ¬ SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni Periodo: ☐ 12 mesi ☐ 6 mesi

Numeri: 🗆 7 🚨 6 🚨 5 🗔 1 indicare il giorno..... Nome...... Cognome..... Cap..... Località..... Telefono...... Fax..... Data di nascita...... Doc. d'identità n°......

☐ Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

☐ Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: ☐ Carta Sì ☐ Diners Club ☐ Mastercard □ American Express ☐ Eurocard Numero Carta...

l dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senzi l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccotta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

+

- Si apre oggi a Roma la conferenza nazionale «Terza età in primo piano» Sabato la conclusione con D'Alema
- «La società non ha ancora assimilato che sono una risorsa. Non si può condannarli a una lunga inattività»
- «Le politiche sociali dovranno trovare gli strumenti per utilizzare questa miniera di energie e di qualità»

L'INTERVISTA LIVIA TURCO, ministra della Solidarietà sociale

«Un progetto per coinvolgere gli anziani»

RAUL WITTENBERG

l'Unità

ROMA Anziani non solo e non tanto come problema sociale, ma come risorsa della società. Con questo slogan si apre oggi a Roma la tre giorni del Palasport, la conferenza nazionale «Terza età in primo piano» promossa dalla ministra della solidarietà sociale Livia Turco nell'ambito

dell'Anno internazionale delle persone anziane proclamato dall'Onu per il '99. L'allungamento Sabato si conclude con un incontro con della vita il presidente del ormai comporta Consiglio Massimo D'Alema. Ed è proche dopo prio Livia Turco, che la terza vi sia aprirà i lavori, a riuna quarta età

spondere alle nostre domande. Degli anziani come risorsa i sindacati parlano ormai da

«Che i sindacati lo dicano da tanto tempo va a loro merito, ma purtroppo non è vero che nella società, nella cultura sia superato lo stereotipo per cui l'anziano è il soggetto debole, solo portatore dei bisogni e alla ricerca di tutele. Il punto vero è che c'è un allungamento del tempo della vita, per cui la terza età da residuale è diventata una età importante. Sia i singoli individui che si trovano e vivere più a lungo, sia la società, si trovano di fronte al problema: come vivere bene questa età che è nuovo non solo perche più lun-

In altre parole grazie al progresso l'età della vecchiaia, gli attuali

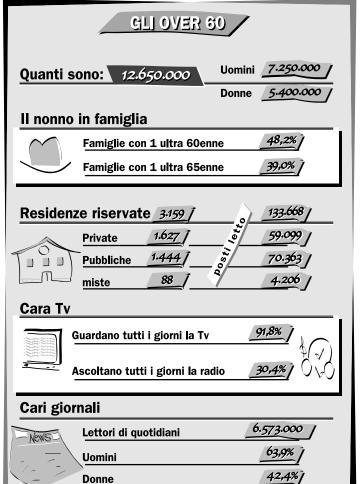
sessantenni sono ringiovaniti rispetto a solo un paio di generazionifa.Èquestalanovità?

«La novità è l'allungamento della vita che si accompagna a un miglioramento in termini di benessere e di salute. Ormai dopo la terza età ve n'è una quarta. L'Istat prevede che gli ultra 85enni da due milioni nel '98 diventano 11 milioni nel 2005. Questo allungamento della vita pone molti



problemi alle politiche sociali, perché non si può parlare di anziani come categoria omogenea, ma di soggetti differenti con diversi bisogni. Le politiche sociali devono in larga parte dare una risposta agli anziani attivi, occuparsi di come coinvolgerli in una partecipazione civica, come utilizzare questa miniera di energie edi qualità.

Anziani attivi. Non è questo un buon motivo collocarsi a riposo più tardi, per cui sarebbe ingiustificato l'istituto delle pensioni di anzianità?



trazioni fiscali sulle pensioni Inps. Sono sicura che questa azione sui pensionati economicamente più deboli continuerà «Intanto occorre fare attenzione — ad essere una priorita del goverga, come riprogettare la vita della a non mandare messaggi allarmi- no. Per chi sta oggi in attività, c'è voro e altre attività. Sono cruciali La conferenza di questi giorni è Bindi e le associazioni mediche me Snami, Ugl-Medici, Nuova stici. Coloro che sono oggi in stata una riforma pensionistica, pensione non hanno nulla da te- sarà sottoposta a verifica nel moscientifico, si espostata in avanti mere. Il governo D'Alema ha aumento opportuno, a quel punto voro. Il provvedimento staffetta mentato pensioni sociali e le de- si valuterà. Io sono convinta che di Bassolino sul part time tra an-

l'allungamento della vita comporterà una permanenza più lunga nel lavoro. Ma ciò che è davvero moderno e umano è puntare ad una alternanza tra lale politiche del ciclo di vita, l'uscita flessibile dal mercato del la-

ziani e giovani, è una metafora di come debba essere inteso rapporto con il lavoro. Cambiano tutte stagioni della vita. I bambini diventano presto adulti, i giovani parcheggiano a lungo prima di trovar lavoro, nella vita adulta si concentrano tutte le responsabilità, ma dopo c'è una lunga inat-

Come si colloca in questo quadro lapoliticadell'assistenza? «Abbiamo parlato degli anziani attivi, ma l'altro capitolo decisivo delle politiche sociali è rappresentato dal problema degli anziani non autosufficienti, che sono 1.522.000. Una vera priorità, che urge in Italia come in Europa sia per la quantità delle persone copinvolte, sia per il carico di costi e fatiche che pesa sulle loro famiglie. Occorre l'integrazione fra le politiche sociali e quelle sanitarie, in modo da offrire sul territorio una gamma ampia di opportunità e servizi con al centro l'assistenza domiciliare. Si capisce così tutta l'importanza e urgenza di una legge quadro del-l'assistenza e delle politiche sociali che doti finalmente tutto il territorio nazionale di servizi domiciliari, case famiglia, strutture residenziali e semiresidenziali».

Come pensate di recuperare l'enorme patrimonio di esperienza degli anziani, ora disprezzato dalle generazioni più giovani, che fino agli anni Sessanta è stato uno dei collanti più importanti dellasocietà?

«Renderemo stabile una Consulta di tutte le associazioni di anziani e dei sindacati dei pensionati. stata costruita con loro. Presenteremo un disegno di legge, sarà la | martedì, afferma la Cimo, «ha priosu questo punto».

Sanità, quasi rientrato lo sciopero indetto per oggi dai medici

ROMA Dopo il sindacato dei medici di famiglia Fimmg, anche l'organizzazione dei medici ospedalieri Anaao-Assomed e la Cisl Medici hanno deciso di sospendere lo sciopero previsto per oggi. Confermano invece la protesta i sindacati autonomi Cimo, Snami, Nuova Ascoti e Ugl-Medici, che contestano una riforma della Sanità «inefficace, ingiusta e illegittima». La ministra Bindi nella mattinata di ieri aveva dichiarato: lo sciopero dei medici «in parte è già stato revocato, sicuramente dalla maggiore organizzazione dei medici di famiglia e da altre organizzazioni». Èun fatto molto positivo che lo sciopero di buona parte dei medici sia rientrato». Questo il commento di Gloria Buffo, responsabile sanità dei Ds, alla decisione delle maggiori organizzazioni sindacali dei medici di sospendere lo sciopero. «I Ds hanno sempre ritenuto che la riforma del Servizio sanitarionazionale sia per i cittadini decisiva - ha aggiunto Buffo - e hannolavorato perché di tale riforma le professioni sanitarie fosseroparte. Ora si tratta ascoltare il Parlamento, dopo le Regioni e isindacati. Lì - ha concluso - diremo la nostra e avanzeremo le nostreproposte».

Opposte le posizioni di Cimo e Anaao. L'incontro trra il ministro autonome che ha avuto luogo presunte concessioni da parte del medici che sciopereranno.

ministro non ci sono state». La decisione di sospendere lo sciopero, sottolinea invece l'Anaao in una nota, «è stata presa dal Consiglio nazionale in seguito all'esame del nuovo testo del decreto legislativo di riforma del Ssn emendato dal ministro della Sanità e dagli assessori alla Sanità, che corrisponde largamente al pacchetto di proposte di modifica presentate dall'associazione». Permane comunque, afferma il sindacato, lo stato di agitazionedell'associazione «in attesa del varo definitivo da parte del Consiglio dei ministri del testo concordato». Anche la Cisl-Medici esprime «soddisfazione per gli impegni assunti da governo e Regioni nell'incontro di martedì», che hanno portato alla sospensione della protesta. In particolare, il sindacato «apprezza le modifiche allo schema di decreto di riforma per il maggiore spazio dato alla contrattazione su esclusività di rapporto e libera professione e, tra l'altro, per il rafforzamento del ruolo del medico nelle aziende». Il decreto delegato, dopo l'incontro, «cambia in meglio» ancheper la Confederazione unitaria medici (Cumi), che annuncia di non aderire allo sciopero. In piazza, per la protesta di oggi, ci saranno invece il sindacato dei medici ospedalieri Cimo e le organizzazioni autono Ascoti e Coas-Medicidirigenti. Secondo le previsioni della Cimo, sorpresa della Conferenza pro- portato ad un nulla di fatto e le dovrebbero essere circa 30.000 i

E E ZODINYAH EBWASON FAREBALIRE

FELICIA						
VE SIONE	kW	CV	JRE.000*			
1.3 LX	40	154	14.640			
1.3 CLX	50	58	16.400			
1.6 CLX	55	75	18 590			
1.9D/LX	47	64	18 450			
1.90 GLX	47 "	64	19,540			



VERSION	kW	CV	L RE.000*
1.3 LX	50	68	17,410
GLX د.	50	68	18,840
1.8 GLX	55	75	21,020
5.8D TX	47	64	20.540
1.9D GLX	47	64	21.970

Venite a vederle. Venite a provarle dal vostro Concessionario Skoda.

Autocentri Balduina

www.autopentribak.uirja.com / www.autoccasioni.com / F-MAIL :nfo@autoccntribalduina.com

A Roma, nella sede esclusiva di Via Vertunni, 72 (G.R.A. usc. 15 - La Rustica) Tel. 06/22.70.061 e anche in Via Alberini, 5 Tel. 06/87.13.76.61

Tangenti Sisal, arrestato a Milano un maresciallo della Finanza

MILANO Un maresciallo della Guardia di Finanza in servizio presso la Procura di Torino ed altre due persone sono state arrestate dai militari del Nucleo di Polizia tributaria di Milano, nell'ambito di uno sviluppo dell'inchiesta della magistratura milanese che nelle scorse settimane ha portato alle perquisizioni nella sede della Sisal. Gli arresti, per il reato di corruzione, sono stati ordinati dal Gip di Milano Silvana D'Antona, su richiesta dei pm Paolo Ielo, Francesco Greco e Fabio De Pasquale. In carcere sono finiti il maresciallo

in servizio al nucleo di polizia giudiziaria. della Finanza in Procura a Torino, e un consulente fiscale di Legnano (Milano), Menotti Spanò, 48 anni. Agli arresti domiciliari si trova invece un imprenditore di Arluno (Milano), Renato Casiroli, 43 anni. Una quarta persona destinataria della misura cautelare risulta latitante in Svizzera. L'accusa che la Procura di Milano contesta al maresciallo Stasi della Guardia di finanza e agli altri protagonisti dell'inchiesta riguardarebbe tangenti per quasi un mi-

Rocco Stasi, 43 anni, , da 15 anni liardo pagate per "pilotare" l'inchiesta della Procura di Torino sulle false fatturazioni delle società di pubblicità. Le indagini, condotte dai colleghi milanesi del sottufficiale arrestato ieri, hanno portato ad individuare due diversi passaggi di denaro, di 800 e di 150 milioni, che si ritiene siano finiti a Stasi in cambio del suo intervento per limitare i danni alle società coinvolte nell'inchiesta di Torino. L'operazione è legata alle indagini che hanno portato sotto inchiesta gli ex vertici della Sisal per presunti fondi neri per decine di miliardi.

Camillo Brezzi rende partecipe le amiche e gli amici che le hanno voluto bene della

ANNARITA BUTTAFUOCO ll funerale si svolgerà ad Arezzo, giovedì 27 maggio, alle ore 15,30 presso la Chiesa della Badia.

Arezzo, 27 maggio 1999 ll Dottorato di ricerca in Storia delle scritture femminili ed il Dipartimento di Studi Lingui stici e Letterari partecipano con grande dolo

ANNARITA BUTTAFUOCO amica indimenticabile

Roma, 27 maggio 1999

L'Associazione per una Libera Università delle Donne e L'Associazione Crinali ricor-danocongrande affetto erimpianto

ANNARITA BUTTAFUOCO

Presidente dell'Unione Femminile Naziona le che ha saputo unire uno straordinario impegno culturale riguardante la storia sia indi-viduale che collettiva delle donne, al lavoro faticoso e paziente che richiede la vita delle Milano, 27 maggio 1999

Anna Maria Crispino, Stefania Bartoloni e tut te le amiche di "Leggendaria" piangono la

ANNARITA BUTTAFUOCO e si stringono a Camillo partecipi dell'im-

Roma, 27 maggio 1999

ANNARITA BUTTAFUOCO

Le amiche del Consiglio Direttivo la salutano con enorme affetto Milano, 27 maggio 1999

L'Archivio Storico delle Donne-Fondazione **ANNARITA BUTTAFUOCO**

Roma, 27 maggio 1999

Giglia Tedesco partecipa al lutto per la morte **ANNARITA BUTTAFUOCO** storica delle donne

Roma, 27 maggio 1999 Serena e Giuseppe Germano abbracciano con grande affetto Camillo ricordando con dolore e con infinito rimpianto

ANNARITA

Firenze, 27 maggio 1999

I compagni della sezione DS Paternoster-Ta vacca partecipano all'immenso dolore dei amiliari per la prematura scomparsa dell'a **ROBERTO PREVITALI**

Milano, 27 maggio 1999 Le compagne ed i compagni dello Spi-Cg nazionale sono affettuosamente vicini a Ric carda e a Raffaele per la perdita di mamma

Roma, 27 maggio 1999

 $Il tempo \, non \, cancella \, il \, ricordo \, e \, l'affetto \, che mi \, ha legato \, a$

nell'anniversario della nietta Colucci. Potenza, 27 maggio 1999

26/5/1985 26/5/1999 Nel 14º anniversario della morte di **VITO LISANTI** la figlia e la moglie, con immenso rimpianto lo ricordano a quanti l'amarono.

La Dirigenza ed i colleghi di MENFIS BIOME-DICA si uniscono alla famiglia nel dolore pe

Potenza, 26 maggio 1999

BENEDETTO ZURRO

Bologna, 27 maggio 1999

Il giorno 24 maggio è mancato all'affetto de

ARIAS TIBERIO Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie, le figlie e i generi. Treviso, 27 maggio 1999

La Consulta giuridica della Cgil condivide il grande dolore del Prof. Giorgio Ghezzi per l'immatura scomparsa del caro fratello **Avv. MARIO** di cui ricorda la rettitudine e il chiaro inge

Roma, 27 maggio 1999

6 LA POLITICA Giovedì 27 maggio 1999 l'Unità

◆ Ieri la decisione della Suprema Corte sul quorum nel voto per il proporzionale Istanze di revisione giudicate «irricevibili»

◆ Marini: «Qualcuno si era illuso...» Berlusconi: «Nessun errore? Meno male» Fini insiste: «Qualcosa non quadra»

Il timbro della Cassazione: il referendum non è valido

Segni: «Raccoglieremo di nuovo le firme»

LAURA MATTEUCCI

MILANO Il referendum del 18 aprile scorso è definitivamente annullato, il quorum dei votanti non è stato raggiunto. Dopo un'ora di Camera di consiglio, la Suprema Corte di Cassazione ha chiuso ieri la controversa vicenda dell'ultimo quesito elettorale anti-propozionale, stabilendo che a votare èstato il 49,6% degli aventi diritto empirica: «Se - nonostante le correzioni fatte dall'Istat, che hanno spostato i risultati di circa 50mila unità. In cifre: su 49 milioni 299mila e 149 aventi diritto, si sono recati alle urne 24 milioni 452mila e 354 cittadini, pari per l'appunto al 49,6%.

Se il ricorso dei referendari è naufragato, restano, viceversa, tutte le loro perplessità. «Non esiste certezza sul quorum», sostiene Chiocchetti, il coordinatore del Comitato per il referendum. E l'avvocato del Comitato, Piero Sandulli, avverte: «Piuttosto che chiarirlo una volta per tutte, il numero degli aventi diritto è stato modificato ancora una volta». «Il problema del quorum - aggiunge va risolto al più presto, magari con un intervento legislativo». Il Comitato non mostra alcuna intenzione di arrendersi: «Decideremo

il da farsi - riprende Sandulli - Ma non è escluso che ci rivolgeremo alla Corte costituzionale per sollevare un conflitto tra poteri dello Stato». Per il portavoce di Alleanza nazionale si tratta di «una decisione da Ponzio Pilato», mentre Antonio Di Pietro, leader dell'Asinello, non si è an-

ACHILLE

«Comunque sia

Ora si rivedano

gli elenchi»

abbiamo ottenuto

OCCHETTO

un grande

cora capacitato. La sua è una proposta si fossero potuti contare ad uno ad uno tutti gli aventi diritto al voto, probabilmente il risultato sarebbe stato

diverso». E il capogruppo alla Camera dei Democratici, Rino Piscitello, sollecita il Parlamento alla formazione di una Commissione d'inchiesta. Reazioni più serene tra i Ds: non drammatizza Achille Occhetto, presidente della Commissione Esteri alla Camera. «In realtà commenta - la percentuale dei votanti per il Sì supera di gran lunga quella ottenuta per qualsiasi altro referendum». Per Claudio Petruccioli, presidente della Commissione lavori pubblici del Senato, tra i

«bisogna notare il lavoro svolto per orientarsi nella tenuta delle anagrafi elettorali o degli elenchi degli italiani all'estero», «È una situazione che dev'essere risolta anche in sede parlamentare, unificando, per esempio, il controllo degli elenchi degli aventi diritto al voto». Soddisfatta senza remore è invece Gloria Buffo, deputata della sinistra Ds: «Altrimenti - dice infatti - sarebbe stato rilanciata una pessima legge elettorale che il parlamento non avrebbe cambiato». Tranquillo anche Berlusconi, che non rinuncia al commento «popolare»: «Sarebbe stato grave - dice - se si fosse incorsi in errori tali da vanificare quel risultato preso per buono da tutti gli italiani».

promotori della consultazione.

La decisione di ieri è maturata nel corso dell'ultima settimana: il 19 maggio, quando era stata fissata la data per la proclamazione ufficiale dei risultati, il Comitato promotore aveva presentato una memoria denunciando irregolarità nel calcolo del quorum. Ăl centro delle polemiche, il voto degli italiani all'estero, cui non sarebbero state inviate le cartoline elettorali da parte dei comuni competenti. Il Comitato chiedeva anche un controllo sulla composizione delle liste elettorali. In sostanza,

Dall'annuncio del febbraio '98 quindici mesi di polemiche ROMA Con la decisione presa ieri dalla Cassazione si conclude una vicen-

da cominciata quindici mesi fa. Le tappe principali? Eccole. Il 26 febbraio

'98 Mario Segni annuncia l'avvio della campagna referendaria per l'abolizione della quota proporzionale nelle elezioni politiche. Pochi giorni dopo, il 5 marzo, il quesito viene depositato in Cassazione. Il 23 luglio, il Comitato promotore deposita in Cassazione le 687 mila firme raccolte Il primo dicembre, la Cassazione dichiara legittime le firme. E, il 19 gennaio del '99, anche la Corte Costituzionale ammette il quesito referendario. Esattemente un mese dopo, il 19 febbraio, il Consiglio dei ministri fissa la data del 18 aprile per lo svolgimento della consultazione. Ma, chiuse leurne, arriva la sorpresa: i votanti sono solo il 49,6% degli aventi diritto. E, anche se tra i voti espressi i Sì rappresentano il 91,5%, il referendum non è valido. Poi, il 19 maggio, la Cassazione sospende la proclamazione dei risultati dopo la presentazione di una «memoria» del Comitato promo-

sostenevano i referendari, gli elenchi conterrebbero nomi di cittadini ultracentenari, per i quali vale la presunzione di morte. Inoltre, per i residenti all'estero non è stato disposto il censimento necessario. In entrambi i casi sarebbero state iscritte negli elenchi persone già morte. Tutti rilievi, però, che ieri sono stati giudicati definitivamente insignificanti. Soddisfazione piena da parte

tore. leri, l'ultimo atto.

dei Verdi, della Lega, del Ppi. Per Franco Marini, il segretario dei popolari, «qualcuno si era forse illuso di recuperare la figuraccia fatta la sera del 18 aprile, quando esultarono in diretta televisiva senza avere la certezza del risultato». Inossidabile, invece, il referendario per antonomasia Mario Segni, che promette di tornare presto in piazza per riproporre il quesito antiproporzionale.



II Palazzo della Consulta a Roma

SEGUE DALLA PRIMA

LA NOSTRA **ITALIETTA**

valorizzazione. Questo percorso è stato caratterizzato da un intenso lavoro di liberalizzazione dei mercati, dal recepimento delle direttive comunitarie in materia di cinema, di televisione, di diritto d'autore, di innovazione tecnologica. Contestualmente si sono finalmente riaperti i musei, recuperando patrimoni sepolti, riavviando un rapporto tra la scuola e il mondo del libro e dell'editoria. Il ministero per i Beni culturali e il ministero delle Comunicazioni hanno già messo in cantiere la legge antitrust per il cinema, il riassetto del sistema radiotelevisivo, le nuove leggi per la musi-Ansa ca e la drammaturgia, la definizione di percorsi che favoriscano l'emersione di nuovi autori, di nuove imprese, di nuo-

vi produttori, di talenti troppo a lungo soffocati da uno Stato «spendaccione» con gli amici, e assai avaro verso le ragioni della cultura, della ricerca, della formazione, delle diverse espressioni artistiche; anche per questo sarebbe un grave errore ridurre ruolo, funzione e deleghe di questo ministero.

Di tutto questo si è parlato a Roma in un convegno sulla cultura italiana in Europa che ha cercato di ridare la parola a scienziati, archeologi, scrittori, filosofi, registi, docenti universitari, donne e uomini del teatro, del cinema, della musica. Per i Democratici di sinistra la frontiera europea è e sarà il luogo di elezione nel quale sviluppare l'idea di una sinistra dei valori, dei diritti e delle libertà. Sinistra delle libertà significa, anche e soprattutto, sul piano delle politiche culturali ed industriali, affermare il principio di inclusione. Inclusione delle diversità, inclusione delle povertà, inclusione delle culture locali e di quelle dei paesi in via di sviluppo. Inclusione significa anche rendere accessibile ai cittadini e alle cittadine d'Europa la conoscenza degli alfabeti vecchi, e di quelli nuovi indotti dall'innovazione tecnologica. Troppi, in questo campo, sono ancora gli esclusi. Troppi i vecchi e i nuovi analfabeti. La disuguaglianza culturale, la povertà dei linguaggi, non sono infatti meno drammatiche delle povertà sociali.

La molteplicità delle reti e delle autostrade elettroniche e digitali deve essere integrata da una molteplicità di proprietà, di messaggi, di occasioni produttive. La formazione in atto di oligopoli capaci di controllare reti, infrastrutture, telefonia, televisione, editoria, cinema e distribuzione, rappresenta un rischio per l'autonomia culturale e persino politica dell'Europa. La definizione di una normativa antitrust europea sarà uno dei temi che i Democratici di sinistra porranno all'attenzione del prossimo Parlamento europeo. In quella sede i Ds, d'intesa con gli altri gruppi del socialismo europeo, dedicheranno alle politiche culturali e al tema della identità europea la stessa attenzione con la quale riuscimmo a costruire una vasta convergenza attorno alla necessità di una moneta unica. È ormai maturo il tempo per arrivare ad una vera e propria riscrittura di una carta delle libertà che sia l'anima della nuova Europa. Perché non fare dell'Italia, di Roma, la capitale di questa discussione e di questo impegno? Perché non convocare a Roma, magari nell'anno giubilare, gli stati generali della cultura europea? L'obiettivo è difficile e ambizioso, ma come ha ricordato Walter Veltroni, rappresenta uno di quei traguardi che meritano grande passione politica e civile

GIUSEPPE GIULIETTI



Giovedì 27 maggio

Oggi Walter Veltroni è a...

Cagliari ore 16, incontro con i lavoratori dell'Enichem e rappresentanze dei lavoratori delle principali industrie

Cagliari ore 18.30: manifestazione Palazzo dei Congressi (Fiera)

<u>intanto a...</u>

Milano: Bruno Trentin Pordenone ore 10: Elena Paciotti Venezia ore 20.30: Elena Paciotti Palermo - Piccolo Teatro ore 16.30: Claudio Fava Vietri (Salerno) ore 10, Salemo ore 12, Sarno ore 16, Pompei ore 18, Acerra (Napoli) ore 20.30: Pietro Folena

Venerdì 28 maggio

Oggi Walter Veltroni è a...

Imperia - Porto Maurizio ore 10.30 Convegno "Dall'Europa di Schengen alla moneta unica: il ruolo della Liguria". Partecipano: Speciale, Bonello e il sindaco di Imperia Berio.

Genova ore 16.30, Palazzo S. Giorgio: incontro con i pensionati

Genova ore 17.30, Porto Antico: manifestazione con Trentin, Benvenuti e Speciale

Torino ore 21 Cinema Romano

i<u>ntanto</u> a...

Palermo ore 18 Teatro Orione: Claudio Fava L'Aquila ore 17.30 Piazza Duomo: Giorgio Napolitano Avezzano ore 20: Giorgio Napolitano Spoleto ore 17.30: Cesare Salvi La Spezia ore 21: Bruno Trentin

Verona ore 16. Bassano del Grappa ore 19: Elena Paciotti

Quotidianamente visitate il sito internet dei Ds

www.democraticidisinistra.it

dove potete trovare:

- l'elenco completo delle iniziative sulle elezioni del 13 giugno;
- le liste dei candidati e il loro profilo:
- i nuovi regolamenti elettorali;
- la piattaforma dei Ds e il codice di comportamento;
- il manuale di consigli per "fare centro" nella campagna elettorale;
- schede di approfondimento tematico e idee programmatiche per l'Europa;
- dossier sulle istituzioni europee, sull'Euro,
- e... molto di più.

+



🔁 li Oscar televisivi di Daniele Piombi e della Rai hanno vinto la serata di martedì con 6.658.000 spettatori, battendo l'«Ispettore Giusti» di Enrico Montesano (4.962.000). Insomma i controtelegatti si stanno affermando, anche se ancora non assurgono alla grandeur della manifestazione di Canale 5. E meno male perché qui le cose filano via più veloci è leggere, senza eccessi kitsch e senza ospiti internazionali sprecati. Anche i premi rappresentano meglio la stagione passata. A parte quello al TG2, che non abbiamo capito. Ma almeno una decisione contestabile ci vuole, per fare «festival». Finalmente Simona Ventura ha avuto il suo titolo di donna dell'anno, che l'ha risarcita dello scippo di telegatto subito da parte di Paola Barale. Mentre Teocoli ha ribadito il suo primato in-

contestabile. Nella sfilata abbiamo rivisto i protagonisti di tante stagioni (la tv, si sa, è abitudine), come per esempio Piero Angela, che per una volta è uscito dal suo cliché divulgativo e ha avuto uno scambio di battute quasi hard con Ela Weber. Una furbona che lo ha trascinato sul terreno al lei favorevole e cioè sull'abisso di una scollatura siliconata. Solo un momento di vertigine e via con un altro premio scontato: quello al «Medico in famiglia», sequestrato dalla piccola Annuccia, figlia virtuale di Giulio Scarpati, sulle cui ginocchia ha continuato a imperversare per tutta la serata, come una figlia vera. Il momento più emozionante è stato quando dal pubblico è partita la domanda che attanaglia tutta Italia: «Lele sposerà Alice?». Il protagonista non ha voluto rispondere. Ci tocca soffrire fino a domenica.



La vendetta di Nicholson

Imiglior Nicholson degli ultimi 15 anni: *Tre giorni* per la verità racconta la vicenda di Freddy Gale che decide di vendicarsi dell'uomo che ha ucciso sua figlia in un incidente nonostante questi abbia scontato diversi anni di carcere...Regia di Sean Penn (anche sceneggiatore) con Anjelica Huston, John Savage, Robbie Robertson. (Usa 1995, 114 minuti). Stasera su Tmc alle 20.35.



20.45 VIVA NAPOLI

Mario Merola e Auquesta volta devono proteggere un testimone coinvolto in un caso di contrabbando internazionale di droga: il cervello dell'organizzazione per complicare le cose, gode dell'immunità diplomatica. Ancora più spettacolare (e se possibile più violento) del primo.

Regia di Richard Donner con Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci, Patsy

Kensit. Usa (1989). 113

FILM VERO

relio Fierro: sono i caadepti della sètta di della squadra del Madata da Marshall Apre e quella del Sole in plewhite, che nel 1997 a Los Angeles gara stasera nella seconda serata canora vita: le testimonianze presentata da Mike Bongiorno e Lello Aredei sopravvissuti, dei na. Nilla Pizzi sarà l'oparenti, dei poliziotti. snite della squadra n studio con Anna Scalfati: Barbara, fuo riuscita da una sètta grazie a un prete filippino; di Francesca,

del Mare, Mariella Nava di quella del Sole. Questa sera, per ogni squadra ascolteremo cinque brani. Per i te lespettatori c'è il televoto: 0878/55.06 per il Mare, 0878/ ad una sètta brasilia-

44.06 per il Sole.

ITALIA 1 CIR0

■ La storia dei 39 decisero di togliersi la moglie abbandonata di un uomo che ha donato tutti i suoi averi

Ultima puntata per il programma di Lucio in attesa di esordire al cinema in E allora mambo. La trasmis sione, condotta da Natasha Stefanenko ed Enrico Bertolino. ha visto la consacrazione dei comici Luca Bizzarri e Paolo Kessi soglu, Gianni Fantoni Selen, Leonardo Manera. Barbara Enrichi Sabrina Impacciatore Neri Marcorè, Daniele Ruggiano. Ospiti Max Pezzali e Claudio Cec-



I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO 6.40 UNOMATTINA. Contenitore di attualità. All'interno: 7.00 Tg 1; 7.30 Tg 1; 8.00 Tg 1; 8.30 Tg 1 Flash; 9.00 Tg 1; 9.30 Tg 1 - Flash. 9.55 LINEA VERDE METEO VERDE. 10.00 PICCOLI GANGSTERS. Film musicale (GB, 1976). 11.30 TG 1. 11.35 LA VECCHIA FATTO-

RIA. Rubrica. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TG 1 - ECONOMIA 14.05 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm 15.00 IL MONDO DI QUARK. Rubrica. 15.45 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi 17.35 OGGI AL PARLA-MENTO. Attualità. 17.45 PRIMA DEL TG. 18.00 TG 1.

18.10 PRIMA - LA CRONA-CA PRIMA DI 1 18.35 IN BOCCA AL LUPO! 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco. "Caccia al lupo". 20.50 LA CASA DEI SOGNI. Varietà. Conduce Milly Carlucci con Sandro Vannucci. 23.10 TG 1. 23.15 PORTA A PORTA. 0.15 TG 1 - NOTTE. 0.35 STAMPA OGGI. 0.40 AGENDA - .- CHE TEMPO FA. 0.45 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità 1.15 SOTTOVOCE. 1.45 INVESTIGATORI D'I-TALIA. Telefilm 2.40 DUELLO ALLA PISTOLA. Film western (USA, 1959). 3.50 STASERA NIENTE DI

NUOVO. Varietà

4.50 HELZACOMIC

IL TEMPO

5.30 TG 1 - NOTTE (Replica).

RAIDUE

6.00 L'AMBIENTE RAC-CONTA... Rubrica. 6.10 PERIFERIE. Attualità. 6.40 LAVORORA.(Replica). 6.50 SETTE MENO SETTE. 7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi.

9.45 L'ARCA DEL DR. BAYER. Telefilm 10.35 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità. 10.50 MEDICINA 33. 11.10 METEO 2. 11.15 TG 2 - MATTINA 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà. 12.00 I FATTI VOSTRI. 13.00 TG 2 - GIORNO. 13.30 ELEZIONI EUROPEE.

Attualità. 14.00 UN CASO PER DUE. 15.10 MARSHALL. Telefilm "Il cacciatore di taglie" 16.05 TG 2 - FLASH. 16.10 PER MIO FIGLIO. (Francia, 1997). All'interno: 17.15 Tg 2 - Flash. 18.10 METEO 2. 18.15 TG 2 - FLASH. 18.20 RAI SPORT - SPORT-

SERA. Rubrica sportiva. 18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". 19.05 SENTINEL. Telefilm. 20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. 20.30 TG 2 - 20,30. 20.50 CALCIO. Spareggio Coppa Uefa. Inter-Bologna. Andata 22.55 TG 2 - NOTTE.

23.30 PALCOSCENICO -TEATRO E MUSICA PER IL SABATO SERA. All'interno: 1 10, 100 Rabelais. Cabaret. 0.45 OGGLAL PARLAMENTO. 1.10 LAVORORA. Rubrica. 1.20 TG 2 - NOTTE (R). 1.45 GRAN PARADISO. Documentario. 2.15 SANREMO COMPILA-TION. Musicale.

RAITRE 6.00 RAI NEWS 24 -MORNING NEWS. Contenitore di attualità. 8.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.

10.00 HAREM. Talk-show. 11.00 GIROMATTINA '99. - .- T 3 METEO. 12.00 T 3. - .- RAI SPORT NOTIZIE. 12.30 LA MELEVISIONE. - .- TRIBUNE REGIONA LI. Solo per le regioni interessate.

13.30 T 3 - TELESOGNI.

14.00 T 3 REGIONALI. 14.20 T 3. 14.40 ARTICOLO 1. Rubrica. -.- T 3 METEO. 14.50 T 3 - LEONARDO. 15.00 LA MELEVISIONE. Contenitore per ragazzi. 15.20 RAI SPORT - POME-RIGGIO SPORTIVO. Rubrica All'interno: Ciclismo, 82° Giro d'Italia, Sassuolo-

Processo alla tappa; 18.00

Volley. Campionato italiano 18.25 T 3 METEO. 18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. 19.00 T 3 - METEO. 20.00 RAI SPORT. Rubrica. All'interno: TGiro. 20.20 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo (Replica) 20.45 ARMA LEGALE 2. Film azione (USA, 1989). Con Mel Gibson, Danny Glover. Regia di Richard Donner. 22.40 T 3.

22 55 T 3 REGIONALI 23.05 FILM VERO - LE STORIE DELLA VITA. 0.15 RAI SPORT. Rubrica All'interno: Ciclismo. 82º Giro d'Italia. Giro notte. 0.50 T 3 - IN EDICOLA NOTTE CUITURA - .- T 3 METEO. 1.30 FUORI ORARIO.

X RETE 4 6.00 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO". Rubrica (Replica). 6.30 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela. 8.25 TG 4 - RASSEGNA

STAMPA (Replica). 8.45 PESTE E CORNA 8.50 AROMA DE CAFÉ. Telenovela 9.45 CUORE SELVAGGIO. Telenovela. 10.45 FEBBRE D'AMORE.

Teleromanzo 11.20 VERSO L'EUROPA. 11.30 TG 4 -TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. 13.30 TG 4 -**TELEGIORNALE** 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco.

Teleromanzo 16.00 ASCOLTAMI. Film drammatico (Italia, 1957, 18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. 18.55 TG 4 -TELEGIORNALE. 19.30 UN GIUSTIZIERE A **NEW YORK.** Telefilm

Bongiorno. Con Lello Arena Miriana Trevisan. 23.00 CRITTERS - GLI EXTRARODITORI. Film fantastico (USA, 1986). 0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. 1.05 LA NEMICA. Film drammatico (Italia, 1952, b/n). 2.35 PESTE E CORNA. (R). 2.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. (Replica). 3.00 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. (Replica). 4.00 L'ALBERO AZZURRO. Rubrica (Replica)

4.20 CANZONI A 2 VOCI.

Film commedia.

TALIA 1

6.00 GLI AMICI DI PAPÀ. Telefilm 6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore per ragazzi. 9.20 MAC GYVER. Tf. 10.15 IL PRINCIPE CORAGGIOSO. Film avven tura (USA, 1954). 12.20 STUDIO SPORT. 12.25 STUDIO APERTO.

12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 8 SOTTO UN TETTO. Telefilm 14.00 I SIMPSON. Cartoni. 14.20 COLPO DI FULMINE Varietà. 15.00 !FUEGO! Varietà. 15.30 GLI AMICI DEL CUORE. Telefilm

16.00 BIM BUM BAM.

Contenitore per ragazzi. 15.00 SENTIERI 17.30 BAYWATCH. 18.30 STUDIO APERTO. 18.55 STUDIO SPORT. 19 OO IINA FAMIGI IA DE 3° TIPO. Telefilm 19.30 PAPPA E CICCIA. 20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi.

20.45 MOBY DICK. 20.35 VIVA NAPOLI. Attualità. Conduce Michele Musicale. Conduce Mike Santoro 23.05 CIRO. Varietà. 0.05 HAREM SUARE. Speciale sul film 0.10 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.20 ELEZIONI EUROPEE '99. Attualità. 0.30 STUDIO SPORT 0.50 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva 1.00 RAPIDO. (Replica) 1.30 !FUEGO! (Replica) 2.00 CACCIA ALLA FRASE.

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 VIVERE BENE. Rubrica. 10.00 MAURIZIO COSTAN-ZO SHOW. Talk-show (Replica) 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm 12.30 CASA VIANELLO.

Situation comedy. 13.00 TG 5. 13.30 TUTTO BEAN. 13.45 BEAUTIFUL. Teleromanzo. 14.20 VIVERE. Teleromanzo 14.50 UOMINI E DONNE.

Talk-show. 16.40 CIAO DOTTORE. Tf. 17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità 18.35 PASSAPAROLA

20.00 TG 5. 20 20 STDISC ZIA. Show. "La voce dell'inavvertenza". Con Gerry Scotti, Gene Gnocchi, 21.00 JUNIOR. Film commedia (USA, 1994). Con Arnold Schwarzenegger, Danny De Vito. Regia di Ivan Reitman. 23.10 TG 5 - NOTIZIE DELLA GUERRA. 23.15 MAURIZIO COSTAN-ZO SHOW. Talk-show. All'interno: 0.15 Elettorando. Attualità.

1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 STRISCIA LA NOTI-ZIA. Show (Replica) 2.00 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. 3.00 VIVERE BENE. Rubrica (Replica). 4.15 TG 5. 4.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità (Replica).

5.30 TG 5.

6.58 INNO DI MAMELI. 7.00 LA VOCE DEL SIGNO-RE. Telenovela. 8.00 IRONSIDE. Telefilm 8.55 TELEGIORNALE. 9.00 LA SIGNORA AMAVA LE ROSE. Film commedia (USA, 1969). Con Patricia Neal, Jack Albertson. Regia di Ulu Grosbard. All'interno: 10.00 Telegiornale.

11.35 QUINCY. Telefilm. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TELEGIORNALE. - .- METEO. 13.00 IL SANTO. Telefilm 14.00 ROULETTE RUSSA. Film poliziesco (GB, 1975).

Con George Seagal, Gordon Jackson. Regia di Lou Lombardo. 16.00 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. Conduce Luciano Rispoli con Samantha De

Contenitore per ragazzi. 19.15 CLUB HAWAII. Telefilm 19.45 TELEGIORNALE. 20.10 TMC SPORT. 20.35 TRE GIORNI PER LA **VERITÀ**. Film drammatico (USA, 1996). Con Jack Nicholson, Anielica Huston. Regia di Sean Penn. 23.05 TELEGIORNALE. .- METEO. 23.30 DOTTOR SPOT.

1989). Con Victoria Tennant Jean LeClerc Regia di Douglas Jackson. 1.30 TELEGIÖRNALE. -.- METEO. 2.05 TAPPETO VOLANTE.

www.mediasetonline.com Tuito quello die cerdii in un dida

TMC2 12.00 ARRIVANO I NOSTRI. 13.00 CLIP TO CLIP. 14.00 FLASH. 14.05 1+1+1 = 3. 14.30 VERTIGINE. Rubrica. 15.30 COLORADO ROSSO. 16.30 SHOW CASE 17.00 ARRIVANO I NOSTRI. Musicale

18.05 COLORADIO ROSSO. Rubrica musicale. 19.00 FLASH. 19.05 PUZZLE. Musicale. 19.35 1+1+1 = 3 GOLD. 20.00 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. 20.30 LA MALEDIZIONE DELLA MOSCA. Film horror (GB, 1965). 22.20 COLORADIO VIOLA.

23.00 TMC 2 SPORT. 23.10 TMC 2 SPORT MAGAZINE. Rubrica. 23.30 GOAL MAGAZINE.

Grenet. **18.00 ZAP ZAP TV**

Rubrica. Conduce Lillo 23.40 SUSSURRI - IL RESPIRO DEL TERRORE. Film thriller (Canada/USA,

Talk-show (Replica). 4.05 CNN.

MODERATO

/ENTO DEBOLE

TELE+nero TELE+bianco

6.25 UN BIGLIETTO PER MORIRE. Film azione (USA, 1997) 11.00 TENNIS. Roland Garros. 20.10 COM'È. Rubrica. 21.00 L'AMORE È UN TRUCCO. Film commedia 22.45 TENNIS. Roland Garros. 23.15 BLÙ. Magazine Style 0.15 SPEED 2 - SENZA

LIMITI. Film azione 2.20 RELAZIONI INTIME. Film drammatico (GB/Canada, 1996) 3.55 VAMPIRE HUNTER D. Film animazione (Giappone, 1985). **5.30 L'ORCO**. Film drammatico (GB/Germania/Francia 1996). Con J. Malkovich A. Mueller-Stahl.

6.20 ALIEN NATION - TH UDARA LEGACY. Film fantascienza (USA, 1997 12.10 EVITA. Film musicale (USA, 1996) 14.20 IN & OUT. Film commedia (USA, 1997) 15.45 CON AIR. Film azione (USA, 1997). 17.40 ANCORA VIVO. Fil azione (USA, 1996). 19.20 HOODS. Film (Italia, 1997) 0.05 MR. BEAN -

e Fiamma e la trave nell'occhio: 8.

Nuvola rossa: 9.13 Il ruggito del conig

10.18 Morning Hits: 10.35 Se telefoi

do... Risponde Barbara Palombelli: 11

Mezzogiorno con... "Nada"; 12.10

Regione: 13.00 Hit Parade: 14

Caterpillar presenta: Cosa Fatta Lato

15.03 Jefferson: 17.00 GR 2 - Spo

17.07 Hit Parade; 18.02 Caterpilla

20.04 I duellanti; 21.30 Suoni e ultras

ni: 23.30 Alcatraz (Replica): 0.15 Boo

Nights; 3.00 Solo musica; 4.00 Permes

Giornali radio: 6.45; 8.30; 8.45; 13.4

di soggiorno; 5.00 Prima del giorno.

commedia (USA, 1998) 20.45 L'UOMO D'ACQUA **DOLCE.** Film commedia 22.15 NIRVANA. Film fantastico (Italia, 1997) L'ULTIMA CATASTROFE. Film comico (GR 1997) 1.35 LA GRANDE ABBUFFATA. Film grottes (Francia/Italia, 1973).

PROGRAMMI RADIO

Radiouno Giornali radio: 6.00: 7.00: 7.20: 8.00: 10.30; 12.00; 12.30; 13.00; 14.30; 15.00: 15.30: 16.30: 17.30: 19.00 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 4.00; 5.00; 5.30. 6.16 Settimo cielo: 6.30 Italia, istruzioni

per l'uso; 7.33 Conversazione del Rabbino di Roma Benedetto Carucci. In occasione del Shavuoth (Festa della Pentecoste); 8.34 Golem; 9.00 GR 1 - GR 1 Cultura 9.05 Radio anch'io - Sport; 10.00 Millevoci lettere; 10.13 GR 1 - Cultura; 11.00 GR 1 - GR 1 Scienza; 11.17 Radioacolori; 12.05 Come vanno gli affari; 12.10 Spettacolo; 12.32 Millevoci itinera-ri; 13.27 Parlamento news; 13.30 Partita doppia; 14.00 Medicina e società; 14.10 Bolmare: 14.15 Girovagando. 82º Giro ciclistico d'Italia; 14.35 Senza rete; 16.00 GR 1 - Noi Europei: 16.32 Ciclismo, 829 Giro d'Italia. Fasi finali e arrivo; 17.00 Come vanno gli affari; 17.03 Contropedale. 82º Giro ciclistico d'Italia; 17.32 Radiouno musica; 18.00 Bit, viaggio nella multimedialità; 19.32 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping; 20.47 Le speranze d'Italia; 21.05 L'udienza è aperta; 22.03 Per noi; 23.10 All'ordine del giorno; 23.37 Poesia e musica: 23.45 Uomini e camion:

6.00 Buongiorno di Radiodue; 8.08 Fabio

MARE CALMO

0.33 La notte dei misteri; 5.45 Bolmare. Radiodue Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30.

BARCELLON

LISBONA

15 26

16 25

19 30 ATENE

6.00 MattinoTre; 7.15 Prima pagina; 9.0 MattinoTre; — .— Ascolti musicali a tem 9.45 Giornali in classe; 10.35 Il Giudiz

Radiotre

18 45

Universale. Gli ascoltatori votano la mu ca del '900: 11 00 Accadde domani: pagina degli spettacoli; 11.40 Inaudi 12.00 Incontro con... "Luciano Beric 12.45 Cento lire; 13.00 La Barcacci 14.04 Lampi di primavera; 14.05 Cc Iontano, così vicino: 15 05 Lampi di ia 17.10 Voci di un secolo: la storia d '900 nei documenti sonori: 18.00 Bestiario; 19.01 Hollywood Party; 19.4 Radiotre Suite; 19.50 L'occhio magic 20.30 Ferrara Musica. Musiche ď Hindemith e I. Stravinskij; 22.30 Oltre sipario: 23.20 Storie alla radio: 24. Notte classica. In collegamento con il Canale della Filodiffusione

AGITATO

14 21

8 16

15 25 AMSTERDAM

16 27 BUCAREST

MOLTO MOSSO

LE PREVISIONI DEL TEMPO

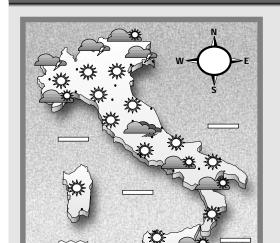
Gioco (Replica).

Varietà (Replica)

3.00 IL CITTADINO SI

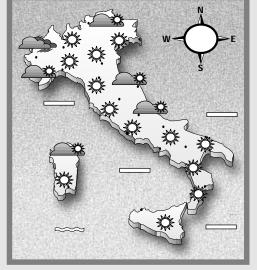
2.30 COLPO DI FULMINE.

RIBELLA. Film poliziesco.

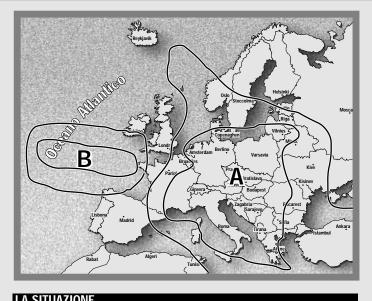


 Sulle regioni settentrionali, su quelle tirreniche e sulla Sardegna cielo poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani sulle zone interne e sulla Pianura Padana dove saranno possibili locali rovesci. Al Sud e Sicilia nuvolo

sità variabile con addensamenti dove saranno possibil



 Al Nord parzialmente nuvoloso: addensamenti sui rilievi alpini e prealpini dove potranno verificarsi locali Sulle altre regioni, generalmente sereno o poco nuvosulle regioni ioniche.



 Una pertubazione, attualmente sulla Penisola Balcanica, condiziona il tempo sulle regioni centrali adriatiche

TEMPERATURE IN ITALIA 13 24 15 25 AOSTA TRIESTE 17 24 VENEZIA 16 25 MILANO 16 26 14 24 14 22 np 22 **GENOVA** 17 22 IMPERIA 17 21 BOLOGNA 17 26 13 23 15 25 PISA 13 23 ANCONA PERUGIA PESCARA 14 22 L'AQUILA 13 25 10 23 13 23 BARI 13 23 13 23 **NAPOLI** 16 24 **POTENZA** np np S. M. DI LEUCA 17 23 18 27 PALERMO 16 24 MESSINA 18 24 CAGLIARI 12 24 ALGHERO **CATANIA** 12 25 11 26 **TEMPERATURE NEL MONDO** 5 15 STOCCOLMA HELSINKI 10 18 OSLO 8 18 COPENAGHEN 6 17 MOSCA 9 23 BERLINO 8 22 VARSAVIA **BRUXELLE** 11 21 7 19 5 21 FRANCOFORTE 7 21 PARIGI 8 21 12 22 12 24 11 24 12 24 **BELGRADO** 12 23 PRAGA 10 22 **GINEVRA**



sporadiche precipitazioni

Euro mai così basso Amato: «Il problema non siamo noi»

La valuta europea scende sotto 1,05 dollari La Bce insiste: applicare il patto di stabilità

al dollaro. La moneta europea è sui problemi strutturali (quindi precipitata ieri sotto quota 1,05 dollari, a 1,047 nel primo pomeriggio per l'esattezza. È il minimo storico, per quanto questo termine possa far sorridere dal momento che l'euro non ha neppure sei mesi di vita. Dall'inizio dell'anno ha perso circa il 10% rispetto al dollaro. Secondo gli analisti la causa è da ricercare in quello che viene chiamato senza mezzi termini lo «sconto» all'Italia. Si tratta del via libera da parte dei ministri finanziari europei al deficit pubblico italiano al 2,4% del prodotto lordo, lo 0,4% in più dell'obiettivo. Sarebbe la dimostrazione che il patto di stabilità è stato incrinato. Ma lo sforamento dell'obiettivo di deficit pubblico non è dovuto ad un aumento di spesa pubblica, bensì al calo del prodotto. Di conseguenza il governo italiano ha reagito a questi primi segnali di insofferenza che sembravano sopiti da tempo. Il ministro del Tesoro Amato ritiene, come il suo collega francese Strauss-Kahn (con il quale ha avuto un colloquio a Parigi) che la nuova caduta dell'euro non debba preoccupare così come non preoccupa la situazione dei conti pubblici: «Un problema Italia non c'è». Ma è certo che Amato l'unica conveniente per tutti i pae-

ROMA Euro di nuovo giù rispetto vuole incidere piuttosto in fretta si. Il governo tedesco ha annunanche le pensioni): «Ha ragione chi parla di riforme strutturali perché in fondo le diverse velocità di crescita dei paesi europei hanno a che fare con il coraggio con cui si sono fatte la riforme». La possibilità che queste siano attuate dipende dalla concertazione «a seconda deisindacatichesihanno». Non si capisce perché per l'euro

non deve valere la regola che IL GIOCO vale per il dolla-DELLE PARTI ro secondo la quale si apprez-La debolezza za se l'econodella moneta miacherappresenta ha il vento in poppa e si scarsa crescita deprezza se l'economia ristadelle economie gna. Come è del continente noto, non c'è

una sola spiegazione alle oscillazioni delle valute, ma l'argomento deficit/patto di stabilità reggerebbe se sul fronte dell'inflazione ci fossero segnali preoccupanti (resta inchiodata all'1,1%). Piaccia o no al commissario europeo De Silguy, che ha anch'egli negato esista un caso Italia, la strategia dello «sconto» è

ciato qualche giorno fa di non essere in grado di riformare le pensioni in tempi brevi e, più in generale, la crescita dell'economia tedesca è insieme a quella italiana la più bassa in tutta l'area euro. Al giro di boa dell'anno, si scopre che la tanto attesa ripresa sarà molto fiacca. In Europa crescono significativamente solo i paesi minori. Sia la Bce che i ministri finanzia-

ri danno messaggi tranquillizzanti. Secondo Strauss-Kahn «la reazione dei mercati è normale». Il presidente della Bce Duisenberg ha dichiarato che «l'euro è già oggi una valuta credibile e, natural mente, la fiducia può ancora essere migliorata». Se ne deduce che la preferenza della banca centrale è per un euro più forte. Certamente a Francoforte lo «sconto» all'Italia non è piaciuto. E una fonte anonima della Bce ha ricordato freddamente che «il patto di stabilità deve essere rispettato». Proprio ieri si è saputo che nel febbraio 1997, stando alla ricostruzione di un giornalista americano, Duisenberg aveva spiegato ai banchieri centrali che il lancio dell'euro sarebbe stato una «catastrofe» e che, quindi, sarebbe stato meglio posticiparlo di un paio d'anni.



Sommer: «Dt non rinuncia all'Italia» Smentita Opa tedesca su Olivetti E le Telecom tirano in alto Piazza Affari (+5,4%)

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Le ultime novità sul fronte Telecom arrivano dalla Germania. Dopo la riunione del consiglio direttivo di Dt, il numero uno Ron Sommer va al contrattacco, replicando alle dure critiche che i giornali tedeschi gli avevano rivolto l'altro ieri. «Dt mantiene la sua strategia di globalizzazione - si legge nel comunicato votato all'unanimità dal Vorstand - Telecom Italia era ed è un eccellente partner, ma non è in nessun modo l'unica via». Il matrimonio italiano resta in agenda, ma il «panzer» di Bonn non esclude altre possibilità, visto che sul mercato internazionale «anche le dimensioni giocanoun ruolo determinante».

Insomma, a chi lo aveva accusato di essersi rinchiuso in un totale isolamento (dopo la «rottura» con France Télécom e con Wind) e di ritrovarsi ora «accerchiato» dal mirabolante Mannesmann (che in un sol colpo si ritrova nell'azionariato di Telecom Italia con la sua partecipazione in Olivetti del 3,05% e con in mano il controllo di Infostrada e Omnitel), Sommer manda a dire che le alternative non mancano per un gigante come il suo, leader in Europa. È ancora presto per dire se la requisitoria costituisca il canto del cigno di un management che si è ritrovato spiazzato dall'avanzata dell'opa, o se si tratti del preliminare per aprire un nuovo varco nella «campagna italiana». A Bonn si continua a dare per certo un futuro incontro con i vertici Telecom Italia. Ma è impossibile fare date. «Il problema è che i consiglieri si sono dimessi - dichiara un portavoce -Con chi dunque dobbiamo incontrarci ora?». Che l'opa Olivetti abbia surriscaldato l'atmosfera lo

confermano le numerose indi-

screzioni riportate dalla stampa. L'ultima, data per molto accreditata negli ambienti finanziari, parla di una possibile opa di Dt su Olivetti. A rilanciarla è stato ieri il quotidiano economico «Handelsblatt», subito smentito dal colosso telefonico. La voce, comunque, segnala un altro fronte su cui si scateneranno i rumors finanziari, perché se Olivetti è scalabile, la catena di «ribaltoni» in Telecom potrebbe non finire qui.

Ma queste sono solo ipotesi virtuali. Öggi la cronaca dell'affaire Telecom registra un'eccellente performance del titolo in Borsa, che chiude con un rialzo del 4,42% (risparmio +5,4%) per il riposizionamento degli investitori in uscita da Olivetti (-6,07%), depressa dall'idea del mercato che ai prezzi attuali il titolo sia sopravvalutato rispetto alla natura di holding di Ivrea. Tecnost, in mano a Olivetti per il 98%, non è riuscita

tante è il riconoscimento vocale. Un grande passo avanti. Una piattaforma che metterà insieme tutto dalla vita professionale a quella privata».

Omnitel 2000

Internet arriva

Partirà in Italia, il prossimo 28 giugno, il primo esperimento di convergenza tra Internet, computer, telefonini come ser-

vizio di massa nel mondo. Si chiama Omnitel 2000, è una piattaforma già aperta a diversi operatori. L'azienda dei telefonini che oggi fa capo al gruppo tedesco Mannesmann ha annunciato il lancio dei primi

ottanta prodotti per la fine di giuno, ma altri 50 servizi (informazioni, musica, economia

tra gli altri) partiranno a settembre. «Si tratta di un'idea e tre tecnologie - ha spiegato

l'amministratore delegato di

Omnitel, Silvio Scaglia - el'aspetto tecnologico più impor-

sui cellulari

ad aprire per eccesso di ribasso, mentre le Tim ordinarie hanno chiuso invariate. Sul fronte finanziario, da registrare che Standard and Poor's «promuove» l'opa Olivetti, annunciando di aver rivisto il rating sulla «nuova Telecom», innalzandolo ad «A-». L'agenzia ha rialzato anche il voto assegnato alla Tecnost a «BBB+». Il gruppo di Ivrea, dal canto suo, ha diramato ieri gli ultimi «numeri» dell'operazione finanziaria, che costerà alle casse di Colaninno 31,35 miliardi di euro (circa 60mila miliardi di lire). Per pagare la parte in contanti (18,86 milirdi di euro), il gruppo di Ivrea utilizzerà la somma in arrivo da Mannesmann (7,93 miliardi di euro), disponibilità finanziarie proprie (1,47 miliardi di euro), 2,-60 miliardi di euro derivanti dall'aumento di capitale Olivetti e il rimanente (6,86 miliardi di euro) proveniente dal finanziamento bancario tramite linee di credito.

Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,26		0,24	0,27	491
ACQ NICOLAY	2,26	-4,64	1,94	2,47	4376
ACQUE POTAB	4,00		3,50	5,37	7745
AEDES	7,95	0,44	6,38	9,72	15461
AEDES RNC	5,22	1,16	3,15	6,82	10291
AEM	1,99	0,40	1,89	2,38	3855
AEROP ROMA	6,08	-0,96	6,13	7,65	11881
ALITALIA	2,86	-0,28	2,77	3,55	5586
ALLEANZA	10,56	0,54	9,34	12,93	20561
ALLEANZA RNC	6,92	0,30	6,10	7,72	13411
ALLIANZ SUB	9,35		9,29	10,75	17982
AMGA TRAC	0,82	0,46	0,81	1,22	1593
ANSALDO TRAS	1,25	-0,40	1,20	1,65	2444
ARQUATI	1,10	1,85	1,02	1,29	2124
ASSITALIA	4,98 3,36	0,53	4,69	5,77	9755 6506
AUSILIARE AUTO TO MI	6,22	0,65	3,36 4,41	3,36 6,29	12016
AUTOGRILL	9,95	2,91	6,78		19266
AUTOSTRADE	6,57	2,10	5,09	10,21 8,03	12692
_					
B AGR MANT W	0,89	-0,56	0,85	1,37	0
B AGR MANTOV	11,32	-0,02	11,20	14,98	21686
B DES-BR R99	1,68	4,35	1,61	2,00	3203
B DESIO-BR	3,06	0,33	3,06	3,64	5929
B FIDEURAM	5,50	-0,60	5,05	6,67	10636
B INTESA B intesa R W	4,66	-2,06 0,76	4,08	5,59	9168 0
B INTESA RNC	0,47 2,23	-0,49	0,45 2,11	0,60 2,73	4299
B INTESA W	1,04	-2,16	0,81	1,25	0
B LEGNANO	5,80	-0,82	4,96	7,03	11281
B LOMBARDA	12,38	-2,92	11,50	14,25	24418
B NAPOLI	1,20	-0,33	1,10	1,42	2327
B NAPOLI RNC	1,14	-1,47	1,07	1,30	2217
B ROMA	1,45	-1,49	1,24	1,60	2841
B SARDEG RNC	16,30	0,10	13,28	17,27	31540
B TOSCANA	4,37	1,16	3,86	4,92	8390
BASSETTI	6,38	0,47	4,94	6,77	12353
BASTOGI	0,07	-2,16	0,06	0,07	133
BAYER	38,02	3,32	30,37	40,79	73055
BAYERISCHE	4,50	-	4,18	5,63	8769
BCA CARIGE	8,43	-1,04	7,52	8,91	16435
BCO CHIAVARI	3,21	-2,20	2,84	3,74	6268
BEGHELLI	1,87	-0,53	1,84	2,22	3621
BENETTON	1,87	-2,20	1,41	1,94	3667
BIM	4,19	-0,24	3,45	4,61	8127
BIM W	0,82	-2,38	0,64	0,88	0
BINDA	0,02	-	0,02	0,02	36
BNA	2,45	-0,33	1,29	2,47	4757
BNA PRIV	1,22	0,83	0,81	1,23	2345
BNA RNC	0,88	0,43	0,72	0,98	1696
BNL DNC	3,05	0,07	2,46	3,56	5946
BNL RNC	2,70	-0,30	2,01	3,18	5269
BOERO BON EEDDAD	7,49	4 22	6,00 7.60	7,49	14503
BON FERRAR BONAPARTE	8,45 0.41	4,32	7,60	8,70 0.57	16220 805
BONAPARTE R	0,41	4,83 3,12	0,39	0,57 0,26	479
BREMBO	0,25 10,40	-0,01	0,23 9,36	12,26	20147
BRIOSCHI	0,17	٠,٠١	0,17	0,28	334
BRIOSCHI W	0,04	-4,55	0,17	0,26	0
BUFFETTI	4,80	2,04	2,86	4,79	9279
BULGARI	5,68	-1,15	4,50	5,96	11097
BURGO	6,26	1,64	4,82	6,78	12137
BURGO P	8,20	-0,61	6,82	8,39	15877
BURGO RNC	7,44	0,54	6,37	7,50	14344
0155100	0,93	-0,89	0,93	1,26	1810
CAFFARO	0,30	9,00	0,00	1,20	1010

	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uf in lire
	CALP	2,90	1,65	2,59	3,23	5650
	CALTAGIR RNC	0,88	•	0,80	0,93	1712
	CALTAGIRONE CAMFIN	0,94 1,73	-5,98	0,86 1,60	0,98 1,95	1820 3427
	CARRARO	4,76	-1,86	4,01	5,09	9255
	CASTELGARDEN	4,57	0,29	2,72	4,58	8860
	CEM AUGUSTA	1,79		1,59	1,81	3485
	CEM BARL RNC	3,15	-	2,72	3,35	6086
	CEM BARLETTA	3,60	-	3,00	4,00	6874
	CEMBRE CEMENTIR	2,89 0,96	-0,23	2,67	3,09 1,01	5596 1855
	CENTENAR ZIN	0,30	-0,23	0,77 0,12	0,16	249
	CIGA	0,65	-0,55	0,61	0,71	1261
	CIGA RNC	0,85	2,16	0,74	0,89	1646
	CIR	1,20	3,54	0,88	1,18	2277
	CIR RNC	0,94	-0,02	0,85	1,04	1814
	CIRIO	0,53	0,85	0,51	0,64	1025
	CLASS EDIT	0,18 8,06	0,33	0,17 2,13	0,28 9,83	0 15721
	CMI	2,42	-0,41	2,05	2,81	4779
	COFIDE	0,50	-2,03	0,48	0,71	973
	COFIDE RNC	0,48	-1,65	0,46	0,66	921
	COMAU	3,23	-	2,17	3,27	6254
	COMIT	6,90	-0,53	5,26	7,84	13430
	COMIT RNC	5,55	-0,41	4,37	7,60	10742
	COMPART RNC	0,66 0,58	-2,11 0,40	0,54 0,54	0,81	1290 1122
	CR BERGAM	18,35	0,52	15,40	0,67 19,79	35511
	CR FOND	2,30	-3,04	2,00	2,80	4482
	CR VALT 00 W	3,90	2,66	3,79	4,14	0
	CR VALT 01 W	4,45	2,66	4,19	4,43	0
	CR VALTEL	9,43	0,74	8,56	10,70	18321
	CREDEM	2,76	-0,90	2,50	3,04	5394
	CRESPI	2,34 1,62	-1,68 -0,92	2,06 1,58	2,88 1,88	4575 3152
	CSP	4,53	-1,13	4,38	5,50	8845
	CUCIRINI	0,80		0,68	0,99	1549
D	DALMINE	0,22	0,63	0,21	0,27	439
_	DANIELI	5,73	-2,24	4,75	6,33	11261
	DANIELI RNC	2,75	0,36	2,54	3,40	5309
	DANIELI W	0,52	0,44	0,45	1,14	0
	DANIELI W03	0,56	-0,88	0,57	0,74	0
	DE FERR RNC	1,89 4,21	1,07	1,80	2,01	3565 8152
	DE FERRARI DEROMA	5,50	-0,97	3,78 5,26	4,25 6,60	8152 10764
	DUCATI	2,93	1,60	2,68	2,94	5621
R	EDISON	8,30	0,29	8,21	11,69	16191
-	EMAK	2,12	-	1,87	2,17	4097
	ENI	6,01	-1,51	5,10	6,31	11802
	ERG	2,91	3,45	2,67	3,30	5586
	ERICSSON	29,41	-1,90	29,63	39,22	57372
	ESAOTE	2,01	-0,99	1,93	2,27	3853
_	ESPRESSO	14,89	5,96	7,89	14,61	28291
i	FALCK FALCK RIS	7,01	0,14	6,60 6,47	7,46	13718 12530
	FIAR	6,47 3,56	÷	2,82	7,50 3,72	6893
	FIAT	3,09	-0,16	2,63	3,38	5989
	FIAT PRIV	1,53	-0,13	1,36	1,86	2970
	FIAT RNC	1,61	0,06	1,46	1,91	3135
	FIN PART	0,56	-0,38	0,50	0,64	1071
	FIN PART PRI	0,29	-3,33	0,29	0,38	562
	FIN PART RNC	0,38	-2,56 4 04	0,34	0,42	733 0
	FIN PART W FINARTE ASTE	0,05 1,83	4,04 3,22	0,05 1,04	0,09 1,89	3483
	FINCASA	0,22	1,71	0,21	0,26	430
	FINMECC RNC	0,69	-0,58	0,61	0,83	1353

Uff. e		Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
550		FINMECC W	0,05	3,85	0,04	0,08	0
712		FINMECCANICA	0,88	1,28	0,77	1,11	1708
320		FINREX	0,06		0,06	0,06	121
127		FINREX RNC		0,00		0,00	0
255		FOND ASS	4,92	1,53	4,21	5,51	9459
360		FOND ASS RNC	3,58	-0,61	3,10	4,35	6934
185	G	GABETTI	1,30	-	1,21	1,45	2517
)86 374		GARBOLI	0,92	-	0,80	1,18	1777
596		GEFRAN	3,11	-0,64	3,11	3,57	6097
355		GEMINA BNO	0,54	-0,31	0,53	0,65	1052
249		GEMINA RNC	0,65 34,21	-3,56 0,09	0,65 33,41	0,76	1261 66530
261		GENERALI W	40,12	1,70	38,54	40,47 46,48	00000
646		GEWISS	17,85	2,26	15,60	19,47	34404
277		GILDEMEISTER	3,02	0,50	2,79	3,26	5813
314		GIM	0,92	-0,99	0,73	0,98	1781
)25		GIM RNC	1,14	-0,87	1,12	1,83	2205
0_		GIM W	0,02	-10,00	0,02	0,15	0
<u> 21 </u>		GRANDI VIAGG	0,94	1,85	0,86	1,16	1806
779	1	HDP	0,62	-0,45	0,53	0,70	1200
973	ш	HDP RNC	0,46	-0,87	0,44	0,53	892
021		IDRA PRESSE	2,00	1,52	1,92	2,32	3880
2 <u>54</u> 130	Ш	IFI PRIV	13,70	-0,62	12,04	17,11	26360
742		IFIL	3,34	-0,45	2,88	3,91	6506
290		IFIL R W 99	0,54	0,54	0,51	1,06	0
122		IFIL RNC	2,16	-0,41	1,93	2,53	4182
511		IFIL W 99	0,44	1,54	0,43	1,15	0
182		IM METANOP	1,04	-1,89	0,88	1,07	2027
0		IMA	6,41	0,58	5,79	7,11	12398
0		IMPREGIL RNC	0,76	2,03	0,68	0,80	1451
321		IMPREGIL W01	0,39	2,35	0,38	0,46	0
394		IMPREGILO	0,74	1,10	0,63	0,85	1415
75		INA	2,30	-1,67	1,94	2,79	4467
152		INTEK	0,74	-1,07	0,53	0,80	1421
345		INTEK RNC INTERPUMP	0,56 4,06	1 52	0,44	0,58	1084 7884
549		IPI INTERPOME	1,70	-1,53 0,06	3,72 1,48	4,37 1,71	3265
139		IRCE	3,88	0,16	3,74	4,72	7573
261		IST CR FOND	8,03	-1,47	8,08	11,00	15637
309		ITALCEM	10,99	-1,02	8,04	11,53	21409
		ITALCEM RNC	4,27	-0,84	3,97	4,71	8289
<u>0</u> 565		ITALGAS	4,10	-1,89	3,93	5,68	7997
152		ITALMOB	25,91	1,57	21,41	27,29	50382
764		ITALMOB RNC	16,27	1,88	14,88	17,61	31280
521		ITTIERRE	2,24	-2,27	2,05	2,46	4345
191	J	JOLLY HOTELS	5,30	-1,85	4,54	5,53	10398
)97		JOLLY RNC	4,63		4,60	5,30	8965
302	П	LA DORIA	2,52	-2,21	2,40	2,82	4881
586	_	LA GAIANA	3,78	-2,30	2,10	5,46	7147
372		LAZIO	5,23	-8,16	3,00	9,56	10351
353		LINIFIC RNC	0,38	-3,80	0,36	0,45	745
291		LINIFICIO	0,41	-2,15	0,37	0,47	791
718		LOCAT	0,77	1,42	0,76	1,15	1479
30		LOGITALIA GE	0,06	-	0,05	0,05	103
393	N	MAFFEI	1,23	1,58	1,20	1,50	2358
989		MAGNETI	1,29	-	1,19	1,52	2482
970		MAGNETI RNC	1,24	-	1,24	1,47	2415
35		MANULI RUB	2,72	1,12	2,49	3,34	5230
71_		MARANGONI	3,12		2,80	3,41	5991
62_		MARZOTTO DIS	7,64	-0,40	7,08	9,57	14962
733		MARZOTTO RIS MARZOTTO RNC	7,87 5.40	1,16	7,31 5.05	10,69	15238 10444
U 183		MEDIASET	5,40 7,66	-1,21	5,05 7,07	6,47 9,19	14958
130		MEDIOBANCA	11,17	-1,22	9,30	13,24	21926
052		MEDIODANICAW	2.42	0.70	2 27	3 15	

	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	ı
	MEDIOLANUM	6,63	0,85	5,44	7,59	12882	<u>F</u>
	MERLONI	4,05	0,72	4,00	4,88	7832	Į į
	MERLONI RNC	1,91	0,53	1,78	2,46	3704	<u> </u>
	MIL ASS	2,63	-0,38	2,56	3,52	5112	<u> </u>
	MIL ASS RNC	2,08	-0,86	1,85	2,32	4026	Ē
	MIL ASS W02	0,30		0,29	0,53	0	<u> </u>
	MITTEL	1,35		1,23	1,63	2612	<u> </u>
	MONDAD RNC	15,90	-	8,95	16,58	30835	<u> </u>
	MONDADORI	16,58	3,80	11,61	16,76	31832	S
	MONFIBRE	0,53	0,11	0,51	0,73	1028	
	MONFIBRE RNC	0,57	-0,87	0,54	0,74	1104	9
	MONRIF	0,64	-0,31	0,62	0,80	1250	9
	MONTED	0,86	0,95	0,84	1,19	1674	9
	MONTED RIS	1,09	-0,91	1,04	1,23	2037	9
	MONTED RNC	0,68	0,04	0,68	0,87	1314	9
	NAV MONTAN	1,35	-1,82	1,35	1,60	2610	9
	NECCHI	0,35	-0,06	0,32	0,38	686	5
	NECCHI RNC	0,94	-	0,87	0,96	1779	9
	O OLCESE	0,87	1,19	0,62	0,89	1670	5
	OLIVETTI	3,13	-6,07	2,75	3,44	6173	5
	OLIVETTI P	2,74	-3,59	2,55	3,68	5356	5
	OLIVETTI RNC	2,69	-4,58	2,50	3,13	5274	5
	OLIVETTI W	2,59	-6,99	2,25	2,91	0	5
	P BG-C VA	21,54	-0,42	19,43	25,11	41901	5
	P BG-C VA W1	1,15	-1,46	0,99	1,47	0	}
	P BG-C VA W2	0,78	0,74	0,75	0,93	0	}
	P CREMONA	13,13	0,46	8,16	13,53	25638	}
	P ETR-LAZIO	15,45	-2,00	14,01	17,48	30146	}
	P VER-S GEM	13,60	-1,87	10,42	14,49	26633	3
	PAGNOSSIN	3,98	0,73	3,54	4,77	7608	3
	PARMALAT	1,30	0,78	1,25	1,67	2498	3
	PARMALAT W	0,75	0,80	0,73	1,12	0	3
	PARMALAT WPR	0,85		0,85	1,20	0	2
	PERLIER	0,28	-	0,28	0,42	551	3
	PININF RIS	19,50	•	16,83	20,20	37757	3
	PININFARINA	20,05	-1,62	16,68	21,68	39384	3
	PIREL CO	1,98	-3,78	1,40	2,14	3824	3
	PIREL CO RNC	1,54	0,98	1,34	1,65	2951	-
	PIREL SPA	2,82	-2,22	2,26	2,95	5518	9
	PIREL SPA R	1,91	-0,68	1,74	2,18	3698	5
	POL EDITOR POP BRESCIA	1,89 38,88	-0,11 -0,26	1,39 21,54	2,25	3656 75708	9
	POP COMM IND	22,16	0,45	16,05	39,81 23,48	43372	9
	POP INTRA	14,00	2,56	11,00	14,55	26870	9
	POP LODI	10,77	2,01	9,11	12,53	20939	9
	POP MILANO	7,68	0,03	6,83	8,88	14849	9
	POP NOVARA	8,62	-0,74	6,55	10,21	16960	
	POP SPOLETO	9,11	-0,38	8,22	9,99	17639	
	PREMAFIN	0,60	4,92	0,54	0,79	1123	1
	PREMAIMM	0,41	0,78	0,40	0,75	791	1
	PREMUDA	0,88	1,22	0,84	1,07	1698	1
	PREMUDA RNC	1,57		1,45	2,12	3040	1
	R DE MED	2,26	1,35	1,95	2,66	4382]
	R DE MED RIS	2,30	-1,71	2,02	3,25	4453	1
	R DE MED RNC	2,25	0,45	1,94	2,56	4357]
	RAS	9,38	-0,53	9,23	12,97	18249	1
	RAS RNC	8,01	0,19	6,37	9,00	15550	!
	RATTI	1,48	1,30	1,45	1,99	2862	_!
	RECORD RNC	4,23	-4,98	4,39	5,18	8502	U
	RECORDATI	8,83	2,08	7,94	9,89	16735	 [
	RICCHETTI	0,91	1,11	0,89	1,02	1747	1
	RICCHETTI W	0,15	3,45	0,14	0,22	0_	1
	RICH GINORI	0,99	-0,24	0,83	1,03	1932	1
	RINASCEN	8,07	1,08	7,04	9,34	15542	<u> </u>
	RINASCEN P	4,06	2,73	3,60	4,86	7741	<u> </u>
Ш	DINV & CENI D M	0.45	_1 20	0.45	1 07	П	

	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
	RINASCEN RNC	3,76	-1,16	3,55	5,35	7319
	RINASCEN W	1,39	2,29	1,07	2,08	0
	RISANAM RNC	11,78	17,21	8,20	11,77	22790
	RISANAMENTO	20,31	5,23	16,39	20,26	39229
	RIVA FINANZ	2,95	0,68	2,60	3,37	5720
	ROLAND EUROP	2,51	-1,18	2,34	2,96	4881
	ROLO BANCA	22,91	-1,21	20,71	24,42	44863
l	ROTONDI EV	2,25	-1,32	2,05	2,60	4357
S	S DEL BENE	1,24	2,48	1,12	1,40	2364
	SABAF	7,50	0,13	6,93	8,10	14522
	SADI	2,00	-	1,91	2,29	3884
	SAES GETT	7,85	-0,97	7,68	9,06	15223
	SAES GETT P	7,02	-3,84	7,02	8,30	13593
	SAES GETT R	4,14	0,61	4,01	4,96	7908
	SAFILO	5,14	2,70	3,70	5,12	9910
	SAI	10,78	3,03	8,87	12,91	20827
	SAI RIS	5,44	1,43	4,39	6,15	10531
	SAIAG	5,08	-1,99	4,91	6,16	9894
	SAIAG RNC	3,02	-4,61	2,91	3,50	5863
	SAIPEM DIS	4,00	0,45	2,95	4,28	7747
	SAIPEM RIS	3,90	1,56	3,30	4,19	7551
	SCHIAPP	0,18	-1,89	0,16	0,23	345
	SEAT PG	1,31	2,27	0,71	1,32	2548
	SEAT PG RNC	0,78	1,24	0,56	0,83	1513
	SIMINT	6,63	1,22	5,77	7,72	12785
	SIRTI	4,91	-2,21	4,81	5,67	9538
	SMI MET	0,50	400	0,47	0,58	969
	SMI MET RNC	0,58	1,92	0,54	0,62	1115
	SMI MET W99	0,06	-1,60	0,06	0,17	0
	SMURFIT SISA	0,69	0.77	0,62	0,72	1336
	SNAI	2,63	0,77	1,90	2,91	5100
	SNIA DIG	1,19	-0,25	1,18	1,46	2298
	SNIA RIS	1,15	1 40	1,13	1,47	1636
	SNIA RNC	0,84	-1,48	0,84	0,98	1636
	SOGEFI	2,35	-1,30	2,09	2,60	4643
	SOL	1,98	-1,00	1,98	2,56	3842
	SONDEL SOPAF	2,95	0,31	2,96	4,13	5747 1094
	SOPAF RNC	0,56	-0,55	0,53	0,74	982
		0,51	-2,60	2.05	0,65	
	SORIN SPAOLO IMI	3,08	-0,19	3,05	4,02	5960
		13,57	-1,52	13,18	16,52	26529 2004
	STAYER STEFANEL	1,03 1,49	-0,27	1,41	1,04 2,01	2866
		1,75	-0,27		2,01	3222
	STEFANEL RIS			1,66	-	
	STEFANEL W	0,17	-3,33	0,17 69.43	0,50	209737
_	STMICROEL	107,18	-1,15	69,43	115,19	209737
Ī	TARGETTI	3,03	-1,62	2,74	3,61	5871
	TECNOST	18,58		2,81	37,38	35833
	TELECOM IT	9,98	4,42	7,58	10,07	19171
	TELECOM IT R	5,20	5,40	4,62	6,59	9929
	TERME AC RNC	0,79	-1,88	0,54	0,99	1493
	TERME ACQUI	0,99	-2,48	0,67	1,24	1913
	TIM	5,65	400	5,18	6,86	11031
	TIM RNC	3,29	1,92	2,99	4,35	6392
	TORO D	13,34	2,65	11,12	14,52	25659
	TORO P	9,03	0,55	6,54	9,02	17455
	TORO RNC	9,03	0,61	6,19	9,01	17442
_	TORO W	6,36	-0,02	5,67	8,65	0
U	UNICEM	10,23	-2,06	7,72	11,33	19951
	UNICEM RNC	4,25	-1,00	3,88	4,73	8322
	UNICREDIT	4,75	-2,65	4,13	5,79	9281
	UNICREDIT R	3,66	-1,06	3,22	4,09	7118
	UNIONE IMM	0,47	-1,72	0,36	0,49	926
	UNIPOL	4,18	1,28	2,99	4,16	8057
	UNIPOL P	2,47	-0,44	2,00	2,76	4856
1	UNIPOL P W	0,45	-2,02	0,40	0,56	0

N	ome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Ufi in lire
<u>U</u>	NIPOL W	0,54	0,73	0,38	0,60	0
y vi	IANINI IND	0,82	-2,96	0,75	0,85	1570
VI	IANINI LAV	1,85	0,54	1,78	2,04	3547
VI	ITTORIA ASS	3,90	-0,26	3,73	4,61	7596
<u>v</u> (OLKSWAGEN	61,79	0,36	55,21	77,30	119681
w w	CBM30C27MZ0	5,52	0,42	4,99	6,51	0
_	CBM30C30MZ0	4,32	0,70	3,73	5,21	0
w	CBM30C33MZ0	3,38	4,13	2,83	4,32	0
w	CBM30C34NV9	2,42	-1,10	2,01	4,43	0
w	CBM30C36MZ0	2,50	0,93	2,08	3,49	0
w	CBM30C38NV9	1,37	-1,94	1,18	3,31	0
w	CBM30C40MZ0	1,65	3,31	1,43	2,50	0
w	CBM30C42NV9	0,87	-1,65	0,77	2,33	0
w	CBM30C44MZ0	1,21	2,11	1,03	1,80	0
w	CBM30C48MZ0	0,89		0,79	1,36	0
<u>w</u>	CBM30C50NV9	0,37		0,35	1,43	0
<u>w</u>	CBM30C52MZ0	0,68	-0,04	0,65	1,02	0
<u>w</u>	CBM30P27MZ0	1,02		0,99	1,37	0
<u>w</u>	CBM30P30MZ0	1,32		1,32	1,83	0
<u>w</u>	CBM30P33MZ0	1,75	-2,99	1,75	2,41	0
<u>w</u>	CBM30P34NV9	1,64	0,43	1,60	3,41	0
<u>w</u>	CBM30P36MZ0	2,45	-0,97	2,38	3,07	0
<u>w</u>	CBM30P38NV9	2,65	0,76	2,46	4,69	0
<u>w</u>	CBM30P40MZ0	3,60	-1,91	3,41	4,27	0
<u> </u>	CBM30P42NV9	4,30	0,89	3,89	6,26	0
<u> </u>	CBM30P44MZ0	5,19	2,71	4,91	5,88	0
_	CBM30P48MZ0	6,98	-1,83	6,49	7,74	0
_	CBM30P50NV9	8,05	0,37	7,16	9,73	0
_	CBM30P52MZ0	8,91	-0,22	8,32	9,67	0
_	SGM30C30ST0	4,63	•	4,19	6,53	0
-	SGM30C32ST0	3,45	•	3,46	5,86	0
_	SGM30C34DC9	2,58	•	2,19	4,65	0
_	SGM30C35ST0	3,07		3,05	5,24	0
_	SGM30C36DC9	2,04	0,99	1,68	3,84	0
_	SGM30C37ST0	2,73	2.45	2,51	4,55	0
_	SGM30C38DC9	1,50	3,45	1,26	3,38	0
_	SGM30C40DC9	1,10	0,92	0,85	2,85	0
_	SGM30C40ST0 SGM30C42DC9	2,06	3,52	1,77	3,79	0
-	SGM30C42DC9	0,74	10,07	0,59	2,43 1,99	0
-	SGM30P27ST0	1,28	10,07	1,21	2,88	0
-	SGM30P28DC9	0,56	-4,25	0,55	2,11	0
_	SGM30P30DC9	0,85	-6,59	0,83	2,63	0
-	SGM30P30ST0	1,70		1,64	3,50	0
-	SGM30P32DC9	1,18	-3,67	1,14	3,10	0
_	SGM30P32ST0	2,12	-4,55	2,12	4,24	0
_	SGM30P34DC9	1,56	-0,45	1,50	3,69	0
_	SGM30P35ST0	2,68	-5,30	2,68	4,97	0
_	SGM30P36DC9	1,90	-8,21	1,90	4,24	0
_	SGM30P37ST0	3,60		3,46	5,98	0
w	SGM30P38DC9	2,65	-0,60	2,55	5,11	0
7 ZI	IGNAGO	8,25	-0,07	8,24	10,42	15965
ш-	UCCHI	7,35	0,77	5,86	8,06	13924
_	UCCHI RNC	4,56	-1,83	4,01	4,84	8926
-						

CAFFARO RIS 1,10 - 1,11 1,27 2143

II leader

Abdullah Ocalan il giorno del suo arresto

Reuters

◆ Il capo del Pkk sarà giudicato da un tribunale speciale Quasi certa la pena capitale

◆ La stampa del nostro paese non sarà ammessa in aula È la vendetta di Ankara su Roma

Ocalan, italiani esclusi Protesta la Farnesina

Lunedì il processo ma forse ci sarà un rinvio

ROMA Più che uno sgarbo, una in-espresso «stupore e preoccupaziotollerabile limitazione dei diritti dell'informazione. Non ci sarà alcun italiano fra i pochi giornalisti quotidianamente ammessi nell[']aula, sull'isola di Imrali, in cui a partire da lunedì prossimo un tribunale speciale turco processerà il leader del Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan), Abdullah Ocalan, detto Apo. L'assurdo divieto ha fortemente irritato il nostro governo. E la Farnesina annuncia «opportuni passi formali», compiuti già nei giorni scorsi presso le autorità turche ad Ankara e Roma, per chiedere «l'ammissione senza inaccettabili discriminazioni dei giornalisti accreditatisi secondo le prescritte procedure per seguire le fasi del processo». Anche la Federazione nazionale della stampa ha

GABRIEL BERTINETTO

l'Unità

ne», e si è appellata al governo e al ministro degli Esteri, Lamberto Dini, affinché intervengano «con tutta l'autorità del caso al fine di ripristinare le normali regole democratiche dell'informazione, consentendo l'accreditamento deigiornalisti italiani a questo importante e drammatico avvenimentogiudiziario».

Sembra evidente da parte turca la volontà di vendicarsi per il modo in cui il nostro paese affrontò nei mesi scorsi la vicenda Ocalan. Quando il leader curdo arrivò in Italia chiedendo asilo politico, Ankara ne chiese invano l'estradizione. Roma rifiutò perché le leggi del nostro paese non consentono di rimandare al paese di provenienza una persona incriminata

STUPORE **ALLA FNSI** La Federazione della stampa si è appellata

Ostia sotto stretta sorveglianza della Digos. Questo fece infuriare oltre misura le autorità turche, per le quali Ocalan non è che un terrorista assassino. Le relazioni fra i due paesi divennero tesissime, e ciò ebbe senz'altro una parte nell'indurre infine il nostro governo a premere su

liari, fu rimesso

in libertà, an-

che se di fatto

confinato in

una casa presso

per reati che Ocalan affinché lasciasse l'Italia. Dopo avere vanamente tentato di comportino la ottenere accoglienza in altri paesi pena capitale. Ocalan non oteuropei, Apo si rifugiò in Kenya, dove un commando di 007 turchi tenne l'asilo. lo prelevò il 16 febbraio riportanma dopo qualche giorno di dolo in patria. Da allora Ocalan è detenuto arresti domici-

+

nell'isola di Imrali. In totale isolamento, sporadicamente interrotto dalle visite dei suoi legali. In aprile la procura ha chiesto che sia processato per reati che in Turchia comportano la pena capitale: tradimento e attentato all'integrità territoriale del paese. E a partire da lunedì in un'aula allestita all'interno del carcere, Apo comparirà davanti al Tribunale per la sicurezza di Stato, che comprende due magistrati civili ed un militare. Non è detto però che il dibatti-

TOTALE

ISOLAMENTO

di Imrali

in isolamento

Dal 16 febbraio

mento decolli. Il collegio degli avvocati difensori si appresta a chiedere nuovamente quel rinvio negato nell'udienza preliminare del 30 aprile scorso. E stavolta i giudici potrebbero accettare.

Lo ha ipotizzato lo stesso primo ministro Bülent Ecevit, che ha sottolineato ieri l'opportunità di posporre il giudizio al varo di una riforma dei tribunali speciali. In sostanza si tratterebbe di escludere dalle corti per la sicurezza statale il rappresentante delle forze armate. In quel modo opposta.

rebbe esattamente in direzione

Ankara verrebbe parzialmente in-

contro alle pressanti richieste europee di adeguare il proprio ordinamento giudiziario a migliori standard democratici. Ed eviterebbe, almeno temporaneamente, il grave imbarazzo di scegliere fra l'amicizia con l'Europa, nel cui seno la Turchia aspira ad essere acdibattimento la propria lingua d'origine, colta, ed il furore anti-curdo, così diffuso in molti ambienti politici, sociali e istituzionali. La prima esigenza imporrebbe, sul piano processuale, rinunciare a mettere a morte Ocalan, e sul piano politico, affrontare finalmente la questione curda come un problema civile e sociale e non solo come una minaccia alla sicurezza dello Stato. La seconda esigenza spinge-

SEGUE DALLA PRIMA **MANETTE ALLA STAMPA**

e nemmeno usufruire di un un interprete. Il caso Ocalan non fa eccezione, e anche i suoi avvocati hanno dovuto subire un pesante clima di intimidazione. Come è noto, il leader del Partito dei lavoratori del kurdistan (PKK) è stato arrestato in Kenya il 15 febbraio scorso, e solo dieci giorni dopo ha potuto incontrare i suoi difensori. La legge antiterrorismo del 1991, permette infatti alle forze di sicurezza di tenere in isolamento una persona per svariati giorni. In questo periodo di 'incommunicadò i detenuti sono a forte rischio di torture, che in alcuni casi vengono inflitte allo scopo di estorcere confessioni che verranno poi impiegate in fase dibattimentale. A subire maltrattamenti, il 25 febbraio, furono gli stessi avvocati, presi a calci mentre attendevano di imbarcarsi per l'isola- prigione di Imrali dove Ocalan è rinchiuso. Nel frattempo, ai telefoni di casa dei legali iniziarono a giungere minacce di morte I giorno seguente, il collegio di difesa del leader del PKK convocò ad Instabul una conferenza stampa per informare della grave situazione l'opinione pubblica. Ma tra la folla era presente anche un gruppo persone che cercò in tutti i modi di aggredire gli avvocati. La polizia inte venne solo tardivamente, e arrestò uno dei legali poichè alcune settimane prima aveva rilasciato dichiarazioni ritenute oltraggiose. Da varie parti del mondo arrivarono proteste e dichiarazioni di sdegno, ma questo non cambiò la vita diffi cile dei difensori di 'Apò. Il 24 marzo, in occasione di un'udienza preliminare al processo tenutasi ad Ankara, gli avvocati furono costretti a uscire da una finestra, per sfuggire all'ennesimo gruppo ostile nei loro confronti. Il 30 aprile, fu la stessa polizia a pestare gli avvocati, al punto che questi dovettero ricorrere a cure mediche. Il 5 maggio, Ahmet Zeki Okcuoglu, capo del collegio di difesa, ha dichiarato che lui e i suoi colleghi stavano prendendo in considerazione l'eventualità di rinunciare al proprio incarico. Non si deve dimenticare che se Ocalan è finito sotto processo con l'accusa di aver commesso azioni violente, in Turchia sono state arrestate centinaia di persone che hanno usato come uniche armi una penna e un foglio di carta. È il caso di scrittori, giornalisti, attivisti per i diritti umani che sono perseguitati 'a norma di leggè. L'articolo 8 della legge antiterrorismo, definisce infatti in modo piuttosto vago reati quali 'incitamento all'odio e al separatismò. Il famoso scrittore Yaser Kemal, ad esempio, è finito sotto accusa per un articolo pubblicato dal settimanale tedesco Der Spiegel, in cui Kemal aveva descritto la situazione del sud-est della Turchia, dove da quattordici anni imperversa un conflitto armato che, nel solo 1998, ha causato la morte di oltre duemila persone. Sorte analoga per dieci attivisti della Sezione di Dyarbakir dell'Associazione Turca per i diritti umani, il cui processo è iniziato il 5 febbraio scorso, tra l'indifferenza dentro e fuori dal paese. Costoro non hanno commesso alcun reato e l'organizzazione non governativa a cui appartengono agisce notoriamente in modo non violento. Non devono dunque stupire le restrizioni imposte a certa stampa straniera in occasione dell'apertura del processo ad Ocalan. Ai giornalisti turchi, può succedere ben di peggio. Ne sa qualcosa Ragip Duran, condannato a sette mesi e quindici giorni di carcere per un articolo che ha scritto nel 1994 in cui, senza invocare l'uso della violenza o sostenere la lot-

netto la legislazione antiterrorismo. DANIELE SCAGLIONE Presidente della Sezione Italiana di Amnesty International

ta armata, parlava proprio di 'Apò. La vi-

cenda Ocalan, in definitiva, è solo la

classica punta dell'iceberg. Affinchè la

Turchia possa davvero fare passi avanti

sul tema dei diritti umani, è necessario

che venga abolita la pena di morte, sia

eradicata la prassi della tortura, vengano

riformate le norme che regolano i procedimenti giudiziari, sia rivista in modo

L'avvocato del leader: «Ostacoli al nostro lavoro»

ROMA Niyazi Bulgan è uno dei legali più attivi nella difesa di Abdullah Ocalan. Eccolo al telefono da Istanbul poche ore dopo avere incontrato il suo assistito nel carcere sull'isola di Imrali.

Avvocato Bulgan, lei è l'ultima persona ad avere visto Ocalan in prigione. Comel'hatrovato? «Fisicamente mi è parso alquanto debilitato. Com'è noto, da olre tre mesi è rinchiuso in totale isolamento. Mi ha raccontato di non riuscire più a dormire di notte. Gli si è ridotta moltissimo la vista. Ed ho intuito che non sono questi i soli problemi, ma nelle condizioni in cui avvengono i nostri incontri, non è facile ad Ocalan essere più esplicito. Anche se stavolta, ed era un passo avanti rispetto alle precedenti visite, le guardie sono rimaste sul-

l'uscio, anziché stare incollate a noi anche in cella dal primo all'ultimo minuto del colloquio». Come sarà la linea difensiva di

Apoal processo? «Sicuramente sarà una difesa di to molto chiaramente. Non sono questo non lo so». in grado di entrare nei dettagi ma so che porrà al centro delle sue valutazioni i temi della pace e della democrazia in Turchia. La questione però è se i giudici lo lasceranno parlare, quando affronterà que i temi».

Quand'era in Italia, Ocalan parlò di dialogo tra curdi e turchi e di abbandono della lotta armata. Rilancerà queste proposte nel-

«Il quadro concettuale in cui si orienta il nostro assistito è sempre lo stesso di allora. Riproporrà una soluzione politica e pacifica al conflitto. Se arriverà ad esprimere una condanna della lotta tipo politico. Questo lui l'ha det- armata o ad annunciarne la fine,

> l'è l'atteggiamento dell'imputa-«Le considera azioni sbagliate. Le giudica negativamente».

ia sugii attentati susseguitisi in

Turchia dopo la sua cattura, qua-

Voi avvocati lamentate spesso gli ostacoli frapposti al vostro lavoro dalle autorità giudiziarie. Può

farciqualcheesempio? «Si consideri che l'incartamento processuale comprende ben se-

dicimila pagine. Noi ne abbiamo avuto copia solo dieci giorni fa. Può immaginare se abbiamo avuto il tempo di leggere e studiare approfonditamente tutto quel materiale. Ecco perchè abbiamo chiesto, sinora senza successo, un rinvio del processo. Inoltre ci assistito per un tempo assolutamente insufficiente, non più di due ore a settimana. Ocalan stesso non ha potuto esaminare le

carte che lo riguardano». Ci sono anche state aggressioni e minacce ai legali. «Sì, ripetutamente. In un clima simile alcuni colleghi hanno persino rinunciato al mandato. Per quel che mi riguarda minacce ne

ho ricevute tantissime, violenze fisiche una volta, il giorno della udienza preliminare, il 30 aprile scorso, ad Ankara. E a picchiare non erano solo i civili, ma anche Cosa influenzerà di più le scelte

mente riversatosi nelle recente scelte elettorali, oppure il timore di allontanarsi dall'Europa?

«Potrei dire che se il comportamento dei giudici fosse in qualche maniera influenzato da fattori esterni, questi andrebbero individuati non tanto nel governo ma nell'organizzazione statale turca, nel tipo di regime in cui viviamo. Sappiamo che il voto

popolare ha premiato i nazionalisti di destra e di sinistra e che quei due partiti si apprestano ad accordarsi per dare vita ad un esecutivo di coalizione. Sia la Sinistra democratica di Bülent Ecevit sia il Movimento nazionale di della Corte: il clima di esaltazio **Devlet Bahceli hanno manifesta** zione politica della questione curda. Ĉiò potrebbe riflettersi negativamente sull'andamento del processo, ma non sarà quella l'eventuale influenza decisiva. Peserà soprattutto l'orientamento complessivo del potere statale, e ciò vale anche per i rapporti con l'Europa. È lo Stato nel suo insieme, non il governo, a contare in

Bombe indiane sul Kashmir Raid contro i guerriglieri. Il Pakistan: pronti a reagire

NEW DELHI Tornano a farsi incan descentiir apportifra IndiaePakistan, ed ancora una volta oggetto della contesa è il Kashmir, la regione himalayana che i due paesi si disputano da oltre cinquant'anni. Secondo la versione ufficiale fornita da New Delhi, l'aviazione indiana ha attaccato ieri a più riprese gruppi di guerriglieri secessionisti nei pressi di Kargil, in Kashmir. I guerriglieri -circa 700, in gran parte miliziani afghani o soldati dell'esercito pachistanosarebbero penetrati in territorio indiano con la copertura di un intenso fuoco dell'artiglieria di Islamabad, che da due settimane bombarda le posizioni indiane nella regione del Ladak.

Un portavoce del ministero della Difesa di New Delhi ha detto che l'operazione non è conclusa, e durerà «fino a quando non avremo rioccupato tutto il nostro territorio». Nei raid sono impegnati elicotteri MI-17 appoggiati da jet da combattimento. Gli indiani affermano di aver scoperto «l'invasione» il 9 maggio scorso. I ribelli si erano attestati sui picchi a ovest di Kargil, a cinquemila metri di altitudine. Il portavoce indiano ha aggiunto che «in caso di interferenza pachistana le nostre truppe sono state autorizzate a pren-

dere le misure necessarie». Dal 1947 India e Pakistan, paesi che sono dall'anno scorso entrambi ufficialmente dotati di armi nucleari, hanno combattuto tre guerre, due delle



II villaggio indiano di Kargil al confine con il Pakistan cannoni indiani

T.Mustafa

quali proprio per il Kashmir. L'esercito indiano, impegnato in forza a combattere l'insurrezione delle formazioni separatiste musulmane in Kashmir, ha dapprima attaccato direttamente gli «infiltrati». Ma dopo avere riportato una serie di perdite (14 morti, 17 dispersi e 90 feriti), ha chiesto l'aiuto dell'aviazione. Le vittime tra i guerriglierisarebbero 160.

L'India ha tenuto a precisare che le azioni sono rigidamente confinate al versante indiano delimitato dalla Linea di controllo (Loc) che segna il confine di fatto tra le due parti del Kashmir. Il Kashmir è controllato per due terzi dall'India e per un

terzo dal Pakistan, ma entrambi lo rivendicano nella sua interez-

Il ministero degli Esteri di New Delhi ha preso contatto con tutte le ambasciate straniere proprio per assicurare che le attività militari avvengono all'interno del territorio indiano e ha smentito che gli aerei del suo paese abbiano sconfinato sganciando bombe nella porzione di Kashmir controllata dal Paki-

Opposta la tesi di Islamabad. Ilgenerale Rashid Qureshi ha affermato che i jet indiani hanno colpito in territorio pachistano. Ciò sarebbe avvenuto per tre volte, due nella mattina e una

nel pomeriggio. Qureshi ha aggiunto che la situazione «è mol to grave» e che il Pakistan «si riserva il diritto di rispondere» scegliendo «il dove e il quando». Il ministro degli Esteri di Islamabad Sartaj Aziz ha aggiunto che il suo governo «farà il possibile» per evitare un'escalation militare e ha dichiarato di «non capire» le ragioni dell'iniziativa indiana. L'esercito pachistano è in stato di massima allerta su tutto il confine.

In sostanza, i due paesi si accusano reciprocamente di voler modificare lo status quo vigente lungo la linea di demarcazione, impadronendosi di nuove fette di territorio. Nel gioco delle accuse incrociate rischia di essere vanificato il processo di distensione lanciato nel febbraio scorso dai due capi di governo, l'indiano Atal Bihari Vajpayee e il

pachistano Nawaz Sharif. Prima di ieri New Delhi aveva usato la propria aviazione militare per operazioni all'interno del territorio indiano solo due volte: nel 1948, contro miliziani entrati dal Pakistan in Kashmir, e nel 1966 contro ribelli secessionisti in Assam, uno Sta-

to dell'India orientale. Il Kashmir è abitato da circa otto milioni di persone, per il novanta per cento musulmani, per la restante parte buddhisti, sikh e indu. Si estende per circa 222mila chilometri quadri ed è una terra famosa per le sue bel lezze naturali, tanto da essere definita la Svizzera dell'Asia.

Il Kashmir indiano è dal punto di vista amministrativo inserito in uno Stato che comprende anche il Jammu, prevalentemente indu, ed il Ladak, abitato da una popolazione di etnia tibetana e di religione buddista. La quasi totalità della popolazione vive di agricoltura caratterizzata da coltivazioni intensive di cereali (in particolare grano, riso e zafferano) e frutta (mele, pere e noci). La restante parte della popolazione attiva è impegnata nelle piccole industrie di

artigianato.



STEFANO BOCCONETTI

ROMA I musei riaperti, le sale ci-

nematografiche triplicate. I finan-

ziamenti al cinema. Distribuiti sen-

za più la commissione di esperti

che ripartisce i soldi fra i suoi

membri. E poi i teatri che ripren-

dono vita, le mostre, le iniziative

nelle scuole. Ieri all'Eliseo, dove i

diesse hanno fatto il punto sulla

cultura e l'Europa, tutti dicevano

che è proprio questo il settore dove

più visibile è stato il «cambiamen-

to di questi anni». Dove in manie-

ra più evidente il nostro paese ha

recuperato credibilità, prestigio. E

su «questa strada» il convegno di

ieri ci ha messo altre decine di pro-

poste, di progetti. Che riguardano il parlamento italiano e quello di

Strasburgo. L'«Italia della cultura è

cambiata», insomma. Magari un

po' di più, ma sicuramente - pure

questo è stato detto da molti - è

cambiata assieme al resto del pae-

se. Ma anche qui Veltroni, conclu-

dendo la giornata di discussione,

spiega che quel «cambiamento» ha

ora disogno di andare avanti. An-

che e soprattutto dal punto di vista

Ed è a questo punto che il segre-

tario dei diesse rilancia la proposta

di nuove norme antitrust, di nuo-

ve leggi sul conflitto d'interessi. Lo

fa dopo aver ricordato - «a questa

platea di intellettuali un altro in-

tellettuale vittima della violenza:

Massimo D'Antona» - dopo aver ri-

cordato, si diceva, che le Brigate

Rosse sono tornate in campo pro-

prio per fermare la «svolta» im-

pressa al corso della politica in

Ma qui all'Eliseo - nello stesso

teatro dove Benigni lo baciò sulle

labbra, all'inizio della campagna

elettorale del '96, l'hanno ricorda-

questi anni.

l'Unità

Si tirano le somme in un settore in cui i cambiamenti sono visibili Il leader diessino polemizza con Berlusconi sulla «parità» elettorale «Squilibri evidenti, ha in mano le tv». La replica: «I Ds facciano gli spot»

Veltroni torna all'Eliseo «Nel 2000 per la cultura Stati generali europei»

Assise nel teatro romano con artisti e intellettuali «Riforma importante, sanare il conflitto d'interesse»

pubblicitarie nei film in Tv - Vel-

troni indica pure gli obiettivi per

portare a termine la transizione

italiana. Parla, insoma, delle rifor-

me. L'aveva già fatto nei giorni

scorsi, dopo il colloquio con Ciam-

pi: chiede che siano approvate su-

bito le norme sul federalismo, sul-

l'elezione diretta dei presidenti del-

la Regioni, le leggi per un «proces-

so giusto». E chiede anche che en-

tro la legislatura siano varate le ri-

forme sulla forma di governo e la

altre». Perché? «Perché non c'è d

CRITICA

AL CAVALIERE

«Pure un evento

come lo scudetto

alla nazione»

nuova legge

elettorale. Ora,

però, davanti a

questa platea,

mette l'accento

sulle misure per

evitare il con-

flitto di interes-

si. Ed è lui stes-

so a collegare i

due temi: «La

considero una

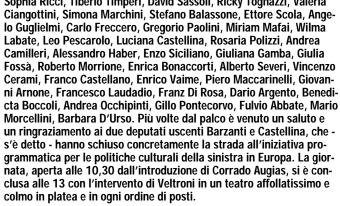
riforma impor-

tante come le

to tutti, ma anche la sala dove più In platea tante personalità di dieci anni fa si lanciò la campagna per bloccare le interruzioni

da Guglielmi a Camilleri ROMA Scrittori, registi, presentatori, uomini e donne dello spettacolo,

studiosi, sovraintendenti, artisti. Il parterre dell'Eliseo ieri mattina era nutritissimo. Oltre a giovani, giovanissimi e militanti dei Democratici di sinistra, e oltre agli intervenuti dal palco, di cui si parla nell'articolo qui accanto, alla manifestazione della Quercia all'Eliseo sulla «Cultura italiana in Europa» erano presenti fra gli altri: Sandro Veronesi, Giulio Scarpati, Elena Sophia Ricci, Tiberio Timperi, David Sassoli, Ricky Tognazzi, Valeria Ciangottini, Simona Marchini, Stefano Balassone, Ettore Scola, Angelo Guglielmi, Carlo Freccero, Gregorio Paolini, Miriam Mafai, Wilma Labate, Leo Pescarolo, Luciana Castellina, Rosaria Polizzi, Andrea Camilleri, Alessandro Haber, Enzo Siciliano, Giuliana Gamba, Giulia Fossà, Roberto Morrione, Enrica Bonaccorti, Alberto Severi, Vincenzo Cerami, Franco Castellano, Enrico Vaime, Piero Maccarinelli, Giovanni Arnone, Francesco Laudadio, Franz Di Rosa, Dario Argento, Benedicta Boccoli, Andrea Occhipinti, Gillo Pontecorvo, Fulvio Abbate, Mario Morcellini, Barbara D'Urso. Più volte dal palco è venuto un saluto e un ringraziamento ai due deputati uscenti Barzanti e Castellina, che s'è detto - hanno schiuso concretamente la strada all'iniziativa programmatica per le politiche culturali della sinistra in Europa. La giornata, aperta alle 10,30 dall'introduzione di Corrado Augias, si è conclusa alle 13 con l'intervento di Veltroni in un teatro affollatissimo e



mocrazia quando chi compete nella lotta politica detiene una proanche un evento come lo scudetto prietà così diffusa nel campo delle diventa l'occasione per appelli alla televisioni e si dice, ma io mi augunazione, allora siamo di fronte a ro che ciò non sia vero, anche nel uno squilibrio molto, molto forte». campo delle telecomunicazioni». Da qui la richiesta di norme sul Si riferisce a Berlusconi, ovviamenconflitto d'interessi. Richiesta mate. Proprio quel Berlusconi che pogari un po' datata? «No, questi sono i presupposti per una società lichi giorni fa s'è lamentato che «la berale». E per capire che stavolta si sinistra è avvantaggiata nelle camfa sul serio il leader dei diesse agpagne elettorale perché riempie le città di manifesti». La replica: «Mi giunge: «L'idea di fare l'elezione auguro che in vista del 13 giugno diretta del Presidente con uno squilibrio così evidente, per cui noi ci sia un po' più di misura nelle parole del capo dell'opposizione, che attacchiamo i manifesti e altri hanpuò lanciare sulle proprie televisiono nelle mani le tv, non mi semni decine di spot elettorali con un bra democratica. Del resto lo dice anche Agnelli». (Berlusconi più costo, ovviamente, molto ammortizzato». Ed ancora: «Quando poi tardi replicherà dicendo in sostan-

za: non è colpa nostra se i Ds hanno deciso di non investire «i fondi pubblici» negli spot tv).

Nuove regole, chiede dunque Veltroni. In base al principio per cui in una corsa tutti devono avere le stesse chances. «Filosofia» che vale anche per tutto ciò che riguarda la cultura. È il secondo obiettivo avanzato dal segretario dei diesse per il «settore». Preceduto solo dalla richiesta di «aprire nuovi spazi, dai cinema ai teatri, ai musei». Subito dopo Veltroni chiede misure antitrust pure nel cinema, nel settore della distribuzione cinematografica (e a questo proposito la Melandri ha annunciato una legge

che sarà presentata in occasione del festival di Venezia, a settembre): «Altrimenti non esisterebbero condizioni di libertà».

Walter Veltroni saluta dal pullman elettorale dei Ds

Poi le altre idee, le altre proposte: dalla richiesta che la «politica continui a restare lontano dalle scelte artistiche» alle misure «per conservare la memoria» ma anche per sollecitare i nuovi linguaggi, le espressioni contemporanee. E ancora, dalla difesa del ministero con le attuali prerogative all'obiettivo di varare un programma unico per l'Europa. Con adeguati finanziamenti. E quindi con un commissario, per il setto-

re, che sia all'al-

tezza, che sia

auterevole. E

qui lancia un'i-

dea: che duran-

te il Giubileo, a

Roma, per tre

RICHIESTE DIESSINE **Nuove misure** antitrust «E la politica resti lontana dalle scelte

giorni si riuscano gli Stati generali della cultura europea. artistiche» «Per discutere delle scelte strategiche», per uscire, anche nel campo culturale, dai bui anni '80.

C'è spazio nel suo intervento anche per la tv. Chiede una nuova strategia industriale basata sulla differenziazione del prodotto e soprattutto chiede il rispetto della legge 122: quella che obbliga le tv tutte, pubbliche e private - a pro-

durre film e fiction. Tanti progetti. Dettagliati. Ma qui, forse, a Veltroni interessava lanciare un messaggio un po' più generale: la sinistra c'è sulla cultura. C'è stata e c'è. «La consideriamo l'ossigeno di una società. Senza il quale resta il vuoto. Lo stesso vuoto che accomuna i giovani assassini di Atlanta e gli ultrà che

stricht. Rischiano di vincere i ne-



Le ragioni dell'Italia

GIORGIO NAPOLITANO

el Consiglio dei ministri gioni dell'Italia come punto di europei delle finanze e dell'economia tenutosi

martedì a Bruxelles, è toccato a Giuliano Amato esprimere le ragioni dell'Italia. La bassa crescita della nostra economia colpisce gli equilibri di bilancio dal lato delle entrate, rende arduo mantenere l'obbiettivo del 2 per cento nel rapporto tra deficit e prodotto lordo, sconsiglia mano-

vre aggiuntive di carattere restrittivo. Queste ragioni sono state alla fine comprese, senza nulla togliere alla validità degli impegni sottoscritti dall'Italia e alla necessità di riconsiderare fattori strutturali di lievitazione della spesa pubblica. Il governo dell'Unione deve in effetti tener conto delle situazioni e delle esigenze di singoli paesi membri non solo in termini di comprensione e solidarietà ma in nome dell'interesse generale e comune a una crescita economica sostenuta e armoniosa in tutta l'Europa dei 15. In questo senso ci impegniamo ad assumere sempre le ra-

riferimento nel confronto con i nostri partner sia in seno al Consiglio sia nel Parlamento

europeo. Crediamo inoltre di dover porre come serio tema di riflessione per tutti - nelle istituzioni dell'Unione - quello della interpretazione del Patto di stabilità sottoscritto a suo tempo, in vista della scelta della moneta unica: un Patto a cui va affiancato quello propo-

Carofei/Agt

sto da Ruffolo e Detors per 11 coordinamento della politiche economiche nazionali. Occorre far convergere entrambi questi patti, questi atti d'indirizzo, verso un governo dell'economia non indifferente agli andamenti congiunturali, oltre che impegnato sulle debolezze strutturali con cui fare i conti. Sono queste le questioni da discutere dinanzi al corpo elettorale, anziché limitarsi - come fa l'on. Berlusconi - a lamentare che l'economia italiana cresce poco, sorvolando sulle cause delle difficoltà attuali e sui problemi da porre anche in sede europea.

Il bilancio della sinistra nel luogo-simbolo di Berlinguer E Melandri difende il ministero: «Declassarlo? Errore, ce ne vorrebbero cinque»

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA E la sinistra ricomincia dall'Eliseo. Luogo simbolico in Italia di un patto tra politica e cultura. Che ha già visto, almeno per tre volte, gli stati maggiori delle due «sfere» lanciare offerte di programma. La prima volta fu nel 1977, con Berlinguer e la tanto discussa «austerità», che era un modo di abbinare sviluppo e risananamento sull'asse di grandi finalità collettive. La seconda a fine anni '80, con la campagna sugli spot, auspice Veltroni, in sintonia con la vertenza, che perdura, su qualità della fruizione filmica in Tv e antitrust. La terza, alla vigilia della vittoria dell'Ulivo (con remake di effusioni benignesche a Veltroni, dopo quelle a Berlinguer). E adesso? C'è «l'Eliseo quater», quello di ieri. Dove s'è fatto il bilancio di quanto l'investimento in cultura abbia reso alla sinistra di governo. E di come oggi la «risorsa» vada pensata e spesa. In Europa stavolta. In vista delle elezioni del 13. C'erano Veltroni, segretario dei ds. il ministro Giovanna Melandri, Corrado Augias, Scola, Guglielmi. Pasqualina Napoletano e molti altri esponenti culturali, o eurodeputati uscenti, tra cui Luciana Castellina. Platea gremita di giovani e di «addetti». E co-

mincia Augias, candidato al Parlamento europeo. Che parte da un dato: «Sui beni culturali c'è stata un inversione di tendenza. Da palla al piede, burocratica e negletta, son divenuti davvero "petrolio". E grazie alla sinistra, che in Italia e in Europa ne rilancia il ruolo». Significa? Cose concrete: «Oggi i nostri progetti sono tanto forti da attrarre il 15, 20% dei finanziamenti, su un parterre di quindici nazioni concorrenti». Ridimensionare il

INTERVENTO DEL MINISTRO «Le direttrici: Politica pubblica industriale, con regole»



Ministero culturale, creatura del centrosinistra? «Neanche a parlarne - dice Augias - il Ministero serve a riordinare le risorse, a far da sponda alla creatività nazionale e a incanalarla nel mercato

Giuseppe Giulietti, responsabile comunicazione Ds, allarga il discorso. Ai «valori», e ai «diritti». Tocca infatti alla sinistra tradurre quantità di risorse e bequalità. Vuol dire: «Libertà culturali, abbattimento di barriere corporative e monopolistiche, facoltà di accesso ai media, inclusione delle culture "altre" nell'immaginario». Dunque, la fruizione è un fatto di civiltà, di identità europea e tolleranza, oltre che volano di sviluppo per contrastare «nuove povertà». E qui Giulietti lancia una proposta: «Una conferenza a Roma del Partito socialista europeo sulle libertà violate in Europa. Dalla Turchia ai Balcani, alle opportunità negate per le minoranze». È la volta di Giovanna Melandri, che elogia la «grande apertura» rappresentata dall'azione di Veltroni, suo predecesore alla Cultura: «Dagli orari dei Musei ai restauri, ai nuovi siti resi accessibili, come la Domus Aurea a Roma. All'inclusione di arte e architettura contemporanee nell'agenda del ministero». Eccolo intanto, il primo risultato della politica culturale della sinistra riformista: mentre la spesa pubblica si contraeva, alla cultura le dotazioni aumentavano. Dai 760 miliardi annui di Dini ai 960 di adesso. È poco, ma ben speso: per cinema, teatro, distribuzione, enti lirici, musei. Ma è una politica organica, il vero investimento. E lungo tre direttrici, spiega Melandri: «Politica pubblica industriale, fisco, mercato

con regole». Regali a pioggia? Niente affatto, dice il ministro, ni materiali in coefficienti di «ma pressione sugli investitori pubblici e privati perché investano in cultura, rispettando le quote della legge 122, privilegiando la fiction nostrana, gli autori...». Perciò, «cultura come impresa» a redditività differita. Che cuce civiltà, tessuto di valori, incontri interculturali, occupazione. E che «recupera il gap sul piano dell'hardware in Europa, immettendo, nelle reti altrui, i con-

ETTORE SCOLA «L'Europa culturale in tempo di terrorismo più importante di Maastricht»

tenuti nostri...». E conclude il ministro: «Sarebbe un errore far ripiombare la cultura nel cono d'ombra, declassando il nuovo ministero. Ce ne vorrebbero cinque non uno!».

Parla Ettore Scola, preoccupato per il clima di violenza in cui si svolge la consultazione: «L'Europa culturale, in tempo di terrorismo e guerra dei Balcani, è più importante di quella di Maamici delle idee». La proposta: «Facciamo di Roma 2001 la capitale della cultura europea, dopo il Giubileo». Poi interviene l'archeologo Paolo Mathieu: «Il patrimonio greco-classico dell'Europa può significare chiusura o apertura. Ďovere della sinistra europea è quello produrre una sintesi originale. Contro il cosmopolitismo coercitivo ed eurocentrico». Giovanni Valentini, editorialista di Repubblica: «Attenti! Che fine ha fatto l'antitrust in tempi di presidenzialismo alle porte?». Giorgio Ruffolo, candidato ds e responsabile dell'ufficio di programma, tira in ballo la scuola: «È un luogo cruciale. Deve rinnovarsi, senza espellere la tradizione. E soprattutto combattere frivolezza e rozzezza culturale. Contrastando la cretineria diffusa a presa rapida». Pio Baldi, sovraintendente ai restauri: «I monumenti sono il deposito dell'identità culturale. E la pulizia etnica comincia anche di lì». Pasqualina Napoletano, candidata ds, parla della grande occasione dei «fondi strutturali europei», per conquistare i quali ci vogliono «proposte agguerrite e cultura di governo, capaci di sfruttare la leva regionale». Altra proposta: «Una biennale degli artisti del Mediterraneo a Sarajevo. nel 2001». Angelo Guglielmi: «Il cinema

Cacciari: dopo il voto di giugno tavolo comune della coalizione

PADOVA «Il treno è un mezzo più ecologico ma, dopo il 13 giugno il centrosinistra dovrà cercare di stare insieme ma non a caso, tanto per stare insieme. Si starà insieme solo ci saranno dei programmi di riforme condivisi con noi». È questo l'appello, con riserva, che Massimo Cacciari rilancia a Walter Veltroni e agli altri leader del centro-sinistra, a margine di un incontro elettorale a sostegno della ricandidatura a sindaco di Padova del diessino Flavio Zanonato.

Secondo il sindaco di Venezia «si stratta di mettersi intorno ad un tavolo dopo il 13 giugno in base anche ai risultati, e vedere quali sono gli obiettivi comuni. Se i Democratici avranno un grosso successo sul programma che hanno presentato - avverte ancora Massimo Cacciari- si tratterà di sentire gli altri se condividono l'idea di portare avanti quel programma, perché è finito il tempo delle coalizioni elettorali ora bisogna fare coalizionipoliti-

Ecomunque, un eventuale successo alle europee dei Democratici non dovrebbe, secondo Cacciari, avere alcuna conseguenza sul governo: i Democratici insomma non chiederanno né rimpasti né posti nell'esecutivo. «Penso proprio che non porremo assolutamente la questione. lo sono totalmente contrario a qualsiasi rimpasto-assicura ancora Cacciari-le elezioni europee non devono assolutamente influire su D'Alema e il gover-

italiano è assente sui mercati internazionali. E suoi talloni d'Achille sono distribuzione inesistente e produzione destrutturata. Che non diviene industria». La 122 di Veltroni, che imponeva ai network di destinare al prodotto nostrano ottocento milardi? «Scavalcata, o usata in chiave assistenziale...». Enzo Siciliano ricorda il ruolo degli Archivi storici, come il Viesseux di Firenze, di cui è presidente. E quello del teatro: «Son lieto che il ministro Melandri si impegni oggi a ridare dignità alla parola corporea come gesto cognitivo, al tea-

Infine, prima che chiuda Veltroni, interviene David Megnagi, psicoanalista e studioso di Freud. Lo fa con accenti inconsueti e bellissimi: «L'Europa, oltre che greca, è anche araba ed ebraica. È nomade. Terra dove il sole tramonta. Oltre che luogo di genocidi. Sono le origini, con il lutto delle perdite, quel che dobbiamo elaborare. Origini comuni, e potenze ataviche del sentimento. Da ripensare come "identità". Come punto mobile di arrivo. Non come fissità dell'esclusione». Sì, la tolleranza dei moderni è nomade. Ma con radici. Come la sinistra dei valori.



LA POLITICA

- ◆ Le norme approvate con 279 sì e 130 no Il rimborso sarà di 4000 lire per elettore ma per l'Europarlamento scende a 3400
- ◆ Segni, Fini e Pannella annunciano ora un nuovo referendum contro il provvedimento appena approvato

Soldi ai partiti, sì alla legge I rimborsi già alle europee

Voto definitivo alla Camera, contrari Fi, An e Asinello Mario Segni uno dei leader referendari

pure abrogate le facilitazioni po- chiarazione dei redditi della som-

NEDO CANETTI

ROMA Via libera definitivo della Camera alla proposta di legge per il rimborso delle spese elettorali per i partiti e i movimenti politici. Larga la maggioranza a favore della proposta presentata da un gruppo di deputati di diverse forze politiche di maggioranza, ma anche di una parte dell'opposizione (relatore S ergio Sabattini, ds). 279 voti favorevoli; 130 contrari. Si è così ieri concluso il cammino di questa contrastata normativa, iniziato lo scorso 11 marzo. Il progetto preve-de un rimborso di 4.000 lire per ogni elettore (3.400 per le prossime elezioni europee) da dividere in maniera proprorzionale in base ai voti ottenuti tra i partiti e le formazioni politiche che abbiano raggiunto almeno l'1% dei suffragi. Il rimborso riguarda le elezioni politiche, regionali ed europee. Viene contemporaneamente abolita la «vecchia» legge che prevedeva una trattenuta volontaria del 4 per mille sulla dichiarazione dei redditi a favore di tutti i partiti. Scompare così il previsto anticipo di 110 miliardi, mentre resta l'obbligo di restituzione di quanto ottenuto in esubero per l'anticipo sul 4 per mille. Dal 2000 verrano

stali per spedizioni elettorali. La Camera aveva ieri un solo compito, confermare le modifiche introdotte dal Senato una settimana prima. Una nasceva dall'esigenza di permettere il rimborso anche per le europee del 13 giugno prossimo (tra i 160

e i 190 miliardi) che sarebpossibile se «A Pisanu fosse stato la legge mantenuto il testo votato in prima let-Controlleremo tura alla Camera. L'altra chi prende modifica prequei soldi...» vede che il

rimborso possa ressere chiesto all'indomani della pubblicazione sulla G.U. e non 15 giorni dopo come nel testo iniziale. I rimborsi avverranno in una soluzione unica per le elezioni regionali ed europee, in cinque rate annuali, per quelle politiche, 40% il primo anno e tranche del 15% per ognuno dei quattro anni successivi. È vietato qualunque finanziamento statale o di enti a partecipazione pubblica. I cittadini potranno finanziare i partiti con detrazione del 19% nella di-

ma versata, con tetto massimo di 200 milioni a partire da 100 mila lire. Ogni partito dovrà garantire che il 5% del finanziamento venga utilizzato per iniziative che incentivino l'attività politica fem-

Il provvedimento, com'è noto, ha avuto un iter parecchio tormentato. An e Fi hanno condotto una dura opposizione, con varie forme di ostruzionismo (presentati migliaia di emendamenti). Al loro voto contrario si sono aggiunti due esponenti dell'ex Patto Segni, il verde Pecoraro Scanio e i parlamentari dell'Asinello. A favore, insieme ai partiti di centrosinistra (esclusi, appunto, i prodiani, in questo caso meglio dire i dipietrini), La Lega, il Ccde il Prc.

Non si era spenta l'eco della proclamazione della votazione da parte del Presidente Luciano Violante che già Mario Segni, Giancarlo Fini e Marco Pannella annunciavano quello che Gustavo Selva ha chiamato il secondo tempo della partito, il *solito* referendum. Lunedi- ha annunciato un altro post-missino, Publio Fiori- sarà presentato alla Cassazione il quesito referendario per l'abrogazione della legge. Un annuncio abbastanza incauto

proprio nel giorno in cui la Cassazione ha definitivamente dichiarato il mancato raggiungimento del quorum nel recente referendum sulla riforma elettorale, mancanza di quorum che ha dimostrato quanto questo strumento sia usurato e giudicato non proprio positivamente dagli italiani. Tiepida Fi, si è scatenato nella demagogia il duo di nuovo conio Fini-Segni. In questa «crociata» Fini ha evidentemente dimenticato la convinta adesione del suo gruppo a precedenti leggi di rimborso (lo scorso anno il suo partito ha intascato 25 miliardi di finanziamento, tanto da arrivare all'espulsione dal partito del sen. Romano Misserville perché, a suo tempo, contrario al finanziamento, così come Pannella, ha dimenticato i lauti contributi a Radio radicale. Fabio Mussi dà un giudizio positivo sulla legge. Ma - aggiunge «ho visto che alcuni, come il ca-

pogruppo di Fi, Beppe Pisanu, hanno parlato di una legge "che ripugna". Bene, allora noi faremo uno scrupoloso monitoraggio - afferma il capogruppo ds su tutti coloro che prenderanno questi soldi, e ne informeremo l'opinione pubblica».

L'Elefante oscura la Fiamma Lite sui simboli nelle file di An

STEFANO DI MICHELE

ROMA Quando, dopo Fiuggi, pure la Fiamma divenne una fiammella, donna Assunta Almirante guardò sconsolata il nuovo simbolo del partito e commentò: «Pare quello della Pibigas...». E in effetti, tutto l'ardore cameratesco si era ridotto a un fuocherello da «tre fiammiferi accesi nella notte», e stringi stringi era venuta fuori una cosettina rachitica, che scaldava niente il cuore dei camerati e non metteva paura più a nessuno. Tant'è che i democristiani, in agguato, arrivarono a frotte. Ma il troppo è troppo. E ieri Teodoro Buontempo, che ogni volta che mette gli occhi sul manufatto di An ha quasi un travaso di bile, non si è tenuto più. «Sono rattristato - ha detto er Pecora - nei confronti della classe dirigente del partito, incapace di tutelare la nostra storia, dignità e cultura». Cos'era successo, gli ci aveva messo sopra lo scu-

docrociato? Avevano intitolato una sezione a Gobetti? Niente di così grave: soltanto che il fresco alleato pattista, Mario Segni, ha tappezzato Roma di manifesti con la sua faccia, contornata da un numero imprecisato e impressionante di elefanti neanche fosse candidato nel collegio della savana, e accortamente ha fatto in modo di cancellare («una scelta grafica», giustifica Maurizio Gasparri) pure la fiammetta asmatica rimasta dopo la svolta. Così, più che un candidato dei post-missini, Segni appare messo in pista da «Il libro della giun-

Per la verità, Buontempo qualche ragione ce l'ha. Già lui l'idea di mettersi in condominio con i (non) trionfatori del 18 aprile l'aveva mandata giù a fatica. Adesso questi, una volta accasati, gli cambiano pure il mobilio. E, soprattutto, non batte ciglio il padrone di casa. «Fini ha il dovere morale e politico di tutelare gli interessi di An», tuona er Pecora. «Buon-

tempo forse ha tempo da perdere», replica il leader. I cronisti tornano a stuzzicarlo. «Non vorrei che Buontempo avesse perso una buona occasione per stare zitto», ribatte lui. Una buona occasione, comunque, persa pure da Mirko Tremaglia, un altro che si sente stringere il cuore quando deve aguzzare lo sguardo per cercare la fiammella. «È indecente - fa sapere, furibondo -. Non si possono fare simili imbrogli democristiani!».

Comunque, i manifesti stanno lì. E intoccabili resteranno. Forse Segni non ce l'ha fatta a superare l'imbarazzo di quel simbolo che un mutilato di guerra disegnò per i reduci di Salò, quando i camerati erano camerati, i saluti romani saluti romani, insomma: i fascisti fascisti - e in coro si cantava l'inno preparato da Giorgio Almirante: «Siamo nati in un cupo tramonto/ di vergogna, rinuncia e dolore/ Siamo nati da un atto d'amore/ riscattando l'altrui disonor...». E dunque er Pecora e Tremaglia guardano e sbuffano e s'infuriano: ma noi, con quello, che ci stiamo a fare? E forse il mite Segni, dall'altra parte, deve aver fissato la fiammella - che ai suoi occhi certo sembra gigantesca come l'incendio di San Francisco - e pensato: e se qualcuno mi chiede che ci sto a fare io con loro, che gli dico? E così ha girato, con eleganza grafica, la manopola del gas...



Torino, venerdì 28 maggio 1999, ore 20.30 Cinema Romano Galleria Subalpina, Piazza Castello

Partecipano

Bruno Trentin, Gianni Vattimo, Vincenzo Enrichens, Mercedes Bresso

Conclude

Walter Veltroni

l'Unità





Donne alla larga dal circolo canottieri

GIORGIO FRASCA POLARA

QUANDO SI CALPESTA LA LEGGE ANTI-RUMORE

icordate il risalto dato alla approvazione, nell'ottobre '95, della legge contro l'inquinamento acustico proposta dal diessino Valerio Calzolaio, poi diventato sottosegretario all'Ambiente? Beh, che fine ha fatto in particolare quell'art. 12 che vietava l'artificioso aumento dei decibel per la pubblicità nei programmitv, norma non a caso avversatissima dagli uomini di Berlusconi? Quella norma è sfacciatamente ignorata pro-prio nelle reti Mediaset, e grazie ad un vuoto normativo. Entro un anno (cioè nel '96) l'Autorità per la concorrenza avrebbe dovuto emanare il regolamento d'attuazione di quella disposizione.

Poi è nata l'Autorità per le telecomunicazioni, e la palla è passata di mano. Ma il regolamento non c'è ancora. I pubblicitari Mediaset si fregano le mani. I teleutenti si coprono i timpani.

QUANDO BORGHEZIO VEDE METEO-TERRORISMO

trepitoso il leghista Mario Borghezio che attende con rabbiosa ansia la risposta ad un veemente interrogazione che in realtà è un atto di accusa a quegli specialisti del «terrorismo psicologico» che si annidano nella Rai-Tv e che sono incaricati di redigere le previsioni meteo. «Appare del tutto evidente - denunzia il Nostro - che si è realizzato, con complicità a livelli insospettabili, un oscuro dise-

gno...». Ma va? e quale, di grazia? L'avere annunciato pioggia il 30 aprile e il 1. maggio per «sminuire la portata epocale della cerimonia di beatificazione di padre Pio». Controprova, anzi «precedente storico»: già alla vigilia del 15 settembre '96 «si vaticinarono falsamente diluvi sulla pianura padana in sospetta concomitanza con la mega-manifestazione sul Po per l'indipendenza Padania». Come diceva "Cuore"? Vergognamoci per

QUANDO IL CIRCOLO È VIETATO ALLE DONNE

mai possibile che, all'alba del 2000, lo statuto di un circolo preveda che l'iscrizione a socio sia vietata alle donne? Possibile:

è il caso del Circolo canottieri Aniene di Roma. Organismo privato che si dà le regole (grottesche) che preferisce? Un momento: il "Canottieri Aniene" è ospitato su area demaniale, e corrisponde al demanio un canone simbolico come circolo sportivo. Di più: ha ricevuto contributi pubblici per la realizzazione delle strutture e continua a percepire contributi dal Coni. Ergo qualche elementare principio di non discriminazione deve pur rispettarlo, oppure si taglino i contributi a chi impedisce alle donne la pratica sportiva. È quel che giustamente pretende il sen. Russo Spena (Rc) in un'interrogazione rivolta non a caso sia ai ministri per i Beni culturali e delle Finanze, e sia alla ministra per le Pari oppor-

QUANDO LO STATO È PURA VESSAZIONE

ell'85 il signor M.M. stipula con l'Iacp di Firenze contratto di locazione dell'appartamento originariamente assegnato a sua nonna. Nel '93 l'Intendenza di Finanza gli intima: o acquisti l'alloggio entro un mese o te ne vai. Il signor M.M. paga senza discutere quanto richiesto e firma l'atto di compravendita. Un mese fa il Demanio gli comunica che l'atto è nullo in base deliberazioni della Corte dei conti che censurano a posteriori! - le stime troppo basse degli immobili ceduti a privati dalla pubblica amministrazione e negano (in contrasto con l'opinione del Consiglio di stato) la trasmissibilità agli eredi di un

alloggio pubblico. E che colpa ha - ha chiesto subito al ministro delle Finanze il vicepresidente dei deputati Ppi, Lapo Pistelli - il signor M.M. (che dev'essere un parente stretto del signor J.K. di kafkiana memoria) se lo stato prima ha sbagliato i calcoli, e poi ha cambiato idea sulla base della difforme interpretazione delle stesse norme da parte di due diversi organi giurisdizionali? Il ministro Visco prima ha rinviato la risposta, poi l'altro giorno ha mandato il sottosegretario Vigevani alla Camera per annunciare che alle Finanze «stanno approfondendo il problema». Replica irritata di Pistelli: «Voi approfondite e i cittadini sprofondano

nello sconforto e nella con-

Tutti da Kohl, ma il Centro resta un sogno

L'ex Cancelliere incontra gli ex dc e Berlusconi. È gelo fra Ppi e «azzurri»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Tutti in fila per zio Helmut.

Arriva Kohl a Roma, invitato dal Mep di Pellegrino Capaldo per parlare di Europa e popolari, per invitare gli italiani a votare per i partiti legati al Ppe ed eccoli tutti riuniti i democristiani di ieri e di oggi e quelli che a tutti i costi vogliono iscriversi in questa storia. Rocco Buttiglione che rincorre l'ex cancelliere, parlandogli in tedesco: «Helmut, Helmut», ma il gigante tedesco gli volta le spalle e si siede al tavolo della presidenza. Casini, elegantissimo in un vestito nero: «Dopo vado ad un matrimonio, ma ad uno vero». Marini che cincischia con la pipa e appena può fugge via. I ministri Letta, Folloni : Zeccnino, Sanza che rappresenta Cossiga a casa con le stampelle. E Piccoli, Forlani, Colombo, Andreotti. E c'è persino una sedia, in prima fila, riservata a De Gasperi. Ma è solo per la figlia del defunto Alcide. Vestiti grigi e qualche blu, anche una gradazione elettrica per il senatore a vita che è il più festeggiato, omaggiato persino dall'ex cancelliere che lo cita due volte, gli tributa stima e amicizia. Il vecchio Kohl parla a lungo, a braccio e anche se è uscito dalla politica attiva è lucidissimo su quelle che dovrebbero essere a suo parere le linee guida della nuova Europa. Nella gremita sala della Protomotecha del Campidoglio - dove il sindaco Rutelli accoglie i popolari - c'è gente che chiacchiera, che

ascolta, che segue distrattamente. I più attenti, coloro che l'Europa l'hanno costruita davvero lungo cinquant'anni: Andreotti e Colombo. E poi c'è Berlusconi. Vuole dare l'impressione di essere il primo della classe a tutti i costi: annuisce continuamente con il sorriso stampato sul viso, prende appunti su un quadernone, applaude nei momenti giusti. E quando alla fine i leader si riuniranno per una ventina di minuti con Kohl, a porte chiuse, non riesce a trattenersi e gli chiede: «Ci dica lei come si fa ad essere meno litigiosi in questa politica italiana da cortile». Il povero tedesco, imbarazzato da tanto provincialismo, risponde: «Dovete decidere voi». Ma il cavaliere, che vuole uscire dal limbo del gruppo per essere ammesso nel Partito popolare europeo a tutti i costi, insiste: «Perché non guida lei il Ppe?». E Kohl: «Nella mia vita ho fatto di tutto, ho ricoperto tutti i ruoli di vertice. Ora basta».

Kohl, con lo sguardo ai sondaggi tedeschi che danno la Cdu al 41% e la Spd al 39%, soddisfatto del pranzo italiano con il presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, preparandosi all'incontro con Ciampi, prende la parola con l'Europa nel cuore. Lui che per la Ue ha perso le elezioni nazionali di settembre, racconta episodi della sua vita, da quel discorso di Churchill a Zurigo che invitava i tedeschi e francesi a riappacificarsi e che lo colpì tanto, alla visita con Mitterand a Verdun «nel mare di croci», alla caduta del muro di Berlino, alla visita che gli fecero i leader delle repubbliche baltiche: «Rieccoci in Europa». «Io sono del Palatinato - dirà più volte - ma l'Europa è il mio futuro». Guarda alle giovani generazioni europee

che «affollano piazza Navona, piazza di Spagna» e a loro dedica le parole del teologo Romano Guardini: «La gratitudine è il ricordo del cuore». Kohl parla di Prodi, «la persona giusta per la commissione europea, per darle nuovo dinamismo». Parla di Ciampi: «Non mi sono mai tanto rallegrato come per la sua elezione. Siamo stati colleghi in tempi difficili. È venuto a Francoforte e ha spiegato ai tedeschi che gli italiani ce l'avrebbero fatta ad entrare da subito nell'Euro. È difficile, a volte impossibile, convincere i tedeschi, ma lui l'ha fatto. Spero che possa portare avanti il suo incarico con la benedizione divina».

Poi però avverte: «L'Europa non si autosmentisca, perché si trova di fronte ad una fase nuova». E per «È importante il decentramento. Gli italiani devono poter fare la loro pizza che entusiasma tanto i tedeschi. Dobbiamo mantenere la diversità». Ma c'è anche bisogno di pluralismo. «Mi spaventa chi dice che l'Europa deve essere socialista o non è». E soprattutto bisogna procedere con l'allargamento dell'Ue. Con coloro che restano fuori. come la Russia o l'Ucraina, «che non potrà mai entrare nella Ue. Bisogna però collaborare». Questa nuova Europa ha dunque bisogno di alcune cose: una forte politica

estera - ha parlato di un mini-A PRANZO stro degli esteri - di una politica di difesa, di una L'ex premier politica contro la criminalità e di sussidiarietà. Non poteva «Sei la persona mancare il discorso sulla guerra e il Ko-

sovo. Ha speso

molte parole, in

proposito, ricordando la pacificazione raggiunta in una parte dell'Europa dopo «atrocità e spaventosi avvenimenti» e ha detto che la pace non è semplicemente assenza di guerra, ma una politica di libertà. Per aggiungere poi: «La pace potrà essere duratura se i popoli balcanici possono vivere in democrazia e in libertà». Non nomina Milosevic, ma a lui si riferisce: «Bisogna contrastare chi mantiene il potere con la dittatura e la violazione dei diritti umani. Su questo è in gioco anche la percezione di noi europei». Ricordando Mitterand ha citato più volte il defunto presidente francese, cui lo legava un rapporto di amicizia - sottolinea che cambiare i confini produce violenza, i confini vanno superati. E i Balcani possono essere pacificati se entrano nella Ue in democrazia e libertà. Intanto i 300 milioni di europei facciano la loro parte con i profughi kosovari, senza accusare gli Usa di inadempienza. Poi conclude: gli italiani vadano a votare. «Senza l'Italia la casa Euro-

pa non si sarebbe costruita». Dopo questa giornata Forza Italia è più vicina al Ppe? «Ne riparliamo dopo il 13 giugno», commenta il ministro Letta. Sapendo che il Ppi ha sempre in mano l'arma del veto per impedire l'ingresso del partito di Berlusconi. Ma sapendo, altresì, che una sconfitta del suo partito ne renderebbe più



Prodi: «Il rimpasto non ci interessa Non vogliamo posti nel governo»

E a Bruxelles il presidente della Ue prepara un mega-trasloco

ROMA «Il rimpasto? Non è nostro costume né nostro obiettivo chiedere rimpasti. Noi non vogliamo posti nel governo». È quanto ha precisato Romano Prodi prima di entrare nella sede dei Democratici, a Piazza SS. Apostoli, dove si è tenuto il comitato politico dell'asinello. Il presidente della Commissione Ue ha spiegato che quello dei Democratici «è un disegno di lungo periodo». «Noi vogliamo veramente che si crei una coalizione forte dell'ulivo, con dei pilastri forti. Quindi, per carità, non facciamo discorsi sui posti nel governo. Se si va alla ricerca di posti nel governo ritorniamo al passato». Prodi ha quindi concluso affermando che l'asinello vuole innovare la politica e garantire la stabilità di questo governo: «Vogliamo che il governo vada avanti senza nessuna pretesa di posti ministeriali». A proposito degli ultimi sondaggi, Prodi ha risposto: «Non sono mai stato un uomo di sondaggi. Comunque la campagna elettorale va bene e il clima è favorevole e ci darà soddisfazione». Prodi ha confermato il suo impegno, «nel rispetto del lavoro nella carica di Presidente proposto o indicato della Commissio-

ne dell'Unione Europea», nella

campagna elettorale. A proposito della Commissione europea c'è aria di trasloco al quartier generale del governo Ue a Bruxelles per i 19 commissari europei che formeranno, da metà settembre, la squadra del presidente designato Romano Prodi. Si tratterebbe di una vera e propria rivoluzione, la prima negli oltre 40 anni della storia dell'amministrazione europea. L'idea che circola con insistenza a Bruxelles, e che viene attribuita allo stesso Prodi, è quella di inviare ogni nuovo commissario alla sede della propria direzione generale, quindi lontano dall'ultimo piano del Palazzo del potere, in quanto le direzioni sono sparse in tutta Bruxelles, e qualcuna anche a Lussemburgo.

Lasciare 'Palazzo Breydel', sempre che l'idea venga realizzata, rappresenta comunque un atto carico di significato politico, siosserva a Bruxelles, in quanto implica un cambiamento nel processo decisionale interno alla Commissione.

Lo spostamento di ogni commissario nella propria direzione creeràun filo diretto tra lui e la sua amministrazione che in alcuni casi conosce appena. Questo può significare anche la fine dell'attuale mo-

dello collegiale, che porta a continui contatti, transazioni, mediazioni tra i vari consiglieri e commissari. La nuova struttura si avvicinerebbe quindi più ad un modello di consiglio dei ministri governativo. I cambiamenti però non si fermano qui. Prodi sembrerebbe deciso a ridurre il numero delle direzioni generali o comun-que ad accorparle diversamente per renderle più efficaci. Grossi cambiamenti si attendono per la direzione delle relazioni esterne, oggi suddivisa tra le responsabilità di quattro commissari. Secondo gli osservatori si pensa ad un unico responsabile che potrebbe essere vi-cepresidente della Commissione e che lavorerebbe in stretto contatto con i commissari responsabili di temi specifici: dall'allargamento alle relazioni commerciali, agli aiuti allo sviluppo insieme agli aiuti umanitari. Novità sono attese anche per il segretariato generale e per la direzione del controllo finanziario, quest'ultima messa in causa dal rapporto dei Saggi del Parlamento europeo. Particolare importanza si vuole anche dare ai temi che interessano da vicino i cittadini: dalla qualità dei prodotti alla sicurezza

E il Cavaliere «provoca» Marini: «lo guardo in alto, tu alla parrocchia»

coesa», abbandonare gli interes-

si «particolari», e invece resisto-

no logiche da «parrocchia, non

dico per conservare la propria

identità, perché quella ce l'han-

no, ma per conservare le proprie

posizioni politiche... Ecco, loro

sono gli epigoni di una grande

storia», ora gelosi dei «propri in-

PAOLA SACCHI

ROMA Pressing su Marini. Berlusconi è seduto in prima fila proprio accanto a lui, mentre Kohl parla nella sala della Pro-tomoteca. Prende appunti, annuisce, a tratti sorride soddisfatto, il Cavaliere, mentre ascolta il discorso dell'ex Cancelliere tedesco. Neppure una parola con i segretario dei Ppi che gii sta a fianco. Gelo tra i due, solo saluti e convenevoli di rito. E alle sei della sera, la scalinata del Campidoglio, che guarda dall'alto i tetti di Roma, diventa per Berlusconi il luogo ideale dove invocare i grandi principi, il grande «sogno dell'Europa» - «Sul quale non possiamo non trovarci d'accordo» - per incalzare il se-gretario dei Popolari e attaccarlo per la sua collocazione nel governo «delle sinistre».

«Io - ragiona il Cavaliere non vedo contrasti sui principi, sui programmi per l'Europa, loro del resto stavano nel gruppo del Ppe prima di noi, domani forse staremo insieme nel Ppe» e magari insieme in futuro in una nuova formazione che comprenda «anche l'Ude...». E allora? «Il problema è che bisogna guar-

Marini ha già lasciato il Campidoglio da tempo. Se ne e PRESSING SUL PPI Casini: «Il centro è contrapposto alla sinistra

in tutta Europa,

ma qui no...»

teressi».

ni andava in una saletta attigua alla Protomoteca ad incontrare Kohl. Il pressing sul segretario dei Popolari echeggia anche nelle parole del leader del Ccd, Pieferdindando Casini: «La nostra posizione è molto chiara: il nostro è un centro contrapposto alla sinistra, in tutta Europa è così, ma in Italia ancora no...». A chi gli chiede per l'ennesima volta come farà ad essere alleato con Marini in Europa e ad essergli avversario invece in Italia, il Cavaliere torna a sottolineare il comportamento «contradditorio» del Ppi e che è Forza Italia «il grande centro» del paese, in una logica bipolare. Ma tiene anche a precisare che Forza Italia «non è l'erede» della tradizione del centro: noi abbiamo raccolto quello che è stato fatto in questi cinquant'anni che hanno assicurato «libertà e benessere al paese». E i rapporti con An? «Voi - risponde ai cronisti - a volte fate i giornalisti da cortile, andate sempre a cercare le cose che non ci sono...».

Se sull'Europa Berlusconi si sofferna sulla «lungimiranza di uomini come Kohl e Mitterrand», quanto alle vicende di casa l'attenzione del Cavaliere ora è tutta volta alle Europee, con l'occhio costantemente puntato sui sondaggi e anche con il timore che la linea dialogante possa far perdere punti a Forza . Italia. Il tono sulle riforme è cauto. E, comunque, Berlusconi, anche in un'intervista a "Il Mattino" di oggi, conferma che vanno fatte, osservando che il federalismo e il giusto processo sono i due temi «più maturi». Ma quanto ad un ritorno in Bicamerale, avverte che non potrà essere «resuscitata come Lazzaro», che sarebbe «una fuga in avanti». Ricorda, dalla scalinata del Campidoglio, che la Commissione si arenò su questioni per

dare in alto», ad un «Europa Forza Italia decisive come i poteri del presidente, la sussidiarietà, la giustizia. E osserva che «non si può speculare sul senso di responsabilità dell'opposizione». «Siamo stati responsabili sul Kosovo, prima ancora sull'Albania, su questioni di grande interesse nazionale, ma noi dice - siamo l'opposizione è la nostra è una filosofia del tutto antitetica a quella del governo aene sinistre». Durissima i



Walter Veltroni che lo invita a «misurare le parole». Berlusconi: nessuno ha vietato che «anche loro facessero spot in tv». «Berlusconi - aveva detto il segretario diessino - sostiene che la sinistra è avvantaggiata perché ha la possibilità di attaccare tanti manifesti, mi auguro che in vista del tredici giugno ci possa essere un po' più di misura nelle parole del capo dell'opposizione che, con un volume di risorse impossibile da raggiungere alle altre forze politiche, trasmette decine e decine di spot sulle sue tv private». Gli risponde a stretto giro di posta Berlusconi: «Quando leggo le dichiarazioni di Veltroni mi stropiccio sempre gli occhi. Mi attribuisce quasi sempre cose che non ho mai detto né pensato. Non ho mai parlato di manifesti, ho fatto semplicemente rilevare che l'attuale sistema nell'attribuzione degli spot televisivi dà alla maggioranza dieci posizioni su venti, all'opposizione tre posizioni soltanto... e poi non è colpa mia se in ossequio ad una legge noi abbiamo aderito ad una offerta delle televisionio commerciali, nazionali e locali...potevano farlo anche loro».

Ora in cima ai pensieri di Berlusconi ci sono le europee. Prima di quelle ha già detto che non è possibile riprendere a discutere di riforme. Perché - così avrebbe detto a Ciampi - il risultato elettorale non potrà non influire sul quadro politico nazionale. Il Cavaliere ora guarda alle elezioni e tiene d'occhio i sondaggi. Ma su una cosa si dice sicuro: al Quirinale ho trovato «un clima assolutamente mutato». «Il discorso di Ciampi al Csm? Assolutamente coerente con il discorso fatto il giorno del suo insediamento». E allarga le braccia in segno di soddisfazione.



Giovedi 27 maggio 1999 20 L'ECONOMIA l'Unità

TITOL	TOLI DI STATO DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR									OBBLIGAZIONI							
Titolo	Quot. Quot. Ultimo Prec.	Titolo	Quot. Quot. Ultimo Prec.	Titolo	Quot. Quot. Ultimo Prec.	Titolo	Quot. Quot. Ultimo Prec.	Titolo	Quot. Quot. Ultimo Prec.	Titolo	Quot. Quot. Ultimo Prec.		iot. Quot. imo Prec.	Titolo	Quot. Quo Ultimo Pre		Quot. Quot. Ultimo Prec.
BTP AG 93/03 BTP AG 94/04	125,740 125,800 123,180 123,250	BTP GE 98/01 BTP GN 91/01	103,510 103,520 117,150 117,250	BTP NV 97/27 BTP NV 98/01	118,270 118,750 101,380 101,350	CCT GE 93/00 CCT GE 94/01	100,280 100,290 100,870 100,870	CCT ST 95/01		BCA INTESA 96/01IND BCA INTESA 96/03 IND	99,360 99,400 97,400 97,450		,300 97,700 ,680 101,650	IMI-96/01 1 IND IMI-96/03 ZC	100,020 100,0 85,560 85,7		
BTP AG 94/99 BTP AP 94/04	100,500 100,540 122,340 122,350	BTP GN 93/03 BTP LG 95/00	128,500 128,580 108,410 108,500	BTP NV 98/29 BTP OT 93/03	100,510 100,940 122,610 122,670	CCT GE 95/03 CCT GE 96/06	101,110 101,110 102,100 102,100	CCT ST 97/04		BCA INTESA 98/05 SUB BCA LEASING-ITAL 01 A10	96,200 96,210 99,720 99,620		,360 96,350 ,350 95,450	IMI-96/06 2 7,1% IMI-97/07 ZC I	116,800 116,4 68,000 68,1		
BTP AP 95/00 BTP AP 95/05	106,080 106,150 135,550 135,650	BTP LG 96/01 BTP LG 96/06	110,750 110,780 129,980 130,150	BTP OT 98/03 BTP ST 91/01	102,680 102,690 119,250 119,320	CCT GE 97/04 CCT GE2 96/06	100,580 100,590 101,800 101,710	CTE GE 95/00 CTE LG 94/99		BCA POP BS-97/00 1 TV BCA POP BS-98/01 5,5%	99,630 99,570 100,850 100,800		,500 96,310 ,000 100,150	IMI-98/03 COMMOD.LINK.BOND IMI-98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	101,490 101,3 102,000 101,5		D 99,750 99,750 104,810 105,200
BTP AP 98/01 BTP AP 99/02	103,050 103,060 100,120 100,080	BTP LG 96/99 BTP LG 97/07	100,440 100,470 118,250 118,400	BTP ST 92/02 BTP ST 95/05	126,920 126,950 137,400 137,570	CCT GN 92/99 CCT GN 93/00	99,680 99,700 101,040 101,020	CTE LG 96/01		BCA ROMA-03 277 IND BCA ROMA-08 261 ZC	98,670 98,650 64,990 64,610	CR PPLL-OP06 4 IND 100	,000 100,000	ITALEASE-96/01 IND MCR LOMB-97/00 INDEX	99,870 100,0 118,500 118,5	MEDIOCR L/13 FL C 66	<u> </u>
BTP AP 99/04 BTP DC 93/03	99,500 99,500 115,000 115,000	BTP LG 98/01 BTP LG 98/03	103,310 103,300 104,600 104,620	BTP ST 96/01 BTP ST 97/00	110,610 110,610 103,510 103,530	CCT GN 95/02 CCT LG 96/03	101,090 101,090 101,580 101,570	CTE NV 94/99	.,	BIPOP 96/99 6,75% BIPOP 97/00 IND	101,150 101,000 99,300 99,300	CREDIOP 98/18 TF/CAPPED REV FL 90 CREDIOP-00 3.A 9% 107	,500 90,250 ,300 101,000	MED CENT/03 ENER B MED CENT/18 REV FL	100,360 100,2 94,000 93,9		99,900 99,950 100,220 100,360
BTP DC 93/23 BTP DC 94/99	152,300 152,300 102,860 102,910	BTP MG 92/02 BTP MG 96/01	124,400 124,450 112,360 112,450	BTP ST 97/02 BTP ST 98/01	108,140 108,090 102,400 102,370	CCT MG 93/00 CCT MG 96/03	100,830 100,830 101,530 101,550	CTZ AP 98/00 CTZ DC 97/99		BIPOP 97/02 6,5% BIPOP 97/02 ZC	107,250 107,250 90,200 90,120	CREDITO IT-96/03 IND 99	,050 99,120	MED LOM/19 1 SD MEDIO CEN-04 7,95%	98,850 99,0 99,300 99,3	00 OPERE-93/00 30 IND	100,350 100,260 100,110 100,200
BTP FB 96/01 BTP FB 96/06	110,900 110,950 133,250 133,470	BTP MG 97/00 BTP MG 97/02	103,100 103,140 109,010 108,970	CCT AG 92/99 CCT AG 93/00	99,830 99,860 101,140 101,150	CCT MG 97/04 CCT MG 98/05	100,580 100,590 100,610 100,630	CTZ FB 99/01	,	BIPOP 97/02 ZC BIPOP 97/04 ZC	90,370 90,350 81,000 80,970	ENEL-85/00 3 IND 102	,250 102,250 ,900 101,850	MEDIO CEN-97/06 5,4% MEDIOB-01 2 IND TAQ	105,070 105,0 99,250 99,2	OPERE-94/04 3 IND	100,110 100,140 100,350 100,700
BTP FB 97/00 BTP FB 97/07	102,330 102,350 118,000 118,220	BTP MG 98/03 BTP MG 98/08	105,380 105,400 105,960 106,130	CCT AG 94/01 CCT AG 95/02	101,090 101,090 101,280 101,290	CCT MZ 93/00 CCT MZ 97/04	100,650 100,650 100,650 100,670	CTZ GE 99/01		BIPOP 97/99 6% BIPOP 97/99 6%	100,310 100,300 100,800 100,820	ENEL-93/03 2 9,6% 111	,260 110,760 ,800 105,600	MEDIOB-01 ECU INDEX MEDIOB-05 CUM PRE IND	138,000 136,2 101,490 100,5	00 OPERE-95/02 1 IND	100,030 100,020 99,430 99,540
BTP FB 98/03 BTP FB 99/02	106,130 106,130 100,130 100,110	BTP MG 98/09 BTP MZ 91/01	101,920 102,110 115,850 115,950	CCT AP 94/01 CCT AP 95/02	100,970 100,960 101,090 101,100	CCT MZ 99/06 CCT NV 92/99	100,720 100,750 100,220 100,220	CTZ LG 97/99	96,925 96,890	CENTROB /13 RFC CENTROB /14 RF	96,000 96,400 95,900 95,690	ENTE FS 94/02 IND 100	,300 100,340	MEDIOB-05 PREMIO BL CH MEDIOB-96/06 DM ZC	98,340 98,0 70,500 70,5	00 OPERE-97/00 4 6%	100,600 101,000 105,500 105,700
BTP FB 99/04 BTP GE 92/02	99,650 99,640 121,800 121,900	BTP MZ 93/03 BTP MZ 97/02	128,700 128,760 108,500 108,500	CCT AP 96/03 CCT DC 93/03	101,600 101,620 100,500 100,500	CCT NV 95/02 CCT NV 96/03	101,280 101,300 100,480 100,480	CTZ LG 99/00	0 97,375 97,326	CENTROB /15 RFC CENTROB 00 TF DRACME GR	93,500 93,500 102,280 102,290	ENTE FS-90/00 IND 102	,630 102,720 ,860 121,220	MEDIOB-97/00 IND TAQ MEDIOB-98/08 TT	119,050 119,0 99,080 99,0	10 PARMALAT F-94/00 IND	
BTP GE 93/03 BTP GE 94/04	129,210 129,250 121,380 121,400	BTP NV 93/23 BTP NV 95/00	153,300 152,700 110,640 110,700	CCT DC 94/01 CCT DC 95/02	100,900 100,890 101,350 101,350	CCT OT 93/00 CCT OT 93/00	100,770 100,770 0,000 0,000	CTZ MG 99/0	0 97,925 97,900	CENTROB 01 IND CENTROB 02 IND	99,550 99,570 99,900 99,900	ENTE FS-94/04 IND 102	,800 102,800 ,780 99,800	MEDIOB-98/08 11 MEDIOB/04 NIKKEI MEDIOBANCA 97/04 IND	101,000 100,0 100,750 100,3	00 REPUBBLICA GRECA 9	7/04 109,000 109,100
BTP GE 95/05 BTP GE 97/00	129,250 129,420 101,910 101,910	BTP NV 96/06 BTP NV 96/26	124,250 124,300 129,350 129,850	CCT FB 93/00 CCT FB 95/02	100,660 100,640 101,040 101,050	CCT OT 94/01 CCT OT 95/02	101,110 101,110 101,380 101,390	CTZ OT 98/99 CTZ OT 98/99	9 99,020 99,012	CENTROB 03 TF TRASF IN TV CENTROB 97/04 IND	99,830 99,830 99,000 99,000	FIN PART 98/05 6,45% 102	,500 102,890 ,000 0,000	MEDIOBANCA-00 LST ZC MEDIOBANCA-01 IND TE	94,850 94,8 166,900 164,0	50 SPAOLO/02 169 ZC	98,000 97,000 108,500 109,500
BTP GE 97/02	108,060 108,060	BTP NV 97/07	113,170 113,370	CCT FB 96/03	101,470 101,490	CCT OT 98/05	100,750 100,770	CTZ ST 99/01		COMIT /08 TV 2	95,060 95,060		,030 100,020	MEDIOBANCA-02 \$ ZC	83,150 82,8		92,450 92,050
FONDI																	
Descr. Fondo		Ultimo Rend.	Descr. Fondo	Ultimo Prec. U	Jitimo Rend. De in lire Anno	scr. Fondo	Ultimo Prec. Ulti	mo Rend.	Descr. Fondo	Ultimo Prec. Ultimo Rend. in lire Anno	Descr. Fondo	Ultimo Prec. Ultimo Rend. in lire Anno	Descr. Fondo	Ultimo Prec. U	lltimo Rend. n lire Anno	Descr. Fondo	Ultimo Prec. Ultimo Rend. in lire Anno
AZIONARI ITA		10905 0,138	GESTNORD EUROPA IMI EUROPE	10,942 11,035 2 19,342 19,549 3	21187 0,563 RO	LOEMERGENTI AOLO ECON. EMER.	5,749 5,838 111: 5,353 5,486 103	32 -		5,817 5,870 0 - 8,534 8,572 16524 27,609	CENTRALE CASH CENTRALE T. VARIAB.	6,945 6,944 13447 3,656 5,546 5,546 10739 3,156	PERFORMANC PERSONAL EU	E OBBL. EU 7,903 7,903 1			5,286 6,285 12171 10,118 7,400 7,401 14328 7,395
ALBERTO PRIMO ALPI AZIONARIO	6,839 6,819		ING EUROPA INVESTIRE EUROPA	19,062 19,306 3 14,253 14,395 2	27598 0,085	ZIONARI INTERN		40 0 525	SANPAOLO HIGH RISK	2,452 22,948 43473 5,879 6,114 6,140 11838 19,194	CISALPINO CASH CLIAM LIQUIDITÀ	7,118 7,118 13782 3,837 6,741 6,741 13052 4,028	PERSONAL ITA PITAGORA	9,556 9,551 1	8503 4,654	INVESTIRE BOND 7	7,536 7,537 14592 7,473 9,864 9,869 19099 6,498
APULIA AZIONARIO ARCA AZ. ITALIA	11,424 11,455 20,280 20,357 19,907 20,026	39268 2,307	MEDICEO ME. MEDICEO NORD EUROPA PHENIXFUND TOP	13,015 13,095 2 8,163 8,248 1 13,120 13,247 2	15806 -0,165 AP	RIATIC GLOB. F. ULIA INTERNAZ. CA 27	14,538 14,708 281 8,240 8,341 159 14,796 14,961 286		SANPAOLO INDUSTRIAL 1	7,782 7,922 15068 51,681 4,927 15,107 28903 21,312 5,937 16,216 30858 1,604	COMIT REDDITO CR CENTO VALORE DIVAL CASH	6,138 6,139 11885 3,238 5,316 5,315 10293 - 5,482 5,482 10615 3,385	PRIME BOND E PRIMECLUB OF QUADRIFOGLI	3BL. EURO 14,141 14,142 2 D RISP 5,522 5,521 1	0692 4,333	OASI BOND RISK 8	1,007 11,008 21313 6,760 3,303 8,312 16077 10,913
AUREO PREVIDENZA AZIMUT CRESCITA ITA. AZIMUT TREND I	19,907 20,026 18,369 18,327 12,168 12,150	35567 5,795 23561 9,031	PRIME MERRILL EUROPA PUTNAM EUROPE EQUITY	22,143 22,318 4 8,998 9,087 1	12875 3,248 AU 17423 -2,213 AZ	REO GLOBAL IMUT BORSE INT. IONAR.INTERN.ROMAG	11,940 12,062 231 11,835 11,981 229 10,653 10,806 206	16 11,789		5,470 5,500 10591 -1,098	EPTA TV EUROMOBILIARE RENDIF	5,560 5,561 10766 3,119 F 6,599 6,598 12777 5,482	R&SUNALLIAN ROLORENDITA SANPAOLO OE	5,200 5,199 1	0069 -	OLTREMARE BOND 6	0,705 9,707 18792 6,016 6,561 6,562 12704 8,256 5,121 5,117 9916 -
AZZURRO BLUE CIS	30,416 30,743 9,042 9,171	58894 0,700 17508 7,693	QUADRIFOGLIO AZ. ROLOEUROPA SANPAOLO EUROPE	15,269 15,408 2 10,511 10,614 2 9,900 9,945 1	20352 -0,624 <u>BN</u> 19169 2,827 BP	AZIONI INTERN. B RUBENS	13,789 13,927 266 9,368 9,477 181		ADRIATIC MULTI FUND 1	1,929 11,936 23098 6,128 2,228 12,319 23677 10,160	F&F EUROMONETARIO F&F LAGEST MONETARIO F&F MONETA	7,347 7,346 14226 3,784 0 6,557 6,556 12696 3,011 5,605 5,605 10853 3,953	SANPAOLO OE SANPAOLO OE	. EURO LT 5,598 5,591 1 . EURO MT 5,982 5,980 1	0839 5,194 1583 4,963	PADANO BOND 7	7,505 7,510 14532 6,459 7,481 7,487 14485 4,571
BN AZIONI ITALIA BPB TIZIANO C.S. AZION. ITALIA	11,860 11,839 15,833 15,892 12,629 12,796	30657 3,340	ZETA EUROSTOCK ZETASWISS	5,265 5,307 1 22,108 22,335 4	10194 - C.S 12807 -9,328 CA	S. AZIONARIO INTER RIF. M.GRECIA AZ.	8,822 8,973 170 6,880 6,958 133	82 11,652 22 10,350	ARCA BB 2	8,699 28,774 55569 7,419 3,776 13,850 26674 13,011	F&F RISERVA EURO FONDERSEL REDDITO	6,623 6,622 12824 3,144 10,882 10,879 21070 5,648	VERDE ZETA OBBLIGA ZETA REDDITO	ZION. 13,690 13,687 2		PERSONAL BOND 6	6,503 6,509 12592 6,980 7,185 7,196 13912 6,158
CAPITALGEST ITALIA CAPITALRAS	17,482 17,482 19,362 19,160	33850 -1,269 37490 -1,032	AZIONARI AMER ADRIATIC AMERICAS F.	ICA 19,168 19,496 3	CA	RIFONDO ARIETE RIFONDO CARIGE AZ. NTRALE G8 BLUE CHI	14,195 14,360 274 7,772 7,852 150 11,402 11,506 220	49 7,184	AUREO 2	2,035 12,112 23303 10,106 3,830 23,930 46141 4,783 7,292 17,189 33482 2,150	FONDICRI INDIC. PLUS FONDICRI MONETARIO FONDO FORTE	7,775 7,774 15054 3,183 11,301 11,301 21882 2,404 8,758 8,759 16958 2,980	OBBLIGA	ZIONARI AREA EUROPA		PRIMECLUB OBBL. IN.	2,006 12,013 23247 6,261 6,533 6,537 12650 6,389
CARIFONDO AZ. ITALIA CENTRALE CAPITAL CENTRALE ITALIA	9,773 9,924 25,071 25,423 15,022 15,242	48544 6,181	AMERICA 2000 ARCA AZ. AMERICA AZIMUT AMERICA	15,374 15,648 2 21,563 21,965 4 11,798 12,000 2	29768 13,407 CE 11752 24,699 CLI	NTRALE GLOBAL IAM SIRIO CATO AZ. INT.		86 8,317 47 6,764	AZIMUT BILAN.INTERN. BN BILANCIATO	5,730 5,765 11095 - 9,209 9,225 17831 5,310 4,494 14,562 28064 5,576	GENERCOMIT BREVE TER GENERCOMIT MONET. GEPOCASH		ASTESE OBBLI AUREO RENDI AZIMUT REDDI	A 15,254 15,247 2		PUTNAM GLOBAL BOND 7	7,532 7,502 0 5,237 7,088 7,087 13724 5,239 6,999 6,980 13552 7,053
CISALPINO INDICE CLIAM AZIONI ITAL.	13,349 13,394 9,050 9,052	25847 3,700 17523 -3,057	AZIONAR.N.A.ROMAGEST BN AZIONI AMERICA	15,761 16,093 3	30518 13,183 DU	CATO AZ.IMMOB.ATT. TAINTERNATIONAL	5,867 5,895 113 15,284 15,427 295	60 -	CAPITALGEST BIL. 2	0,179 20,132 39072 3,334 9,389 9,444 18180 6,957	GESFIMI MONETARIO GESFIMI TESORERIA	9,337 9,337 18079 3,438 5,165 5,165 10001 -	CISALPINO RE CLIAM ORIONE CLIAM PEGAS	5,544 5,546 1		ROLOBONDS 7	7,797 7,800 15097 7,983 6,230 6,233 12063 4,386
COMIT AZIONE CONSULTINVEST AZION DIVAL PIAZZA AFFARI	12,298 12,302 IE 11,006 11,093 7,820 7,729	21311 -4,492	CAPITALGEST AMERICA CARIFONDO AZ. AMERIC CENTRALE AMERICA	10,939 11,183 2 8,077 8,192 1 17,938 18,191 3	15639 16,710 EU	ROM. BLUE CHIPS ROM. GROWTH E.F. F GESTIONE INTERN.		43 6,973 61 1,956 40 16,742	CISALPINO BIL. 1	0,175 30,383 58427 1,426 9,015 19,138 36818 8,852 3,900 13,846 26914 2,792	GESTICREDIT MONETE GESTIELLE BT EURO	11,013 11,011 21324 3,671 5,938 5,937 11498 4,704 7,975 7,973 15442 3,691	EPTA EUROPA EUROMONEY	5,448 5,448 1 7,186 7,183 1	0549 -		6,474 6,486 12535 5,605 5,589 5,593 10822 -
DUCATO AZ. ITALIA EFFE AZIONARIO ITAL.	12,645 12,659 6,502 6,459	24484 -4,586 12590 -1,942	CENTRALE AMERICA \$ CENTRALE EMER.AMERIC	19,063 19,255	0 17,780 F&I	F LAGE. AZ. INTER. F TOP 50		02 17,667	EUROM. CAPITALFIT 2:	2,373 22,346 43320 8,727 8,245 18,227 35327 3,790	GESTIFONDI MONET. GRIFOCASH IMI 2000	7,975 7,973 13442 3,991 5,853 5,854 11333 4,508 13,893 13,893 26901 2,945	GENERCOMIT GEPOREND GESTIELLE LIC	5,723 5,723 1			5,733 5,733 11101 5,109 3,000 13,008 25172 7,533
EPTA AZIONI ITALIA EUROM. AZ. ITALIANE F&F GESTIONE ITALIA	13,129 13,028 17,550 17,584 20,817 20,756	33982 8,796	DUCATO AZ. AM. EPTA SELEZIO.AMERICA EUROM. AM.EO. FUND	7,170 7,298 1 6,025 6,148 1 20,394 20,685 3	11666 - FO	EURAM AZIONE NDICRI INT. NDINVEST WORLD		91 13,106 34 11,449 38 9,881	FIDEURAM PERFORMANCE 1	0,125 50,539 97056 -0,539 0,161 10,205 19674 15,325 1,446 41,438 80251 5,655	ING EUROBOND INVESTIRE REDDITO LAURIN	7,126 7,124 13798 3,719 5,729 5,727 11093 5,747	NORDFONDO E PERSONAL CO	UROPA 6,518 6,511 1 NVERGENZA 6,548 6,544 1	2621 5,594 2679 6,678	OBBLIGAZIONARI AL ADRIATIC SPREAD FUND	TRE SPECIALIZZ. 5,238 5,237 10142 -
F&F LAGE. AZ. ITALIA F&F SELECT ITALIA	24,646 24,643 11,888 11,855	47721 0,978 23018 0,468	F&F SELECT AMERICA FONDERSEL AMERICA	14,188 14,539 2 13,823 14,060 2	27472 23,064 FOI 26765 17,912 GA	NDO TRADING Lileo intern.	10,558 10,671 204 13,274 13,371 257	43 23,988 02 12,250	FONDICRI BILANCIATO 1: FONDINVEST FUTURO 2:	2,423 12,437 24054 6,265 1,751 21,872 42116 3,976	MARENGO MEDICEO MON EUR	5,450 5,449 10553 3,742 6,818 6,818 13201 3,427 5,952 5,949 11525 4,192	PUTNAM EURO QUADRIFOGLI VENETOPAY	O OBBL. 12,886 12,884 2 5,517 5,516 1	0233 - 24951 4,571 0682 4,038		3,430 13,429 26004 4,174 3,415 8,418 16294 4,206
FONDERSEL ITALIA FONDERSEL P.M.I. FONDICRI SEL. ITALIA	15,487 15,469 10,532 10,540 20,593 20,492	20393 -3,438	FONDICRI SEL. AME. FONDINV. WALL STREET GENERCOMIT N. AMERIC	7,674 7,832 1 6,552 6,692 1 26,002 26,396 5	12686 - GE	NERCOMIT INT. ODE POALIMENT/FARMAC.	14,245 14,439 275	42 11,142 82 12,805 59 -	G4 BILANC. INTERNAZ.	8,677 18,797 36164 5,983 - 0,000 0 - 7,817 27,608 53861 6,086	MEDICEO MONETARIO MONETARIO ROM. NORDFONDO CASH	6,848 6,847 13260 4,209 10,478 10,477 20288 3,712	ADRIATIC US E ARCA BOND \$	OND F. 5,073 5,088 6,910 6,931 1	9823 -	AZIMUT PROTEZIONE 5	5,224 6,225 12051 2,617 5,794 5,799 11219 4,623
FONDIN.PIAZZA AFFAR G4 AZIONARIO ITALIA	18,969 19,137 5,837 5,829	36729 1,012 11302 -	GEODE N.A.EQUITY GESFIMI AMERICHE	4,907 4,990 10,525 10,728 2	9501 - <u>GE</u> 20379 13,583 <u>GE</u>	POBLUECHIPS SFIMI GLOBALE	7,574 7,673 146 21,154 21,379 409	65 0,785 60 7,235	GENERCOMIT ESPANSION GEPOREINVEST 1:	6,925 6,954 13409 0,855 5,085 15,064 29209 3,521	OASI FAMIGLIA OASI MONETARIO	7,118 7,116 13782 3,572 5,955 5,954 11530 3,181 7,644 7,643 14801 4,216	AZIMUT REDDI Capitalgest	TO USA 5,007 5,019 BOND \$ 6,014 6,029 1	9695 - 1645 7,344	BN OBBLIG.ALTI REND. 10	6,697 6,698 12967 5,467 0,009 10,000 19380 - 0,683 10,727 0 9,431
G4 BLUE CHIPS ITALIA G4 SMALL CAPS GALILEO	5,646 5,593 5,599 5,639 15,871 15,866	10841 -	GESTICREDIT AMERICA GESTIELLE AMERICA GESTNORD AMERICA	10,667 10,861 2 14,053 14,328 2 19,346 19,672 3	27210 29,486 GE	SFIMI INNOVAZIONE STICREDIT AZ. STIELLE B	11,127 11,235 215 16,239 16,475 314 12,365 12,446 239		GESFIMI INT. 1:	1,313 11,394 21905 3,476 2,508 12,569 24219 8,512 5,052 15,156 29145 6,753	OLTREMARE MONETARIO OPTIMA REDDITO PADANO MONETARIO	0 6,405 6,404 12402 3,590 5,254 5,253 10173 - 5,680 5,680 10998 3,403	CARIFONDO DO CARIFONDO DO CENTRALE BO	DLLARI OB 6,907 6,932 1	0 4,892 3374 4,892 0 8,923	GESFIMI CORP.BO.EUR. 5	5,165 5,165 10001 - 5,867 5,867 11360 3,226
GENERCOMIT AZIONI II		23586 2,027	GESTNORD AMERICA \$ IMI WEST	20,559 20,823 22,677 23,136 4	0 16,745 GE 13909 19,404 GE	STIELLE I STIFONDI AZ. INT.	11,945 12,039 231 13,366 13,568 258	80 9,894	GIALLO STREET ST	9,692 9,746 18766 3,151 6,336 16,451 31631 2,614	PASSADORE MONETARIO PERFORMANCE CEDOLA		COLUMB.INTE	RN.BOND \$ 7,723 7,713	0 9,561 0 13,447		4,652 4,637 9008 2,207 6,543 6,543 12669 2,309
GEPOCAPITAL GESFIMI ITALIA GESTICREDIT BORSIT.	17,113 17,107 13,444 13,333 15,500 15,628	26031 4,438	ING AMERICA INVESTIRE AMERICA MEDICEO AMERICA	20,692 21,059 4 21,344 21,717 4 10,332 10,497 2	11328 15,994 ING	FOGLOBAL INTERN. SINDICE GLOBALE FERN. STOCK MAN.	7,440 7,523 144 15,178 15,427 293 13,795 14,019 267	89 16,645	IMINDUSTRIA 1:	8,806 28,990 55776 6,662 2,824 12,946 24831 9,280 7,462 27,765 53174 5,280	PERFORMANCE MON.12 PERSEO RENDITA PERSONAL CEDOLA	8,111 8,110 15705 3,356 5,527 5,524 10702 3,428 5,214 5,214 10096 -	COLUMBUS IN DUCATO OBBL EUROM. NORT	. DOLLARO 6,221 6,244 1 H AM.BOND 7,013 7,037 1	2046 8,118 3579 6,485	OASI PREV. INTERN.	1,114 11,102 21520 3,330 6,529 6,529 12642 2,679 0,158 10,163 0 -
GESTICREDIT CRESCIT	12,327 12,423 13,001 13,117	23868 8,774 25173 -0,555	OPTIMA AMERICHE PHENIXFUND	5,889 5,992 1 15,128 15,401 2	11403 - INV 29292 16,677 OL	YESTIRE INT. TREMARE STOCK TIMA INTERNAZION.	12,355 12,512 239 10,640 10,735 206	02 7,452	INVESTIRE BIL. 1	8,053 17,902 34955 10,744 3,820 13,834 26759 6,057	PERSONAL CEDOLA PERSONALFONDO M. PHENIXFUND 2	11,240 11,240 21764 3,316 13,311 13,307 25774 4,435	F&F RIS.DOLLA F&F RISER.DOI FONDERSEL D	LAR-EUR 5,790 5,810 1	0 8,261 1211 8,256 3889 8,634	PERSON.HIGH YIELD -\$ 10	0,158 10,163 0 - 0,151 10,167 0 - 1,036 14,047 27177 5,391
GESTIFONDI AZ.IT. GESTNORD P. AFFARI GRIFOGLOBAL	14,229 14,386 10,982 11,007 10,594 10,718	21264 2,378	PRIME MERRILL AMER. PUTNAM USA EQ(\$) PUTNAM USA EQUITY	22,874 23,112 4 8,883 9,037 8,359 8,538 1	0 12,713 PAI	DANO EQUITY INTER. RFORMANCE AZ. EST.	5,795 5,864 112 5,167 5,167 100 11,900 12,021 230		NAGRACAPITAL 1	4,295 24,057 47042 3,388 8,786 18,910 36375 7,284 3,824 13,850 26767 2,480	PRIME MONETARIO EURO QUADRIFOGLIO MON. R&SUNALLIANCE MONET	5,439 5,438 10531 4,426	GENERC. AME	RICABON.\$ 7,062 7,056 AMERICA B 6,645 6,666 1	0 8,200 2867 8,203	S.PAOLO OB. EST. ETI 5	5,545 5,544 10737 3,825 5,367 5,344 10392 4,441
IMI ITALY ING AZIONARIO	21,121 21,322 19,538 19,840	40896 1,918 37831 -1,556	PUTNAM USA OP (\$) PUTNAM USA OPPORTUNI	7,721 7,902 7,265 7,465 1	0 12,205 PRI	IME CLUB AZ. INT. IME GLOBAL TNAM GLOBAL EQ(S)	8,529 8,648 165 16,209 16,438 313 9,279 9,380		OASI FINANZA PERS.15	3,179 13,267 25518 7,021 5,341 5,356 10342 - 5,474 5,504 10599 -	RENDIRAS RISPARMIO IT. CORR.	12,472 12,470 24149 3,520 10,770 10,767 20854 3,620	GEODE N.AME GEPOBOND DO GEPOBOND DO	LL. 5,963 5,977 1	9765 - 1546 4,744 0 4,740	SANPAOLO VEGA COUPON 6	5,647 5,643 10934 4,551 6,418 6,418 12427 4,408
INTERBANCARIA AZ. INVESTIRE AZION. ITALY STOCK MAN.	25,582 25,710 18,239 18,261 12,314 12,447	35316 0,194	ROLOAMERICA SANPAOLO AMERICA	12,765 13,029 2 11,792 12,027 2	22832 17,414 PU R&	TNAM GLOBAL EQUITY SUNALLIANCE EQUITY	8,732 8,862 169 6,117 6,128 118	08 9,788 44 16,576	PADANO EQUILIBRIO	5,168 5,168 10007 - 6,006 26,183 50355 -3,901	ROLOMONEY S.PAOLO OBBLEURO BT SANPAOLO CASH	8,791 8,790 17022 3,746 5,980 5,979 11579 3,986 7,666 7,664 14843 3,923	MEDICEO MON NORDFONDO	. AMERICA 6,440 6,458 1	0285 - 2470 6,860 0 7,539		5,104 5,124 9883 - 0,899 10,900 21103 4,447
MEDICEO IND. ITALIA MIDA AZIONARIO	8,170 8,189 18,261 18,448	35358 4,768	AZIONARI PACIF	6,143 6,187 1	11895 21,372 RIS	SP. IT. BORSE INT. SPARM. AZ.TOP 100 LOTREND	19,302 19,507 373 15,460 15,450 299 11,661 11,828 225		ROLOINTERNATIONAL 1:	9,444 9,491 18286 -1,719 2,588 12,666 24374 9,319 2,426 12,488 24060 4,327	SANPAOLO SOLUZIONE 1 SICILCASSA MON.	1 5,233 5,231 10133 3,867 7,179 7,179 13900 3,058	NORDFONDO A	REA DOLL 11,754 11,792 2 6,320 6,340 1	2759 7,536 2237 7,231	F.LIQUID. AREA EURO	0,021 10,021 19403 3,066
OASI AZ. ITALIA OASI CRESCITA AZION OASI ITAL EQUITYRISK	11,189 11,205 11,815 11,854 14,628 14,629	22877 0,074	ARCA AZ. FAR EAST AZIMUT PACIFICO AZIONAR.PACIF.ROMAG.	5,866 5,889 1 6,455 6,495 1 5,577 5,611 1	12499 20,713 SA 10799 22,128 SO	NPAOLO INTERNAT. FID SIM BLUE CHIPS	6,533 6,587 126		SANPAOLO SOLUZIONE 3 SANPAOLO SOLUZIONE 4	6,061 6,062 11736 5,357 5,514 5,541 10677 6,446	SOLEIL CIS SPAZIO MONETARIO TEODORICO MONETARIO	5,615 5,614 10872 3,367 5,355 5,353 10369 - 0 5,616 5,616 10874 3,316	PERSONALDOI PRIME BOND D PUNTNAM USA	OLLARI 5,449 5,467 1	0 6,538 0551 - 0448 7,557	BN LIQUIDITÀ 5	5,278 5,279 10220 0,994 5,570 5,570 10785 3,304
OLTREMARE AZIONARIO OPTIMA AZIONARIO PADANO INDICE ITALIA	0 13,121 13,022 5,673 5,666 12,290 12,455	10984 -	BN AZIONI ASIA CAPITALGEST PACIFICO CARIFONDO AZ. ASIA	4,184 4,212	8101 22,450 ZE	LLERO Tastock	8,086 8,192 156 18,069 18,250 349		SPAZIO BILANC.ITALIA	2,498 22,686 43562 6,459 5,776 5,759 11184 - 3,376 13,432 25900 3,119	VENETOCASH ZENIT MONETARIO	10,132 10,133 19618 3,015 5,921 5,921 11465 2,757	PUTNAM USA I S.PAOLO BONI		0 7,558 1105 7,508	CENTRALE C/C 8	6,046 6,046 11707 3,397 3,023 8,023 15535 3,117 5,582 5,581 10808 3,497
PERFORMANCE AZ. ITA PRIME ITALY		21241 -5,233	CENTR. GIAPPONE YEN CENTRALE EM. ASIA	681,653 686,492 6,090 6,172 1	0 27,019 11792 23 552 AM	AZIONARI ALTRE IERIGO VESPUCCI REO MULTIAZ.	7,553 7,647 146 9,792 9,878 189		VISCONTEO 2	5,978 25,938 50300 6,262 8,548 18,591 35914 3,989	ZETA MONETARIO OBBLIGAZ. ARE	6,579 6,578 12739 3,474 EA EURO MED-L-TERM.	OBBLIGA EUROM. YEN E			DUCATO MONETARIO 6	6,791 6,790 13149 2,488 5,422 5,421 10498 3,996
PRIMECAPITAL PRIMECLUB AZ. ITALIA QUADRIFOGLIO BLUE (16,719 16,876	90650 1,981 32372 2,028 11798 -3,747	CENTRALE EMER.ASIA \$ CENTRALE GIAPPONE CLIAM FENICE	6,472 6,533 5,227 5,246 1 6,192 6,225 1	0 23,548 AZI	IMUT CONSUMERS	4,847 4,917 93 4,989 4,997 96	85 - 60 -	OBBLIGAZIONARI MI ALPI OBBLIGAZIONARIO	STI 5,811 5,766 11252 5,185	ALLEANZA OBBL. APULIA OBBLIGAZ. ARCA RR	5,576 5,574 10797 5,903 5,962 5,958 11544 5,511 7,292 7,285 14119 5,832	OASI YEN PERSONAL YE S.PAOLO BONI		0 -	EUGANEO 5	1,125 11,125 21541 2,625 5,912 5,912 11447 3,660
R&SUNALLIAN.SMALL (RISP. IT. CRESCITA	2. 11,426 11,401 13,764 13,692	22124 -4,155 26651 -0,601	DUCATO AZ. ASIA DUCATO AZ. GIAPP.	3,996 4,046 4,618 4,624	7737 23,343 AZ 8942 20,491 AZ	IMUT GENERATION IMUT MULTI-MEDIA IMUT REAL ESTATE	4,822 4,918 93 4,766 4,907 92 4,901 4,934 94	28 -	ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,694 6,692 12961 4,577 6,314 6,316 12226 6,820 2,688 12,694 24567 5,589	AZIMUT FIXED RATE BN EURO OBBLIGAZIONI	7,521 7,518 14563 6,142 5,751 5,750 11135 4,186	OBBLIGA ARCA BOND P	ZIONARI PAESI EMERGE	NTI	EUROMOBILIARE LIQUID 5	9,647 9,646 18679 3,365 5,780 5,780 11192 3,998 3,954 8,955 17337 3,953
ROLOITALY SANPAOLO ALDEB. IT. SANPAOLO AZ. ITALIA	11,274 11,379 18,405 18,367 9,109 9,093		EPTA SELEZIO.PACIFIC EUROM. TIGER F.E. F&F SELECT PACIFICO	6,710 6,728 1 9,076 9,200 1 5,825 5,890 1	12992 - AZI 17574 19,402 BN	IMUT TREND COMMODITIES	12,685 12,838 245 9,983 10,000 193	62 1,188 30 -	BPB TIEPOLO CARIF.STRONG CURRENC	6,639 6,641 12855 3,987 7,029 7,042 13610 7,759	BRIANZA REDDITO C.S. OBBLIGAZ.ITALIA CAPITALGEST BOND EUF	5,526 5,525 10700 4,664 6,517 6,517 12619 6,235 7,925 7,924 15345 4,722	CAPITALGEST CARIFONDO H	BOND EME 5,562 5,544 1 GH YIELD 5,225 5,263 1	0770 3,176 0117 -7,378	FIDEURAM MONETA 11	1,859 11,859 22962 3,029 7,193 7,193 13928 3,790
SANPAOLO AZIONI VENETOBLUE	18,718 18,725 16,551 16,704	36243 12,521 32047 2,745	FONDERSEL ORIENTE FONDICRI SEL. ORIEN.	5,574 5,598 1 4,642 4,662	10793 15,802 BN 8988 13,831 BN	ENERGY & UTILIT. FASHION FOOD	9,994 10,000 193 10,007 10,000 193 9,983 10,000 193	76 -	COOPERROMA MONETARIO	6,301 6,304 12200 4,250 5,341 5,339 10342 3,110 5,484 5,481 10619 2,287	CARIFONDO ALA CARIFONDO EUROBBLIG	7,926 7,928 15347 3,664 A 5,452 5,452 10557 2,262	CENTRALE EM DUCATO OBBL EPTA HIGH YIE	. P.EMERG 5,655 5,694 1	0950 -	GINEVRA MONETARIO	6,654 6,653 12884 3,443 6,389 6,389 12371 4,078
VENETOVENTURE ZECCHINO ZENIT AZIONARIO	13,877 14,021 11,802 11,943 11,295 11,295	22852 3,933	FONDINV. SOL LEVANTE FONDINVEST PACIFICO GENERCOMIT PACIFICO	6,533 6,564 1 6,049 6,113 1 5,516 5,554 1	11712 - BN	NEW LISTING PROPERTY STOCKS RIF.BENI DI CONSUM	10,355 10,000 200 10,007 10,000 193 6,145 6,162 118	76 -	DUCATO REDDITO IT. 1	6,166 6,168 11939 4,321 7,892 17,847 34644 3,699	CENTRALE BOND EURO CENTRALE LONG BOND E CENTRALE REDDITO		F&F EMERG. M FONDICRI BON GEODE B.EME	D PLUS 4,695 4,732	9091 -15,450	INVESTIRE CASH 17	5,314 5,314 10289 3,639 7,711 17,709 34293 3,639
ZETA AZIONARIO	18,546 18,590		GEODE PACIFIC EQUITY GEPOPACIFICO	4,887 4,915 5,065 5,119	9463 - CA 9807 - CA	RIF.ENERG.E MAT.PR RIF.TECNOL. AVANZ.	6,849 6,896 132 6,776 6,896 131	62 - 20 -	F.M.ROMA CAPUT MUNDI FONDIMPIEGO 1	5,947 5,962 11515 5,593 8,063 8,070 15612 5,658 4,597 14,625 28264 -5,765	CENTRALE TASSO FISSO CISALPINO CEDOLA	6,519 6,519 12623 5,716 5,763 5,759 11159 5,750	GEPOBOND P.I	MERGENTI 5,049 5,101 EMER.M. 5,665 5,685 1	0969 -3,442	MIDA MONETAR.	3,182 8,181 15843 3,661 9,855 9,854 19082 3,039 5,026 5,026 9732 -
ALTO AZIONARIO AUREO E.M.U.	13,420 13,570 12,617 12,720		GESFIMI PACIFICO GESTICREDIT FAR EAST GESTIELLE FAR EAST	5,062 5,100 4,692 4,733 5,623 5,658 1	9085 24,332 CA	RIFONDO ATLANTE RIFONDO BENESSERE RIFONDO DELTA	12,766 12,885 247 5,978 6,053 115 24,962 25,282 483	75 -	GENERCOMIT RENDITA	7,852 7,774 15204 3,941 6,689 6,684 12952 5,551	CLIAM OBBLIGAZ. ITAL COMIT ITAL.CORP.BOND CONSULTINVEST REDDIT		ING EMERGING INVESTIRE STE	AT.BOND 10,747 10,700 2		OASI CRESCITA RISP.	6,621 6,621 12820 2,964 6,504 6,506 12594 3,216
CISALPINO AZION. CLIAM SESTANTE	17,792 17,966 8,684 8,717	34450 11,600 16815 14,869	GESTNORD FAR EAST Y GESTNORD FAR EAST	983,422 992,966 7,541 7,588 1	0 19,039 CA 14601 19,039 CE	RIFONDO FINANZA NTRALE AZ. IMMOBIL	6,598 6,700 127 5,031 5,031 97	76 - 41 -3,244	GEPOBONDEURO GESTIELLE M	4,982 4,983 9646 - 5,151 5,149 9974 - 8,886 8,890 17206 4,087	DUCATO OBBL. E.2000 EFFE OBBLIGAZION.ITA	5,876 5,872 11378 6,282 5,597 5,595 10837 5,988	OBBLIG/	ZIONARI INTERNAZIONA	LI	PERSEO MONETARIO 5	5,699 5,699 11035 3,244 5,906 5,906 11436 3,630
COMIT PLUS MIDA AZIONARIO EURO R&SUNALLIANCE AZIO	l. 12,392 12,384	10032 - 23994 -2,719	IMI EAST ING ASIA INVESTIRE PACIFICO	6,466 6,503 1 4,479 4,502 6,949 6,991 1	8673 24,767 DIV	ISTOFORO COLOMBO YAL CONSUMER GOODS YAL ENERGY	15,935 16,283 308 6,432 6,500 124 6,298 6,318 121	54 6,127	GRIFOBOND	7,342 7,267 14216 7,567 6,151 6,171 11910 6,017 7,619 7,631 14752 5,091	EPTA LT EPTA MT EPTABOND	6,489 6,489 12564 8,295 5,940 5,938 11501 7,349 16,770 16,766 32471 5,460	A.D. OBBLIGAZ ADRIATIC BON ARCA BOND	DF. 13,163 13,176 2 9,764 9,764 1	25487 5,641 8906 7,977	PRIME LIQUIDITÀ 5	5,259 5,259 10183 - 5,183 5,183 10036 - 5,404 5,404 10464 3,360
SANPAOLO JUNIOR	20,373 20,420	39448 1,303	MEDICEO GIAPPONE ORIENTE 2000	5,247 5,263 1 8,493 8,536 1	10160 21,062 DIV	AL FINANCIAL SERV	4,968 5,058 96 6,721 6,820 130	19 - 14 9,866	INVESTIRE OBBLIGAZ. 1	8,335 18,329 35502 5,668 7,576 7,605 14669 5,004	EUROM. N.E. BOND EUROMOBILARE REDD.	6,032 6,032 11680 3,231 11,342 11,341 21961 4,901	ARCOBALENO AUREO BOND AZIMUT REND.	6,982 6,991 1	3519 3,613	ROLOCASH 6	6,684 6,684 12942 3,107 5,909 5,909 11441 3,261
ADRIATIC EUROPE F. Arca az. Europa	17,547 17,647 11,427 11,512	22126 0,121	PRIME MERRILL PACIF. PUTNAM PACIFIC EQ(S) PUTNAM PACIFIC EQUIT	12,573 12,646 2 5,007 5,017 4,712 4,740	0 14,719 <u>EU</u> 9124 14,734 <u>EU</u>	AL MULTIMEDIA ROM. GREEN E.F. ROM. HI-TECH E.F.	8,407 8,526 162 9,764 9,931 189 14,807 15,268 286	06 9,528	NAGRAREND	7,487 7,491 14497 5,746 8,037 8,038 15562 5,083 5,005 5,003 9691 -	F&F EUROBOND F&F EUROREDDITO F&F LAGEST OBBLIGAZI	6,063 6,060 11740 6,781 10,321 10,321 19984 5,792 14,682 14,681 28428 5,544	BN OBBL. INTE	RN. 6,600 6,610 1 DT 6,645 6,645 1	2779 7,915 2867 7,741	FONDI FLESSIBILI	
ASTESE EUROAZIONI AZIMUT EUROPA AZIONAR.EUROPA ROM	5,814 5,845 11,772 11,865 IAG 14.093 14.231	22794 7,259	ROLOORIENTE SANPAOLO PACIFIC	5,418 5,457 1 5,526 5,573 1	10491 26,196 EU 10700 20,929 F&I	ROMOBILIARE RISK F SELECT GERMANIA	26,178 26,229 506 10,198 10,393 197	88 9,195 46 -5,326	PRIMECASH QUADRIFOGLIO CONV.B.	6,094 6,094 11800 5,731 7,972 7,981 15436 0,402	FIDEURAM SECURITY FONDERSEL EURO	7,838 7,838 15176 2,640 5,690 5,683 11017 5,117 6,600 6,597 12779 3,936	C.S. OBBLIG. II CARIF. M.GREG CARIFONDO B	CIA OBB. 5,624 5,628 1	0890 3,532	BN OPPORTUNITÀ 7	0,009 10,000 19380 - 7,365 7,426 14261 10,581 0,859 9,860 19090 12,239
BN AZIONI EUROPA Capitalgest Europa	9,979 10,000 6,946 7,018	19322 - 13449 -2,787	AZIONARI PAESI AZIMUT EMERGING	4,884 4,969	9457 0,092 <u>GE</u>	RDINANDO MAGELLANO NDINVEST SERVIZI ODE RIS. NAT.	4,980 5,001 96 16,364 16,598 316 4,021 4,082 77		ROLOGEST 1	6,938 6,943 13434 4,804 4,604 14,613 28277 4,633 5,693 5,694 11023 4,942	FONDICRI 1 G4 OBBLIGAZ.ITALIA GARDEN CIS	6,600 6,597 12779 3,936 5,232 5,232 10131 - 5,657 5,657 10953 3,686	CARIFONDO C. CENTRALE MO	ARIGE OBB 8,046 8,046 1 NEY 11,690 11,701 2	5579 4,446 2635 6,487	F&F LAGE. PORTOFOL.1 5	5,815 5,841 11259 5,169 5,653 5,701 10946 -
CARIFONDO AZ. EUR CENTRALE EMER.EURO CENTRALE EUROPA		14871 -3,255 12361 23,611 48966 2,534	CARIFONDO PAESI EMER DUCATO AZ. P. EM. EPTA MERCATI EMERGEN	4,625 4,721 3,609 3,676 6,049 6,165 1	6988 -6,888 <u>GE</u>	POBANCARIO/ASSICUR POENERGIA STICREDIT PHARMAC.	4,891 4,959 94 5,251 5,286 101 12,703 12,835 245	70 - 67 -	SFORZESCO SPAZIO OBBLIGAZION.	7,715 7,708 14938 4,632 5,366 5,341 10390 -	GEODE EURO BOND GESFIMI GOV.BOND EUR GESFIMI RISPARMIO	5,001 4,998 9683 - 5,165 5,165 10001 - 6,562 6,558 12706 5,556	COMIT CORPO	RATE BOND 5,140 5,139 STERO 5,971 5,977 1	9952 - 1561 6,912	FONDATTIVO 11	5,057 6,132 11728 - 1,835 11,903 22916 13,494
DUCATO AZ. EUR. EPTA SELEZIO.EUROPA	8,508 8,599 5,657 5,678	16474 18,439 10953 -	EUROM. EM.M.E.F. F&F SEL. NUOVI MERC.	4,577 4,653 4,233 4,294	8862 1,912 GE 8196 5,880 GE	STICREDIT PRIV STIELLE WORLD COMM	8,256 8,361 159 8,730 8,758 169	86 -0,838 04 35,434	ZENIT OBBLIGAZIONAR.	2,690 12,696 24571 4,933 6,151 6,151 11910 5,091	GESTICREDIT CEDOLA GESTIRAS CEDOLA	5,958 5,956 11536 4,325 6,582 6,581 12745 4,229	DUCATO REDE EPTA92 EUROM. INTER	10,061 10,063 1	9481 7,980	FONDINV. OPPORTUNITÀ 5	8,919 8,959 17270 8,382 5,060 5,094 9798 - 5,203 5,157 10074 -
EURO AZIONARIO EUROM.EUROPE E.F. EUROPA 2000	6,661 6,733 16,985 17,153 17,956 18,128		FONDICRI ALTO POTENZ FONDINV. AMER.LATINA FONDINV.PAESI EMERG.	8,880 9,119 1 5,948 6,148 1 6,756 6,903 1	11517 - GE	STNORD AMBIENTE STNORD BANKING STNORD TEMPO LIB.	7,189 7,238 139 10,581 10,779 204 5,120 5,182 99	88 2,325		REA EURO BR-TERM 5,686 5,685 11010 4,129 6,956 6,956 13469 3,685	GESTIRAS RISPARMIO IMI REND ING REDDITO	23,436 23,438 45378 4,780 8,480 8,479 16420 4,942 14,341 14,323 27768 6,240	F&F LAGE. OBI	BL. INT. 9,626 9,646 1 NTERNAZ 6,409 6,419 1	8639 8,571 2410 8,229	FORMULA 1 CONSERVAT.	5,157 5,116 9985 - 5,329 5,290 10318 -
F&F POTENZ. EUROPA F&F SELECT EUROPA	7,594 7,685 20,066 20,168	14704 - 38853 10,212	GEODE PAESI EMERG. GESTICREDIT MER.EMER	5,035 5,088 4,582 4,647	9749 -6,778 ING 8872 -3,533 ING	G I.T. FUND G INIZIATIVA	7,019 7,192 135 16,877 17,176 326	91 - 78 6,918	ARCA MM 1 ASTESE MONETARIO	1,041 11,037 21378 4,831 5,319 5,319 10299 -	ITALMONEY ITALY B. MANAGEMENT	6,921 6,916 13401 4,689 6,743 6,733 13056 4,928	FONDERSEL IN FONDICRI PRIM GENERCOMIT	NARY B. 9,238 9,241 1 DBBL. EST 6,236 6,244 1	7887 6,751 2075 7,063	FORMULA 1 LOW RISK 5	5,096 5,040 9867 - 5,405 5,353 10466 -
FONDERSEL EUROPA FONDICRI SEL. EURO. FONDIN.SVILUP.EUROP		14276 0,834	GESTIELLE EM. MARKET GESTNORD PAESI EM. ING EMERGING MARK.EQ	6,564 6,694 1 5,859 5,965 1 4,700 4,788	11345 -2,704 OA	S OLANDA SI PANIERE BORSE SI FRANCOFORTE	14,232 14,394 275 8,424 8,483 163 11,190 11,384 216	11 0,599	AZIMUT SOLIDITY	5,491 5,490 10632 3,582 6,219 6,217 12042 3,593 9,651 9,650 18687 3,701	MIDA OBBLEURO RAT. MIDA OBBLIGAZ. NORDFONDO	5,024 5,024 9728 - 13,633 13,632 26397 6,080 12,926 12,919 25028 4,922	GEPOBOND GESFIMI PIANE GESTICREDIT (7,077 7,081 1 TA 6,781 6,785 1	3703 8,008 3130 10,595	INVESTILIBERO 6	6,098 6,147 11807 3,700 6,853 6,856 13269 1,726
FONDINVEST EUROPA GENERCOMIT EUROPA	16,906 17,083 20,805 20,930	32735 0,734 40284 -0,540	MEDICEO AMER. LAT MEDICEO ASIA	5,307 5,496 1 3,629 3,662	10276 -7,350 OA 7027 12,373 OA	SI LONDRA SI NEW YORK	7,569 7,646 146 10,978 11,161 212	56 6,563 56 15,266	BN REDDITO C.S. MONETAR.ITALIA	6,178 6,178 11962 3,385 6,213 6,213 12030 3,120	OASI BTP RISK OASI EURO	9,873 9,873 19117 7,271 5,477 5,467 10605 6,721	GESTIELLE BO GESTIELLE BT	ND 8,825 8,832 1 OCSE 6,016 6,021 1	7088 6,857 1649 4,744	PERFORMANCE PLUS 5	0,745 9,738 18869 12,818 5,669 5,670 10977 -3,492 7,848 17,945 34559 -0,453
GEODE EURO EQUITY GESFIMI EUROPA GESTICREDIT EURO AZ	5,003 5,043 11,811 11,867 17,697 17,865	22869 4,953	PRIME EMERGING MKT PUNTNAM EMERG. MARK. PUTNAM EMER.MARK.\$	6,933 7,069 1 4,316 4,403 4,587 4,661	8357 -4,883 OA	SI PARIGI SI TOKYO IME SPECIAL	13,588 13,653 263 5,902 5,941 114 12,789 13,112 247	28 3,899	CARIFONDO CARIGE MON	8,348 8,349 16164 4,088 8,865 8,865 17165 3,335 1,931 11,930 23102 3,054	OASI OBB. ITALIA OLTREMARE OBBLIGAZ. OPTIMA OBBLIGAZION.	10,627 10,622 20577 4,349 6,807 6,806 13180 4,662 5,196 5,195 10061	GESTIFONDI O GESTIVITA IMI BOND	3BL. INT 7,230 7,233 1 6,857 6,863 1 12,376 12,381 2	3277 5,484	R&SUNALLIANCE FREE 5	5,915 5,920 11453 11,335 5,596 6,583 12772 -
GESTIELLE EUROPA	14,011 14,081		R&SUNALL. EMERG. MKT	5,594 5,644 1		TNAM INTER.OPP.LIT	5,474 5,546 105			7,485 7,484 14493 3,388	PADANO OBBLIGAZ.	7,537 7,535 14594 4,990	ING BOND	12,817 12,834 2			3,345 8,345 16158 2,195



Sereni contro la violenza

Domenica 30 maggio, per tutta la mattinata, 5000 sezioni dei Democratici di Sinistra saranno aperte ai cittadini. Sarà un modo per incontrarsi e riflettere. Per affermare la nostra determinazione a non assecondare i propositi di chi vuole precipitare il Paese in un clima di violenza e di terrore. Sarà il nostro modo per dire che non abbiamo paura, che l'Italia non deve avere paura, perchè in un grande Paese come il nostro la democrazia e la partecipazione sono più forti di qualsiasi tentativo di riportare indietro le lancette del tempo. Domenica mattina raccoglieremo le firme di migliaia di persone in calce all'appello che pubblichiamo qui a lato.

Sarà anche questa una prova della nostra serenità e un modo per ricordare con affetto Massimo D'Antona.

Appello promosso dalle sezioni dei Democratici di Sinistra

Non permetteremo che l'Italia torni indietro.

Massimo D'Antona è stato assassinato per interrompere la stagione delle riforme. Il terrorismo e la violenza stroncano una vita e sequestrano la speranza.

Gli attentati alle sedi DS e CGIL vogliono limitare la possibilità per i semplici cittadini di esprimere le proprie idee. L'Italia ha fatto molti passi avanti. Oggi

L'Italia ha fatto molti passi avanti. Oggi è un paese maturo e forte. Ha accresciuto il suo prestigio in Europa e nel mondo. E ha la forza, come ha dimostrato l'elezione di Ciampi, per aprire una nuova fase costituente.

Non c'è alcuna possibilità di un ritorno al passato.

I DS sono impegnati a difendere un'idea di democrazia che è anche il confronto tra opinioni diverse e critica, anche radicale, alle ragioni degli altri. Ciò vale tanto più quando è in corso un conflitto drammatico come quello nei Balcani, rispetto al quale l'Italia è impegnata a garantire una pace giusta che veda l'Onu protagonista.

Ma in democrazia non ci sono nemici da abbattere. Ci sono avversari con i quali discutere e competere civilmente. Vogliamo unirci contro ogni violenza e illegalità per affermare il diritto a dividerci sulle scelte e sui programmi concreti. Vogliamo che si possano ascoltare, senza demonizzazioni, anche le ragioni più critiche verso la politica del Governo e del centrosinistra, naturalmente rispettando, senza campagne di odio e di intolleranza, le opinioni di chi quella politica sostiene e condivide.

Ancora una volta faremo in modo che, in questa Italia positiva del '99, la ragione e la politica prevalgano sulla violenza.



Più divertente di Full Monty.

